LA HISTORIA DI VICENZA

DEL SIG. GIACOMO MARZARI
Fu del Sig. Gio. Pietro Nobile Vicentino:

DIVISA IN DVE LIBRI.

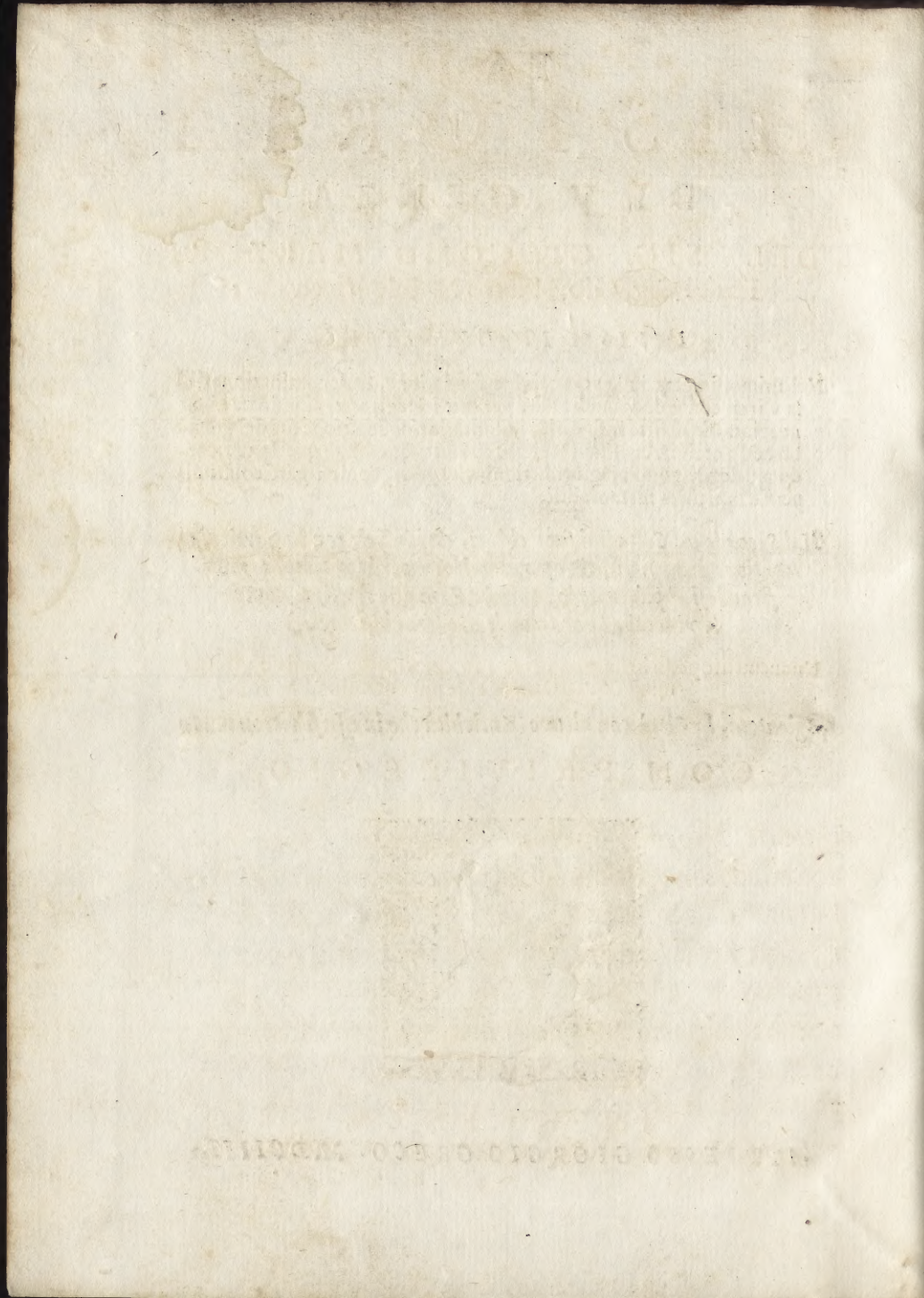
Nel Primo, si tratta della vera origine, fondatione, & denominatione della Città; come, & da cui sia stata per tutt'i Secoli retta, dominata, tiranneggiata, & afflitta infino alla uolontaria ricoueratione sua nel grembo dell'Eccelsa Venetiana Repub. co i fatti, & cose di quella di ricordo più degne, gouerni, giuridittioni, che gode, & altri particolari diuersi d'antichità memorabili.

Nel Secondo, de' Cittadini suoi chiari, & illustri, con la particolar mentione delle virtù, & operationi loro per i lor tempi: mostrandosi di più tutte le Antiche Famiglie sì estinte, come le viuenti ad hora, con le Moderne insieme.

Nuouamente posta in luce, con Due Tauole, Vna de i Nomi de gli Huomini; & l'altra delle cose più notabili.

Agiontoui, la Città, con alcune Antichità che in essa si ritrouanno.

CON PRIVILEGIO.

IN VICENZA,
APPRESSO GIORGIO GRECO M.DCIIII.

AL SERENISSIMO
PRINCIPE DI VENETIA, &c.
IL S.^R PASCHALE CICOGNA
Signore Colendiſſimo.

GIACOMO MARZARI FV DEL
SIGNOR GIO. PIETRO.

Rattando, Sereniſs. Principe, la preſente Opera, non pure l'Hiſtoria, & coſe di Vicenza primogenita Città ſua in Terraferma, Patria mia; ma moſtrando inſieme la vera & certa origine de' Popoli Veneti, co'l fatale naſcimento dall'eterno Padre preordinato dell'alma Patria della Serenità V. & di molti (tra tanti) fatti ſuoi, & doti donatele da' cieli; Ragion vuole, ch'io ſeruitore, & ſuddito ſuo, non habbia, nè poſſa ad altri, nè con debito maggiore, che à Lei ſteſſa Sig.^re & Principe natural mio, dicarla, & conſacrarla, ſi come faccio con tutti gli ſpiriti, & con tanta

 mag-

maggior diuotione, & affetto, quanto che perciò veggo che detta Opera potrà con la luce, & ſplendore di coſi alto, & glorioſo nome, e ſoggetto, come ſua ſcorta, e guida, caminare ouunque ella ſe ne andarà, da qualunque agitatione ſicura, come che ciò non ſia à vopo per dimoſtrare l'infinite Eccellẽtiſſime, & innenarrabili virtù, che in petto della celſitudine V. s'annidano, le quali medianti (ſenza che paſſi di quelle à particolare alcuno) è à tutto'l mondo notiſſimo Lei eſſer ſtata à coteſto grado ſublime (nõ hauendolo ricercato, nè meſſoui pur mai dentro penſier veruno) aſſonta per ſola prouidenza, & volere di quel gran Monarca, che tutto regge, & gouerna, acciò tanto più, & meglio impiegar poſſa dette ſingulariſſime virtù ſue in ſeruigio di ſua Diuina Maeſtà, & beneficio di coſi ben'inſtituta, & ordinata Republ. & vniuerſale di tante nationi, & popoli à quella ſoggetti. Si degnarà adunque la ſublimità V. d'accettare con la ſolita benignità, & humanità ſua, & d'aggradire inſieme il diuoto, & ſincero affetto del Seruitore ſuo, con l'effetto di queſto picciolo dono, nel quale leggendoui talhora dentro, quando ſi trouarà qualche poco d'otio, venirà à cibare il pellegrino, & eleuato marauiglioſo intelletto

ſuo di varie,&diuerſe viuande d'antichità ra
riſſime,e memorabili; alle quali ſuole V. Se
renità attribuire tanto honore, & di quelle
fare ſtima tanta; maſſimamente per eſſerne
elleno eſſempio,e come ſpecchio delle co-
ſe preſenti,ſi che paragonãdo con ragione-
uole ſimilitudine quelle con queſte ſe n'ac-
quiſta prudenza; la quale in ogni tempo s'è
veduta riſplendere in tutte l'attioni di V. Se-
renità,à cui tutto riuerente,& humile & con
la ſommiſſione conueneuole raccomandan
domi in buona gratia ſua,le prego dal ſom-
mo Motore, & auguro lunga, & feliciſsima
vita.

ALLI MOLTI MAGN. ET PRESTANTISSIMI OTTVMVIRI

Al Gouerno del Comune di Vicenza Moderatori, & Deputati, Signori osseruandissimi.

Ccovi Magnifici, & prestantissimi Padri il vero ritratto non più ueduto dell'Historia della comune Patria, & de' figliuoli suoi illustri; il quale abbozzato da me nel corso di molt'anni, & non prima ridotto à perfettione co'l penello dell'authorità, & Dottrina d'Eccellentissimi antichi & moderni authori, & di publiche, & autentiche scritture, douendo uscir'hora al sindicato delle genti, come l'habbia per debito di seruitù, et suggettione al natural Principe comune dicato, ho in sodisfattione dell'obligo, che con la stessa Patria mi trouo, parimente uoluto offerirlo, & indrizzarlo ancho alle VV. SS. MM. & prestantiss. come à quelle, che in un solo corpo misti co uengono à rappresentarla tutta insieme, & che se ne passi di primo uiaggio (ĩnãzi ch'à qualũque altro) alle honoratissime loro mani; Sicuro, che elle habbiano non pure à contentarsi, che egli altresi nel secolo apparisca sotto la protettione, & honorato dal molto splẽdore della Nobiltà, & prestantia loro, ma

che

che allegramente accettaranno, & aggradiranno tan te fatiche, & uigilie mie, quali si siano, constantemente, & con fedele, & sincero animo operate, affine che rimanga perpetua la memoria, e laude della cara, & amata Patria, & la uita di tanti figliuoli suoi, che restauano nelle tenebre sepolti: il cui da me qui ricordato ualore potrà di tempo in tempo destare, e conseruare ne gli animi de' uiuenti nobil desiderio di caminar per l'honorate vestigie de' lor maggiori, essendo che piu mouono gli essempi domestici e uicini, che gli alieni e lontani. La onde inchineuolmente raccomandandomi in buona gratia delle VV.SS.MM.& prestantiss. prego loro dal sommo opefice, & in publico, & nel particolare il colmo d'ogni felicità. Di Venetia 1591.

Di VV.SS.MM.& prestantiss.

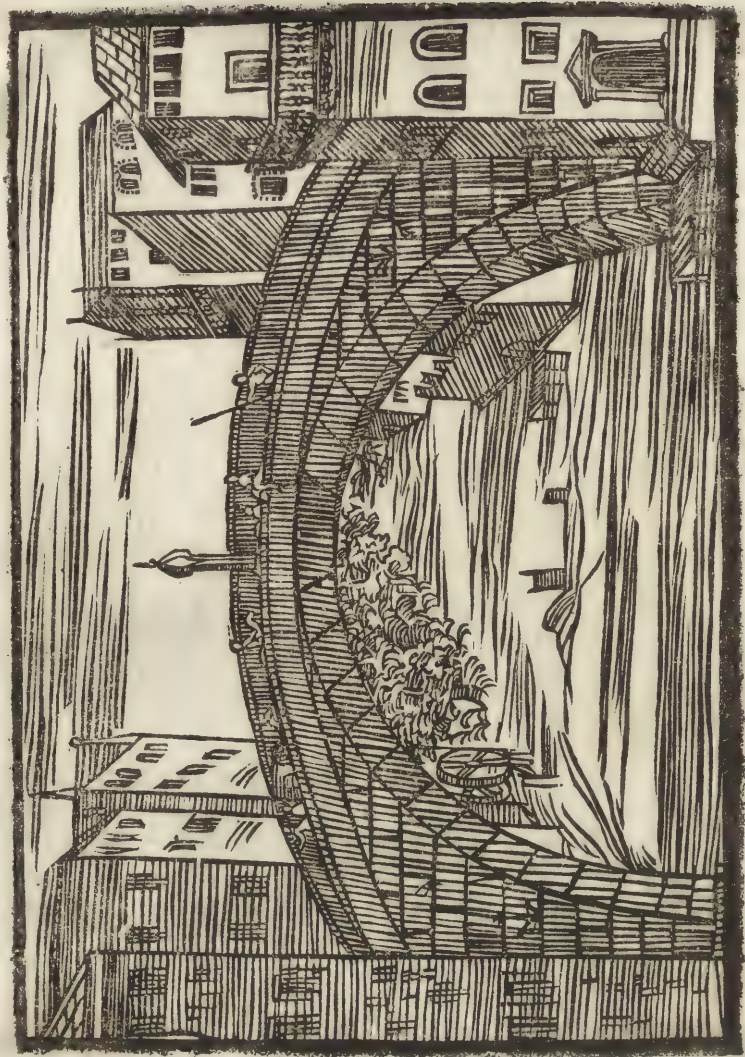
Affattionatiss.& Ser.

Giacomo Marzari fu del Sig. Gio. Pietro.

1590. 17. Nouembre in Pregadi.

CHe al fedel Giacomo Marzari Vicentino sia concesso, che altri che lui, ò chi hauerà causa da lui, non possa Stampare, far Stampare ò far uendere in questa Città, & in tutte l'altre del Dominio nostro per anni vinti prossimi, ne altroue Stampate in esso vendere la Historia di Vicenza, l'Amarantho di varie sentenze, la Prattica del Cancelliero, & i Scelti Documenti in Dialogo pertinenti à Bombardieri, che sono sue Opere, & di sua inuentione, sotto pena di perdere tutte quelle, che fussero ritrouate, & di Ducati dieci per cadauna, da esser questa pena diuisa per terzo fra l'accusatore, il Magistrato, ò Rettore che facesse l'essecutione, & esso supplicante; essendo però lui obligato d'osseruare tutto quello, che si contiene nelle Leggi nostre in materia di Stampe.

Philippus Garzonius
Ducalis Notarius.

Ponte di Santo Michiele Arco bellissimo.

Acquedoti luntani dui miglia, che portauano l'acque, in la Città.

Residuo di Teatro Antico

Pozo Antico fatto dalla Natura,

CITTA' DI VICENZA.

PREFATIONE DELLE COSE contenute nell'opera, e delle maniere tenute in esporle.

IUN'ALTRA *cosa hebbe giamai, nè hauerà maggiore il Mondo della Historia, & publichi scritti; poiche essendo eglino i ueri Maestri di tutto, che all'humana uita appartiene, hanno potuto, ponno, & potranno sempre gli huomini da i facondissimi giardini di tanti eleuati spiriti, & ingegni, che hanno scritto, & scriuono tutt'hora, trarne frutti d'operationi, & di fatti eccellentissimi, da gli essempi de' quali uengono di continuo à uirtuosa, & lodeuole uita eccitati. Quindi auuiene, che hauend'io più volte fra me medesimo considerato il giouamento, che potrebbe à ogni qualità di persone, & à nobili principalmente apportare la uera notitia della Historia, & cose della Città Patria mia, & della santità altresi, Religione, Dottrina, & Eccellenza, nella militare disciplina di tanti figliuoli suoi, che l'hanno in tutt'i secoli magnificata; seruendo ciò per un saldissimo fondamento à disporre & inclinare bene gli animi de' mortali, destandoci l'vdire i memorabili fatti, & l'opere preclare de' maggiori nostri, & infiammandoci per cupidità di gloria, & di buon nome à seguir la uirtù, & à fuggire l'otio, & i uitij: Ho deliberato, tutto che ne sia stata fatta ne' passati tempi per diuulgata relatione alcuna mentione, non trouandosi hora altra cosa in luce (ò sia perche all'hora non si dauano l'opere alle stampe, ò per altri maligni accidenti in tanta riuolutione de' tempi) fuor che la Cronica Pagliarina, & alcuni pochi fragmenti dell'Eccellente M. Giulio Barbarano; ma essa Cronica, & nella traduttione, & ne*

gli essempi da molti, che l'hanno copiata tirata talmente (secondo i desideri loro) fuori della uera narratione dell'auttore, che si può dire sia non meno à derisione, che in obliuione caduta: Ho deliberato dico per tutt'i rispetti sopradetti di mandare particolarmente alla memoria de gli huomini la uera origine, & fondatione di detta Città, di onde traesse il nome, con le cose operate da lei di ricordo più degne, le calamità, & afflittioni sue, & come, & da cui sia stata di tempo, in tempo retta, dominata, & tiranneggiata in fino à tanto che si pose uolontariamente, & ricouerò nella protettione, & imperio della Venetiana Republica, i Cittadini illustri, & Eccellenti figliuoli suoi in santità, & Religione, in Lettere, & Armi, & in altre uarie scienze, & uirtù procreati in tutt'i secoli, con le operationi, & fatti loro speciali, le belle, & ample giuridittioni che gode, il modo in bene gouernarla tenuto, con altri particolari d'antichità diuersi caduti à buon proposito dell'opera, & da i quali si potrà parimente uedere i gran trauagli, che patiti ha l'Italia da tante barbare nationi, che l'hanno tante uolte assalita, & come restasse finalmente dalla seruitù, & giogo loro liberata: le quali cose per uniuersal sodisfattione apparirãno nella semplice nostra commune uolgar fauella con tutti gli auuertimenti di uerità (rimosso qualunque altro rispetto) possibili, secondo'l testimonio di molti antichi, & moderni historici, & scrittori, & di publiche, & autentiche scritture, hauuta consideratione, cosi a gli tempi, come alla concordanza delle cose trattate; Non essendomi per ciò obligato ad alcuna limitation di parole, si perche in purassai cose, mi sarebbe stato malageuole, poiche hauendo molti di detti scrittori trattato sopra una stessa materia si mostrano tal uolta l'uno dall'altro in modo differenti, che lasciano in dubbio i lettori di quello s'habbino à credere, come perche non potendosi cosi tirar a misura le parole tutte, basta à pigliarne la sostanza del soggetto, al quale s'attende. E' uero che in molti luoghi doue m'è occorso addurre in testimonio delle cose narrate, Authori, sentenze, o altro; io mi son de' puri Testi Latini seruito, si per riuerenza de gli scrittori, come per non gli leuare punto della grauità, & authorità loro; & ancho perche certi siano i discreti lettori d'hauer a leggere la semplice uerità, cauata

non

non pure (come dissi) da tanti ueridici scrittori, & publiche scritture, ma da i Vicentini nostri, da i Padouani, & Veronesi Annali appresso. Le quali cose non starò (per breuità maggior dell'opera) à citarle tutte à una per una ogni uolta che accaderà; ma se ui sarà alcun curioso di uoler penetrare più a dentro potrà seruirsi de gli suddetti Annali, & leggere particolarmente Mosè, Beroso, Philone, Archilocho, Xenophonte, Catone, Sempronio, Fabio Pittore, Strabone, Plinio, Solino, Eusebio, Polibio, Mirsilo Lesbio, Dionisio Alicarnaseo, Plutarco, Giustino, Policrate, Eutropio, Procopio, Appiano Alessandrino, Trogo Pompeo, Tacito, Suetonio, T. Liuio, Paolo Diacono, Biondo, Sabellico, Corio, Platina, Saraino, Gherardi, Collenuccio, Boccaccio, Giouio, Guicciardini, Pagliarino, Barbarano con altri, che trouarà citati. Et se per esser'io à così pia, & ardua impresa debile soggetto, & di poca eloquenza, & arteficio, non hauerò sodisfatto à pieno alle genti, o per esser stato troppo lungo, o parco ne i ragionamenti, o in non hauer tenuto tutto quell'ordine in collocar bene le parti tutte à suoi luoghi, come à ordinata Historia conuiene, hauendo atteso più alla breuità, & al uero, ch'al fuco, & a uaghi, & ornati periodi, osseruando quanto à tal proposito soleuano dire Socrate, & Demetrio Falereo, ne uenirò caramente pregando i giudiciosi intelletti a tenermi per iscusato, non essendoui alcuno (dal Signor Dio in fuori) che non sottogiaccia à fallire, nè potendo l'huomo compiutamente uedere, conoscere, & ritrouare ogni cosa, che non resti sempre ad altri aperta la strada di poter' in una stessa materia scriuere, & operare. Si come lasciarò ch'altri miglior soggetti, con le uestigie che hauerò loro fatte, si piglino carico scriuendo, di supplire in quello, in che foss'io mancato, che di tutto glie ne hauerò grado, & mi sottoporrò sempre al giudicio de' dotti, & intendenti, i quali hora, & per all'hora, & sempre constituisco protettori, & difensori di così fatte uigilie mie contra quei che sono più inclinati à dannare, & biasimare le cose altrui, che à far loro mai alcuna buona operatione. Se bene sà l'eterno Iddio, lo sò io medesimo quante notti habbi uegliato, & quanto habbi affaticata la mente, & l'intelletto in tanto tempo speso da me in riuolgere, uedere, & riuedere tanti, & tanti Autho

ri, libri, & scritture per ordinare & mettere insieme la Histo ria di una Città antichissima, della quale sendosi (per esser stata forse più d'ogn'altra d'Italia trauagliata) smarrita la maggior parte delle publiche scritture & Annali suoi, altra memoria certa di lei non si troua, se non quel tanto, che son andato da questo, & quell'authore, & quà, & là raccogliendo. Restami à pregare (come supplicheuolmente faccio) il clemen tissimo eterno Padre, uero Iddio che tutto sà, che tutto può, & che tutto uede, & conosce, che si come egli s'è, per sua infinita bontà, & clemenza degnato di donare alle uele della debile Nauicella mia tanto dell'aura sua soaue, che ha potuto solcando l'onde di cosi faticoso, & insolito pelago giugnere al deside rato porto, & fine dell'opera; cosi piaccia a sua diuina Maestà, che tutto sia sempre à lode, gloria & honor di quella, & sodisfattione della mia patria, e delle genti uniuersale.

TAVOLA DI TVTTE LE cose più notabili nell'opera contenute.

A

Acque

Città

Deſcrittion

D

E

I

L

Quanto

Maſſaro

T

V

Il fine della Tauola delle coſe piu notabili.

Errori ſcorſi nella Stampa, che in tal modo ſi correggono.

Car.	Rig.	oue dice	leggi
4.	27.	Fumiger	Fumifer
19	4.	Caſſidio	Claſſidio.
ditta	10	III uolte in ordine	Terzo in ordime
40	36	& ammaeſtrargli	per ammaeſtrargli
43	13	Armi	Aymi
52	15	Tali luoghi	tanti luoghi
65	10	rileuato	reuelato
80	24	importantiſſimi	importantiſſimo
101	3	tutte	di tutte
109	17	il Maſſaro	del Maſſaro
132	33	ꝑ giudicij. in 50. mil. lib.	ꝑ indicij. in 10. mil. lib.
133	7	Palmerino	Palmerio
134	18	Filoſofi	& Filoſofi
140	in margine	1410.	1410. & 1480.
ditta	6	queſto medeſimo tēpo	ne diuerſi notati anni.
161	22	maggior Domo auo	maggior Domo ſuo
180	4	hauēdo come hereditato	hauendo hereditato
ditta	33	i Molini quel luogo	i Molini di quell luogo
205	6	nō poco honor alla Patria	nō poco honora la Patria
207	4	giureconſulto	gureconſulti
209	4	in ſcritture	in ſcriuere.

TAVOLA

TAVOLA DE GLI HVOMINI Illuſtri Vicentini.

Bat-

Gui-

Gio.

Nicolò

Il fine della Tauola de gli Huomini Illustri.

BENIGNO
LECTORI.

Tempore patre duce, ac nata, ista labore, fideq;,
Vrbi congessi munera grata meæ.
Quæ latuere diu tenebris velut obruta multis,
Clara meæ patriæ facta legenda dedi.
Qui plura, aut potiora istis cognouit, amicè
In medium, patria, meq; fauente, ferat.
Sin probat hæc, istisq; putat satis esse decoris,
Aequo animo nostrum suscipiatur opus.
Tuq; mea hinc laudes Vicentia nosce tuorum,
Quos tibi describo, disceq; facta sequi.

DELLA HISTORIA VICENTINA

DEL SIG. GIACOMO MARZARI FV DEL SIG. GIO. PIETRO.

Libro Primo.

Descrittione del Sito di Vicenza.

N**ON** *hà dubbio alcuno Vicenza, Città già posta nella Prouincia di Venetia; hora nella Region della Triuigiana Marca, situata alle radici del Berico colle in forma di Gambaro, ò sia dello Scorpione, & ambito di miglia quattro in circa; in fertilissima contrada, di temperato, & salubre aere, & bagnata da i nobilissimi Fiumi Bachiglione, altrimenti Meduaco minore, & Retrone Edron già, & Aretheno nominati, & da due altri Fiumicelli Asticello, & Seriola, esser stata sempre splendidissima, & in somma riputatione: & come, che habbia per tutt'i secoli procreati huomini in santità, religione, & prelature, in lettere, & armi, & in altre uirtù eccellenti; Cosi non esser stata già mai (secondo'l testimonio di molti scrittori) inferiore d'antichità, di nobiltà, nè di nome ad alcun'altra d'Italia; auuenga uarie siano l'opinioni della Origine, fondatione, & denominatione sua. Percioche riferendo T. Liuio, Trogo Pompeo, & Paolo Diacono, che fusse da Galli Senoni edificata; vogliono altri che habbia hauuto principio da gli antichi Toschani, & che sia una delle* XII. *Città da essi di quà dall'Apennino edificate; & tale opinio-*

Fiumi di Vicenza.

Opinioni diuerse dlla origine, & fondatione di Vicenza.

ne tengono Strabone, Plinio, con Polibio: & altri moderni senza addurne testimonio, nè altra ragione asseriscono esser stata da Cimbri fondata, non auuertendo eglino, come non arriuarono mai i Cimbri in queste contrade, non che ui fabricassero luogo alcuno, hauendogli Mario, & Catulo Romani Consoli rotti, & dissipati all'Athisone Fiume, hora detto la Tosa, che scende nel Lago maggiore, & non (come molti si danno à credere) all'Athise Fiume di Verona, morti essendouene in tal cōflitto 150.mil. & 60.mil. rimasi prigioni, attestando cosi Plutarco, et nella uita di Mario, & nelle apofthemati sue doue dice, Catulus Luctacius cū bellum aduersus Cymbros ad Athisonem Flumen castra haberet, *& quello seguita. Nè sono mancati ancho di quelli, che si sono indutti à dire, che fusse altre uolte Valbruna nominata, & che in essa uenissero i malfattori da Romani (essendo Colonia loro) rilegati, il che non si legge appresso di alcun' autentico scrittore. Et altri seruendosi dell'auttorità di Plinio, & di Cornelio Tacito in quella parte, doue riferiscono l'Italia hauer tratta origine da Greci sotto Tirreno Lydo, uogliono che Greci l'habbiano fondata: la qual cosa non è accettata, essendo da M. Catone, & da C. Sempronio confutata l'opinion di questi con le sentenze loro infradette, dicendo Sempronio.* Hæ sunt ueræ tam priscæ Italiæ, quàm urbis Romę antiquitates, & origines, quibus quoniam plures Græci posterioribus temporibus in Italiam cōmigrantes mixti fuerunt, ob id à se principio emanasse Italiam Græcia falsò existimauit, Gręca cum leuitas, tum fabulositas; quis enim ex antiquiss. non scribit à Iano Ianiculum, & Hetruscos ueteres à Gallis cōditos? & tamen plures Græcorum tradunt à Tyrrheno Lydo, qui fuit nuper & heri, positū; quin, & Turrènam Tuscorum Regiam, non puduit eos Romam asserere, tanta. s. impudentia cum eorum iactantia est, ut omnium gentium, & imperiorum, atque vrbium præclariss. se conditores esse apertè sępius mendacijs conscribant. *Catone ueramente dice,* Si quidem in originum suarum principio Græci tam impudēti iactantia effunduntur, ut libere à se ortam Italiam, & eandem spuriam, & spurcam, atque nouitiam nullo certo authore, aut ratione, sed per solam insaniam fabulentur &c. *Ma Sicardo, & Tholomeo riferiscono Vicenza esser*

Cimbri rotti, & debellati da Romani.

ſer ſtata con molt'altre Città d'Italia da Troiani edificata, confermandolo con l'authorità loro Gabriel Venetiano nel 36. cap. de gli Annali ſuoi di Venetia: & il Cieco da Forlì co'l teſtimonio di Gabinio, & d'Antiocho Siracuſano ſcriue in certo diſcorſo, che egli fà dell'antichità delle Città, & luoghi della Marca Triuigiana, hauer tratta Vicenza l'origine da gente diſceſa da Euganeo terzo figliuolo di Dardano, da cui uolle, che fuſſero Euganei chiamati quei Popoli, che habitarono già quella parte della Prouincia di Venetia, nel continente della quale ſi troua hora la Città di Padoua, & territorio ſuo, durando nel dì d'hoggi tal nome à punto à i Monti di Padoua, chiamati propriamente Euganei Monti. l'opinion del qual Cieco par che s'accoſti à quella de gli Authori, che riferiſcono Vicenza eſſer ſtata da Troiani fondata. Ma non uediamo, come poſſa ualere, ſi perche Dardano non hebbe (ſecondo la Genealogia Dardanica d'Archilocho) alcun figliuolo Euganeo nominato, come perche in Plinio, & nel Sabellico habbiamo, che gli Euganei Popoli, uennero in Italia con Hercole Lybio figliuolo di Oſiride di Càm, & di Rhea ſorella, & moglie ſua, parimente nato, che fù, per quanto Herodoto ſcriue cinque età innanzi l'Amphitrione, del qual fauole tante fingono Greci; leggẽdoſi appreſſo nel libro delle Antichità d'Italia d'incerto authore, queſto Euganeo (del cui padre non uien fatta altra mentione) eſſer paſſato d'Aſia in Italia (regnando in Babilonia Atlante Saturno pronepote di Noà, & al medeſimo Oſiride fratello) con altri Capitani, & eſſercito di 120. mil. armati, guidati da un'Aquila bianca, in nome della quale doue ella uenne à fermarſi, fabricarono unitamente la Città Aquilegienſe all'Adriatico uicina, & dopò diuiſaſi trà loro capi l'Auria valle altramente Valpadana detta, facendoui in particolare altre città, & luoghi, eſſer ſtata fondata da Euganeo la Città Euganea (coſi chiamata dal proprio nome ſuo) contigua à i colli d'Apono, l'acque ſalutifere all'infermità de' mortali ſcaturienti, la quale, ſcacciati poſcia gli habitatori ſuoi da Troiani, uenuti dopò la diſtruttione di Troia con Antenore in Italia, reſtò da eſſi Troiani rouinata, hauendo eglino ne gl'intorni medeſimi fabricata in uece ſua la Città di Padoua. Et tanto meno pare, che l'opinion del Cieco non preuaglia, quanto è chiaro che'l paſ

ſaggio de gli Euganei in Italia fù centenara d'anni innanzi l'edificatione di Troia, numerando con Beroſo dal Regno di Atlante fino all'ultimo anno del Regno di Aſcatade XVIII. *Rè Babilonico, nel qual tempo Dardano piantò in Meonia (come notaremo più oltre) Dardania, facendo al Troiano Regno principio: oltre che tenendoſi per fermo, & per quello, che T. Liuio, & altri buoni authori riferiſcono, & coſi dimoſtrando l'infranotato epitaphio, eſſer ſtati gli Euganei da Antenore ſcacciati, & lui hauer fabricata Padoua; non è ueriſimile, che egli come Troiano haueſſe uoluto contra di loro operar male, ſe ueramente fuſſero deriuati dal Dardanico ſangue; anzi è piu preſto da credere, che Troiani all'arriuo loro in queſte contrade ſi ſarebbono con eſſi loro uniti incontanente.*

Padoua da Antenore Troiano edificata.

Epitaphio di Antenore.

INCLYTVS ANTENOR PATRIAE VOX NIXA QVIETEM
TRANSTVLIT HVC HENETVM, DARDANIDVMQ'VE FVGAS.
EXPVLIT EVGANEOS, PATAVINAM CONDIDIT VRBEM,
QVEM TENET HIC HVMILI MARMORE CAESA DOMVS.

Furono gli Euganei gente antichiſſima in uero, d'eſſi facendone mentione ancho T. Liuio, Catone, Sempronio, Lucano, Iuuenale, & altri; dicendo Lucano,

EVGANEO, SI VERA FIDES MEMORANTIBVS, AVGVR,
COLLE SEDENS, APONVS TERRIS VBI FVMIGER EXIT, &c.

Iuuenale.

ET EVGANEA QVANTVM VIS MOLLIOR AGNA, &c.

Come ſiano da Claudiano celebrate l'acque d'Apono con queſti verſi,

FONS ANTENOREA, VITAM QVI PORRIGIS,
FATAQVE VICINIS NOXIA PELLIS AQVIS, &c. *Item*
PVBLICA MORBORVM REQVIES COMMVNE MEDENTVM.

AVXI-

AVXILIVM PRAESENS NVMEN INEPTA SALVS.

Le quali acque, uogliono molti che habbiano tratto questo nome di Apono, & d'Abano corrottamente, per esser di gran solleuamento à gli huomini nelle infermità, & dolori che sogliono ne' corpi loro uenire, Ponos da Greci detti. Onde si come di tante opinioni diuersamente tenute della origine, & fondatione di detta Città nostra, metteremo in libertà gli studiosi Lettori à credere quello, che più loro parerà, così diremo chiara cosa essere, che, & T. Liuio, & gl'altri scrittori tutti si sarebbono ingannati, quando tenessero ferma conclusione Vicenza hauer tratta origine dalle Genti, & Nationi sopranominate; Ma uogliono inferire esser stata ampliata da loro, ò ristaurata, come più oltre chiaramente mostraremo. Percioche per le cose, che si cauano da Beroso, Metastene, Archilocho, Xenophonte, Catone, Sempronio, & Fabio Pittore uetustissimi historici, & i quali nelle origini, & antichità delle genti, & dell'Italia, hanno trappassato gli altri tutti. Et si come noi habbiamo ueduto da fedeli & autentichi scritti, lasciati fra l'altre notabili cose sue dal Reuerendissimo Cardinale di felice memoria Girolamo Leandro Motense, ornato non pur di lettere Latine, Greche, Caldee, & Hebraiche, ma diligentissimo, & uigilantissimo inuestigatore delle antiche origini di molte Città d'Italia; Trasse Vicenza l'origine, & il principio suo dalla progenie di Vinto, figliuolo di Veneto della Nobile stirpe di Càm, figliuolo di Noà, passata à questa nostra dalla Regione Tillauentana, detta hora Forogiulio; Doue era prima co'l detto Vinto, & cō Tilla fratello suo habitata, & da i quali fratelli detta Regione co'l Fiume del Tillauinto insieme (di che Plinio, & Tholomeo ne scriuono) presero il nome, auuenga sia chiamato al presente Tagliamento in luogo de Tillauinto, che si douerebbe dire. Riferisce detto Reuerendissimo Cardinale, come essendo in queste parti passate le genti della progenie suddetta, & ritrouandosi un giorno tutte insieme ridotte nella Contrada propria, doue giace hora Vicenza, per consultare se era bene à fermarsi in questo luogo, ò se pure doueuano andar altroue, scopersero d'improuiso un bianco Cane, il quale più uolte innanzi, & indietro correndo, circondò certo spatio di Terreno, & poscia da gli occhi loro disparue. La qual cosa hauendo

essi

Deriuatione di Bagni d'Apono.

Historici che hanno scritte l'origini, & antichità delle gēti, & della Italia.

Girolamo Leandro Cardinale inuestigatore delle antichità.

Origine di Vicenza.

Tillauinto Fiume hora Tagliamento da cui tragga il nome.

Augurio col quale fù dato principio a Vicenza.

essi per felice augurio accettata, tenendo per costante, che dal ditto Cane lor fusse quel circuito Terreno per ferma sede loro dimostrato, deliberarono di fermaruisi, & come tra tanti ui fussero cento principali sopra gli altri, cosi fabricarono immediate in detto luogo cento habitationi in forma di una contrada, & facendo de i nomi di Vinto progenitor suo, & del Cane un composito, lo chiamarono Vicane, quasi Vinto, & Cane. Esseguitando dice, come essendo in progresso di tempo non poco accresciute queste genti politica, & industriosamente uiuendo, nè permettendo d'esser da Vicini ingiuriati, molti inuitati da ciò, dal bel Sito del luogo, & dalla amenità, & fertilità del paese, & trà gli altri numero grande de gli antichi Toschani condotti da un loro Duce Lucumone chiamato, ui si condussero ad habitare: il perche uenendo à popolarsi, & à crescere ogni dì piu d'habitationi, & d'industria, prese (dall'essere cinto di mura in fuori) forma di Città, reggendosi, & gouernandosi unitamente il popolo in libertà. Ma essendo (poscia dalla Romulea edificatione di Roma anni 130.) *uenuto in Italia Bellouese nipote d'Ambigato, Rè de Galli Celti, & hauendo egli ottenuto quel paese, che si troua tra l'Adda, & il Verbano Lago detto hoggidì, lago maggiore, dopò à* 30. *anni si ui condusse parimente Elitouio Capitano de Galli Cenomani dal medesimo Bellouese chiamato, co'l fauore del quale hauendo scacciati quei popoli, che habitauano all'intorno dell'Athise, & presa la Città di Verona, tentando di far l'istesso di questa nostra Vicane (come s'è detto) chiamata, opponendosegli Vicanesi tutti all'arme dati, (dopò molti congressi) ne scacciarono finalmente essi Galli, onde à perpetua memoria della Vittoria loro ottenuta, mutando il nome alla Terra, uollero, che nel tempo auuenire non piu Vicane, ma Vicenza da gli inimici suoi uinti si douesse nominare, la qual cosa uien anco per simil modo dal Pagliarino riferita, scriuendo egli esser chiamata cosi Vicenza, dall'una di due cose, ouero* ab hostibus suis uictis, *ouero à* Vicis centum, *alludendo forse à quelle cento habitationi, con le quali ui fu dato (come dicemmo) principio da quei principali della progenie di Vinto. Hor hauendo di nouo (intorno à* 360. *anni innanzi il uerbo incarnato) scorsa la Italia un'altra specie de Galli, Senoni chiamati, condotti da Brenno figliuolo di*

Vicenza chiamata prima Vicane.

Vicenza da gli antichi Toschani habitata.

Vicenza si regge in libertà.

Galli celti & cenomani in Italia.

Cenomani Galli superati da Vicentini.

Vicenza d'onde habbi tratto questo nome.

Galli Senoni con Brẽno in Italia.

Monu-

Monucrio Rè d' Anglia, ui edificarono eglino alcune Città, Terre, & luogi, & altre ne restaurarono, & aggrandirono, e tra tutti Vicenza, cingendola in parte di mura: di onde uiene, che non solamente Liuio, Trogo, & il Diacono, ma Policrate, et Giustino anchora scriuono, Vicenza esser stata da gli detti Senoni edificata, tutto che Strabone, Plinio, & Polibio dicano da Toschani, uolendo inferire tutti (come ancho si deue sempre intendere così) ristaurata, ò ampliata, usando quasi tutti gli antichi Historici questa parola edificare in uece d'aggrandire, ò di ristaurare; la qual cosa è benissimo chiarita da Beroso, parlando della edificatione di Babilonia, uolendo Strabone, & altri, che fusse da Semiramis edificata, & nondimeno fù solamente da lei ampliata; Regnauit *(dice egli)* apud Babiloniam uxor Nini Ascalonita Semiramis annis XLII. hęc antecessit militia, triumphis, Victorijs, & Imperio omnes mortales; ipsa hanc vrbem maximam ex oppido fecit, ut magis dici possit, illam ædificasse; quàm ampliasse, *perche fu fondata in uero da Nembrotto figliuolo di Chus, di Càm, di Noà, come il medesimo Beroso, Mose, San Girolamo, Santo Augustino, & Gioseph Hebreo attestano. L'istesso chiaramente si proua di Vicenza, che fù ampliata solamente, & non edificata da Senoni, & insieme come era Vicane chiamata, con gli seguenti Distichi di Gallo Poeta Vicentino, che fiorì nella Città innanzi, che Maria Vergine partorisse il figliuolo di Dio, à cui più che à niun'altro authore siamo (secondo Mirsilio Lesbio) tenuti à credere, il quale dice, che quando concorrono opinioni diuerse dell'antichità, edificatione, & nominatione di alcuna Città, ò natione, lasciando da canto gli altri tutti, si deue attendere à gli scrittori antichi delle Nationi, & luoghi medesimi, ò à gli piu uicini, la qual regola uien altresi da' Leggisti osseruata.*

Vicenza ampliata, & in parte cinta di muro da Senoni.

Antichi usauano dire edificare in uece di ampliare.

Babilonia da Semiramis ampliata.

Vicēza da Senoni ampliata.

Gallo Poeta Vicentino.

POST VICTOS HOSTES, LIBERTATEMQVE RECEPTAM
HAEC VICENTINIS NOMINA DICTA VIRIS,
NEC SENONES CREDAS DIXISSE HAEC NOMINA NOSTRIS
ANTEA VICANES FAMA VETVSTA CANIT.
HIC TANTVM GALLI VICTRICIA BELLA GERENTES

IN

IN VETERI VICO MOENIA PARVA LOCANT.

Roma edificata innanzi à Romolo da Roma figliuola del Rè Italo.

Si legge etiamdio presso à molti Scrittori, Roma esser stata edificata, & denominata così da Romolo, nondimeno Fabio Pittore, & C. Sempronio affermano il contrario, perche vogliono non Romolo, ma Roma figliuola d'Italo hauerla molto per innanzi fabricata, & dopo molti secoli esser stata da esso Romolo solamente accresciuta, & aggrandita; & tale è la sentenza di Fabio. Suscepto Italus Italiæ Imperio, tum filiam suam Romam nomine Siculis, & Aboriginibus in latio præfecit, quæ (relicta Capena) medium Palatinum tenuit, & in uertice, ubi hęret exquilino Romam oppidulum condidit, &c. Post eius obitum, ob paludes neglectum oppidum fuit usque ad euentum Euandri, qui cum oppido simul restituit nomen. Denique Romulus potitus Albanorum rerum, & usus maxima familiaritate Regum Hetruriæ, Rex primus è Regulis Italiæ creatus in latio Romam oppidulum in Regiam Tetrapolim uertit, ampliauitque. *Et Sempronio dice*. Non igitur à Romulo Roma, sed contra ab ipsa potius Roma, cuius adeò est occulta deriuatio, Romulus nomen habuit, quæ ante ipsum Romulum cæpta legitur coli annis paulominus octingentis. ab Italo in Auentino, & filia eius Roma in palatino colle, & ante hos plusquàm trecentis annis aureo seculo à Saturno, ubi nūc Saturni ædes ad radices Capitolini collis. At Romulus solum eam ex oppidulo Roma in Palatino colle quadratam, & Regiam reddidit, &c. *Però non sia marauiglia se Liuio, Trogo, Diacono, & altri scriuono Brenno, & Galli suoi, gli antichi Toschani, & altri Popoli hauer' edificate le Città d'Italia in uece di quello doueano dire ristaurate, ò ampliate, essendoui ancho di quei scrittori, che asseriscono i detti Senoni hauer infino à fondamenti rouinate molte Città di essa Prouincia, & non molto dopò (scacciati da Camillo di Roma) hauerle (per poter resistere à Romani) rifatte, & fortificate, quasi che possano essere edificatori di quelle appellati. Ma per comprobare con fondamenti maggiori quanto habbiamo in fin qui detto, si faremo alquanto più innanzi à dimostrare particolarmente da cui habbia hauuto l'Italia origine, & principio con l'ascendentia per dritta paterna linea di Vinto. Scriue M. Catone,*

tone, (testimonio da Cicerone religiosissimo chiamato) parlando della origine d'Italia; Splendidiss. Italiæ origo fuit, tum temporis, tùm origine gẽtis, cępit. n. aureo sęculo sub principibus Dijs Iano Camesce, & Saturno gẽte phœnicea, & saga, quæ post inundationem terrarum per orbem primas colonias misit, &c. *Et Fabio Pittore à dimostrare, quali fossero i Rè, & popoli, che tennero anticamente l'Italia, dice.* Italię Imperiũ penes duos populos Principes extitit, posterius Romani, principio Tusci sub Iano cęperunt in aureo sæculo. Aurea ætas primo ortu generis humani fuit, sic dicta, quòd posterioribus sęculis comparata æque, atque Aurum inter metalla effulsit, eam cępisse sub Iano Ogige ante Ninum annis circiter ducentis, & quinquaginta, Xenophon, atque maiores prodiderunt, is Ianus sub initium Aurei sęculi ad lęuum latus Tyberis Hetruriam tenuit, Camesces verò, ac Saturnus circa finem eiusdem ætatis dextrum incoluerunt. *Di questo Ogige, chiamato da Mosè, da Beroso, da Metastene, d'Archilocho, da Xenophonte, & da Fabio Pittore, Noà, Iano, & Ogige prisco, si troua scritto, come egli soprastette Principe della Terra all'innondatione del Diluuio, & imperò all'uniuerso: & Beroso principalmente riferisce in tal modo;* Noach, qui & Ogiges priscus, Ianusque nuncupatus fuit, Principem terrarum inundationi præfuisse, atque uniuerso orbi imperasse tradunt ante Catachysmum, cum quingentos natus esset annos tres filios genuisse, Samum, Camescem, ac Iapetum, a quibus post Diluuium procreata est omnium hominum multitudo; ab eisq; è prisca Armenia centesimoprimo post inundationem anno egresſis, Regna, gẽtes, linguas, ac primarias mundi partes captas, habitatasq; fuisse, quas fama tenet fuisse duas, & septuaginta. *Il che medesimamente si può vedere nel Genesi al ix. Cap. Et seguitando dice;* Necesse ergo est nos ex præmisſis confiteri, quòd, & Chaldæi, & Scythæ scribunt; Siccato ab aquis orbe non fuisse nisi tantum octo homines in Armenia Saga, videlicet, Noach, cum tribus filiis Samo, Iapeto, & Camesce, & uxoribus eorum Tythea, Pandora, Noela, & Noegla, & ab iis omne hominũ genus in terris seminatum. Nam continuo congresſi coniugibus perpetuo geminos marem, & fęminam edidere, qui adulti, & cõiuges

Italia hebbe origine da Noà, & figliuoli nel secolo d'oro.

Popoli, che tennero anticamente Italia.

Otto soli huomini si trouarono al Mondo spedito il Diluuio.

effecti, & ipsi binos partu liberos semper ediderũt, neque.n. vnquam Deus, aut natura defuit necessitati, quę ad vniuersi orbis spectat opulentiam : eo pacto breui in immensum ad aucto humano genere, omniq; Armenia completa, cum eos necessitas compelleret, tum seniss. omnium, ac sapientiss. pater, Noach, qui & Ianus, adhortatus est homines Principes ad comparandas nouas sedes, & communẽ cętum inter homines augendum, & ædificandas vrbes, designauitque tribus filiis suis ante Diluuium genitis, tres illas orbis partes, Asiã, Aphricam, & Europam, vt ante Catachysmum viderat, singulis autẽ his principibus, singulas partes, ad quas irent, partitus est, illud in primis maximè præcipiens, vt nomina sua locis, quæ tenuerint, montibus, ac fluuiis, vrbibus, ac populis, quorum essent imperium obtenturi, imponerent in signũ expeditionis à Iano Patre sibi commissę, & ad monimentum posteris, vt scirent, qui eorum conditor fuerit, ipse verò per totum orbem colonias se traducturum pollicitus est. *Et Fabio Pittore dice.* Aurea ætate nata Italia gente phęnicea, & saga, quam Armeniam posteriores dixerunt, sub uniuersi terrarum orbis Principe Noach, quẽ prisci Scythæ, Ianum patrẽ appellauere, &c. *Riferiscono altresi i medesimi Beroso, & Fabio, con Xenophonte, il detto Noà esser passato l'anno* 109. *dal Diluuio con colonie in Italia, & hauerui fondati molti luoghi, & hauendo egli per anni* 33. *in circa tenuto il gouerno di essa Prouincia, esser ritornato poi (lasciato in uece sua Gomero Gallo Nipote suo, figliuolo di Iapetto, dopo'l diluuio nato) in Armenia, per condurre di là ad altri luoghi altre noue Colonie, & gouernando Gomero secondo l'ordinationi, & commandamenti dell'Auolo sopragiungendoui d'Egitto Càm con le sue genti cercaua (in absenza di Gomero) di corrompere con l'aiuto degli Aborigeni la giouentù Itala. Ma essendoui ritornato Noà la seconda volta, nell'anno xix. dell'Imperio di Nino Rè de gli Assirij, successore à Belo figliuolo di Nembrotto, detto Atlante il Mauro, trouato come il detto Càm introduceua (fuori del l'opinion sua) fra le genti, le iniquità tutte innanzi'l Diluuio consuete, dapoi che l hebbe patientemente per tre anni sopportato, non facendo egli emenda, licẽtiandolo d'Italia, gli comãdò, che se ne douesse ritornare in Egitto, & pigliãdo egli di no*

Dio, o la natura nõ mãcò mai al bisogno delle cose per l'opulentia del Mondo.

Noà comãda à figliuoli, & discendenti loro, che mettano a luoghi, che possederanno i proprii nomi loro.

Noà in Italia.

Noà parte d'Italia.

Càm figliuolo di Noà in Italia.

Noà torna la seconda volta in Italia.

Càm licentiato da Noà d'Italia.

uo il gouerno della Prouincia, & viuendo in quello anni 82. *venuto à morte d'età d'anni* 101. *fu ſotto'l Gianicolo Monte di Roma (detto coſi dal nome ſuo) ſepolto, doue dopo la partenza di Càm haueua la ſede ſua ſtatuita. Et ſi come hebbe dal detto Noà Iano, & figliuoli ſuoi origine l'Italia, coſi preſe da loro (ſecondo Catone, con l'authorità di Antiocho Siracuſano) nomi diuerſi.* Italia enim (inquit) complura à Diis, & Ducibus ſortita fuit nomina, à Iano quidem Ianicula, &c. Cameſcena vero a Cameſce, & a Saturno Saturnia. *Et Virgilio nell'ottauo;* Sępius, & nomen poſuit Saturnia tellus. *Il qual Saturno (altrimente Sabatio nominato, nato di Chùs, di Càm di Noà preditto) venne d'Armenia in Italia preſſo al medeſimo Noà per fuggire dall'inſidie di Belo, & di Nino, figliuol ſuo, che cercauano di farlo morire, come in Beroſo nel quinto libro, nel quale parlando dell'isteſſo Càm in propoſito d'Oſiride figliuolo ſuo, & di Rhea moglie prima d'Amone, mostra chiaramente, come egli habitaſſe, & partiſſe d'Italia, coſi dicendo il testo;* Interea cum ex Italia diſceſsiſſet Cameſcenus venit ad illum Rhea &c. *Hor ſendoſi con tãte authorità moſtrato la Italia hauer da Noà, da figliuoli, & diſcendenti loro hauuta l'origine, ci reſtarà à cõfermare Tilla, et Vinto eſſer ſtati figliuoli di Veneto, & eglino per dritta paterna linea deriuare da Càm figliuolo di Noà prefato. Riferiſcono Mosè, Philone, & altri ſcrittori interpretatori delle Hebraiche Hiſtorie, con Beroſo ſopra la moltiplicità dell'humano genere à queſto propoſito noſtro, come da i figliuoli di Noà ſudetti, Sem, Càm, & Iapetto deriuarono* LXXII. *Principi di Colonie, da quali hebbero principio, & preſero nome le Regioni, & Terre del mondo: & Càm principalmente (che de gli altri per non appartenere al caſo noſtro laſciaremo di parlarne) generò quattro figliuoli, cioè, Chùs, Meſrain, Canaàm, & Phut, altrimenti Phetonte detto: Nacque di Phetonte Ligure, di Ligure Cydno, e di Cydno Veneto, da cui preſero i Veneti popoli nome, & di eſſo Veneto (authore il prefato Beroſo) nacquero Tilla, & Vinto. Et per non laſciar adietro coſa, dalla quale poſsano i Lettori reſtar particolarmente, & a pieno informati, moſtraremo appreſſo la Genealogia Phetontea deriuar da Càm di Noà, & da eſſo Phetonte eſſer stata la Prouincia di Venetia chiamata*

Noà morendo in Italia vien ſepolto ſotto'l Gianicolo di Roma.

Italia piglia da Noà, & figliuoli uarii nomi.

Càm eſce d'Italia.

Phetonte figliuolo di Càm.

Venetia puincia, prēde il nome da Veneto pronipote, à Phetonte, sēdosi chiamata prima Phetontea dal detto Phetonte.
Phetōte passa d'Ethiopia in Italia

prima Phetontea, & poscia hauer tratto'l nome di Venetia da Veneto al detto Phetonte pronipote, & non da Heneti, che vennero di Paphlagonia, nè da Troiani, come alcuni vogliono, e si seruiremo dell'authorità, & testimonio sopra gli altri scrittori tutti di Beroso memorato, ilquale riferisce nel detto suo quinto libro, come uenne Phetonte l'anno penultimo d'Aralio VII. *Rè Babilonico, co' suoi d'Ethiopia in Italia con armata à Tagete Ianigeno Razenuo* III. *in ordine, che resse Italia dopo la seconda uolta di Noà, et hauendo ritrouata occupata dalla parte Oriētale ogni cosa da Ausonij, & da Galli, & Aborigeni posseduto il paese montano, & la pianura esser habitata da Razenui Ianigeni, hauer hauuto in dono da Tagete la parte Occidētale, che possedette con la discendenza sua fino all'Istria, & esso Phetonte pochi anni dopò (regnando Baleo Xerse* VIII. *Rè di Babilonia successore ad Aralio) lasciato Ligure figliuolo suo in Italia, hauer fatto ritorno in Ethiopia: & tale à punto è il testo;* Anno Aralij VII. Asyriorum Regis penultimo, classe venit ad Maloth Tagetem Ianigenum Razenuum Phætō cū suis, qui inueniens omnia ab Ausoniis occupata ab Oriēte, & Montana à Gallis, & Aboriginibus possessa, Planiciē verò à Razenuis Ianigenis habitatā, Donatus fuit parte occidentali, posseditq; cum sua posteritate Montes, & totum Eridanum usque in Regionem proximam Istris, relinquens nomina locis &c. *Et in vn'altro luogo dice.* Balei Xersis VIII. Asyriorum Regis temporibus apud Ligures Phęton relicto filio Ligure regressus est in Aethiopiam. *Che'l detto Ligure fosse figliuolo di Phetonte, & ch'esso Phetonte desse origine à Veneti, oltre à Beroso, l'habbiamo ancho da T. Liuio, da Catone, da Sempronio, & da tanti altri authori, dicendo Liuio;* Tusci omnia loca, quæ trās padum sunt, primi tenuere, excepto Venetorum angulo, qui sinum circum incolunt maris. Primus omnium Phęton Venetos fundauit, totumque illū Venetorum angulum tenuit, &c. *Et Catone dice.* Venetis prima Origo Phętontea est, quę Gręcis occasionem mentiendi de Phętonte, & Eridano prębuit, posterius mixta his Nob. stirps Troiana, à quibus Patauium suo conditore inclytum, &c. *Et Sempronio riferisce quasi'l medesimo.* Nam Ligures (ait) dicti sunt à Ligure Phętontis filio, qui omnium primus

Luoghi posseduti in Italia da Phetonte.
Ligure figliuolo di Phetonte.

Authori che scriuono Phetonte hauer data origine à gli Veneti.

multis

multis sęculis ante Gręcos ex Attica Colonias in Italiam trā sportauit, adiecitque, atque miscuit, &c. *& più dice.* Nam vsque ad Attrianū Flumē, qui limes est Volturrenorum, & Venetorum, tenuere Hetrusci, & Venetiam principio quidem Phętontei, postea Troiani eisdem mixti coluerunt. *Strabone veramente dice*; Regionem Traspadanam incolunt Veneti, & alii vsque Polam, super Venetos Carni, & Cenomani, Medoaci, & Symbri, è quibus nomini Ro. hostes extiterunt nōnulli. Verum Cenomani Venetique socia iunxerunt arma, *Et Beroso attesta più oltre, come partitosi detto Phetonte d'Egitto passò nell' Attica, & quindi venne con le prime colonie in Italia prima di Enotrio, & de gli altri Greci, cōducendole nella Liguria fino al Tillauinto, innanzi la fondatione di Troia, & rouinata Troia, & condottosi Antenore, con altri Troiani in Italia essersi mescolato co' Phetontei nella Prouincia di Venetia. Se bene Mirsilo Lesbio volle, che i Veneti fussero prima detti Heneti (con l'aspiratione) & che andassero di Paphlagonia co'l Rè Philemone all'assedio di Troia, & passassero dopo la rouina di detta Città co'l sudetto Antenore in Italia nell' Euganica Regione, & che da essi Heneti fuße chiamata poscia la detta Regione (mutata l'H in V) Venetia: Nondimeno tanti, & tant'altri antichissimi, & principalissimi Historici gli fanno (come s'è mostrato) Phetontei: & Beroso tante, & tante volte l'attesta specialmente nelle sue Genealogie, dicendo; I Veneti esser stati cosi nominati da Veneto figliuolo di Cydno, di Ligure, di Phetonte; & eßo Veneto esser stato Padre à Tilla, & Vinto, che dierono il nome alla Tillauentana Regione, & al Tillauinto Fiume, come à principio dicemmo hauer ritrouato ne gli scritti del Cardinale Leandro memorato. & facile cosa sia, che egli si sia seruito dell'authorità del detto Beroso, del quale non è da dubitare punto in cosa che sia, scriuendo molti authori non esser stato altro Historico di lui più ueridico, nè più approuato, in tanto che fù da gli Egittij, Persi, Medi, & altri popoli di nome tenuto per vn Dio, hauendogli nel publico Ginnasio loro eretta Atheniesi (come riferisce Plinio) vna statua con la lingua d'oro per segno che egli hauea ben scritto. Era la Prouincia di Venetia (secondo Catone) tutto il paese, che è d'intorno l' Adriatico seno di quà dall'Istria fino al Pò: Altri voglio-*

Phetonte dall'Attica se ne viene in Italia.

Mirsilo Lesbio contrario à gli altri authori nella origine de' Veneti.

Veneti pigliarono il nome da Veneto di Cydno.

Tillauinto Fiume donde habbi tratto'l nome.

Beroso veridico antichiss. Historico.

Termini della Prouincia di Venetia quai fussero.

vogliono, che incominciasse al Tillauinto Fiume, & andasse à finire su'l Pò, nella qual Prouincia contenendosi tante Città, Terre, Castelle, & altri luoghi diuersi, di qui è, che la famosa Città di Venetia, (hauendosi à principio della fondatione sua preso il nome tutto della Prouincia) si scriue latinamente nel plurale numero; essendosi all'incôtro chiamata poi essa prouincia Triuigiana Marca, per il Marchesato, che da Longobardi vi fù ordinato, & instituito dentro, come diremo à suo luogo.

Venetia, p chesi scriua nel numero dei più.

Ma è d'auuertire, che furono due Phetonti, il Prisco nostro di Càm figliuolo, & à Vinto bisauolo, & ilquale venne (come s'è detto) in Italia innanzi à tutti i Greci; Greco essendo stato l'altro di Climene, & del Sole figliuolo, che fu da Gioue (secondo le Greche fintioni) saettato, & morto, perche hauendo egli ottenuto dal padre di reggere per vn sol giorno il carro, si lasciò trasportare da' Caualli cosi à basso, che la Terra s'abbrugiaua; & ciò fingono, perche in tempo del detto Prisco Phetonte arsero molti luoghi in Italia per uapori della terra, onde Beroso scrisse à tal proposito; Eo tempore, quo, scilicet Phæton in Italia regnabat, arsit Italia in tribus locis multis diebus, circa Istros, Cymeos, & Vesuuios, vocataq; sunt loca illa à Ianigenis Palensana, quasi Regio conflagrata.

Furono dui Phetonti.

Phetonte figliuolo del Sole, & sua fauola.

La Italia arse anticamẽte ĩ piu luoghi.

Si come furono quattro Cydni, cioè l'antico nostro figliuolo di Ligure del sudetto Prisco Phetonte, dal quale trassero origine i Cenomani, che fondarono Bressa, Bergomo, Como, & altri luoghi, come Annio, & Giouanni Crisostomo scriuono, fù figliuolo il secondo di Stileno Miceno, di cui Ouidio canta, di Marte'l terzo, che rimase da Hercole di vita spento, & il quarto nacque di Scamandrodice, & di Nettuno.

Cydni quattro.

Per tutte adunque le premesse cose si proua chiaramente, la Prouincia di Venetia non pure hauer hauuto principio, & esser stata chiamata Phetõtea da Phetonte, di Càm, di Noà, & dopò Venetia da Veneto, di Cydno, di Ligure, del detto Phetonte, & esso Veneto esser stato padre di Tilla, & Vinto: ma Vicenza nõ hauer da altri tratta l'origine, & il principio suo, che dalla progenie del detto Vinto, auuẽga ne sia stato con tanta varietà scritto. Ma se saranno ben considerate l'opinioni, & sentenze de gli scrittori, trouaremo, come frà loro non sarà niuna, o poca discordanza, anzi lasciãdo à parte quei, a' quali non è, (come habbiamo con tante ragioni,

Venetia ꝓuincia detta prima Phetontea.

Vinto fù figliuolo di Veneto.

Vicẽza hebbe origine da gli discẽdẽti di Vinto.

ni, & authorità mostrato) da prestar fede, vederemo tirare gli altri tutti à un medesimo segno. Peroche si come Toschani furono popoli in Italia antichiss. deriuanti da gli discendenti del Padre Noà, chiamati in quei prisci tempi (come Berosò, Catone, Solino, & altri attestano) Vmbrigalli, per esser stati generati da quegli antichi Ianigeni, che auanzarono dall'innondatione del Diluuio, & vogliono, che siano detti, & nominati cosi, ab imbre, significante pioggia, & Gallo in Aramea, et Hebraica lingua innondato; Perche Solino scriue; Gallorum veterem propaginem Vmbros esse Marcus Antonius asseuerat, eosdem, quòd tempore aquosæ cladis imbribus superfuerũt. *Et Catone al medesimo dice;* Ex his tradunt venisse Ianum, cum Dirim, scilicet Atlante eius pronepote, & Gallis Vmbrorum progenitoribus. *Ilche parimente attesta Xenophonte, & altri, chiamando Vmbrigalli, quei che si saluarono dall'innondatione dell'acque del Diluuio, & vogliono, che fussero quei Scythi da Berosò, & dal detto Catone Sagi nominati, generati nell' Armenia immediate seguito'l Diluuio, & da quali trassero origine gli Vmbri, detti poi antichi Toscani, in Italia. Cosi non sarà differenza fra Toscani, & Troiani, nè da Troiani à Galli Senoni. Hauendosi consideratione alla persona di Brenno loro Duce, essendo Troiani per paterna linea discesi da i medesimi Toscani, mediante la persona di Dardano figliuolo di Cambo Blascone Corito Re de Ianigeni, et di Elettra, figliuola d' Atlante Italo Toscho, che signoreggiò alla Italia, regnando Mancaleo* XIIII. *Rè de gli Assyrij: il qual Dardano contendendo (morto'l padre) del Regno con Iasio fratel suo (come è in Beroso) dicendo Dardano à se di ragione spettare il Regno, per esser'egli nato in tempo, quando il padre era Rè assoluto, & Iasio quando era semplice Corito, & non Rè: & all'incontro allegando Iasio, egli come primogenito douer nella paterna sede succedere: hauendo finalmente Dardano dopo un lungo contrasto vcciso Iasio, se ne passò in Samothracia, & indi in Phrigia. Doue conuenutosi con Atto Re di Meonia fabricò l'anno ultimo del Regno di Ascatade* XVIII. *Rè Babilonico Dardania, Troia poscia chiamata. Et quindi può uenire, che i prenominati scrittori riferiscono Vicenza esser stata edificata da Troiani, pigliando materia dalla propositione della persona*

Toschani prouengono da gli discendenti di Noà.

Non essere differenza fra Toschani, & Troiani, nè da Troiani à Galli.

Troia da cui, & con qual occasione fosse fondata.

del

del detto Dardano, che fù di Toſcha Natione per l'origine, che egli diede à Troiani, con l'edificatione della Città ſudetta, come parimente ſi potrà dire, che gl'Hiſtorici, i quali tengono opinione Vicenza eſſer ſtata fondata da gli antichi Toſchani, ſi mouano da ragioni conſimili, per eſſer nominato Atlante in molti luoghi delle antiche Hiſtorie Toſcho, & per la mentione appreſſo, che tali ſcrittori fanno Noà co'l detto Atlante pronipote ſuo eſſer venuto di Scythia in Italia co' Galli primi genitori de gli Vmbri, da i quali fù anticamente la Toſchana (come s'è detto) Vmbria chiamata; altreſi leggendoſi l'Anglica Hiſtoria di Gilda, & di Pontico Verunio, ſi vederà Brenno da parenti Troiani deriuare; però che ſi come Ro. diſceſero dopò la rouina di Troia, da Enea, & altri Troiani, coſi gl'Ingleſi hebbero il primo padre Brutto, clãdeſtine da una nezza di Lauinia concetto di Syluio, d'Aſcanio al detto Enea figliuolo, ilqual Brenno dopò l'hauer vn pezzo del paterno Regno cõ Belgio fratello ſuo maggior conteſo, paſſando priuatamente nella prouincia de gli Allobrogi, hora Sauoini detti, reſtò non pure ben raccolto da quel Duca Segino nominato, ma hauendogli deſponſata appreſſo l'unica figliuola, venne in capo l'anno (morendo il Duca) à ſuccedere in quel Ducato. La onde ritornato con vn potentiſſimo eſſercito d'Allobrogi in Anglia per deporre del Regno il fratello, rimanendo per opera di Conuenna madre loro pacificati, paſſarono amendue con gli eſſerciti ſuoi vniti à ſoggiogar la Gallia, di onde tornati con vittoria, & conducendo Brenno i Galli con ſeco in Italia, preſe Roma, & quaſi la Prouincia tutta, reſtando ſempre in tutte l'eſpeditioni ſue vittorioſo fino a tanto, che s'aſtenne dalle coſe ſacre; ma conferitoſi vltimamente in Grecia, volendo entrare nel Tempio d'Apolline Delfico per far rappreſaglia di Theſori, & altre coſe offerte in quello, rimaſe da vna ſaetta, che fù veduta vſcire dal Pinnacolo, e ſommità del Tempio, mortalmente ferito, & non potendo ſopportare il dolore della ferita, co'l proprio pugnale s'eſpedì della vita.

Atlante pronipote di Noà.

Brenno come i Ro. deriua da Troiani.

Allobrogi popoli hora Sauoini detti.

Brenno diuien Duca de gli Allobrogi.

Brenno piglia Ro. & ſoggioga la Italia.

Brenno ſacrilego miracoloſamẽte ferito, & occiſo.

Hor ſia ſtata la Città noſtra da qual ſi voglia di queſte nationi fondata, venirà à eſſere antichiſſima, & nobiliſſima, deriuando tutte per lunga aſcendentia dalla progenie di Noà Iano prefato. Ma per riſoluere finalmente intorno ciò ogni

dubi-

dubitatione, & ambiguità, concordando gli authori con le sentenze loro, & opinioni sopradette insieme, conchiuderemo ueridicamente, Vicenza hauer tratta l'origine, & il principio suo dalla Progenie di Vinto figliuolo di Veneto, che fù di Cydno, di Ligure, di Phetonte, di Càm, di Noà Iano, & ciò d'intorno gli anni del Mondo 2206. dal Diluuio generale 550. innanzi l'edificatione di Troia 314. & di Roma, aggrandita da Romolo 712. & innanzi la uenuta del Saluatore nel Mondo 1743. come si può cauare da Beroso, cominciando à computare dal tempo, che Ligure mandò Cydno in Italia, così egli scriuendo, Anno xx. Armatritis ix. Assyriorum Regis, Ligur misit filium Cydnum, & Eridanum cum Colonijs, & fratribus, & nepotibus, & occupauerunt usque ad Istrum in Italia. *Et esser stata poi da quegli antichi Toschani, che ui si condussero ad habitare, à miglior stato ridotta, & da Brenno poscia, & Galli suoi Senoni riformata, & aggrandita, & con l'occasione di sopra raccontata hauer preso in uece di Vicane questo nome di Vicenza, uenendo nè più, nè meno à participare del nome del medesimo Vinto, di che fecero quegli antichi gran stima, per obedire a i mandati del Padre Noà progenitor loro, il quale commandò, che da essi posti fussero alle Città, Monti, Fiumi, & luoghi, che tenessero, i proprij nomi loro, acciò facessero à posteri testimonio de gli antenati loro; là onde vediamo per ciò la Etimologia de' uocaboli di molti luoghi del Vicentino paese, come Noue, Nouenta, Campesio, Campiglia, Gallio, Gomarolo, & Arcignano, quasi Rocha di Iano, non deriuare altronde, che da Noà, Iano, Càm, & Gomero Gallo rimemorati. Ma perche potrebbe alcuno dire, che quantunque sia uero, che la detta Città nostra fusse à principio della fondatione sua Vicane chiamata, ciò non deriua però dal composito di Vinto, & del Cane, ma dal nome di Vico propriamente, essendo da credere, che douesse esser fabricata all'hora (secondo l'antico costume) come Vico, ò contrada. Risponderemo (ferma tenendo sempre la conclusion nostra con tante authorità, & ragioni approuata) che quando ancho fusse così, non restarebbe per questo, ch'ella non fusse antichissima, nè tal cosa la sarebbe di manco nome, e conditione; poi che si legge appresso tanti ueridichi scrittori,*

Conclusione dell'authore della uera origine di Vicenza.

Vicenza come pigliasse questo nome.

Gli antichi fecero grã stima di porre i nomi loro ꝓprij à i luoghi che teneuano.

come le principali Metropolitane Città d'Italia erano in quei tempi antichi chiamate per il modo steßo di Vico, ò di Castello; & Roma principalmente, ch'è, il capo del Mondo, ueniua innanzi che da Romolo ui fuße meßa mano, (eßendo stata due altre uolte prima, come fù mostrato di sopra, edificata) chiamata Vico Toscho, & Roma oppido; Genoua era similmente oppido nominata nell'anno primo della C. XLIIII. *Olimpiade, attestando così Liuio nella mentione, che fà d'eßa Città nel terzo libro, dicendo,* Lucretio prorogatum imperium est, ut Genuã oppidum à Magone pęno dirutum exædificaret. *Fù altresì edificato Milano in forma di contrada, & chiamauasi Vico, scriuendo d'esso Strabone nel quinto libro.* Insubres hac in ætate sunt, qui Mediolanum Metropolim habitant, ea quidẽ pridem Vicus erat, omnes enim uicantím habitabant, &c. *Il medesimo si legge di Napoli, di Fiorenza, di Ferrara, di Bologna & d'altre aßai Città, che per non usare prolisßità maggiore, ci riportaremo à gli scrittori, che ne ragionano; Riferendo etiandio Dionisio Alicarnaseo nel primo libro, come in quei prisci tempi habitauano gli huomini dentro à capanne, & casuzze insieme ragunate à guisa di ville, & contrade: & è da credere, che fuße à i detti tempi dato in tal modo principio alle Città, tutto che non uenißero con tal nome chiamate, come s'è fatto poi per consuetudine, & conforme alle ordinationi della Santa Rom. Chiesa, la quale non appella nè ancho ad hora luogo, nè terra alcuna per Città (quantunque grandi, & murate siano) se non hanno dentro la Episcopal sede.*

Città antiche, hora Metropoli in Italia, fabricate come Vichi, & contrade.

Le genti habitauano ne' prisci tempi in capanne.

Nõ si chiamano Città, se nõ q̃lle Terre, che hanno dentro la episcopal sede.

Tennero Senoni la Città nostra fin preßo il Natale del figliuolo di Dio à 50. anni, nel qual tempo uenne in potestà de' Romani, i quali scacciati i Galli grandemente l'afflißero. Ma conosciuta poscia la fede, & il ualore de' Vicentini, riceuendogli in amicitia, acciò co'l mezo del Popolo loro bellicosißimo poteßero tenere in freno gli altri vicini luoghi, che si mostrauano renitenti, vollero, che uenißero (uiuendo con le solite leggi loro) à participare de gli honori della Republica, non altrimente che faceßero i medesimi originarij Rom. Cittadini, hauendogli nella Menenia Tribù riposti. Ma noi restiamo non poco marauigliati, che eßendo tra Vicentini certa inueterata credẽza, eßer stata la Città nostra da' Romani dedotta Colonia loro,

Vicenza in potestà de' Ro. uiẽ da loro afflitta.

Vicentini riceuuti in amicitia da Ro. participano de gli honori della Rep.

Vicenza riposta da Rom. nella Menenia Tribu.

ro, non l'habbiamo veduto, nè letto giamai in tanti scrittori, che ci sono passati per le mani, fuor, che nelle antichità d'Italia memorate, nelle quali appare, che M. Marcello (dopò l'hauer della Flaminia scacciati i Galli, & occiso appresso il Cassidio Viridamaro Rè loro) sopponēdo al Ro. Imperio la Liguria tutta con l'Insubria ordinasse di quà, & di là dal Pò molte Colonie, cioè Cremona, Parma, Piasenza, Modona, Bologna, Vicenza, & Vercelli, le quali volse che fussero de' Rom. Cittadini riempiute: questo fatto di Marcello, per il quale trionfando, offerse III. *volte in ordine à Gioue feretrio le opime spoglie de' Galli, uien quasi raccontato all'istesso modo da Plutarco, da Polibio, da Eutropio, dal Petrarca, & da altri authori, specialmente da Virgilio, dicendo.*

ASPICE VT INSIGNIS SPOLIIS MARCELLVS OPIMIS
INGREDITVR, VICTORQVE VIROS SVPEREMINET OMNES
HIC REM ROMANAM MAGNO TVRBANTE TVMVLTV
SISTET EQVES, STERNET POENOS, GALLVMQ. REBELLEM
TERTIAQVE ARMA PATRI SVSPENDET CAPTA QVIRINO.

Ma alcuno de i detti scrittori non fa per ciò mentione, che egli deducesse in Colonia alcuna delle sopradette Città, nè altro luogo. Comunque s'habbi la cosa, chiamando Tacito nel xix. libro dell'Historia sua la Città nostra Municipio; mostra di notarla per Città Nobile, & di preferirla alle Colonie, come chiaro si comprende dal primo libro, nel quale anteponendo i Municipij alle Colonie, dice, Auditæ in Senatu Municipiorum, & Coloniarum legationes, &c. *I quali Municipij sono altresi da Lucio Floro nella descrittione della Mariana guerra splendissimi chiamati.* Municipia enim Italiæ, inquit, splēdidissima sub hasta uenerunt Fluentia, Spoletum &c. *Perche furono in vero riputati sempre i Municipij Città nobiliss. & di maggior conditione delle Colonie, hauendo i Municipi Cittadini parte ne gli honori della Republica, con authorità di crear Maestrati da per loro, statuir leggi, far' ordinationi, & di*

Vicenza Municipio.

Municipij sono di maggior conditione delle colonie.

 reggersi

reggersi, & gouernarsi con quelle à modo suo in libertà, di che A. Gellio nel xvi. libro, Santo Agostino nel decimo de Ciuitate Dei, & il Beroaldo ne i Commentarij suoi in Suetonio.

Differẽza, che è da gli Municipij alle colonie.

Municipia autem sunt Ciuitates suo iure, & legibus suis utentes, quę meliori conditione sunt, quàm Colonię, & Municipes sunt tamquam Ro. ciues nullis alijs necessitatibus, neque ulla Po. Ro. lege adstricti; Coloniarum uerò alia necessitudo est, cum iura, institutaque Po. Ro. non sui arbitrio habeant, & sint magis ciuitati obnoxia, minusque libera. *Ilche si rende chiaro ancho per relatione del medesimo A. Gellio dalla dimanda, che fecero Prenestini à Tiberio Imp. che uolesse leuando loro dallo stato di Colonia, in che si trouauano, ridurgli à Municipio: la qual cosa egli uolentieri concesse per mostrarsi loro grato, sendosi già nel Prenestino territorio da una graue, & capital infermità risanato. Da Auolo Municipe discese Ottauiano Augusto, & Municipi Cittadini furono*

Traiano, & Vespasiano Imp. furon Municipi cittadini.

Vicenza fu sempre chiamata p città.

Traiano, & Vespasiano Impp. nati questo nel Theatino, & quello in Italica di Spagna: di onde si può arguire della Magnificẽza, & grãdezza de i Municipij, & che fussero ueramente Città; come così uenga chiamata sempre Vicenza da tutti gli Historici, in tutti i luoghi, doue lor è occorso à farne mentione, specialmente nello itinerario suo da Antonino Pio Imp. creato l'anno dal Virgineo parto 140. *Intorno al qual tempo hauendo Tacito scritta la Historia sua, si uede, come egli non per altra cagione uolse usare nella detta Città nostra questo Vocabulo di Municipio, che per honorarla maggiormente, se bene disse, che era all'hora di non molte forze, cosa che forse le era occorsa, come s'ha sentito, & ueduto esser à molt'altre Città d'Italia accaduto, per cagione delle incursioni di tante Barbare genti, che in tempi diuersi hanno assalita, & deuastata questa nobilissima Prouincia: il che prouò in particolare la Città di Ro. quando restò da Galli presa, sendosi ridotta la Republica in tanta*

Ro. ridotti à miserabil stato.

ta debolezza, & tenuità, che ardirono Fidenati, & altri circonuicini Popoli di mandare à chiedere a' Ro. le Madri di famiglia con le vergini loro, come ne i Saturnali suoi scriue Macrobio. Post vrbem captam, cum sedatus esset Gallicus motus, Res uero publica esset ad tenue deducta, finitimi opportunitatem inuadendi Ro. No. aucupati, præfecerunt sibi

post-

posthumum Liuium Fidenatum Dictatorem, qui mandatis ad Senatum missis postulauit, ut, si uellent reliquias suæ Ciuitatis manere, Matres familias sibi, & Virgines dederentur, &c. *Vediamo appresso nelle Imp. leggi essere i Municipij le Città medesime.* Municipium enim Ciuitas est, & Municipes cuiuscunque ciuitatis Ciues appellantur ff. ad l. Iul. de Amb. lib. 1. vnde Municipalis honor est administratio Reipub. cum gradu dignitatis, siue cum sumptu, siue sine erogatione contingens, ff. de munere, & hon. l. honor. *la onde Suetonio nella iscrittione della vita di Ottauiano dice.* Octauiani Auus Municipalibus magisterijs, scilicet, honoribus, & officijs Patriæ contentus, abundante Patrimonio tranquillis. senuit, *& Giustino nel secondo libro scriue, come essortando Temistocle Principe d' Athene quei cittadini suoi, & incorendogli alla difesa della Città dal magno Xerse assaltata disse loro.* Patriam Municipes faciunt, non autem Mænia, *cioè, sono i Cittadini, quelli, che fanno, & mantengon le Città, & non le mura, & quindi nasce, che le particolar' ordinationi delle Città (dette volgarmente Statuti) uengono insino a' tempi Hodierni Municipal leggi chiamate. Ma che Vicentini participassero co' Rom. ne i gradi, & honori della Republica, è cosa chiara per il Capitanato del Ro. essercito, & legationi, che hebbe A. Cecinna Vicentino Cittadino, Vitellio Imperando, si come appare chiariss. che Vicenza si gouernasse à Republica dalla infranotata iscrittione, da essa Città nostra à Gordiano primo Imp. eretta, intagliata in una Tauoletta di Pietra, ritrouata i mesi passati piedi x. dentro le viscere della Terra, cauandosi una sotterranea Caneua nelle case de' Castelli mercatanti di drappi di Lana propinque alla Piazza del Mercato dalle Biaue, & alla Chiesa di S. Eleuthero.*

Municipij chiamati nelle imperial leggi per città.

Municipali hon. ciò che siano.

Le ordinationi delle Città sono chiamate propriamente leggi Municipali.

Vicenza si gouernasse a Rep.

IMP.

IMP. CAES.
MARCO ANTONIO
GORDIANO PIO
FEL. AVG. PP. COS. II.
PROCONS. TRIB.
POTEST. V PONT.
MAXIMO
RESPVBLICA
EX LIBERALITATE
MATIDIARVM.
D. D.

Ampia fede fanno della beniuolenza tra Rom. & Vicentini le lettere da D. Bruto Cons. & Imp. del Ro. essercito à M. T. Cic. scritte, come nel xi. libro delle Familiari si raccoglie. Ad Senatum quas litteras misi, uelim prius perlegas. Vicentini me, & M. Brutum præcipue obseruant, his neque patiare iniuriam fieri in Senatu, &c. *I quali Bruti furono co'l detto M. T. C. in tutte le attioni trattate innanzi a' Maestrati di Ro. protettori di essi Vicentini, non altrimenti, che à Bolognesi fusse Nerone Iun. come in Suet. & hauendogli specialmente fauoriti nella causa in Senato tra loro, & Veronesi agitata per cagione delle Ferie, per le quali hebbero insieme queste due Città discordie grauiss. facendone mentione ancho Plin. Nip. in una sua lettera, scriuendo à Valeriano. Grati per ciò Vicentini, ui drizzarono questo honorato titolo.*

Bruti con M.T.C. protettori de' Vicentini.

D. Brvto, Et M. Tvllio Viris In Senatv Contra Vernas Optime De Se Meritis Vicent.

Luoghi diuersi nel Vicẽtino, che hanno tratto'l nome da Ro. diuersi.

Et quanto cara, & grata fusse à Ro. la Città nostra, & suo territorio, sarà facile da conoscere, se si uedrà molti luoghi del Vicentino Paese, uenire chiamati tuttauia per i nomi proprij, & cognomi de' Ro. diuersi, non hauendo Brutone suburbano luogo tratto'l nome altronde, che da Bruti, Lappio da gli Appij, Corneto da Cornelij, Orgiano da Aureliano, Asciano da Seiano, Marano da Marij, Mure da Murena, Masone da Masoni,

Forni

Forni da C. Furnio, Vello da Velleio, Thiene da Athenio, Anzignano da Attiano, Lonte da Lentuli, Longa da Longi, Douille da Duuilli, Grossa da Crassi, Gaianico da Gegany, Marola da Maruli, Quinto da Quintij, & Casalatina da Cà Latini. la qual cosa non solamente è chiara per se stessa dalla Etimologia, & significato de' nomi, ma si giustifica etiandio con le reliquie medesime dell'opere antichiss. alle Ro. simili, che sono dentro, & fuori la Città, principalmente dalle fondamenta di molti Pilastroni per spatio di un miglio continuati nel luogo sudetto di Brutone, & in Lobia, i quali seruiuano à sostenere gli Archi de gli acquedotti, conducenti l'acque alla Città; del Theatro, che è dentro à quella in sindicaria di Santo Michele dietro al Palazzo de' Nobb. Gualdi, nel Cortile de' Nobb. Pigafetti; & delle Terme, che nella contrada della Paduana Porta si ueggono; Dal Campo Martio di Giugeri ottanta, che uollero Vicentini hauere immediate fuori della Città à canto il Retrone Fiume, per essercitare i soldati nella Militia, la Giouentù ne' giuochi, & solazzi, per le Ferie, & per altri publici affari, come tuttauia s'osserua, a imitatione d'essi Ro. che teneuano altresì il Campo Martio loro subito fuori di Ro. à lungo il Teuere: vi aggiungeremo appresso il bel tempio di Santo Felice, & Santo Fortunato nel borgo, per il quale si passa à Verona, di uarie marmorine Colonne, & d'altre apprezzate pietre di Porfido, & Serpentino, ne i Muri principalmente, & pareti della Sacrestia, & sotterrani Oratorij con molto artificio messe, & cò suoli alla Mosaica ornatissimi, edificato già da gentili per culto del Dio Marte: nel qual tempio, & Monasterio contiguo à quello, habitato hora da Monachi di Santo Benedetto le infraposte scrittioni, Elogij, Epigrāmi, & Ro. memorie dentro à diuerse Tauolette di Marmo, & d'altre Pietre intagliati si leggono; oltre à gli altri molti per ordine dietro à questi notati, da noi ritrouati, & ueduti in altri luoghi della Città, & Territorio suo, & ne gli scritti specialmente del Reuerendissimo Cardinale Leandro, & d'altri curiosi intelletti, che affermando d'hauergli tratti da' proprij originali, ce ne hanno fatto grato dono, come di parte d'essi, ne fusse ultimamente fatta honorata memoria dal Trinacrio delle Greche, & Latine lettere erudítiss. Et tali

Antichità che sono in Vicenza simili alle Ro. opere.

Cāpo Martio di Vic. al Ro. conforme.

Antichità, & scrittioni diuerse che si ueggono nel Mon. & tēpio di Sāto Felice, & in altri luoghi della città, & p il Territorio.

li sono à punto quelli nel detto Tempio, & chiostri suoi ritrouati.

PETRONIVS IIIIII VIR
T. P. I.

MAXIMA LVCILIA MATER
L. SEMPRONIVS C. F. REMVS.

L. PVTINIVS L. L. VITALIS
VI. VIR AVGVST.
PVTINIÆ L. L. CHIONI.
T. F. I.

V. F.
L. CASSIVS L. L.
PROCVLVS
IIIIII. VIR AVGVSTAL.
ET CASSIÆ
THEODORÆ VXORI.
INFR. P. XXXVII. S.
RET. P. XXXVIII.

V. .F.
L. TVRANIVS L .F.
VALENS
SIBI, ET
TERENTIÆ Q. F.
PRISCÆ VXORI
H. M. ET. L. S. H. N. S.

PETRONIVS SATVRNINVS
IIII VIR
I. D.

T. DELLIO T. F.
IIII VIRO
T. DELLIVS T. F.
SERENVS.
PATRI ET SIBI

.V. .F.
SERTORIA. M. F.
MAXIMA.

D Q.

Q. BARBIVS. Q. L.
THALLVS
IIIIII VIR
T. F. I.

SORORIBVS DELLII
ELPIAN. XI. ET
THÆMIDI AN: XIII ET
THÆTIDI AN: VIII.
ÆRENA PROCVLINA
T. F. I.

Q. POBLICIO L. L.
.C. HIPPOLITVS
SIBI ET
L. M. V. S.

Q. SAT.
PAT.
PIISSIMO
ITALICA

DIVI

DIVI PARTH. ADR.
MATRI IDVLG.

DIVI ANTONINI
LEG: XV. C.

C. VETVRIO. C. F.
FIRMO
SCANTIAE L. F.
SECVNDAE
L. SCANTIVS VETVRIVS

Nel secondo claustro del Conuento de' Frati Minori di Santo Laurentio in una Tauoletta di pietra in Terra Murata.

POBLICIVS L. L.
SECVNDVS H. D. S.

Al Tempio di Santo Stefano protomartire in una Tauoletta di Marmo, nelle pareti della Capella di Nobb. Capra di foraüia murata.

.V. [illegible] .F.
Q. IVLIVS Q. F.
MEN. CATVLLVS
IIII VIR. MISSVS HONESTA
MISSIONE EX COH. VI.
PR. SIBI, ET CALIAE SEVERAE
VXOR. SANTISS: POST OBITVM
ET POMPEIAE MANSVETAE
SOCRVI OPT: ET HOSTILIAE SERENAE
CONG: CARISS
H. M. H. N. S.

Nel luogo medesimo in un' altra Tauoletta, rotta alquanto.

L. FVRIO L. L.
LALO
POLLA

Nel Palazzo Episcopale.

COLLEG: CENT. M.
VIC.

Nel Cathedral Tempio.

QVARTAE PIAE
MATRI

Nel Monasterio di Santo Pietro.

P. POLICIO M. L.
VALENTI
IIIIII VIRO
MATIENA Q. L.
RVFAE
MATIENA P. ET
Ɔ L. SVAVISS:
PATRON. ET SIBI
VIVA FECIT

Nel medesimo Monasterio, & luogo.

ATIO L. F. III VIRO
PATRONO

Nelle edi di Santo Georgio luogo anticamente dicato (come uien riferito) alla Dea Diana, doue si fà di presente il Lazaretto.

QVI VIXIT ANN.
XXIII. M. VIII.
PVBLICIA PRIMA
MATER

Nel medesimo luogo.

L. PVTINIVS L. L.
VITALIS
VI: VIR AVGVST.
PVTINIAE
CHIONI
T. F. I.

Si troua altresi, come l'habbiamo notato appresso le Edi di Santo Felice, & Fortunato.

In Campo Martio.

T. IVLIVS MONTANVS
IIII VIR
F. [illegible] I.

Nella

Nella Casa dentro il Giardino di Carpagnone, fù di Monsignor Archidiacono uecchio di Porto.

L. OPPIVS L. L. FELIX
SIBI ET
L. OPPIO L. L. FELICI
PATRONO ET CALISTO

Nelle Case della già Nobile Famiglia di Prothi.

MARIA Q. LIBERTA
FREQVENS SIBI, ET
Q. MARIO LIBERTO
ENNICO PATRONO

Appresso D. Montan Barbarano Caualiere.

SIL. PVSILLAE

Appresso i Nobb. Capra.

D. N. IMP. CAES.
FL. COSTANTINO P. F.
VICTORI AVG.
PONT. MAX.
TRIBV: POT. XXIII.
IMP. XXII. CONS VII
PROCONS.
HVMANARVM RERVM
OPTIMO PRINCIPI
DIVI COSTANTINI F.
BONO REIP. NATO

Nella

Nella Torre fù già de' Nobb. Loſchi, hora de' Nobb. Cappa-ſanta.

V. F.
L. AEMILIVS EVPOLIS
SIBI ET
LOLIAE FILIAE
AN. I. SORORI
FR. CHAR.
IVNIAE SORORI
PROPITIAE

In detto luogo.

TI. SVLPITII

Nel palazzo del già Clariſſimo Caualier Franceſco di Porto. G. Collaterale dell'eccelſa Venetiana Republica.

IIIIIII. VIR AVGVST.
IN MEMORIAM
T. S.
T. F. I

Appreſſo D. Giulio Bonifacio Dott. Phi.

NI: CLAVDIO
S. IMP.

Nelle

Nelle case de i Nobb. Gratiani Garzadori.

C. VLLIVS M. F. COL.
VERECVNDVS
T. F. I.

C. RESIVS M. F. SEVERVS
IIII VIR
I. D.

MANIO VLLIO M. F.
PATRI
LVCRETIAE C. F. MATRI
M. VLLIO M. F. PRESENTI
C. VLLIO M. F. CLEMENTI
FRATRIBVS

C. CARTORIVS
C. L.
MENOPILVS.
CORNELIAE
Ɔ. L.
TERTIAE

M. F. MEN.
PRESENS
MIL. COH. X IV. VRB. SIBI, ET
M. LAEVIO C. F. PATRI, ET
FONTEIAE MATRI
T. F. I.
VIX. ANN. XXXV.
MILITAVIT XVI.
LIBERTI FACIVND.
CVR:
MIL. COH. X. IV: VRB.

D. M.
L. PVBLICII EMEN.
VALERIANI. V. VEN.
HONESTISS.
VIX. ANN. XVI. DXXXIII.
PVBLICII PAVLVS
ET SERENA PARENTES
INFELICISS.
D. M. DIIS MANIBVS

V. F.
PESCENIVS C. F.
OPTATVS
VI. VIR SIBI ET
P. PESCENIO
VLLIO
CECINIÆ Q. F.
VXORI CARISS.
ET SVIS

V. F.
TI. ALLENIVS FLORVS
SIBI. ET ALLENIÆ MVRENÆ
LIBERTÆ VXORI, ET
FILIIS LIBER.
SV. Ɔ ET
TI. ALLENIO TI.
IANNO

In Schio Castel Vicariato appresso la Chiesa di Santo Martino.

NYMPHIS. LYMPHISQ.
AVGVST. OB REDITVM
AQVARVM
P. POMPONIVS
AVRELIANVS C. F.
VIR. C. VOVIT.

Nel medesimo luogo in Contrada di Giauenale, dentro il Tempio à Santa Giustina dicato.

M. CAMERIVS C. F.
C. CAMERIVS M. F.
IIII VIR
SIBI ET
TERENTIÆ L. F.

In Montecchio maggiore Castel Vicariato.

L. SEVERVS
PACONII F.
SIBI, ET
L. PACONIO L. F. MEN.
PATRI, ET
SATRIÆ MATRI
PIISSIMI
H. M. H. N. S.

Nel

Nell' stesso luogo.

HOSTILIO EN. SEVE.
II VIR I. D.
PATRI

In Orgiano Castel Vicariato.

L. VALERIVS T. F.
LEG. XV.
T. F. I.

In Brendole Castel Vicariato.

IMP. CÆS. D. N.
VALENTI PIO FOELICISS.
SEMPER AVGVSTO
VICENT. CIVIT.

In Barbaran Castel Vicariato.

D. M.
FORTVNIO FILIO
CHARISS. QVI VIXIT
ANN. III. M. VII. D. V.
PARENT. PIENTISS.
V. F.

In Villa d'Isola nel Tempio di Santo Pietro.

Q. CLODIVS Q. L. NIGER
MOEDICVS OCCVL. SIBI, ET
Q. CLODIO Q. L. SALVIO PATRI
Q. CLODIO FRONTONI CONLIB.
Q. CLODIO CLEMENTI CONLIB.
HIGINO L. T. F. I.

Nel medesimo luogo.

LABEO C.
VI. CAL. MAR.

In Villa di Castanerio.

FORTVNAE
SATRIA Q. F.
PROCVLA
V. S. L. M.

Nel Castello di Leonico in una Marmorea Pietra.

SEX. ATTILIVS M. F. SARANVS PROCONS.
EX SENATVS CONSVLTO INTER ATTESTINOS, &
VICENTINOS FINES, TERMINOSQ. STATVI IVSSIT

In Poliana maggiore nel Palazzo Castello di Nobb. Poliani, da che si potrebbe arguire Vicenza esser stata (secondo la uolgare opinione) Colonia di Ro.

MARCVS BILLENVS. M. F. ROMAC. LEG.
XI. PRAELIO
NAV. FACTO IN COLONIAM DEDVCTVS
AB ORD. DECVR.

In Arcignano Castel Vicariato.

L. VOLVMNIVS L. F. MEN.
SERGIAE SECVND. VXOR.
M. VOLVMNIO L. F.
T P. I.

In detto luogo.

METELLI
ARGENTILLA VXOR,
SVMMANVM VISVM PERGENS,
AD SERGIAM, ARCEM IANI
DECLINAVI, VT IBI IANVM
PRIMVM CONSVLEREM SED
LATERVM DOLORE CONFOSSA
PERII FATO FORTASSE, VT
NEVTRVM VIDEREM, SED
ARCEIANVM ME OBRVERET SOLVM.

Nel medesimo luogo in certe Piastre di Piombo, che erano dentro à un sepolchro, scoperto l'anno 1543.

Dal lato Destro.

L. INGENTI RO. STIRPE VOLVMNVS,
QVO CERNE INGENTEM FATA TVLERE MEA,

Dal

Dal sinistro.

HEVS TV, QVI TRANSIS SECVRA MENTE VIATOR
SISTE GRADVM HOC TVMVLO, ET VERBA NOTATA LEGE
ANTILLA HIC IACEO, NONDVM TRIETERIDE PLENA
BIS MIHI CVM VITA CARIOR OMNIS ERAT, &c.
¶ FOECVNDVM NOVIES ROMÆ NATAM OBRVIT ALTÆ
POST DVO ME NATOS ARCIANENSE SOLVM
SERGIA MI NOMEN FVERAT VOLVMNIVS INQVAM
CONIVX, FATA CVIVS FAVSTA FVERE PARVM

In Villa di Chiupan nella parochial Chiesa, intagliato dentro a una bellis. Marm. Pietra, cosi mancante, come s'è notato.

L. LARTIVS
MAXIMVS
IIII VIR I. D.
ADL. AER. PONT.
. . . .
VXORI
COL. CENT. M̄. VIC. D. P. SP.

Non tralasceremo di far' ancho mentione (per dimostrare il conto, che Ro. fecero sempre della Città nostra) della legge in essa promulgata per ordine di VALENT. THEOD. *&* ARCAD. IMPP. *unitamente imperanti, che sia lecito à ciascuno di poter uendere i beni suoi etiandio à Forastieri, & estranei, non ostante legge, ò altro ordine, che fusse in contrario.*

IMPP. VALENT. THEOD. ET ARCAD. A. A. A. FABIANO PRAE. PRAE. ILLIRII, & ITALIAE LEX. XIII.

Dudum proximis consortibus, quæ cōcess. erat, ut extraneos ab emptione remouerent, neque homines suo arbitratu uenden. distrahere; sed quia grauis hæc uidetur iniuria, quę inani honestatis colore uelatur, ut homines de rebus suis facere aliquid cogantur inuiti, superiore lege cessante, unusquisq; arbitratu suo quærere, uel probare possit sibi emptorem, nisi lex specialiter quasdam personas hoc facere prohibuerit.

Legge promulgata in Vicēza che ogn'uno possa uendere il suo a cui piu gli piace.

DAT: VI: KL. IVNII VICENTIAE TATIANO, & SYMMACHO CONS:

Vicenza lassa la gētilità, & s'accosta alla santa Euangelica fede.

Stette, & visse Vicenza nella prottettione, & beneuolenza de' Ro. in continoua tranquillità, laquale hauendo l'anno LXIII. *della salute del Mondo vniuersale lasciata la gentilità, s'accostò alla uera, & sacrosanta Euangelica fede per le predicationi (cooperando la Diuina gratia) di Prosdocimo*

Santo,

Santo passato qui da Padoua, doue dal Principe de gli Apostoli Maestro suo destinato haueua prima conuertita quella Città, si come dopò Vicenza, operò il medesimo l'huomo di Dio in Asolo, à Feltre, & in Treuigi; Sendoui poi detta Città nostra talmente con costanza perseuerata sempre, che in segno, & per testimonio di ciò, & della uera Religion sua, hanno uoluto Vicentini, in Campo rosso portare per insegna la bianca Croce; ma assalita d'improuiso, & presa da Germani l'anno CCLVI. *Imperando Valeriano, in tempo quando guerreggiando egli in Persia, rimase (superato in battaglia) del Rè Sapore prigione; stette con graue iattura sua in poter loro fin l'anno* CCCVII. *nel qual mentre stette fù nel* CCC. *construtto di Pietra sopra il Retrone Fiume il Ponte da S. Polo, chiamato al presente (per i publichi Macelli, che ui sono contigui) il Ponte dalle beccharie grandi. Ma essendo peruenuta poscia di nouo nell'Imperio di Costantino* XXXVIII. *che ne scacciò i Germani, la restituì, con altre Città della Cisalpina Gallia, nel pristino amore de' Ro. datole prima di molte calamità, per concetta suspicione, che hauesse ai detti Germani fauorito: & perseuerò poi così fino, che la Republica si mantenne nella grandezza, & Maestà sua. In tanto scesi Gothi in Italia l'anno* CCCCVII. *da Radagasimo condotti, dopò la Vittoria loro ottenuta contra Valente Imp. Orientale, morto da essi, & abbruggiato in Tracia, fù l'infelice Città nostra da queste barbare genti quasi esterminata, per cioche perirono di ferro molti honorati Cittadini, & donate furon al fuogo, & dentro, & per il contado infinite Torri, Palazzi, case, & edificij, senza rispetto di cosa alcuna, hauendo all'istesso modo trattato lo Friuli, il Triuigiano, Padoua, e'l Padouano. Da i quali Gothi non fu morto a quel modo Valente, per altro, (secondo Orosio) che per Diuina permissione; peroche hauendogli essi fatto sapere, che si come haueano hauuto in gratia da lui di potersi trattenere, & uiuere sotto l'ombra del suo Imperio; così uolesse (desiderando eglino christianamente reggersi) inuiar a loro catholici huomini delle sacre lettere professori, & ammaestrarli nella Santa catholica fede; egli malitiosamente in luogo de' Catholici, lor mandò huomini dell'Ariana setta, che gl'infettarono di* quel-

Vicenza porta la Croce biãca per insegna.

Vicenza presa, & trauagliata da Germani.

Ponte da S. Paolo quãdo fusse edificato.

Vicenza ripresa, & afflitta da Costantino Imp.

Gothi con Radagasimo in Italia.

Vicẽza da Gothi esterminata

Valente Imp. pche fusse morto da Gothi.

quella pestifera, & dannata heresia: a confutatione della quale volendo nostro Signor Dio con euidentissimo miracolo dimostrare la unità, & sostanza delle tre persone, fece (mentre era in un giorno di solennità da un Vescouo d'innocente uita celebrata la Santa Messa) uisibilmente apparire sopra l' Altare tre lucidissime Perle di ugual grandezza, & fattura, le quali par, pari quà, & là per l' Altare discorrendo, furono vedute finalmente a congiungersi insieme, & à diuentare una sola grandissima, & risplendentissima, la quale riposta dentro à una Croce d'oro, che per ornamento suo in se altre perle teneua, queste cadderono immediate fuori, acciò fusse conosciuto, come nō erano degne di stare in compagnia di quella miracolosa, che scura pareua à gli Ariani, & a' Catholici lucidissima. Hor morto Radagasimo con 150. millia soldati suoi, debellato appresso Fiesole da Stillicone Capitano d' Arcadio 46. Imp. hauendo creato Gothi Rè loro Alarico Amali, ritornando egli (per andare à Roma) dal camin suo, preso uerso la Francia, assignata per accordo à essi Gothi da Honorio fratello, & compagno nell'Imperio d' Arcadio per habitation loro. Non mancò egli parimente nell'anno 413. di dare, & a essa Città nostra, & à Padoua un'altra noua strage, la quale nè ancho fuggir puote l'istessa Ro. nella cui presa, hauendo Gothi fatta captiua Placidia a' detti Impp. Sorella, la diputarono in quel primo impeto (per dispregio) a' seruili essercitij; ma essendo indi a pochi dì mancato Alarico di uita nel territorio di Cosenza, succedendogli Attaulfo Balthi, & congiungendosela egli in matrimonio, fù potiss. cagione, che si uenne à conseruare l' Imperio, & il Ro. nome. Però che hauendo deliberato Attaulfo uedendosi Ro. & quasi l'Italia tutta in mano, di farsi Monarca, & di cancellare il Ro. nome, & di fare (come riferiua Santo Girolamo hauer'in Bethleme inteso da un Caualier Narbonese d' Attaulfo familiarissimo, & come Orosio scriue) che nell'auuenire Roma, non piu Ro. ma Gothia, & Gothico l'Imperio, & non Romano fussero chiamati; Placidia prudentissima, & eloquentissima Donna lo leuò da questo pensiero, & lo ridusse à pacificarsi co' fratelli suoi, il quale Attaulfo lasciata per ciò Ro. & l'Italia, passando con le genti sue in Spagna, fu in Barcelona morto à tradimento da' familiari

Miracolo a corroboratione d'la Santiss. Trinità.

Radagasimo more con 150. mil. Gothi

Alarico Amali creato Rè de' Gothi.

Vicenza riceue da Gothi noui danni

Ro. presa da Gothi.

Placidia sorella d'Arcadio Imp. captiua de' Gothi.

Attaulfo Balthi successor d'Alarico piglia Placidia p moglie.

Placidia salua l'Imperio.

ſuoi. La cagione, che moſſe Alarico (per dire il tutto) à non continouare il camin ſuo in Francia, ma a paſſare a' Ro. nacque per eſſer ſtato tradito da i Capitani dell'eſſercito d'Honorio a Pollentia Città nel Piemonte ſopra il predetto accordo, doue aſſalito improuiſamente nel ſolenniſſimo giorno della Paſcha Santa di Riſurrettione da Saule Hebreo per ordine, & arte di Stillicone, che aſpiraua all'Imperio, fece Alarico non pure gagliarda reſiſtenza, ma combattè con tanta ferocità, & ualore, che l'eſſercito d'Honorio reſtò vinto, & ſuperato. Notabil'eſſempio, & di memoria degno, PER douer' eſſere oſſeruata ſempre da tutti la fede inuiolata, in tutte le ſorti di promisſione, etiandio, che dopò appariſſero dannoſe. Fù Stillicone della guerra peritisſimo, & d'animo generoſisſimo, il quale ſolo di tutt'i principali della vandala natione rimaſe alla diuotione dell'Imperio, quando Vandali mancarono a' Ro. onde moſſi Honorio, & Arcadio dalla dimoſtratione ſua di tanta fede lo miſero trà Senatori, & due uolte ottenne il conſolato; hebbe collega la prima uolta Emiliano, & Athenio la ſeconda. Ma uedendoſi egli in tanta grandezza, conſiderando il credito, la riputatione, & il fauore, che preſſo a' Ro. haueua, poſponendo la fede, & dimenticati i beneficÿ, per li quali era à gl'Impp. tanto tenuto (COME pare che ſogliano fare molti nel colmo de' fauori della fortuna) ſi propoſe nell'animo d'aprirſi la ſtrada all'Imperio, nutrendo per tal riſpetto la guerra con Gothi occultamente fauorendogli, & dall'altro canto leuaua loro apertamente l'occaſione della concordia. Però reſtò per commandamento d'Honorio decapitato, cō Eutherio figliuol ſuo; hauendo prima abbruggiati Stillicone i Sibillini libri, fino à Tarquin Priſco portati dalla Cumana Sibilla: ſopra i quali (come coſa ſacra nel Tempio di Gioue Capitolino conſeruati) erano ſoliti Rom. di conſultare nelle ardue occorrenze della Republica. Altri uogliono, che s'abbruggiaſſero in tempo della guerra con Marſi, & altri à tempo delle Sillane, & Mariane Ciui. diſcordie, con tutto il Campidoglio inſieme; nondimeno Rutilio Poeta, parlando del detto Stillicone diſſe à tal propoſito.

Gothi d'improuiſo aſſaliti Vincono l'eſſercito Ro. Eſſempio per douerſi ſeruare la fede.

Stillicone Vandalo creato Senat. & Cōſ. Ro.

Stillicone decapitato per ſuſpetto di ſtato. Sibillini libri abbruggiati.

NE TANTVM PATRIIS SÆVIRET PRODITOR ARMIS,
SANCTA SIBYLLINÆ FATA CREMAVIT OPVS.

Seguen-

Seguendo poi gli anni 450. sedendo PP. Leone primo, & Theodosio Iun. Imperando, fù di nouo la Città nostra messa in preda, & disformata da Attila Rè de gli Hunni, partitosi con le genti sue dalla dissolatione d'Aquileia, & d'altre speditioni: Arsero qui gli tempij di Dio, le Torri, i Palazzi, le case, & gli edificij, & publichi, & priuati, & furono infino da' fondamenti rouinati, non hauendo pretermessa questo Barbaro empio sorte alcuna di crudeltà in detta pouera innocente Città: la onde abbandonandola per timore molte prestanti famiglie si condussero ad habitare nell'Isole dentro a' stagni dell'acque di Venetia, che tuttauia andaua mettendo i fondamenti della grandezza sua, tra le quali famiglie ui furono de gli Armi, Gradenici, & Grimani, così notando il Pagliari no nella Cronica, & ne i fragmenti suoi confermandolo il Barb. ma pare a noi, che eglino si siano ingannati circa il tempo, & de i Grimani, uolendo, che ciò intrauenisse l'anno 420. poi che la uenuta d'Attila a Vicenza fu ueramente nel tempo da noi riferito, come s'ha da Eutropio, da Paolo Diacono, dal Platina, & da altri buoni scrittori, che ne scriuono concordeuolmente, tutto, che egli passasse in Italia l'anno 446. hauendo speso il tempo fra mezo corso nella ossidione d'Aquileia, doue stette tre anni continui & nella presa di quella Città, d'Altino, di Concordia, d'Oderzo, Treuigi, Padoua, & d'altri luoghi tanti, arsi, & disfatti da lui, & quanto a i Grimani à suo luogo mostraremo il uero tempo, nel quale, con altre Vicentine famiglie passarono alla sudetta Città di Venetia di già edificata.

Attila in Italia, rouina Vicẽza.

Vicentine famiglie, che passarano p paura d'Attila a Venetia.

Aquileia con altri luoghi dissolati da Attila.

Fù Attila secondo alcuni scrittori d'aspetto così horribile, che con lo sguardo solo spauentaua gli huomini, & perche haueua l'effigie con l'orecchie alquanto simili à quelle del Cane, & balbutiendo nel proferir la parola à guisa di Cane, & portando appresso per impresa il Liuriero Cane, vogliono che egli generato d'un cane nascesse della figliuola di Ostrobaldo Rè de gli Hunni. Riferiscono questi come hauendo esso Rè questa unica figliuola di età nubile, sendogli mancata la moglie, madre di lei, si risolse di metterla dentro una Torre con altre Damigelle, & Donne da seruigio fin' al maritare suo, & acciò non ui potesse altra persona entrare, fece

Fattezze d'Attila generato da un Cane.

Historia del nascimẽto d'Attila.

ben chiudere la porta, & le fenestre tutte, fuor che una sola dell'habitatione loro altiss. per la quale haueuano il lume, & riceueuano con una fune le cose alla uita necessarie. Ma hauendo la Principessa quando entrò nella Torre toltosi per commandamento del padre un picciolo Liuriero per alleuarlo insino a tanto potesse esser'adoperato nella caccia; quinci auuenne maladetta occasione, che fattosi grande, e congiuntosi con essa, la rese grauida: di che fattosi il Rè accorto, conoscendo di esser stato egli di tal disordine (per il dato cane alla figliuola) in buona parte cagione, senza farne altro moto, la sposò immediate à Manzucho Monrealth gran barone del Regno, & della militia sua general Capitano, di cui Attila fù poi creduto, & tenuto figliuolo. Altri uogliono, che'l detto Attila balbutisse à quel modo per natura, & general difetto di tutta la natione, & che fossero per ciò chiamati così Hunni, perche non hauendo eglino Idioma alcuno (come quei, che usciti erano da i deserti, & selue della Scithia sopra la Zabacca Palude) esprimeuano il concetto loro con certe parole spezzate à modo di Hun, & che fossero detti appresso figliuoli de' Cani, perche ueniuano à finire il parlar loro per il piu dentro dalle Nari, che rendeua certo suono, che pareua abbaiassero propriamente. come s'habbi il uero in tanta uarietà prendano i Lettori la parte, che piu loro parerà, tutto che non restaremo di dir'à tale proposito, noi hauer piu uolte ueduto in Venetia in casa del preclarissimo Caualier, il Signor Bartholomio Lippomani padron nostro singolarissimo, il uero ritratto del detto Attila, portato già di Polonia dall'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Aluise Lippomani Vescouo di Verona zio suo tornando egli di là Legato Apostolico, dal qual ritratto si scopre in uero l'effigie di esso Attila esser in fatto tutta cagnescha.

Hunni di [illegible] uscisse[r]o, & perche fusse ro [illegible]si [illegible]amat[i].

Ritr[atto] [illegible] del la uera effigie d'Attila.

Successe Attila nel Regno all'auolo morto, & per poter regnar solo (come diceua) senza timore, nè emulatione, priuò di uita Bleda, fratel suo, huomo ueramente nato a terrore delle genti. Fatta che egli hebbe in una gran parte della bella Italia strage crudelissima, & uiuendosi gli auanzati Popoli (non sapendo che partito pigliarsi) in continuo timore della uita, & delle sostanze loro, Leone Sommo Pont. memorabi-

Attila per regnare solo occide il fratello.

le per santità, & innocenza della uita, & per prudenza, & consiglio singolarissimo, intendendo come Attila staua per passare a' Ro. venne a ritrouarlo fino nel proprio essercito su'l Mintio, & placando con dolci, & humane parole l'ira, & ferità sua, l'indusse a promettergli di non aggiunger più alla pouera Italia altri danni, & di ritornarsene d'onde era uscito in Ongaria; Doue arriuato, & fattesi nouizzo, hauendo in una Cena, & nel nouitial letto fatto troppo disordine, restò la notte dalla gran copia del sangue, che per diuin giudicio gli uscì per bocca, & dalle Nari, suffocato, acciochè, si come egli era del sangue humano sitibondo, così uenisse (morendo dentro al proprio sangue suo) à satiarsene. Affermano gli Scrittori, come dolendosi i Capitani, & Soldati d'Attila della promissione al Pont. per lui fatta, rispose esserne stato astretto da due venerabili vecchi, i quali stando in aria sospesi, & tenendogli i coltelli euaginati alla gola, lo minacciauano di morte, se in tutto non compiaceua, & obediua a quello: & fu giudicato, che questi fussero gli Apostoli santi Pietro, & Paolo: chiarissimo essempio d'indubitata fede, CHE i Santi di Dio possino operare, & operino per uirtù, & uolere di sua diuina Maestà miracolosamente a beneficio de' Christiani; il che non questa sola, ma altre uolte assai è stato ueduto, massimamente nell'assedio, che à Milano tenne l'anno MXXXV. *Corrado Secondo Imp. Percioche sendogli uisibilmente apparito Santo Ambrogio, minacciandolo di morte, se non lasciaua di perturbare la Città sua, pieno di spauento leuò immantinente l'assedio, & si partì con l'essercito da Milano. Cosa quasi simile intrauenne nel conquisto di Terra Santa l'anno* M. IC. *facendosi giornata tra Gottifredo Boglioni Duca di Lorena, et Corbona gran Capitano del Rè di Persia, sendosi uisibilmente dimostrati à Corbona (mentre erano gli esserciti nel maggior ardore di combattere) Santo Giorgio, & Santo Demetrio in arme bianche della Croce Santa signate, i quali sopra bellis. destrieri andauano co i stochi ignudi in mano per il campo combattendo in aiuto de' Christiani, come soliti erano di fare per la fede santa uiuendo: la qual cosa messe tanta paura in Corbona, che quanto prima se ne fuggì dalla pugna, lasciata gloriosa Vittoria a' Christiani; & l'anno* 1186. *Hauendo Padouani*

Attila placato dal Pont. parte d'Italia.

Attila muore suffocatosi nel proprio sãgue.

I santi di Dio põno operare per uirtù di sua diuina Maestà à beneficio de' Christiani.

Corrado Imp. minacciato da Santo Ambrogio leua l'essercito da Milano.

Sãto Georgio, & Sãto Demetrio aiutano Christiani contra Persi.

Vicentini aiutati contra Padouani da Sãto Leontio & Santo Carpoforo.

uani improuisamente in tempo di notte con l'essercito loro assalita la Città nostra, stando in pericolo di perdersi, furono sopra le Mura ueduti Santo Leontio, & Santo Carpoforo martiri, Vicentini Cittadini, & della Patria protettori, andar quà, & là scorrendo con l'armi, & combattendo contra gl'inimici in difensione della Città; il medesimo s'è ueduto esser due fiate occorso in seruigio de' Christiani, & à danno de' Turchi, l'una l'anno 1480. nell'assedio di Rhodi, & l'altra a' dì nostri nell'assedio di Malta, doue dopo la diligente ossidione tenuta da Turchi a questi luoghi per Mare, & per Terra con numero infinito di gente per spatio di tre mesi continoui, hauendo secondo il costume barbaro loro, con le frequenti battarie, & generali assalti (per l'abondanza che si trouano de' soldati da tenergli rinfrescati) stancati, & ridotti alla fine i poueri Christiani assediati, eranosi alcuni piu ualorosi Turchi messi per salire le mura, quando parendogli di uedere sopra di quelle due persone come il sole risplendenti, che le difendeuano, si spauentarono in modo, che tornati à dietro, & dicendo, & affermando à gli altri Turchi di esser stati dalle dette due risplendenti persone rispinti dalle Mura, per tal cagione si leuarono subito dalla ossidione; essendo ciò da' Christiani attribuito a miracolo operato dalla madre di Christo, & da Santo Giouanni protettori de' Caualieri di quella Religione: i quali certo non mancarono di dimostrare con l'esperienza del loro ualore, quanta maggior uirtù, & differenza sia da soldati nobb. che combattono per la fede, & per honore, a' soldati mercenarij di bassa conditione, che combattono per il denaro, & per auidità del guadagno: tra i quali Caualieri LEONIDA LOSCHO Vicentino hauendo nell'assedio di Malta fatta proua d'ottimo Caualiere, & di ualoroso, & indefesso soldato, innauerato d'alquante ferite, & percosso da una palla di archobuggio nella bocca, che gli passò fora di dietro per la coppa, ne rimase grandemente commendato.

Rhodi, & Malta difesi dalla madre di Dio, & da Santo Giouanni.

Differẽza, che è da nobb. soldati, che combattono per honor a soldati Mercenarij.

Leonida Loscho Vicentino. caualier di Malta.

Hor seguendo l'ordine nostro trouiamo esser stata fondata l'anno 510. la Chiesa, & Monasterio delle Reuerende Monache di Santo Pietro dell'ordine negro osseruante di Santo Benedetto. Ma quando construtto fusse il Cathedral Tempio, non habbiamo possuto hauerne altra maggior notitia, se non,

Tempio, & Monasterio di S. Pietro quãdo furono fondati.

non, che è antichiss. & due uolte nell'eccidio della Città rouinato infino à fondamenti, esser stato nella ristauratione sua presente consacrato l'anno 1247. il qual tempio dicato alla Regina di Cieli, sotto il titolo della festiuità sua, che si celebra nel mese di Marzo, per la forma eccellentissima d'Architettura, & per il sontuosissimo Salicato di Lauerchi di Marmo, & di Porfido à Schachiere ordinato, può esser messo al paragone con qualunque altro tempio d'Italia. Meno siamo potuti uenire in vera cognitione, da cui, nè in qual tempo fusse eretta la bella, & sublime Torre della piazza della Signoria; Torre in uero di singolar magisterio, & arte, poiche tirando (quadripartita) passa xxxvi. in altezza, nè per i lati essendo piu larga di xvi. piedi infino al primo balladore, & da là in suso menata à tondo in viso di otto fazze, diminuendo sempre fin'alla summità, nella quale si troua artificiosamente accommodata una grossa Campana per batter l'hore, che alle uolte con lo spirare de i venti s'odono miglia x. da lontano, non è forastiere alcuno, che non resti uedendola marauigliato. Ma se grandi riputate furono le calamità per il passato patite da essa Città nostra; grauissime furono sopra tutte quante l'altre, quelle, che prouò l'anno 543. da Totila Baldouille penultimo Rè de' Gothi, da cui della propria libertà, nella quale s'era per lungo spatio d'anni conseruata, all'hor priuata rimase. Questo è quel crudele, il quale (per l'immanità, e crudeltà sua, & per le grandissime afflittioni, date à tutti i popoli d'Italia, principalmente à Napolitani, & a Ro. per modo tale, che Roma restò dissolata, & per x. mesi uacua in tutto d'habitatori) meritò d'esser chiamato Flagello di Dio, & non Attila, come altri uogliono. Nacque Totila, & s'alleuò in Italia dentro a Treuigi di Gothica generatione, tenendo il padre suo la Signoria di detta Città, & di Verona insieme, hauendo questa natione per anni ducento continui hauuto il pieno Dominio (si può dire) di tutta l'Italia, sotto Alarico, Attaulfo, Frigiderno, Elarico, Idebaldo, Theodorico, Vittige, & esso Totila, che morì à Briselle di Lõbardia, o come uogliono altri a Cagli in un fatto d'arme passato tra lui, & Narsete general Capitano di Giustiniano Imp. à cui essendo successo Teia huomo strenuissimo, & bellicosiss. Rè creato dall'essercito tutto,

Tempio cathedral & sua descrittione.

Torre della piazza publica, & sua struttura.

Totila Rè de' Gothi affligge Vicenza.

Rè de' Gothi diuersi che signoreggiato l'Italia.

Totila muore in un fatto d'arme.

fu

fu egli parimente pochi giorni dopò a Luceria di Puglia occiso, combattendo in una giornata co'l medesimo Narsete; & nell'istesso tempo, hauendo Dagisteo uno de' Capitani di Narsete ricuperate in quella parte d'Italia, hora Lombardia chiamata, & con l'armi, & d'accordo dalle mani de' Gothi le Città, & luoghi tutti, che eglino ui teneuano, quei pochi Gothi, che salui rimasero dimandarono pace a Narsete, & la ottennero a conditione, che l'altre terre tutte, che in qualunque parte d'Italia possedeuano fussero per essi consegnate a i Maestrati, che erano per Giustiniano in Ro. & haueßero a uiuere tutti priuatamente, nè pigliassero mai l'arme, se non in seruigio del Ro. Imperio, richiesti, & non altramente. Et ciò fù fatto perche questi erano Gothi tutti, nati, & alleuati in Italia, fuori della quale spinti in tal modo restarono il nome, & la potenza de' Gothi, co'l Regno loro insieme dalla uirtù, & ualore di detto Narsete, hauendogli ancho poco dianzi grandemente abbattuti in Romagna Bellisario, che tenne il luogo medesimo di Narsete: il qual Bellisario hauendo preso in Rauenna Vittige con la moglie, & tutta la Regia famiglia, li condusse, & presentò à Giustiniano in Costantipoli.

Teia successe à Totila e combattendo resta occiso.

Italia liberata da Gothi per opera di Narsete, & di Bellisario.

Non lasciaremo in questo luogo di esporre à buon proposito, & per intelligenza di quelli, che non ne haueßero notitia, non esser stata alcuna differenza tra Gothi, Ostrogothi, & Viscigothi (com'hanno molti creduto) anzi esser stati tutti una stessa natione da un medesimo paese della Scithia, detta hoggidì la Tartaria uscita; ma tal denominatione nacque da questo, che hauendosi diuise Alarico, & Frigideruo tra loro le amministrationi delle genti, con le Prouincie, che dominauano Gothi, introdussero da se, & ordinarono, che i Gothi habitanti la parte uerso Leuante si douessero chiamare Ostrogothi cioè, Orientali Gothi, & quei habitanti il Ponente, Viscigothi cioè, occidentali Gothi.

Non esser alcuna differenza tra Gothi Ostrogothi, & Viscigothi.

Spinta d'Italia, & annichilata questa Natione, ecco apparecchiata alla pouera Prouincia, & conseguentemẽte alla Città nostra un'altra noua afflittione, perciochè tenendosi Narsete a grandissimo dishonore, & ingiuria, che in luogo di gratie, che se gli doueuano, hauendo liberata l'Italia dalla seruitù de' Gothi, egli ne fusse stato (per studio di Sofia imperatri-

ce

ce moglie di Giustino successore à Giustiniano) da quella riuocato, & del generalato deposto, & molto piu delle parole usate da lei in dispregio suo, che uoleua a piu conueniente essercitio di sua persona collocarlo à filare, & a tessere fra l'altre femine di Corte, rispetto, che era Eunucho; essendo egli d'animo generosissimo, scrisse à Sofia, che ordirebbe tal tela, che ella, nè il uil marito suo, che per lei si gouernaua, finirebbono giamai di tesserla: la onde chiamãdo di Pannonia, Alboino Rè di Longobardi amico suo, & inuitandolo a uenire alla possessione (lasciando quei paesi inculti) della Italia, parte la piu bella, anzi pur il giardino del Mondo, non gli accadè molte persuasioni, però che hauendo Alboino senza perder tempo (tutto che dopò fusse dal medesimo Narsete a instanza del Sommo Pont. dissuaso) ragunato un grandissimo numero, non solamente di sue, ma di Sassoni, & d'altre barbare genti, si mise in uia menandosi dietro le Donne, i fanciulli, con le famiglie intiere, & facendo la strada a lungo l'Adriatico seno, in pochi giorni si presentò in Italia l'anno di nostra salute 558. & scorrendo à principio la Prouincia di Venetia, & la Cisalpina Gallia, chiamate hora, Marca Triuigiana, & Lombardia, s'impadronì senza resistenza alcuna di queste parti tutte: & se in tal moto patì Vicenza le calamità, & miserie, che si sogliono in simili occorrenze da' nemici riceuere, assai maggiori furono quelle che sentì, & prouò dopò in tempo di Clefi ad esso Alboino successore, il quale non essendo meno crudele Barbaro, che superbo, & pieno sempre d'ira, & di sdegno, incrudelì talmente contra detta mal'auenturata Città, che non potendo gli huomini di generoso sangue sostenere tanti stratij, molti (lasciando la patria) passarono; altri che furono Venerij, Grimani, & Caresini a Venetia, la quale pochi anni innanzi fondata; andaua ogni dì piu ampliandosi, & facẽdosi maggiore; & altri che furono Mussati, & Malfatti andarono à Padoua, & Sereghi, & Nogaroli a Verona, famiglie tutte, quelle, che al presente uiuono in queste Città (rispetto alla conditione di ciascuna) & per nobiltà, & per honori, & dignità chiarissime: tal che la differenza che fra gli scrittori è, del tempo della edificatione di essa miracolosa Città, uolendo altri, che fusse principiata l'anno 421. altri nel 446. & altri nel

Narsete ingiuriato da Sofia imperatrice chiama Alboino Rè de Lõgob. in Italia.

Alboino Rè de Lõgobardi giunge in Italia.

Vicẽza nella uenuta d'Alboino riceuere gran dãni.

Vic. afflitta di nouo da Clefi successore d'Alboino.

Famiglie diuerse Vicẽtine, che passaro a Venetia, & altroue p la crudeltà di Clefi.

450. *da altro non prouiene, che dalla gran copia delle genti, le quali fabricandosi tuttauia, si ui conduceuano (leuandosi di sotto al furor de' Barbari) in tutti essi diuersi tempi dalle circonuicine, & altre Città, & Terre d'Italia, come ad un Porto di salute. Mà la uera, & certa edificatione sua, & occasione di quella fu nel tempo, & modo, che da noi sarà qui breuemente dichiarato.*

Venetia quando & cō qual occasione ie stò fondata.

Come sia notissimo Venetia Città esser stata per Diuin consiglio sortita per conseruare co'l mezo suo i popoli dell'antichissima, & nobilissima Veneta Prouincia, & d'altre parti della bella Italia dalle incursioni, & diluuij di tante barbare nationi, che a gara, & uicendeuolmente in quei tempi ueniuano per lacerarla, & distruggerla, così della uera origine, nascimento, & principio suo, è da sapere, come sendosi in tutta l'Europa sparsa fama l'anno detto 421. *Attila Rè degli Hunni hauer' in Ongaria messo a ordine un potentissimo essercito di* 300. *mila combattenti, per passar' a i danni, & rouina della detta pouera Italia, alcune genti delle Città, & luoghi d'intorno à gli stagni, & Lacune dell'acque salse, che sono framezo Padoua, & Treuigi, mosse dalla esperienza de i gran danni poco dianzi da Gothi riceuuti, & temendo assai più delli futuri, si ripararono per salute loro sopra l'Isolette in detti stagni sparse, quà, & là diuersamente mettendosi, com'erano dalla sorte portati, & tra tutti essendoui alquante Nobb. famiglie de' Padouani, questi si fermarono per uolontaria elettione sopra l'Isola di Riualto, detta così per esser più dell'altre alquanto rileuata, il che seguì a tempo di PP. Zozimo, & d'Honorio, & Arcad. Impp. alli XXV. di Marzo, giorno à punto, nel quale il sommo Monarca diede al Mondo principio, & nel quale uolse il figliuolo suo (per redimere l'humano genere) discendere del Cielo in Terra a uestirsi della nostra fragil carne nel sacratissimo Verginal ventre di Maria; i quali Padouani immantinente fabricarono nel mezo di detta Isola per habitation loro a forma di una contrada intorno a XXV. case di legname, & d'altra materia, come l'opportunità gli somministraua per ualersene infino à tanto trascorressero uia questi barbari, con animo di ritornarsene poi alla Patria, come fecero, lasciate dette case, & habi*

Padouani passarono primi alla fondation di Venetia

tationi

tationi in potestà di alcuni delle genti loro, & d'altri, che vollero qui soggiornare inuitati dal luogo per andarsi diportando à pescare, et à uccellare; per hauer Attila tenuto camin diuerso dalla Italia: peròche essendosi condotto in Germania, & indi in Francia, & hauendo nell'una, & l'altra Prouincia dissolate diuerse potenti Città, tra' quali Augusta, Basilea, Colonia, & Vuormatia; fattosegli incontro Etio Patritio Capitano de' Ro. che s'erano con Theodorico Rè de' Gothi, con Franchi, & con altre nationi uniti, per opprimer' Attila, co'l medesimo inganno da lui pensato contra di loro, hauendo egli à fine non si collegassero a' danni suoi scritto a' Rom. non per altra cagione hauer fatto tanto sforzo di gente armata che per distruggere Gothi, & a' Gothi per disfar Ro. venendosi a incontrare gli esserciti di amendue le parti vicino alla Città di Tolosa fù ne' Cathelannucci Campi dal leuare, al tramontar del Sole aspramente combattuto cosi, che essendo restato Attila inferiore (tutto che ui morisse Theodorico con 180. mila Soldati dell'uno, & dell'altro essercito) puote à fatica saluarsi, & ritornarsene in Ongaria. Et tra tanto ogni dì piu crescendo Riualto di Popolo, & d'habitationi per l'assidua frequenza delle genti, che d'ogn'intorno ui si conferiuano, fù da quegli habitatori a honore, & in nome dell'Apostolo Giacopo edificato l'antico bel Tempio, che hora in mezo a' banchi appare, sendosi per loro voto miracolosamente pio uendo da se estinto un grandissimo fuogo, che acceso s'era dentro a una gran parte di quelle fabricate case per opera del Demonio, che cercaua di sturbare, & diuertire l'incominciata Città, conoscendo egli quanto di gloria, splendore, & beneficio ella fusse per apportare a tutta la Christianità; Ma hauendo Attila ragunato di nuouo (al quanti anni dopò) un'altro grandissimo essercito d'Hunni, di Gepidi, d'Alani, & d'altre ferocissime, & crudelissime in fedel genti, trauersando con quello per la Schiauonia; ben venne da douero in Italia l'anno 446. mettendo tutto a ferro, fiamma, & fuoco. La onde hauendo Padouani hauuto sopra ciò, con altri Cittadini delle Città, & Castelli della Veneta Regione maturo consiglio, deliberando di non aspettare questo barbarico stuolo, si risolsero di ritornarsene a Riualto, & quiui fermandosi (co-

Attila rouina nella Germania, & in Francia città diuerse.

Etio Patricio, Cap. de Ro. si fa cõtra Attila.

Attila da Etio superato.

Edificatione del tempio di Sã Giacopo in Riualto di Venetia

Attila in Italia.

Padouani cõ altri popoli ritornano a Venetia, & cõtinuano la fabrica della città.

me in luogo, che solo consceuano sicuro) continuare, & espedire per ferma sede, & riposo loro l'incominciata Città. La qual cosa essequirono ancho senza interporui altra dilatione; percioche mettendosi insieme un numero grandiss.mo di ricche, & potenti famiglie, tutte ui si condussero in una sola fiata, come s'accordaro, co'l meglio delle robbe loro dentro a barche; & si misero incontanente a fabricarsi di buone, & honoreuoli Case; & si come ueniua ogni dì piu appropinquandosi Attila alla Regione, cosi ogni dì si uedeuano arriuare qui noue genti, lequali medesimamente si faceuano immediate le habitationi, & stanze loro, & principalmente ui fù grande il concorso, quando s'hebbe noua certa lui esser giunto, & campeggiare Aquileia, & nel tempo tutto, che dispensò à espugnarla, & disfarla, con Altino, Concordia, Oderzo, & altri tali luoghi, & mentre ancho egli dimorò in Italia, vi concorsero sempre assiduamente da tutte le parti sue genti tante, che bisognò allargarsi nell'altre circonuicine Isole, di modo, che si uide in tempo breuissimo fondata una Città, ordinata di Case, Tempij, Piazze, Ponti, & altri edificij, & publichi, & priuati per commodità del popolo, & delle genti, con le leggi, & ordini, che conuennero all'hora per il gouerno suo; la quale s'accrebbe poi, & s'ampliò di maniera nel tempo, che Clefi Rè di Longobardi mentouato tenne l'imperio d'Italia, che fù per tutto l'anno 575. che parue una noua edificatione. Percioche tiranneggiãdo costui l'Italia in virga ferrea, nè potendo i Nobb. sopportare (come de' Vicentini fù detto) la ferità, & superbia sua, molti, anzi numero infinito, sopra tutto della Marca Triuigiana, & Lombardia ui passarono con tutte le famiglie loro ad habitare; la onde uenendo per ciò Venetia ad hauer hauuto il principio, il mezo, & la fine alla fondatione, edificatione, & ampliatione sua in tre diuerse fiate, l'una cosi poco distante dall'altra, & con una quasi medesima, & simile occasione, potendosi dire, che sia stato un solo principio, & una sola edificatione, variando per tal cagione i scrittori in quel poco di tempo, del restante si concordano poi tutt'insieme; che essendo seguito tutto (come mostrammo) da genti nobilissime, & di ricchezze potenti, non potendosi altramente dire, nè considerare, partendosi

Attila campeggia, & disfa Aquileia con altre terre.

Genti diuerse passano per paura d'Attila à Venetia.

Venetia ampliata ĩ tempo di Clefi Rè de' Longobardi da diuerse nobili famiglie, che se ui conferirono p la sua crudeltà.

Venetia edificata, & ampliata da genti nob.

dosi dalle care proprie Patrie, per andar à stare, doue erano necessitati à farsi le case, & habitationi, & à comprare sino il Sole, che altra qualità di persone di minor conditione non hauerebbono hauuto il modo di conduruisi, & meno di manteneruisi, & massimamente in quel principio. Non è marauiglia se questa trionfante Città è cosi bene instituta, ordinata, & gouernata, che non è inferiore ad alcun'altra nel Mondo, & se poscia ha sempre hauuto tanto a cuore, & a grado la nobiltà, che non ha ammesso mai alcuno all'ordine Patricio, che non habbi participato di sangue Pontificio, Imperiale, ò Regio, ò per il meno di gran Duchi, & Prencipi confederati, o che sia stato de gli esserciti suoi Imp. ò altro gran personaggio, ch'habbi apportato alla Republica occasione d'acquistare qualche stato, ò Città, o fattole altro grande, & signalato seruigio, c'habbi meritato d'esser riconosciuto di tale, & tanto dono.

Venetia ben instituta, & ordinata sino à principio.

La Rep. Veneta non ammette alcuno se non di rado all'ord. patricio.

Ma Vicenza, ripigliando l'ordine nostro, stette al Dominio di Longobardi soggetta fin l'anno 800. i quali usciti della Scandauina Isola, doue habitando intorno al Rheno da Settentrione si faceuano chiamare Vinulli, & dopò perche soli tra tutte le Germaniche Nationi portauano lunghe le barbe, furono detti Longobardi, quasi lunghe barbe, hauendo posseduta l'Italia dal giorno che u'intrarono con Alboino sotto altri Rè, Duchi, Marchesi, Conti, & Capitani tutta (fuor che Roma) il corso d'anni 232. in circa, di modo, che sendosi mescolati (quei specialmente, che habitarono ne i Ducati del Piemonte, & di Spoletti) con gli originarij Italiani, erano quasi Italiani riputati, riconoscendosi questa natione differente dalla Italiana, in quella parte d'Italia solamente, detta Cisalpina Gallia; la qual parte uien hoggidì cosi à punto (per sincope) chiamata Lombardia, cosi ancho, hauendo ordinato Carlo Magno nella regulatione, che egli fece delle cose d'Italia, dapoi che rimase preso da lui, & debellato Desiderio ultimo Rè di essi Longobardi, giudicando sua Maestà per le sudette, & altre cagioni di non potersi far con manco di lasciar correre questo nome nella sudetta parte d'Italia. La quale hauendo con sua gloria infinita leuata dal giogo loro, & fattone de i Ducati di Beneuento, & di Spoleti alla Ro. Chiesa libera Donatione, ol-

Vic. quãto tẽpo stette à Lõgobardi soggetta. Longobardi di doue uscissero, & come trahessero questo nome: quanto tempo possederono Longobardi Italia.

Carlo magno libera Italia dal giogo de' Longobardi.

tre

Carlo magno incoronato Impe.

Vic. nell'Imp. di Carlo Magno.

tre che meritò il cognome di Magno, & d'esser incoronato Ro. Imp. & Cesare Augusto da Leone III. Sommo Pont. nel solennissimo giorno del Natale di nostro Signor Dio l'anno 801. ottenne appresso molte Città in Italia, & Vicenza tra tante, la quale, con Pipino figliuolo, che fu a un medesimo tempo pronontiato Rè d'Italia Dominò fin l'anno 823. & morto Pipino, ne rimase lo Dominio appresso Ademario baron Francese huomo di molta stima, & authorità, che lo tenne per tutto l'anno 856. hauendo altresi gouernata un tempo per esso Pipino la Città di Genoua; passò poi sotto l'Imperio di Lodouico Pio, & di Lothieri suo figliuolo, & successiuamente sotto l'Imperio di Ottone primo, Ottone secondo, Ottone terzo, Corrado primo, Henrico Secondo, Henrico Terzo, Henrico Quarto, Federico primo cognominato Barbarossa, Ottone Quarto, & finalmente sotto Federico Secundo fin l'anno 1249. Ma fra questo mezo di tempo riceuette l'anno 965. grauissimi danni, & trauagli dall'essercito d'Ottone Secondo, che ritornaua dalla desolatione della Dalmatia, & del Friuli per Verona, & dopò sotto l'Imperio di Ottone Terzo hebbe l'anno 987. un'altra strage; nè manco trauagliata rimase nell'anno 1159. da i Soldati di Federico primo; ma grande, & miserabile sopra l'altre calamità tutte, fu quella che le auuenne l'anno 1236. nella vigilia di tutti i Santi dall'essercito di Federico Secondo, il quale sotto pretesto di buona pace, & amicitia entrando dentro la pouera Città, la lasciò poco meno, che desolala. Fù in oltre per spatio d'anni 42. cioè, dell'anno 908. fino all'anno 950. tiranneggiata da i tre Berengarij non senza grandissima sua iattura, principalmente per il fatto d'arme seguito l'anno detto 908. ne i confini di Vicenza, & Verona tra Berengario primo, & Ludouico terzo Imp. figliuolo di Arnolfo, che restò vinto, & superato, con perdita dell'essercito suo, & di molti Cittadini Vicentini, che fauoriuano al detto Lodouico: & per spatio d'anni 100. in circa, principiando dall'anno 646. fin l'anno 754. fu retta da Capitani di Longobarda Natione, che si fecero chiamare Conti di Vicenza, cioè da Lauaone, Alferisio, Alabi, & Peredeo, nel qual corso restò con molta oppressione sua soggiogata da Albaide, uno pure d'essi Longobardi che reggea Bressa. Peroche hauendo

Vic. riceue di molti dāni sotto Impp. diuersi.

Vicenza tiranneggiata da i tre Berengarij.

Vic. gouernata da capitani Longobardi, che si fecero chiamar Conti

do eglino deliberato di non uoler esser piu retti da Rè, deputarono al gouerno della Natione, & delle Città, & luoghi, che teneuano in Italia xxx. Capitani personaggi tutti de' principali, & piu stimati fra essi, con carichi, & titoli di dignità diuersi. Ma non essendogli piaciuto poi molto à lungo questo modo di gouerno, ristrinsero tanto numero a sei solamente; quattro de' quali chiamandogli Duchi, dierono loro à reggere il Friuli, il Piemonte, Beneuento, & Spoletti, & gli altri dui (che restarono intitolati Marchesi) furono messi al gouerno, l'uno del Marchesato d'Ancona, & l'altro a quello di Treuigi, dal quale fu poscia la Prouincia di Venetia Triuigiana Marca chiamata, come s'osserua tuttauia, tanto nella Tedesca, & Francese lingua uolendo significare Marca, quanto nell'idioma nostro è à dire Prouincia. Et cosi durò questo nouo modo loro di gouerno infino alla caduta di Desiderio Rè preso (come dicemmo) & debellato dall'armi, consiglio, prudenza, & virtù di Carlo Magno prefato, il quale essendo Religiosissimo, & osseruātissimo del Diuino culto, & della Chiesa, & fede santa fortissimo difensore, fù da nostro Signor Dio di eccellentissime uirtù, & di tanta fortezza dotato, che combattendo con infedeli, fù molte uolte ueduto diuidere con la spada gli armati dal capo al petto, come creder dobbiamo, che simili sarebbono tutti li Christiani Prencipi, quando posposte le emulationi, le priuate discordie, & l'affettione de i particolar interessi loro immoderata, attendessero con la unione ad estirpare gli Heretici, & scismatici, & gli altri nemici tutti della sacrosanta catholica, & ortodoxa fede per essaltatione di quella, & per dignità, & grandezza della Christiana Republica.

Marchesato di Treuig quādo & con che occasione hauesse principio. Venetia Prouincia come restasse chiamata Triuigiana Marca. Doti di Carlo magno.

Ma tornando al caso nostro picciole riputate saranno le calamità per l'adietro patite dalla Città nostra, rispetto alla miseria, nellaquale incorse l'anno 1000. *Perciochè essendosi a contentione del Principato d'essa Patria leuati Felice Emiliario, & Mario di Marij nipote suo per sorella, amendue potenti, & facinorosi Cittadini, turbando la quiete sua, l'empirone di uarie dissensioni. La onde discordi i Cittadini, altri alla Feliciana, & altri alla Mariana parte fauorendo, & essercitandosi da ogni banda le sanguinolenti arme, era quasi in tutte le conditioni delle genti mancato il timore di Dio, & della*

Vicenza in calamitoso stato p cagione di Felice Emiliario & Mario de Marij Cittadini suoi.

giustitia, haueuano solamente luogo gli odij, i ranchori, & le inimicitie, molti ueniuano proscritti, & ammoniti, altri a perpetuo essilio, & altri nelle prigioni erano condennati à finire di fame, o d'altra crudel morte i giorni suoi. Niuna cosa veniua per i dritti termini di ragione giudicata, vdiuansi da ogni parte querele d homicidi, di stupri, di rapine, d'incendij, di uiolenze, d'assasinamenti, & di spargimento di sangue innocentissimo, le Torri, i Palazzi, & le Case de' Cittadini erano à terra gettate; le leggi, i statuti, & l'ordinationi violate; & le uirtù tutte per rispetto & cagione di detti dui formidabilissimi huomini sbandite si trouauano; cosa non miserabile meno, & lacrimosa, di quella accaduta in Ro. nel tempo medesimamente di quel gran Mario, & di Silla nelle ciuili discordie loro da Appiano Aless. recitate. Morti finalmente costoro, & cominciando alquanto a respirare la Città, si rimesse di nouo nella sua pristina libertà, essendo stato Mario innanzi la morte preside di quella anni quattro, & mesi noue, il quale lasciatasi dietro Bruchilde figliuola vnica, con un figliuolo suo, Mario altresi nominato, facendo egli non molto lontano dalla Città edificare un Castello, uolle che dal nome suo fusse Valmarana, quasi Valle di Mario chiamato, cosi a punto dimandandosi nel dì d'hoggi il luogo oue fù detto Castello, ch'al presente è rouinato; nel qual luogo alcuni del Nobile Casatto di Valmarana deriuanti (com'è fama) da questi Marij, vi tengono tuttauia di molti poderi.

Mario ꝑside di Vicenza.

Mario Nipote fabrica Valmarana Castello.

Hor attendendo a reggersi la Città nel solito gouerno suo in libertà (peroche pare, che piu presto in nome, che in fatto, & per una certa dimostratione di riuerenza fusse riconosciuto l'imper.o) perseuerò cosi alquanti anni in tranquillo stato, & nel M. L. specialmenie per la santità, & essempio della uita di Theobaldo Gallo, che in essa risplendè questo tempo. Ma non mancarono poi a' Vicentini ne i seguenti anni (operando cosi con gl'inganni suoi l'inimico dell humana generatione) discordie, & trauagli grauissimi da i lor uicini. Perche hauendo Padouani deliberato di farsi soggetta la Città nostra, misero insieme l'anno M C LXXXVI. un potentissimo essercito, & co'l Carroccio conducendouisi sotto l'assalirono di notte con tanta secretezza, & cosi d'improuiso da ogni

Vicenza si gouerna ĩ liberta.

Theobaldo Gallo huomo di santa uita in Vicẽza

Principio ḋlle discordie tra Padoani, & Vicentini.

ogni parte, che non furono Vicentini ſenza gran timore di perder la libertà con la Patria. Ma riducendoſi a memoria la Virtù, & generoſità de gli antenati loro, & l'uno, e l'altro affaticandoſi à gara per difendere la dolce Patria, con le mogli, & i cari, & amati figliuoli, ſoſtennero ualoroſamente i notturni aſſalti fino all'apparire del giorno, nel quale uſcendo fuori della Città da piu bande a ſchiere ordinate, & inueſtendo, & ferocemente percotendo dentro a' nemici, dopò una ſanguinoſa, & mortale battaglia, per quattro continue hore, con dubioſa Vittoria durata, ne reſtarono Vicentini finalmente ſuperiori, con ſtrage tanta del Padouano eſſercito, che fu ueduto il Bachiglione paſſar per Padoua di ſangue tinto, onde Dante nel ix. Canto del Paradiſo ſuo à queſto propoſito, auuenga alquanto mordacemente, diſſe.

Vicēza cō battuta da Padouani.

Vicentini vittorioſi de'Padouani.

ET CIO' NON PENSA LA TVRBA PRESENTE
CHE TAGLIAMENTO, ET ADICE RICHIVDE,
NE PER ESSER BATTVTA ANCHOR SI PENTE
MA TOSTO FIA, CHE PADVA ALLA PALVDE
CANGERA' L'ACQVA, CHE VICENZA BAGNA.

Queſta è quella notte, nella quale furono uiſibilmente ſopra le mure della Città ueduti Santo Leontio, & Santo Carpoforo martiri, Vicentini Cittadini, & della Patria protettori, combattere contra Padouani, eſſortando, & dando a' Cittadini noſtri animo a difendere la libertà loro, & conſolandogli, & empiandogli di ſperanza del Diuino aiuto, onde a loro fu perciò ordinata dalla Città la publica proceſſione, che ſi fà ogn'anno a i xx d'Agoſto in ſua commemoratione, & honore. Ma nata l'anno M C I I C. noua conteſa tra queſte due Città, dolendoſi Padouani, che dal Caſtello di Montegalda ueniſſe il Territorio loro danneggiato, tolſero una notte in mezo dell'inuerno a' Vicentini, non pure queſto luogo, ma Carmignano appreſſo, Caſtello all'hora di non picciola conſideratione, & alla Città noſtra cariſſimo, la quale hauendo nel Maggio ſeguente meſſo per tal cagione in campagna un giuſto eſſercito, per diuertire in Villa di Longare l'acqua del Bachiglione, che non ſcorreſſe a Padoua, ſendouiſi oppoſti Padouani, & attaccata fra amenduoi gli eſſerciti una groſſa ſcaramuccia, uolendo Padouani paſſare (ſoprafatti) il Fiume, cono-

Vicentini difeſi da Santo Leō tio, & Santo Carpoforo.

Caſtelle d̄l Vicentino preſe da Padouani.

Vicentini rompono Padouani a Longare

Conte da Santo Bonifacio Capitano del Padouano essercito prigione.
Castelle del la Vicẽtina ditione pse da Eccelino da Ro.
Vicentini contra Eccelino sot to Marostica si ritirarono cõ l'essercito.
Vicentini tornati di nouo contra Eccelino mettono a ferro, & fuogo il Marosticano co'l Bassanese.
Eccelino s'accorda con Vicentini, & gli dà per ostaggio il figliuolo.
Padouani con l'essercito a Carmignano.
Vicentini escono di Carmignano, & assaltano Padouani.

sciuto da Vicentini il disordine loro, & stringendosi insieme, uennero a mettergli in mezo, con morte di molti d'essi, che rimasero combattendo occisi, & d'altri assai, che nel fiume si affogarono, restandoui prigione, il Conte di Santo Bonifacio Capitano dell'essercito, con altri 600. Soldati in circa, i quali condotti à Vicenza, & humanamente trattati, furono poscia (essendo ristituite à Vicentini per accordo le Castelle) liberamente lasciati. Indi poi a pochi giorni hauendosi Eccelino da Romano lo Monaco con frode usurpato Bassano, & Angarano, con Marostica Castelle della Vicentina giuridittione, deliberati Vicentini di ricuperarle per ogni modo, passarono co'l Carroccio, & essercito loro a Marostica, & presi i Borghi, mentre combattono la Terra, sopragiungendo in soccorso à Marosticani l'essercito Padouano, furono sforzati Vicentini a leuar campo, & di ricorrere à Veronesi all'hora confederati suoi per aiuto, da i quali hauendo ottenute alquante bande di buoni Soldati, ritornando di nouo contra detto Eccelino, li misero senza ostacolo alcuno a ferro, & fuogo tutto il Marosticano, co'l Bassanese territorio. La qual cosa fece, che accordandosi Eccelino con Vicentini gli diede per ostaggio Eccelino figliuolo suo infante, qual diuenne poi così grande, empio, & crudel Tiranno. Et perche era tra Padouani, & Eccelino collegatione, mostrando eglino con parole (per arte come fu creduto del detto Eccelino) essergli tal cosa spiacciuta, lo fecero ancho apparere poco dopò da gli effetti, sendosi senz'altra denontiatione di guerra, con l'essercito loro conferiti alla espugnatione di Carmignano; ma hauutane a tempo notitia quei, che guardauano per Vicentini il Castello, si ordinarono così bene alla difesa, che hauendo fatta Padouani con diuersi tentatiui ogni esperienza per prenderlo, accorgendosi di non ui poter fare alcun frutto a combatterlo, si risoluerono di stringerlo per assedio. Ma usciti fuori tra tanto una parte de' Soldati del Castello il primo giorno di Nouembre nell'Alba, diedero ne gli inimici incauti, & dal sonno presi con tanto empito, & terror di quelli, che oltre a quei, che restarono della uita priuati 300. ne menarono in Castello prigioni; dal qual disordine mosso Azzone da Este Confalonier del Popolo Padouano, & dell'essercito general Capitano, parendogli

che ciò gli poteſſe eſſere a perdita, o diminutione della riputa tione, che teneua grandiſsima in tutta Italia nell'eſſercitio del l'armi, riſtrettoſi a conſiglio co'gli altri Capi dell'eſſercito, de liberarono, che non fuſſe per honor della militia, & della Signo ria di Padoua da differir piu, ma ſi doueſſe con ogni preſtezza & induſtria aſſaltare, & eſpugnare il Caſtello. Però (hauendo prima ben'ordinato l'eſſercito) ui preſentarono nella ſeconda uigilia della ſeguente notte da tutte le parti la battaglia, con tanto sforzo, & brauura, che con tutto che quei di dentro ualoroſamente ſi difendeſſero per hore x. continue, con ferite, & morte di molti de gli inimici, uenne ultimamente in poteſtà de' Padouani, con danno grauiſsimo de' Vicentini, poiche nell'entrare, che fecero in Caſtello i ſoldati vittorioſi tagliarono a pezzi in quell'ardore tutti quei, che gli diedero alle mani: ma ceſſato poi tanto furore atteſero a far prigioni, & i Soldati, & gli altri tutti, che ui trouarono dentro intorno à 500. i quali furono dopò la diſſolatione del miſero Caſtello, dal Padouano eſſercito per modo di trionfo a Padoua condotti; la qual coſa fu cagione di accendere tra queſte due Città fuoco maggiore. Peroche hauendo Eccelino dato di ſe (come fu detto) indicio di hauer hauuta intelligenza, & participatione con Padouani nel fatto di Carmignano, ſi meſſero Vicentini un'altra uolta a' danni ſuoi, dando il guaſto a i borghi, & campagne di Maroſtica, & d'Angarano; la onde moſtrando egli ai contrahere perciò nouella confederatione con Padouani, ſi miſe co'i detti, & altri luoghi ſuoi nella protettione, & obedienza della Signoria loro, una parte de quali luoghi appartenendo à' Vicentini, principalmente Baſſano, Maroſtica, & Angarano, fecero per oratori loro ricercare a' Padouani la riſtitutione, & rilaſſatione di quelli, co'i Cittadini, & Soldati loro fatti prigioni à Carmignano, la qual coſa ricuſando Padouani di fare a richieſta ancho, & perſuaſione de gli Oratori di Verona confederata di Vicenza; vnite amendue Città, gli eſſerciti loro, aſſaltarono il Padouano Territorio, ſcorrendo, & predando i Villaggi, & facendo rappreſaglia de gli huomini del paeſe, con tanto terrore (eſſendo maſsimamente riferite le coſe da quelli, che teneuano beni per le ville, maggiori, che non erano in fatto) che Padouani fecero delibera

Azzone da Este Cõfaloniere, & Capitano del popolo, & essercito Padouano.

Carmignano preso, & dissolato da Padouani.

Vicentini dãno di nouo il guasto alle cãpagne di Marostica & d'Angarano.

Vicentini depredano il territorio Padouano.

Vicentini ottengono per accordo Bassano & Angarane.

Eccelino ristituisse Marostica a Vicẽtini.

Ambasciatori Vicentini alla Regina di Puglia.

Tempij diuersi s'edificano nella città.

Famiglie nobb. diuerse, che coaiu.la fabrica del tempio di Santo Laurentio.

tione di lasciar' incontanente i Cittadini, & Soldati Vicentini prigioni loro. Et l'anno seguente conferitisi Vicentini all'espugnatione di Bassano l'ottennero d'accordo, hauendo altresi ricuperato Angarano: & finalmente vedendo Eccelino, come non poteua più a lungo tenere Marostica, la ristituì alla Città nostra l'anno 1214. riceuutone libre 40. mil. imperiali, il che le apportò alquanto di quiete, & di riposo, che puote per anni xxx. in circa godersi in pace, & tranquillità. La quale tratanto spedì oratori a Montoua, per honorare la Regina di Puglia, che si trouaua in quella Città, & fece da' fondamenti edificare la Chiesa, & Monasterio delle suore di Santa Maria Araceli; la Chiesa, & Conuento di Santo Bartholomio habitato a principio da i Monachi di Santo Marco di Mantoua, & concesso poi l'anno 1446. a i Canonici regulari di Santo Augustino, che ui risedono hora; & il Tempio, & Monasterio delle Monache di Santo Francesco in Pusterla, ampliato, & magnificato poscia dalla Nob. famiglia di Volpi nella presente forma; & fu dato in oltre principio l'anno 1242. alla fondatione della splendidissima Chiesa di Santo Laurentio de' Frati minori, co'l denaro di alcuni Scismatici conuinti, & condannati; continouata, & fornita poi con le souuentioni, & elemosine alla detta pia, & santa opera somministrate, dalla Porta, Poliana, Repeta, & Marana, famiglie nobb. hauendo fatta fare la Marana in specialità sua la Porta maggior di detto Tempio.

Eccelino iiij. si fa Tiranno di Vicenza.

Eccelino affligge ui ...amente Vicenza.

Ma non tardò molto l'inimico dell'humano genere a perturbare il tranquillo stato della Città. Perciochè fattosi grande, & in tutta la Triuigiana Marca formidabile Eccelino figliuolo del Monaco (quello, che hebbero Vicentini dal padre per ostaggio) & uoltosi con l'animo, & con l'incominciata tirannide a farsene assoluto padrone l'anno 1245. sotto falso protesto di tenere per Federico Secondo Imp. il general Vicariato della Italia, occupò detta città infelice: & con la morte di molti prestanti Cittadini, & d'altre persone d'ogni conditione, che senza cagione ueruna faceua alla giornata con ferina rabbia nella piazza publica morire, con la euersione delle Torri, Palazzi, & case loro, con la prigionia, & essilij continoui d'altri, sendosi per tanta crudeltà sua in una sola uolta assentati

130. *Nobb. Cittadini, & finalmente con la intiera, & total'eradicatione de i casati tirannidamente oppressa la tenne fin l'anno* 1259. *nel quale, morto questo venenosiss. Angue, ferito nel destro piè da un passatore di ballestra in un fatto d'arme hauuto co'l Marchese Vberto Pallauicino, Martino dalla Torre & Borso Doueria chiariss. Capitani, & Capi di parte di quel tẽpo alli xxix di Settembre, ne i confini di Cassano, doue sendo si egli conferito nel colmo della speranza, & sete sua maggiore di prendere, & tiranneggiar Milano, si uide in un tratto dar uolta la Rota dell'instabile Fortuna, & farsi memorando spettacolo, & memorabile essempio a gli huomini DI non insuperbire, nè innalzarsi piu, nè piu uolere di quanto alla conditione loro si conuiene. Venne Vicenza per la costui morte à cadere nel Dominio de' Padouani, che la tennero anni* 46. *altri dicono* 51. *& altri* 59. *frà il qual corso di tempo fu messa l'anno* 1260. *mano all'honoratissimo tempio, & Conuento di Santa Corona, dalla Città edificato à contemplatione, & sodisfattione del beato Bartholomio Bregantio, Cittadino, & Vescouo Vicentino, coaiutando la Valmarana, & Sessa famiglie nobb. facendo fare, questa il choro, & la capella grande, & quella il sottochoro, doue si serua una delle sacrate spine della Corona del Saluatore del Mondo, portata di Francia dal detto beato huomo, & alla Città donata, come nel secondo Libro, se ne farà piu chiara mentione, hauendogli per ispendersi in detta fabrica impiegate ancho M. Marco Quirini reggente la Città libre mille imperiali; dimandauansi quei luoghi, doue appaiono il bel tempio, & Monasterio, le contrade del Colle, & di Palazzolo, nel cui Monasterio risedendoui i Religiosi Frati Osseruanti di Santo Domenico, come portino meriteuolmente il nome de' Predicatori, per il gran numero di Maestri Dottori nelle sacre lettere, che assiduamente si ueggono nell'ordine loro a risplendere, predicanti, & annontianti la parola di Dio, cosi ui tengono per l'ordinario lo studio, con una splendidissima Libraria. Hor parendo a' Vicentini troppo graue peso, l'essere a' Padouani soggetti, a i quali non haueano in tempo alcuno punto in cosa che sia ceduto; essendo stato gettato in piazza dal popolo (per concerto di sei ualorosi, & magnanimi Cittadini della Viuara, Ganzera, Protha, Bissaria,*

Verlata,

Eccelino restãdo in un fatto d'arme ferito, se ne muore.
Capitani vinsero Eccelino.

Essempio della Rota di fortuna.

Vic. in potestà de' Padouani.
Edificatione del tempio di Sãta Corona.
Famiglie nobb. che aiutaro la fabrica di Santa Corona.
Spina del la corona del Redentore.
Frati di Sãta corona mãtegono lo studio con una splendida libraria.
Potestà de Padouani gettato del palazzo in piazza dal popolo Vicentino.

Verlata, & Marana famiglie nobilissime, giù del pretorio palazzo M. Giouanni Vigonza vltimo Rettore nella Città per Padouani, & dopò hauendo Vicentini ottenuta honorata Vittoria del Padouano essercito in un fatto d'arme fra le dette due Città seguito l'anno 1318. rimase Vicenza liberata totalmente dal Dominio di essi Padouani. Occorse la giornata in un luogo detto all'hora al Riuolo semplicemente; il qual poi per il conflitto, che ui si fece, è stato sempre (si come uien tutta uia) chiamato il Riuolo dal Merdaruolo, mezo miglio fuori di Vicenza, vicino alla regia strada, che à Padoua conduce: & passò la cosa in tal modo; tenendo Vicentini uero, & certo auiso, hauere Padouani preso nel consiglio loro di uenire hostilmente contra la Città nostra con uno potentissimo essercito per uendicare l'oltraggio memorato, & con deliberatione risoluta di rinfrescare, arriuati che fußero a mezo miglio presso Vicenza, l'eßercito, & di farlo subito marchiar' in ordinanza per assalire d'improuiso da ogni parte la Città, acciò non hauessero Vicentini tempo, nè consiglio a potersi difendere, hauendo eglino giudicato, che co'l preuenirgli sarebbono restati vittoriosi: misero il popolo all'ordine, con altre genti aßai del Territorio chiamate, & uscendo della Città in un drappello stretti molto per tempo la mattina istessa, nella quale sapeuano l'eßercito Padouano essersi di già messo in camino, & fermandosi in un certo sito basso, & opportuno per star celati, poco discosto dal luogo doue fu combattuto, mandarono i corridori innanzi per hauer lingua, & certezza del stato de' nemici, i quali hauendo rapportato esserne una buona parte giunti al Riuolo sopradetto, & attendere quà, & là sparsi a rinfrescarsi, & come tuttauia ueniuano giungendo altre genti, & queste, & quelle starsene tutte senz'alcun ordine sbandate, vedendo Vicentini riuscirgli la cosa a punto, come se l'haueuano diuisata, si spinsero in battaglia alla uolta delle Padouane genti, & tale fù l'empito, co'l quale andarono ad assaltarle, & inuestirle, che non hauendosi potuto Padouani ordinare alla Battaglia (come conueniua) restarono in tempo breuissimo rotti, & messi in fuga con morte di cinque mila persone dell'essercito loro, da che nacque, che non fu poi per molt'anni buona intelligenza fra

Vicenza si libera dal Dominio de'Padouani.

Fatto d'arme tra Padouani, & Vicentini, al Riuolo del Merdaruolo.

Auãtaggio che s'ha a preuenire l'inimico.

Vicentini restano superiori de' Padouani.

queste

queste due Città. Vindicatasi Vicenza per tal uia in libertà fece l'anno M CCCXXII. da' fondamenti edificare la Chiesa co'l Conuento de i Frati Reuerendi di Santa Maria de' Serui alla piazza del Vino, & gouernandosi la Città secondo l'antico costume suo à commune in libertà, accadè questo medesimo tempo, trouandosi per cagione della Strumera, & Zāberlana parti nelle ciuili discordie inuolta, che'l Signor Cane della Scala fingendo d'interporsi per acquetarle, fauorito da molti Cittadini della Zamberlana fattione partiali suoi, & co'i quali haueua secreta intelligenza, entrandoui dentro armato, se ne fece (non senza suo & loro biasimo) gentilmente Tiranno, & Signore, & co'i successori suoi Scaligeri la tenne fino l'anno M. CCCLXXXVII. sotto il commando de' quali fù fatta la Rocchetta di Portanoua, il Torrazzo del Castello, co'l Monasterio di Santo Augustino fuori, & di mura circondato il Borgo di Portanoua, & una parte di quello di Berica, & fondato nell'anno M. CCCLXX. la Chiesa, & Conuento Carmelitano. Indi caduta l'anno detto M CCCLXXXVII. nel Dominio di Gio. Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, et perseuerata nell'Imperio suo infino all'anno M CCCCIII nel quale cercando i Carraresi Sig. di Padoua di sopporla (in morte del Duca) al loro Dominio difendendosi Vicentini con la fede, & costanza nel padre solita, non abbandonarono mai i piccioli figliuoli fin'a tanto, che essortati da Catherina madre, & tutrice loro a scielgersi un Principe, che potesse ben reggerli, & conseruargli in pace, non potendo lei come Donna, & co i piccioli figliuoli farlo in tanti trauagli dello stato, si mossero finalmente inuitati dal grido della celebrata giustitia dalla Venetiana Republica indifferentemente essercitata, considerando massimamente, come in Italia non si trouaua altro Prencipe, a cui piu lor conuenisse confidare, oltre che Vicentini erano stati sempre del Venetiano nome osseruantissimi, cosi di loro spontanea, & propria uolontà, non astretti, non chiamati, nè altramente ricercati si sottomisero alla protettione, & obedienza di detta Republica, sotto il stendardo della quale trouansi hoggidì uie più che contenti, sendo con amoreuolezza, humanità, & molta clemenza da figliuoli trattati, nè hauendogli questo

san-

Edificatione del tempio, & monasterio di Santa Maria de' Serui.

Cane della Scala si fa Tiranno di Vicēza.

Tempij, & edificij fatti nel Do. de' Scaligeri.

Vic. nella Signoria del Duca di Milano

Vicentini si mettono uolontariamente nel Venetiano Imperio.

santissimo Dominio (come ciò ancho gli promettesse, & sia suo solito, & natural costume d'osseruare) alterato giamai in niuna pur minima parte l'usato gouerno della Città, anzi cõfermatogli tutte le antiche concessioni sue, statuti, priuilegi, giuridittioni, preminenze, & prerogatiue, mandando solamente a reggerla dui patricij suoi, scambieuolmente di xvi. in xvi. mesi con titolo di Potestà l'uno, & di Capitano l'altro; ma con differenti, & limitate commissioni; & un terzo per Camerlingo, che ha il solo carico di riscuotere l'entrate publiche della Ducal Camara, ascendenti hora presso a ducati 100. mil. l'anno. Et mosse dall'essempio di Vicenza, altre molte circonuicine Città, fecero dopo la medesima deditione; la onde il Biondo a tal proposito disse. Multa superessent in Vicentinorum laude dicenda ab annis ducentis gesta, dum Patauinorum uiolentiæ resistunt &c. Quandoquidem primi fuere, qui Venetorum Imperio se se sponte sua subijcientes, præclaras Vrbes, Patauium, Veronam, Brixiam, Bergomumq; & quicquid aliud illi modò obtinent de Italia, in potestatẽ eorum uenire plurimum adiuuarunt. *Però non immeritamente, nè senza ragione suole Vicenza esser chiamata da gli scrittori di essa Republica primogenita. Hor se saranno ben considerate le calamità, afflittioni, & miserie della Città nostra in tante riuolutioni, & mutationi di Dominio prouate, & esperimentate, conueniremo liberamente confessare, lei non hauer giamai gustato a tempo ueruno altro tanto di quiete, pace, & riposo, & tranquillità, come da che si troua nel Dominio, & protettione dell'eccelso Venetiano Senato, auuenga riceuesse alquanto di danno nelle ultime guerre di Lombardia, Massimiliano 114. Imp. imperando, il quale, hauendo l'anno 1509. (sedendo Papa Giulio Secondo) per suoi, & per uia de gli Ambasciatori d'altri Prencipi stabilita in Ro. lega, & unione a dãno, & rouina della Venetiana Republica, sotto alcuni colorati protesti addotti in certa Dieta poco dianzi a Cambrai celebrata, apportò ad essa Repub. non piccioli trauagli in terra Ferma, restando Vicenza tra l'altre Città dello stato Venetiano presa, & preda de' nemici, & poco mancò (sendosi dall'Imperio del detto Massimiliano leuata, & ritornata da se sotto le osseruate insegne di Santo Marco) che non fusse da*

Tede-

Vicentini hanno dal la Venetiana Rep. la confirmatione di tutte le giuridittioni loro.

Lode, che si danno a' Vicentini.

Vic. primogenita della Venetiana Rep.

Vic. ĩ molta tranquillita sotto l'Imperio Venetiano

Vic. in preda de Tedeschi.

Tedeschi abbruggiata, ma non stettero molto quei sapientissimi Senatori a ricuperare, & questa, & l'altre Città, & luoghi tutti perduti, sendosi soli per se stessi ualorosamente difesi co'l brazzo del diuin consiglio, & aiuto da tanti potentati, che unitamente guerreggiauano contra di essa inuittissima Republica; così potendosi con uerità chiamare, affirmando gli scrittori delle sacre cose, Venetia capo di lei uenir con gl'intorni luoghi dal padre eterno riseruati per liberare da morte, & seruitù l'Italiano nome: & esser stato per ciò dall' Angelo santo rileuato al glorioso Euangelista Santo Marco, passando egli di quà per Aquileia l'anno LX II. della vniuersal salute, come habitarebbe nel luogo doue piantato si troua questa splendidissima Città, nobilissima gente, che sarebbe potente in pace & in guerra, con grandissimo Imperio per mare, & per terra, & la quale ristituirebbe nello stato pristino suo la sacrosanta Catholica fede da Barbari, & infedeli oppressa, & calpestata. La qual cosa uenne à uerificarsi à punto nel tempo quando passò Attila (come riferimmo) alla distruttion d'Italia con tante crudeli, & inhumane infedeli Barbare genti. Poiche queste acque, & luoghi soli potero all'empio furor loro risistere, & salua conseruare la Nobiltà della Veneta Prouincia, che ui si condusse con le famiglie, & cose sue preciose: dalla qual nobiltà essendo stata nel dimostrato modo fondata, ampliata, & illustrata la Città di Venetia così, che in tempo breuissimo diuenne non solamente capo di una florentissima, & eccellentissima Republica nel mezo d'Italia, sendosi di tẽpo, in tempo nella fede, obedienza, & protettione sua messe tante nobilissime Città, & tanti popoli della Terra Ferma. Ma puote, & ha potuto alla diuotione sua ridurre tante famose Isole, & Prouincie, Ducati, & Regni, dedurre, & mandare Colonie, spedire in aiuto de' Christiani per la ricuperatione di Terra Santa tante Marinesche armate, & terrestri esserciti, rimettere in sede i Sommi Pont. da quella indebitamẽte, scacciati, solleuare tanti altri Prencipi, & Signori oppressi, & ne' Prencipati, & Dominij loro ristituirgli, & di Roma, & della Italia fuori scacciare i Barbari, & potentati che hanno cercato d'opprimerla, & por scisma, & confusione nella Chiesa Santa di Dio, & finalmente co'l denaro, & Venetiano

Vic. da Venetiani recuperato.

Venetia dal padre eterno riseruata.

L'Acque di Venetia salute de' Nobb. del la Veneta Prouincia.

Cõmemoratione de fatti della Venetiana Repub.

sangue sostenere contra gl'immanissimi Turchi, & altri del Christiano nome nemici guerra continoua. La onde uediamo hoggidì Venetia esser quella Città, che in tutto il Christianesimo risplende, di nobiltà piena, & d'illustrissimi Cittadini in ogni sorte di virtù eccellentissimi, cultrice della fede, a i diuini precetti intentissima, & nella quale per la giustitia, che quà dentro si serua ugualmente compartita, a tutti è saluo il suo, nè uiene il minore dal maggiore tiranneggiato, nè oppresso; commune Patria a tutti, & come un'altra noua Roma della dignità, & libertà Italiana conseruatrice. talche non senza gran ragione sogliono per ciò li scrittori, & per esser stata dall'eterno padre preordinata, chiamarla Città Alma, hauendo nostro Signor Dio, & la Madre sua di gratia santissima commesso à Santo Magno Vescouo (a cui visibilmente apparirono) che egli douesse far sapere, come dentro dalla circonferenza di detta Città, ne i luoghi sopra i quali s'erano all'hora in Cielo fermati un rosso, & un candido Nuuoli, s'hauessero in honor loro a dirizzare i Tempij di Santo Saluatore, & di Santa Maria Formosa, che al presente in quella si ueggono, come per ordinatione de gl'infradetti Santi, che dissero di uoler la protettione sua tenere, siano state a nome loro construtte le Chiese di Santo Pietro da Castello, di Sant'Angelo Raphaelo, di Santi Apostoli, di Santo Nicolò in Lito, di Santo Zacharia, & di Santa Giustina, sotto i cui auspicij hauendo l'anno 1571. nel giorno alla festiuità sua dicato combattuto nel Colfo di Lepanto a i Curzolari, con la Turchesca la Venetiana Armata che seco congiunte haueua la Pontificia, con la Hispana Catholica, ne riportarono Christiani Vittoria de' Turchi gloriosissima, & così grande, che strage tanta, nè altra simile de' nemici nō occorse mai per l'adietro sopra il mare, poi che oltre a i molti vasselli loro buttati a fondi, & nel pelago sommersi, ne uennero in potestà de' nostri cento, & trēta Galee, sopra le quali furono ritrouati intorno a quattrocento pezzi d'Artigliaria, tra quai cento, & diciotto grossi Canoni, con morte di 27000. & di 3846. prigioni Turchi. Però hauendo Venetia il Rè, & la Regina de' Cieli, & tanti altri Santi, che la guardano, & difendono, dobbiamo indubitatamente credere, che habbi a rimanere sempre Vergine, & intatta.

Virtù, & grandezze di Venetia

Venetia perche sia chiamata Alma città.

Tempij diuersi edificati in Venetia; per ordinatione di nostro Signor Dio, della santissima Vergine madre sua & di altri santi.

Vittoria gloriosiss. de'christiani contra Turchi.

tatta in fino alla consumatione di tutti i secoli.

Ma tornando alla Città di Vicenza, è cosa chiara da vedere in quanta stima ella sia stata sempre, ritenendo anchora dietro à tanti eccidij, & rouine, grandi, & superbi edificij, & (come dimostrammo) molti segni d'antichità, che dinotano il pristino suo splendore, con bellissimi Tempij, Torri, & Palazzi, & publichi, & priuati, potendosi quello della Ragione, nel quale sedono i Giudici à ministrare Giustitia, & nell'antica, & nella moderna inuentione d'Architettura d'Andrea Palladio Vicentino nell'arte peritissimo, paragonare con qualunque altro delle Città d'Italia, & nell'età presente i tanti Conuenti, & Monasterij di Frati, & di Monache religiosissime, i venerabili Hospitali, & altri Cenobij, i molti Conti, & Caualieri, & il gran numero di Giureconsulti, non pure celebrati in Italia, ma in tutta l'Europa, per l'eccellenza che tengono ne' Ciuili, & Criminali Giudicij, assiduamente essercitandouisi dentro, mediante il Maestrato della Consolaria, & Ciuili Giudicati, i quali per prerogatiue, & giuridittioni sue speciali gode la Città nostra, con tanti altri Laici Cittadini, in ogni sorte di maneggio atti, & pronti, & tutti sopra tutto co' forastieri cortesissimi, & liberalissimi; le molte Mercantie, & traffichi di finissime Sete, & Filiselli, di Panni di Seta, & di Lana, & di qualunque sorte d'essercitio, & arte; appresso il grande, bello, & fertilissimo Territorio, che possiede, come di tutto à luogi suoi particolarmente riferiremo, & quale soleua già tenere, dilatandosi i confini suoi per fin dentro la Valle Sugana, essendo stati lungamente nel Vicentino Territorio compresi Percene, Bassano, & Cologna Castelle honoratissime, apparendo per publichi documenti hauer Percenati giurata l'Anno M.C.LXVI. fedeltà alla Città, & di stare all'obedienza del Vicentino popolo, & l'istesso hauer fatto Bassanesi l'Anno M.C.LXXIIII. Onde auuenne, che ritrouandosi Bassano in podestà de' Padouani, per la protettione, che si pigliarono d'Eccelino lo Monacho, fù l'Anno M.CXCIIII. sententiato da i Rettori delle Noue Città della Social Lega di Lombardia (tra lequali era Vicenza nouerata.) che lo douessero Padouani ristituire à Vicentini con tutte le pertinentie

Palazzo dl la ragione di Vic. su pbissimo. And. Palladio Vicentino architetto eccelletissimo. Viceza ha molti Conti, & Caualieri Giure cosulti, & altri Laici Cittadini eccelletissimi i tutti i maneggi. Vicentini cortesiss. Vicenza piena di traffichi. Castelle, che già furono della Vicentina ditione. Bassanesi, & Percenati giurano fedeltà a' Vicetini. Sentenza a fauore de' Vicetini p il Castello d Bassano

sue. Et l'Anno M. CCCCV. dapoi, che la Venetiana Republica hebbe tratta Verona della Tirannide de' Scaligeri, che haueano messo Cologna (leuatala dalla Vicentina ditione) sotto Verona: Desiderosi Colognesi di ritornare à vnirsi con essa Città nostra, ui destinarono à questo effetto Ambasciatori, sopponendosi à quella, come suo capo antico; & nel medesimo tempo, scriuendo l'Eccellentissimo Senato in tal proposito a i Reggimenti di Vicenza, commise loro, che douessero far seruare à Cologna, Vicentino membro, i Priuilegi della Città medesimi; rendendosi ancho manifesta la cosa da questo, hauendo Colognesi protettori suoi i proprij Santi, che hà Vicenza, Felice, & Fortunato Martiri, Cittadini Vicentini. Ma accadè (per la controuersia tra Vicenza, & la Città di Verona nata per cagion d'essa Ditione) che Cologna e'l Territorio suo restarono per decreto di sua Serenità (per sopire tanta discordia) allibrati co'l Dogado di Venetia, & quindi nasce, che per esser già stato Cologna Vicentino membro, sono i Colognesi priuilegiati (come Vicentini, Cittadini Veneti di dentro) di poter' Auuocare in tutte le Corti, & Consigli di quell'alma Città. Et à Bassano, altresi caduto in morte di Eccelino (nel modo occorso à Vicenza) nel Dominio de' Padouani fu (per la differenza corsa immediate liberatisi Vicentini dalla soggettione di essi Padouani in giuridittione di qual di queste due Città douesse essere) concesso, che hauesse a restare in ragione sua assoluta. Si conosce appresso in quanta stima, & grandezza sia continuamente stata la Città nostra dal l'infranotato publico instrumẽto non essendosi sdegnata la Serenissima Venetiana Republica di accordare, & transigere con quella per conto de i Datij del Toloneo, & Pedaggio, che uicendeuolmente l'una Città, dall'altra scodeua.

Colognesi si soppõgono alla città di Vicẽza.

Colognesi hanno protettori, i sãti medesimi che ha Vicenza.

Cologna, & suo territorio allibrati co'l Dodago di Venetia, & la cagione Colognesi come Vicẽtini ponno auuocare a tutte le corti, & cõsi. di Venetia.

Bassano in sua ragione assoluta & la cagione.

Trãsattioni tra la Serenissima Signoria di Venetia & la Città di Vicẽza.

IN Christi nomine, amen, Anno à natiuitate eiusdem M CCLX. ind. 3. Martis xv. mensis Iunij, præsentibus Nobb. VV. Marco Bragadeno, Leonardo Mocenigo, Marco Barbarigo, Ioanne Belligno, & Marco Maripetro Consiliarijs Serenissimi D. Ducis; Marco Zeno, Iacobo Basilio, Antonio Superantio, Marino Ghisio, & alijs pluribus, existente Serenissimo D. Raynerio Zeno Dei gratia Venetiarum Duce. Cum ex antiqua, & approbata consuetudine, temporeque

irre-

irrecordabili obſeruata per homines Vicẽtini diſtrictus, quadrageſimum Datium in Venetijs ſolueretur, & ſoluerentur etiam alia Pedaggia, & Datia apud confinia, quæ per custodes Venetiarum ipſis de Vicentia tollebantur, miſerunt Venetias Poteſtas, & Commune Vicentiæ nob. & prudentem virum D. Xoinum iudicem de Ripa Bregantiarum per ipſum poteſtatem, & commune Vicentiæ generaliter ad hoc Sindicum conſtitutum, ſicut patet de ſindicaria in publico inſtrumento cuius tenor inferius denotabitur, qui Sindicus pro partis ipſius Poteſtatis, & Communis, ac hominum Vicentiæ, cum inſtantia, & precibus requiſiuit, quòd per eundem Sereniſsimum Ducem, & eius Conſilium, dictum Datium, & alia Pedaggia, quæ apud prædicta confinia per Commune Venetiarum hominibus Vicentiæ tollebantur, remitti deberet; cum idem Poteſtas, & Commune Vicentiæ parati eſſent Datia omnia Venetis remittere in Ciuitate Vicentiæ, & diſtrictu, & relaxare, ſecundum ipſius Sereniſsimi Ducis, & eius conſilium beneplacitum; ſuper quibus habito tractatu, & deliberatione diligenti; tandem de prædictis pactum extitit ſicut denotatur inferius; namque promiſit dictus Sindicus nomine Poteſtatis, & communis, & hominum Vicentiæ eidem Sereniſsimo Duci recipienti nomine communis, & hominum Venetiarum, quòd omnes Veneti erunt, & habebunt de cætero ſalui, & ſecuri cum perſonis, & rebus in Vicentia, & diſtrictu Vicentino, eundo, ſtando, & redeundo, & hominibus Venetis in Vicentia, & in eius diſtrictu nullũ Datium, Toloneum, uel male ablatum auferetur de mercationibus, uel rebus eorum ullo modo per Commune Vicentiæ, ſeu per ſpecialem perſonam eccleſiaſticam, uel mundanam: Præterea habebunt homines Vicentiæ, omnes perſonas, & homines de quacunque Ciuitate, & parte Venetias uenientes, & de Venetijs redeuntes ſaluos, & ſicuros cum perſonis, & mercationibus, & rebus eorum eundo, ſtando, & redeundo, nec eis, uel alicui eorum Datium, uel Toloneum, uel male ablatum auferetur de aliquibus mercationibus, & rebus, quas abduxerint, uel portauerint in tota fortia, uel diſtrictu Vicentino, ullo modo per Commune Vicentię; ſeu per ſingularem perſonam eccleſiaſticam, uel mundanam exceptis ci-

uibus

uibus Vicentiæ; qui pro inimicis, & forbannitis habentur, quibus nulla (propter hoc pactum) præſtabitur per commune, uel homines Vicentiæ ſecuritas, uel fiducia ullo modo: promiſitque in ſuper prædictus Sindicus nomine quo ſupra eidem Sereniſſimo Duci, ut ſupra recipienti, quòd homines Veneti, & alij Venetias uenire volentes libertatem habebũt Lignamen emendi in diſtrictu Vicentino, et conducendi de aliunde per ipſum diſtrictum libere ſine aliquo Datio, uel impedimento ſecundum uoluntatem eorum, et quòd in eo per Commune, uel per homines Vicentiæ nequaquam erunt impediti; ex alia quidem parte ante dictus Sereniſsimus Dux nomine ſuo, et Communis Venetiarum promiſit ipſi Sindico recipienti nomine Communis, et hominum Vicentiæ, ꝙ homines Vicentini erunt, et habebunt de Cętero in Venetijs et diſtrictu liberi, et ſicuri eundo, ſtando, et redeundo cum perſonis, et mercationibus, et rebus eorum, et eis omnibus, et cuilibet eorum remiſit Datium quadrageſimi, et alia pedaggia, quæ apud confinia per cuſtodes Venetiarum exiguntur pro eius commune, et hinc retro hominibus Vicentiæ tollebantur, de quo quidem Datio quadrageſimi, et Pedaggij nequaquam debeant de cætero moleſtari, exceptis rebus de ultra montes, quę per ipſos de Vicentia, ſiue per alios Venetias portarentur, de quibus ſolui debeat Datium quadrageſimi per Commune Venetiarum conſtitutum, excepto ſale, de quo accipi debet Datium quod per Commune Vicentiæ eſt, vel fuerit conſtitutum, et exceptis rebus, quæ trahi de Venetijs per gratiam conceduntur.

Forma quidem Sindicariæ talis eſt.

Anno Domini M C C L X. inde 3. die Sabb. xij. intrante Iunio, in Palatio Communis, præſentibus D. Io. Paulo Iudice aſſeſſore D. Poteſtatis Vicentiæ, D. Guarino de Padua Milite dicti Poteſtatis, Gerardino Notario q. Auguſtini de Arcignano, Clariono Notario de Calderarijs, Carlaſario Notario Panẽcorpi, et alijs etc. In pleno Cõſilio 400. ciuitatis Vicentiæ ad ſonum Cãpanæ, uoce præconia more ſolito congregato, Dominus Ricardinus de Litolpho Vicentiæ Poteſtas de uoluntate, et Parabola, ac conſenſu totius conſilij ibi præſentis, et omnes de conſilio uniuerſaliter, et ſingulari

ter

ter, fecerunt, constituerunt, et ordinauerunt D. Xoinum Iudicem de Ripa de Bregantijs suum certum nuntium, procuratorem, ac Sindicum ipsius communis generalem ad faciendum, pacta, promissiones, et obligationes Serenissimo D. Duci Venetiarum, et ab ipso, et a commune, et hominibus Venetiarum recipiendum pacta, promissiones, et obligationes ad inuicem etc.

Fece Vicenza (secondo altre principali Città d'Italia) il Carroccio, & fu sempre in amore congiunta con Triuigiani, durando nel dì d'hoggi tra queste due nationi la medesima amoreuolezza, & hebbe molte uolte Lega con loro, con Veronesi, con Mantouani, & Milanesi, principalmente in tempo, quando fu à Barigliano rotto, & astretto à partire d'Italia Federico Barbarossa Imperatore I. Diede Vicenza non mediocre aiuto a' Milanesi, nelle Guerre loro contra Comaschi, Turriani, & Visconti, nè mancò punto alla Venetiana Republica (con la quale fu ancho per certo tempo collegata) nelle controuersie süe con Padouani sotto il principato del Serenissimo Vitale Michele. Et l'Anno M. C X X X V I I I. Trouaronsi Vicentini con l'essercito loro in aiuto de' Veronesi nella Giornata tra essi, & Mantouani, con l'eccidio del Mantouano essercito seguita: intrauennero ancho insieme con Padouani, Triuigiani, & altri popoli alla ossidione, & dissolatione di Romano, & di Santo Zenone Castelle di Eccelino, & d'Alberico fratelli da Romano, & alla morte, & distruttione del medesimo Alberico, della moglie, & di otto figliuoli loro, che fecero fine alla famiglia da Romano, detta altramente da Onara, la quale con la crudelissima sua Tirannide era stata per Anni cinquanta, & più, terrore & flagello à tutta la Lombardia, & molto più alla Marca Triuigiana.

Hauendo di sopra fatto mentione del Carroccio, che erano solite à fare, & condurre ne gli esserciti le Città d'Italia, non lasciaremo di darne in questo luogo (per intelligenza di quelli, che desiderassero sapere ciò che egli fusse) notitia particolare; questo era un carro grande da quattro Rote, che ueniua da Boi, o da Caualli tirato, tutt'intorno a' gradi accommodato, coperto, & adornato a similitudine di Tribunale; sopra il quale (quando ueniua ne gli esserciti condotto) si mette-

Vicenza fece'l Carroccio.

Vic. in lega cõ altre Città.

Vic. aiuta Milanesi, & la Venetiana Rep.

Vicentini rõpono cõ Veronesi l'essercito de' Mantouani.

Vicen. alla ossidione & dissolatione delle Castelle d'Alberico da Romano, & alla morte, & distruttiõ del detto Alberico, & sua famiglia.

Famiglia da Roman fu flagello per molti anni della Lombardia, & Triuigiana Marca.

Descrittiõ particolare del Carroccio.

teuano le insegne, & stendardi di quella Città, & popolo di cui era il Carroccio, & dell'altre Città, & popoli confederati suoi; andaua sempre co'l Carroccio un Sacerdote per dire la Santa Messa, & per l'altre occorrenze dell'essercito, & era accompagnato sempre da piu Trombetti, che dinotauano co'l suono la mossa sua, & doue si fermaua, standogli appresso per ordinario i Commessarij, & proueditori del campo, guardato da buon numero di prouetti Soldati, i quali haueuano carico appresso, quando si combatteua di riordinare le squadre rotte, che a quello si riduceuano, & d'inuiarle di nouo alla battaglia; nè s'intendeuano mai rotti gli esserciti, se non era preso il Carroccio. Riferiscono gli scrittori à questo proposito, come tenendo Federico Secondo Imp. l'anno 1248. assediata la Città di Parma, acciò che l'essercito suo potesse continouare con maggior sicurtà l'Ossidione, fece in poco tempo all'opposito di Parma edificare un'altra Città, che denominò Vittoria, & hauendo per dui continui anni in tal modo trauagliata Parma, partitosi un giorno di Vittoria per andar con quei di sua famiglia alla caccia, accadè, che hauutane Parmegiani notitia, & com'era l'imperial essercito mal'ordinato, seruendosi di tal occasione, uscirono della Città, & d'improuiso assalirono Vittoria; onde suonando la campana di guardia, udita, & conosciuta dall'Imperatore la cagione, venne con la compagnia sua volando al soccorso di Vittoria, doue mentre attende a ordinare, & a incorare i soldati suoi al combattere, stando iui non senza pericolo di sua vita, & essortato per ciò à voler prouedere alla salute propria, non volle abbandonare mai Vittoria, per fin'a tanto, che egli non vide preso il Carroccio, che con seco haueua della Città di Cremona; dicendo; Hora sì, che perso è il Carroccio, bisogna bene (non essendoui piu altro rimedio) prender partito di saluarsi; & facendosi con l'arme la strada, se ne uscì di Vittoria con soli XII. tra Baroni, & Caualieri suoi, saluo conducendosi a Cremona, perdendoui gli Arnesi, & la Masseritia tutta, con una preciosa Corona: onde hauendo Parmegiani fatto (per disprègio) tirare da Asini il Carroccio dentro à Parma, ui posero sopra questo gentil motto.

Gli esserciti anticamente nõ s'haueano per rotti, se non era preso il Carroccio.

Federico Secondo Imp. non uol prẽder partito a saluarsi se non dopò pso il Carroccio di Cremona che haueua nell'essercito suo

Piange il Carroccio suo mesta Cremona,

Fugge

Fugge l'Imperator senza Corona.

Hor continuando la principal narratione nostra, si uederà, come non essendo giamai mancata Vicenza à tempo alcuno (nè per trauagli, nè per danni tanti, in tante riuolutioni, & mutationi di Dominio patiti) della diuotione, & douuta fede sua uerso i Prencipi, & Signori, che l'hanno legitimamente tenuta, & hauendosi per ciò acquistato Vicentini memorabil nome della molta fede, & costanza loro, hanno meritato sempre d'essere non meno adoperati, che commendati, & riconosciuti delle degne operationi loro. Et cominciando dal tempo, che la Città fù alla Ro. Republica congiunta, hauendo spedite Ro. l'anno della salute nostra CCXXIX. genti al soccorso d'Aquileia, da Giulio Massimino Tracense Imp. creato da Soldati contra la uolontà del Senato assediata, passando C. Crispino con le genti del soccorso per Vicenza inuitò, & volle hauer con seco (come fedeli, & osseruantissimi del Ro. nome) molti Cittadini nostri. Et nell'essarcato di Theodoro Caliopa, hauendo Vicẽtini con Peredeo loro conduttore, & Capitano dimostrato nella Ossidione di Rauenna sede dell'Essarco, quanto eglino fussero fedeli, valorosi, & forti, ottennero la confermatione di tutte le immunità, priuilegi, & giuriditioni della Città loro: indi trouandosi Desiderio vltimo Rè de' Longobardi da Carlo Magno dentro Pauia, con la moglie, & figliuoli assediato, dubitando di hauer ad esperimentare (come gli intrauenne) qualche mala fortuna, conosciuta molto per innanzi la fede, & perseueranza grande del Vicentino Popolo, mandò nella città nostra Aldigerio, uno de' figliuoli suoi, tra tante, che Longobardi teneuano in Italia eleggendola per conseruarne il figliuolo, & acciò potesse (occorrendo) porgergli aiuto, auuenga passato, & ritornato da Costantinopoli con un potente essercito in suo soccorso, rimanesse, & egli parimente (hauendo terminato i cieli, che ad ogni modo Longobardi cadessero) vinto, & superato da Carlo; come che Ottone Secondo Imp. scacciato l'anno 955. d'Italia il iij. Berengario, & applicate all'Imperio quasi tutte le città della Lombardia, & della Triuigiana Marca, lasciasse Vicenza per la molta fede sua in libertà, & in sua assoluta potestà; la qual cosa venne a confermarle ancho Henrico III. l'anno 1050. con

Vicentini fedeliss.

Vicentini al soccorso d'Aquileia p Ro.

Vicentini per i ualorosi portamenti loro ottengono la confermatione de' priuilegi loro.

Desiderio Rè de Lõgobardi confida il figliuolo a' Vicẽtini.

Vicentini lasciati per la fedeltà loro in libertà.

la seguente humanissima epistola sua, & quanto Vicentini fussero fedeli, & osseruantissimi ne' Prencipi suoi, con l'hauergli resi immuni, & concessogli, che s'eleggessero per loro stessi il Rettore della Città. Vicentinos autem, quos semper fideles, & nostri amantiss. fuisse cognouimus, in rebus, & personis immunes esse uolumus, & hoc nostro imperiali mã dato iubemus, & de clementia Serenitatis nostræ eisdem con cedimus, ut ciuitatis suæ Rectorem per se se eligant &c. *Però non immeritamente fù dal Corio detto (facendo d'essa Città nostra nell'Epitafio, & funerali di Gio. Galeazzo Visconte, honorata mentione.)* INGENIIS ORNATA BONIS VICENTIA &c.

Vicentini fatti immuni con authorità di eleggersi per loro stessi il Rettore.

Lodi date a' Vicentini, & alla città loro.

Et da' Poeti Vicentini.

Vna uetus Patriæ laus est, & gloria nostræ
Principibus seruare fidem, dominosque uereri,
Hanc ab auis, patribusque datam nos iure tenemur
Amplecti, & nostris post fata relinquere natis.

Item

Parua tamen Patria, magnis sed Maxima factis,
Clara fide, & sancta religione ualens,
Terra uirisque ferax, animisque audacibus una,
Nec minus egregijs uatibus ipsa ferax,
Adde tot illustres animos, & fortia bello
Pectora, tot natos integritate uiros.

Et passando ad altre operationi sue di fede più moderne, nata l'anno M CCCLXXXIX. fra il sudetto Gio. Galeazzo Visconte, & la Fiorentina Republica discordia, & acerbissima guerra, partendo alcune delle Città di Lombardia, & della Triuigiana Marca soggette al Dominio del Duca, dalla diuotion sua, essendoui costantissimamente perseuerata Vicenza; mosso questo Prencipe dal molto affetto, & amore in tanta occasione dal Vicentino popolo uerso di lui dimostrato; non pure li rimesse certi Datij, & li concesse in dono il luogo, doue già soleuano tenere Scaligeri la Camara loro fiscale, & doue poi fù eretto il Tempio (come à suo luogo diremo) dicato a Santo Vicentio; ma dichiarò, & fece di piu essa Città nostra Camara di tutto il stato suo, scriuendo in oltre a' Vicentini con lode molta, & cõmendation loro in tal forma.

Vicentini per la molta fede loro donati, & essaltati.

Littere del Duca di Milano a commendatione de i Vicẽtini.

Omni

Omni fide, omnique deuotione refertas literas ueſtras ac cepimus, dilectiſs. Conciues, & fideliſs. noſtri, ad quas paucis cuncta reſtringentes, nihil aliud reſpōdebimus, niſi, quod perpetuo apud nos, ſucceſſoreſque noſtros gratiam, apud poſteros famam miro prorſus, & inaudito genere quęſiuiſtis, ut a modo non mediocris laus futura ſit ciuibus noſtris ex vrbe illa, uel uerius fidei templo nomen, & originem pertraxiſſe. Oſtenditis enim deuotiſs. noſtri, & talem, & tali tempore erga nos fidem, & deuotionem, qualem, & quali antiquitas nulla uidit, nullaque de mente noſtra delebit obliuio, ut de cętero intendamus uos non ſubditos, ſed fideles, & filios reputare, ſitque noſtri firmi propoſiti fidelitatem ueſtram taliter muneribus, & gratijs proſequi, quòd reliqui ueſtri exēplo fidem ſeruare, immo augere diſcant, & vos natique ueſtri, ut de tàm laudabili memorandoque facto perpetuo gaudeatis, ſuper omnia decreuimus, quòd illa Ciuitas a modo Camera noſtra ſit, quemadmodum illorum della Scala Verona fuit per tempora retroacta.

Vicenza camara di ſtato di Milano.

Dat. Papiæ, die penultimo Iulij. M CCCLXXXIX.

Io. Galeatius Co. virtutum, & Mediol. Dux.

Dilectis Conciuibus, & fidelibus noſtris C. ac Vicentino Po. vniuerſo.

Ma ſi come fu, & è ſtata ſempre grandiſsima la diuotione, fede, & oſſeruanza de' Vicentini nella Venetiana Republica, & per le coſe in ſeruigio di quella operate innanzi, & nella uolontaria deditione della ſteſſa loro Patria, coſi non ſono mācati mai a tutti i tempi, & in tutte l'occorrenze d'accreſcerne co' fatti, & operationi il teſtimonio, & nell'anno 1412. *ſpecialmente, quando paſſati gli Ongari nella Marca Triuigiana cercarono di perturbare il quieto Stato della Republica & l'anno* 1435. *nella conſpiratione tenuta in Padoua contra ſua Serenità, & non molto dopò nella nouità, fatta da Nicolò Fortebrazzo, detto il Piccinino, Capitano dell'eſſercito di Filippo Maria Duca di Milano, ilquale hauendo con l'eſſercito armato ſcorſi, & predati alcuni de gl'intorni luoghi alla Città noſtra, minacciando di uolerla aſſalire, & pigliandola di nō perdonare à età, nè a ſeſſo alcuno. Non sbigottiti per ciò punto Vicentini, intrepidi, & con molta uigoria aſpettauano d'eſ*

Vicēza diuotiſs. della Venetiana Rep.

Vicentini uogliono piu presto patire ogni afflittione, che mancare a Venet.

ser' assaliti, ardendo per una uiua sete di fede con tanto feruore, & costanza d'animo uerso il Venetiano nome, che piu presto hauessero deliberato di uedere la Patria in tutte le afflittioni, & di morire con l'arme in mano, che mancar mai dalla diuotione della Republica, anzi perche non erano i Cittadini meno molestati da i Soldati Veneti di dentro, che trauagliati da i nemici di fuori, gli spinsero con destro modo della città, affirmando, che si come alla fede, & costanza loro, non erano necessarie Mercenarie armi, cosi erano bastanti, & si sarebbono da se prontamente, & sicuramente difesi dall'empito de' nemici, la onde essendone per ciò grandemente commendati dal Melata general Capitano dell'essercito Venetiano, che chiamato arriuò su'l primo tumulto, gli concesse, che secondo il proponimento loro si potessero con le forze proprie difendere, & salua alla Republica conseruare la Città; si come fecero, & co' fatti, & con le opere, conformi alla fede, & antica beneuolenza de' Vicentini nel Senato; il quale per testimonio, & gratitudine di queste, & altre uirtuose operationi simili, scrisse loro in tempi diuersi le lettere d'amore, & d'affetto piene, che seguono;

Lettere diuerse della Sereniss ima Signoria di Venetia a commendatione dl la fedeltà de' Vicētini.

MICHAEL STENO, DEI GRATIA DVX VENETIARVM, &c. Potentibus ciuibus, communitati, Populo, & Vniuersitati Ciuitatis nostræ Vicentiæ fidelibus dilectis salutem, & sincerum dilectionis affectum. *Carissimi, & dilettissimi fedeli, & figliuoli nostri, essendoci, non solamente in questi presenti, ma ne i passati tempi manifestissima la diuotione, & beneuolenza, che portata hauete alla Signoria nostra, in tanto, che, & per questo, & per la fedeltà hora prouata in uoi, habbiamo giustissima cagione di tenerui, & in publico, & nel priuato per raccōmandati, come amantissimi figliuoli. & quantunque siamo certi, che'l Nob. huomo Giacomo Surian diletto Cittadin nostro (il quale ci ha largamente significata la fedeltà, & diuotion vostra) non hauerà mancato di render certe le fedeltà VV. della uolontà nostra; acciò ne restiate uie piu chiari, ui affermiamo con le presenti, noi essere disposti, & pronti a difenderui, & guardarui da ciascun Signore, Signoria, o Commune, & da qualunque altro che ui offendesse, o cercasse d'offenderui nell'auenire,*

re, & per farlo potentemente, non ceßamo di condurre al soldo nostro genti d'arme a Cauallo, & a piedi, quante ne potemo hauere; di modo che speriamo con la gratia del Signor Dio hauer di breue eßercito cosi potente, che quei, i quali cercauano offenderui, non pure s'asteniranno da i danni, & offese uostre, ma si contenteranno d'hauer la beniuolenza, & amicitia uostra. Hauerete d'hora in hora numero copioso di Balestrieri à Cauallo, di pedoni, & d'altre cose alla guerra necessarie, che hauerete da curarui poco di quelli, che uorranno offenderui. Però ui essortiamo attendere arditamente alla difesa uostra, & à conseruarui a offesa de gli inimici. Quelle cose ueramente, le quali ui saranno promeße dal detto Nob. nostro Giacomo Surian, vi saranno interamente, & senza diminutione alcuna attese, & osseruate dalla Signoria nostra. Però patientemente sopportate, se danno, o molestia alcuna v'occorre al presente, non potendo molto a lungo durare, per che presto ci trouarete pronti à scacciare gl'inimici, & benigni in tutte le cose che grate saranno alle fedeltà vostre, che potrete meritamente contentarui.

Dat. in nostro Duc. Palatio die primo Maij, ind. xij. M CCCCIIII.

MICHAEL STENO, DEI GRATIA DVX VENETIARVM, &c. Egg. & Prudentibus Viris Ciuibus Co. Populo, & Vniuersitati nostræ Ciuitatis Vicentiæ, Nobilibusque, & sapientibus VV. Leonardo Aymo de suo mandato Potestati, et Marco Lauredano Capitaneo ibidem, & successoribus suis fidelibus dilectis, salutem, et dilectionis affectum. Significamus vobis, quòd hodie in nostro Consilio centum capta fuit gratia concessa omnibus nostris fidelibus, et subditis terrarum, et locorum Vicentiæ, et Vicentini districtus in hũc modum, uidelicet, quia per continentiam literarum Magnifici Domini Cap. nostri generalis, et Rectorum nostrorum Vicentiæ, et Vicentini districtus informatũ fuit nostrum Dominium de fidelitate maxima, operibus, et obedientia fidelium, et subditorum nostrorum Vicentiæ, et districtus, quòd in præsentatione inimicarum gentium Vngaricarum conantium turbare quietum statum terrarum, et locorum nostrorum, postpositis quibuscunque laboribus,

ribus, et periculis, atque damnis viriliter defenſam fecerunt et exercuerunt perſonas ſuas in honorem, exaltationem, et bonum ſtatum noſtrum ad reſiſtentiam damnum, et extermi nium hoſtium prędictorum, in tantum, quòd diuina cooperante gratia, ac potentia contributa per Dominium noſtrum, et uiriliter, et mordaciter demonſtrata per dictum Magn. Capitaneum noſtrum contra hoſtes, nec non optima fidelita te, bonoque corde ciuium, et diſtrictualium ſubditorum, Vn garicæ gentes, Dei, & pacis inimicę, nullum potuerunt obti nere intentum. Nos igitur inſpecta virtute tantæ obedientię & cõſtantię per effectum; volentes illam corroborare in cor dibus, & animis dictorum noſtrorum ciuium, & ſubditorum deliberauimus erga illos oſtendere gratiam, & benignitatem noſtram, ita ꝙ ſentiant noſtræ dulcedinis charitatem, ut dietim ad honores noſtros ſe exhibeant promptiores, & reliqua.

Dat. in noſtro Duc. Palatio die 9. Ianuarij ind. vi. 1412. FRANCISCVS FOSCARI, DEI GRATIA DVX VENETIARVM &c. Nobb. & ſapient. VV. Paulo Lauredano de ſuo mandato Poteſtati, & Miſio Grimano Cap. Vicentiæ, fidelibus dilectis ſalutem, & dilectionis affectum; licet ſuperioribus, continuiſque temporibus fideli tas, & promptitudoillius fideliſs. ciuitatis noſtræ, uniuerſo rumque ciuium, & ſubditorum multis rerum experientijs notiſsima nobis fuerit, vnde gratiam noſtram ampliſs. meruerint, tamen in hoc nouiſs. caſu conſpirationis, quæ contra nos, & ſtatum noſtrum in Ciuitate noſtra Paduæ tenebatur, tantam fidem, tantamque promptitudinem, ac feruentiã in Vicentinos ciues, & fideles noſtros illius ciuitatis, et diſtrictus, per continuas literas veſtras, ac ipſam rerum experientiam, & effectum uidimus, & cognouimus, ut neque ma ior, neque firmior, ac ſincerior dici poſſit, & valeat, quamobrem apud nos, non ſolum commendationem, & laudem; ſed fauorem, & gratiam perpetuis temporibus meruerunt, noſque et Dominium noſtrum ad eorum commoda, et fauores promptiores, et feruentiores futuris temporibus reddide runt, ſicque uolumus, et mandamus vobis, ut illis fideliſs. ci uibus, et vniuerſæ Ciuitati, noſtri parte dicere debeatis, eoſ-

que

que certificare pro hac eorum fideliss. constantia, ac fide, laudabilibusque operationibus, nos summopere gratissimam habere, et tenere ipsam communitatem, uniuersos ciues, ac subditos in gratia nostra cariss. et in omnibus eorum commodis cordialiss. commendatos.

Dat. in nostro Duc. Palatio die 23. Maij ind. v. 1435.

Nè lasciaremo sotto silentio il sussidio prestato non picciolo per detta Città nostra l'anno 1487. in seruigio della medesima Republica al Castello di Roueretto di Trento da Alemani oppugnato, & con quanto affetto si diportassero Vicentini uerso di quella l'anno 1509. quando caduta la Città nostra (per la rotta riceuuta dal Venetiano essercito in Ghiaradadda à Vailà) nell'Imperio di Massimiliano, hauendo il Proueditor Gritti, (creato poi Serenissimo) ottenuto (condottouisi sotto con l'essercito) il Borgo di Pusterla, battuto con l'Artigliaria, & uolendo partire, diffidato di poter espugnare la terra, per il presidio de' Soldati imperiali, che ui era dentro, gli fecero intendere Vicentini su la meza notte, che s'egli faceua accostare alle mura l'essercito, l'hauerebbono messo, & accettato dentro, si come fideliss. fecero con allegrezza, & molto giubilo, per l'infinito desiderio, che teneuano di ritornare a godere la clemenza, & benignità del Venetiano Dominio, la qual cosa pose poi la Città di nouo repigliata da Tedeschi in trauaglio & pericolo grandissimo d'essere da loro (come fù detto) abbruggiata, essendo stata per iscambio da imperiali Ministri tagliegiata in Duc. 100. mil. auuenga le fusse poscia ridotta tanta somma nella metà meno da Massimiliano, commosso da una eloquentissima Oratione, hauuta alla presenza sua in nome della Città da Valerio Zoiano litteratissimo Cittadino. Ma non rimase sua Maestà Cesarea con tutto ciò d'incrudelire contra gl'infranominati Cittadini nostri, opponendogli, che come nemici del sacro Imperio fauorissero a' Signori Venetiani, i quali Cittadini fatti chiamare a se nella villa di Custodia, doue si trouaua con l'essercito ritornato a uote mani dalla Padouana Ossidione, senz'altro, gli mandò immantinente prigioni, con scorta di una banda di Caualli Borgognoni, nel Castello di Terlago, nelle cui carceri essendo stati per molti mesi in continoue minaccie della morte serrati, & ben custoditi, re-

Vicentini al sussidio di Roueretto p la Venetiana Repub.

Vero affetto d'amore, & fedeltà de' Vicētini uerso i Signori Venetiani

Vicenza da Tedeschi tagliegiata in 100. mil. Duc.

sta-

starono finalmente in Mantoua relegati, con danni, & dispēdij loro grauissimi, sendogli conuenuto pagare non pure la spesa di bocca, ma le prigioni, con le guardie insieme, senza l'altre incommodità, & disastri, che patirono, i quali rotte a pochi dì le confini, se ne ritornarono tutti alla desiderata Patria.

Cittadini Vicentini relegati p la fedeltà loro uerso Ven. dall'Imp.

D. Henrico Antonio Godi giureconsulto, hebbe solo per la gran fama della molta dottrina, & sapienza sua gratia senz'altramente andar a Mantoua di conferirsi in qualunque altro luogo a piacer suo.

D. Leonello Godi } *giureperiti.*
D. Lodouico Almerico }
Giacomo Aragona.
Vicenzo Godi
Aluise Paiello.
Alberto Barbarano.
Francesco Marano, &
Alessandro Trissino creato poi da sua Serenità in ricompensa Condottiere di gente d'arme.

Huomini delle Montagne del Vicentino al Venetiano nome affettionatissimi.

Nè fedeli manco, & affettionati se le mostrarono gli huomini delle Montagne del Vicentino, chiamate i sette Communi, hauendo con la morte di molti di loro ouuiato a Tedeschi, & al Prencipe di Anaulth Loc. T. Imperiale, che nō potero passare a ricuperare la Scala, luogo tenuto da i Venetiani Soldati, & importantissimi per impedire quelli, che di Germania uolessero uenire in Italia, in tanto che uoleuano piu presto (sendone fatto alcun prigione) patire da Tedeschi ogni sorte di supplicio, che rinegare mai il Venetiano nome. Riferiremo ancho con tal occasione il bel dono fatto da Vicentini a essa Republica nel medesimo tempo di Carra 500. di fieno, che in una bisogna grandissima le fecero condurre fin dentro la Cittadella di Verona per uso della Cauallaria, che si trouaua à suernare in quella Città, & di Duc. x. mil. che le porsero per coadiuuare alle gran spese, che (per difendersi dal detto Massimiliano, & altri Prencipi della lega) era necessitata di fare: con un'altro secondo di Duc. xij. mil nell'anno 1570. per cagione dell'ingiustissima guerra, da Selim Imp. de' Turchi mossale nel Regno di Cipri, nella qual occasione uolle ancho il Collegio de' Notari (tutto che hauesse, come membro della cit

Vicentini donano 500. carra di fieno a' Sig. Venetiani.

Vic. aiutano con denari la Republica.

tà parte nel ſudetto Donatiuo) dimoſtrare la particolar diuotione ſua uerſo la Republica, hauendole in ſpecialità ſua preſentati in oltre Ducati 400.

Collegio de' Notari porge in ſua ſpecialità denari alla Rep.

Siamo sforzati à far in queſto luogo alquanto di digreſſione; perciòche conſiderando, come molti dell'Hiſtoria ignoranti, potrebbero non pure prenderſi marauiglia, ma reſtare appreſſo, poco ſodisfatti di Noi, quando non fuſſero fatti certi, di onde auegna, che habbiamo nominati à un tempo medeſimo due Imperatori, l'uno Orientale, & Occidentale l'altro; & di onde habbia hauuto deriuatione queſto titolo d'Imperatore, & come ſia l'Imperio vltimatamente nella Lamagna diuenuto. Però a ſodisfattion loro, non mancaremo (ſe bene ne è ſtata fatta da altri ſotto breuità qualche mentione) di darne anchor noi più certa, & particolar notitia.

Dicniaratione d'intorno al titolo dell'Imp. & la cagione, p che fuſſero anticamẽte duoi Impp.

Fu la Città di Roma dalla Romulea edificatione gouernata per Anni 243. da i Rè fino al tempo di Tarquino ſuperbo, ilquale depoſto, & ſcacciato per la molta ſeuerità ſua, & per lo ſtupro di Lucretia da' proprij Cittadini, porſe occaſione alla Città di metterſi, & gouernarſi a Republica in libertà. La onde hauendo incominciata a eſſer retta da Conſoli, Tribuni, & altri Maeſtrati, vniti, & concordi i Cittadini, crebbe, & ſi fece coſi potente, che in poco tempo ſi ſottomiſe quaſi le nationi tutte del Mondo; & durarono in queſto modo Romani per molti anni in grande proſperità, fin che dierono principio alle Ciuili diſcordie, per cagione delle quali parue, che ueniſſe la Republica à diminuire alquanto la riputatione, ma acchetate finalmente in tempo del conſulato di M. Marcello, & di L. Lentulo, per induſtria (ſecondo alcuni ſcrittori) di C. G. Ceſare, & eſſendoſi egli poi per la molta auttorità, che s'era per ciò nelle ciuili impreſe acquiſtata, uſurpata la Monarchia della Ro. Republica; egli incominciò à reggere ſolo, & a farſi chiamare Imp. titolo ſolito per l'adietro eſſer dato da Ro. al general Capitano de gli eſſerciti loro, & tenne la Monarchia anni tre, & meſi ſette, che eſſendo ſtato poſcia occiſo in Senato da Bruto, & Caſſio, & da altri congiurati, ne ſeguitò il Triumuirato fra Ottauiano di Ceſare nipote, & ilqual s'hauea per figliuolo adottato, Marc' Antonio, & M. Emilio Lepido, & reſtata in fine la Monarchia (do-

Tarquino ſupbo Rè de Ro. ſcacciato da' p prij Cittadini.

Ro. ĩ libertà ſoggiogaro quaſi tutto l'uniuerſo.

G. Ceſare ſi fà Monarcha, chiamãdoſi Imp.

Ceſare uiẽ occiſo da' più cõgiurati, in Senato.

pò diuerse sanguinolenti battaglie tra essi seguite) appres-
so Ottauiano solo, egli non solamente continuò a chiamar-
si Imp. Cesare, ma ui aggiunse appresso il titolo d'Augusto,
per hauerlo (nel ritorno suo d'Oriente superato Marc' Anto-
nio) così salutato il Senato, acciò apparesse esser stata da lui
accresciuta, & aggrandita la Republica, come leggesi in Eu-
tropio; il qual titolo d'Imp. fu poi a Ro. sopra gli altri titoli
tutti di dignità così caro, & grato (se bene era ne i passati tem-
pi inferiore non pure alla Regia, ma alla Dittatura ancho-
ra) che i successori Ro. Prencipi seguitarono tutti a chiamar-
si Ro. Imp. Cesari Augusti, stimando così fatto titolo, & Epi-
theto propriamente conuenire al supremo grado del Mondo,
che in temporal'è l'Imperio, come nello spiritual sia il Pon-
tificato. Hor hauendo i successori Impp. retta da sè soli la Re-
publica fino a Nerua xiij. in ordine, diede principio costui a
compagnia, percioche adottatosi Traiano in figliuolo, se lo fe-
ce compagno, & coadiutore nell'Imperio, & mossi dall'essem-
pio di lui altri Impp. fecero il medesimo, Filippo si tolse
per compagno il figliuolo, Valeriano osseruò l'istesso, Dio-
clitiano pigliò prima per compagno Massimiano Herculeo,
& trauagliato poscia l'Imperio da piu bande, si congiunse ap-
presso Gallerio, & Costantino padre del Magno Costantino;
ma hauendo Dioclitiano, & Massimiano uolontariamente de-
poste l'imperiali insegne, continuarono Gallerio, & Costanti-
no a imperare, & furono i primi, che uennero a diuidere
l'Imperio; toccò a Gallerio la Schiauonia, la Dalmatia, l'Al-
bania, la Grecia, con l'Asia, & le parti tutte dell'Oriente; &
a Costantino la Francia, la Spagna, la Lamagna, l'Italia,
co'l resto dell'Occidente: a' quali successe Costantino Magno
figliuolo di Costantino prefato, che fù (occiso che hebbe Ma-
sentio crudelissimo Tiranno) legitimamente creato di uolon-
tà, & consenso del Popolo Romano Imp. de' Ro. & Cesare Au-
gusto, il quale conuertito alla santa fede, & battezato da
Santo Siluestro Papa, ripieno d'humiltà, & di diuotione escla-
mò, uno essere il uero Dio, una essere la uera Fede, & uno il
uero Battesimo, & non conuenire a i terreni Impp. tenere la
sede in Roma capo del Mondo, ma ciò spettare di ragione
al successore di Pietro, Vicario in terra di Christo Iesù Re-
dentor

Ottauiano Nipote, & figliuolo adottiuo à Cesare cõtinua a chiamarsi Imp.

Il titolo d'Imp. cõuien ꝓpriamente alla suprema tẽporal dignità del mondo.

Nerua Impe. da principio accõpagnato nell'Imp.

Gallerio, & Costantino si diuidono l'Imperio.

Costãtino Magno uien legitimamente creato Impe.

Costãtino si batteza & dona alla S. Chiesa Ro. & altri luoghi.

dentor nostro, Imp. de gl'Impp. Rè de' Rè, & Creatore de' Cieli, & della terra, & di tutte le cose create. Però fatta alla Ro. Chiesa libera donatione della Città di Ro. & d'altre Città, terre, & luoghi, & particolarmente del palazzo suo Lateranense, il qual destinò per habitation propria di Santo Siluestro, & de' successori Pont. Partendo di Roma, passò con tutta la Corte in Oriente, doue in Bisantio Città già da Pausana Spartano edificata fermò la Imperial Sede, la qual Città fatta che l'hebbe ampia, & magnifica, uolle che fusse dal nome suo Costantinopoli chiamata. Trasportato adunque da Roma a Costantinopoli l'Imperio, tutta l'authorità principale, che era in Ro. uenne a trasferirsi quiui, con tutti i negotij dell'Imperio commettendo gli Imperatori il gouerno della Italia a cui piu loro pareua, chiamandogli compagni dell'Imperio; la onde uennero per consuetudine ad esser nominati i legitimi Impp. che in Costantinopoli risedeuano, Orientali Impp. & Occidentali quei, che sustituti compagni reggeuano le cose d'Italia, la quale essendo oppressa poi da Gothi, & d'altre Barbare Nationi, & da Longobardi ultimamente, venne a mancare all'Imperio questo occidentale compagno. Imperoche da Maiorano, Athenio, & Augustulo, quali l'uno dietro l'altro tiranneggiando si usurparono l'Occidental Imperio, indi piu non fù alcuno, che pigliasse titolo d'Imp. Occidentale fino a Carlo Magno Re di Francia, il quale di consentimento del Po. Ro. fu da Leone III. Sommo Pont. Coronato Imp. Ro. & Cesare Augusto, perche hauendo egli (come dicemmo) uinto, & debellato Desiderio ultimo Rè di Longobardi, & dal giogo loro l'Italia liberata, fu degno, & meriteuole di tanta grandezza, & altezza giudicato. Ma hebbe fra tanto Italia la dignità dell'Essarchato, da gli Orientali Impp. instituita, i quali mandando un Luogotenente loro, chiamato l'Essarcho, che in Rauenna risedeua, prouedeuano per cosi fatto modo à quello, che far poteuano in seruigio della pouera Italia: la qual dignità durò intorno a 160. anni, nè rimaneuano di mãdarui ancho loro Capitani, con gli esserciti intieri per difenderla, non potendola liberare totalmente dalle oppressioni de' barbari: ilche sarebbe troppo lunga, & tediosa cosa, se tutto uolessimo hora con tutt'i particolari, che accaderebbono rac

Costãtino trasferisce l'Imperio in Grecia mettendo la sede in Costãtinopoli.

Gl'Impp. residenti Costãtinopoli, commetteuano il gouerno a cui piu loro pareua chiamãdo gli compagni dell'Imperio.

Vsurpatori diuersi dell'Imperio d'Italia.

Carlo Magno uien creato legitimamẽte Imp. occidentale.

Essarchato Maestrato in Italia instituito da gl'Impp. orientali quanto durasse.

contare, & riferire. Continuò poi Carlo nell'Occidental Imperio, tutto che Irene imperante l'Oriente in luogo di Costantino suo figliuolo (che per demeriti in carcere accecato teneua) si dolesse dell'incoronatione sua, come che fusse pregiudiciale al Costantinopolitano imperio, trattando tuttauia di congiungersi per matrimonio co'l detto Carlo, co'l fargli sapere, che potendosi per tal uia riunire l'imperio, egli uenirebbe à farsi Monarcha del Mondo, ma scoperto il trattato, & a ciò opponendosi Niceforo fratello d'Irene, egli con l'aiuto, & fauore delle genti d'Arme presala, & confinatala a Metelino s'occupò l'Imperio Constantinopolitano per se, & ristringendosi poi con Carlo (intrauenendo gli Oratori dell'una, & dell'altra parte) conchiusero pace insieme, con dichiaratione, che l'imperio Greco s'intendesse l'Orientale, & Occidentale quello di Latini, & cosi stette l'Imperio d'Occidente nella Casa di Francia per spatio d'anni 110. continuatamente fino alla morte di Lodouico III. che fù l'ultimo Imp. del sangue di Carlo Magno, & trasferito poscia per la discordia de gli Italiani Prencipi in Germania, nella persona di Ottone primo di Henrico Rè di Germania, & di Matilda figliuolo, gli successe Ottone Secondo figliuolo suo, & morto quest'Ottone in Roma; fu creato il figliuolo di lui Ottone III. non senza contentioni, & difficultà grandissime; peroche uolendo alcuni la persona sua, altri Henrico Duca di Bauaria, & altri uno della casa, & sangue Reale di Francia, nè inclinando gli Italiani nel fauore di alcuno di questi, desiderosi di uedere a ritornare l'Imperio in Italia; dubitando Papa Benedetto VII. che all'hora sedeua, di qualche gran disordine, trouandosi massimamente dentro a Roma l'essercito del morto Imp. fece, & operò talmente con le persuasioni, & molta auttorità sua, che tutti s'accordarono nel detto III. Ottone, il quale fu all'hora da sua Santità incoronato, la quale essendo indi a pochi dì passata a miglior uita, & succedendole nel Pontificato (co'l fauore, & mezo d'Ottone) Gregorio V. Germano, uolendo egli mostrarsi a Ottone grato, & acciò che uenisse l'Imperio a restar per sempre in Germania Natione sua, fece una ordinatione, che nell'auuenire l'Imperadore si douesse in Germania creare, & che l'Imperio, & la Imperial sede ferma

hauesse

Irene imperãte l'orïẽte deposta, da Niceforo fratello suo.

Niceforo s'occupa l'Imperio Constantinopolitano.

L'Imperio d'occidente stette p 100. anni nella casa di Francia

L'Imperio uien trasferito in Germania per decreto di Papa Gregorio V.

haueße a rimanere iui, & piu, che l'Imperatore non per successione di sangue (come sogliono i Rè, & altri Prencipi) sia, nè poßa eßer ammesso, ma s'habbi, & debba nominatamente, & in concorso eleggere, da gli Elettori, & Prencipi infranominati, & quello, che da essi restarà approuato, & sarà dal Sommo Pont. ò dal Legato, o Commissario suo confermato sia, & s'intenda essere uero, & legitimo Imp. de Ro. & Cesare Augusto. Fu l'auttorità di tal elettione constituita ne gli Arciuescoui di Treueri, di Magonza, & di Colonia, nel Duca di Sassonia, nel Marchese Brandiburgense, nel Conte Palatino, & nel Rè di Bohemia per cagione di discordia, osseruandosi cosi a punto hoggidì questo modo nella creatione, & elettione che si fa di detto Imp. onde essendosi ragionato a bastanza dell'Occidental Imperio, non accaderà discorrere piu altro intorno l'Orientale ritrouandosi nella tirannide de' Turchi infino da che fu l'anno 1453. presa per forza da Maometh Imp. loro VIII. la Costantinopolitana Città, sede, & capo del Greco Imp. con Costantino ultimo Imp. di quello, & con la Imperatrice, & due figliuole Vergini loro, che tutti restarono per mano di Turchi miserabilmente morti, con non minore essempio di Barbara crudeltà, & di poco honore de i Christiani Prencipi di quel tempo, i quali, parte con troppo affetto attendendo alle cose loro particolari, & parte a piaceri, & diletti, & altri a priuate discordie, & inimicitie lasciarono nelle mani del commun nemico cadere tanto Imperio, con danno, & detrimento di tutta la Christiana Republica indicibile. Potrebbe qualchuno riprendere quest'ordine, che tenemo in narrar tant'altre cose, & cosi spezzatamente fuori della principale materia, che par uenga ad offendere alquãto l'orecchie, ma ci è stato neceßario a farlo si per rendere l'historia con la ugual distributione de gli antichi fatti, & cose memorande per i suoi tempi a buon proposito di quella, tanto piu lucida, & intelligibile, come per lasciar intieramente sodisfatti i Lettori d'ogni desiderio, che potessero hauere d'intenderle.

L'Imp. nõ s'ammetti per successione, ma per elettione.

Elettori dl l'Imperio.

Restando Costãtinopoli preso da Turchi si uenne a pdere l'oriental Imperio.

Ma tornando alle cose della Città nostra, trouiamo, come hauendo lungamente desiderato Vicentini d'hauer protettore un Santo di Dio, che portasse il nome a quello della Città simi

le

Vicentini s'elegono in protettion loro Santo Vicentio.

Perche nel la vigilia di S. Vicentio si canta ogn'anno il Vespero nel publico palazzo di Vic.

Processioni diuerse che si fanno publicamēte ogn'anno dalla Città. 17

le intendendo, come il beato Leuita Vicenzo Hispano haueua costantissimamente per la santa fede riceuuta in Valenza la Corona del Martirio l'anno CCCV. di uolontà, & a grido di tutto il popolo se lo elessero, & accettarono in principal padrone, protettore, & difensore della patria, & gli drizzarono un Tempio nel Palazzo publico della ragione, il quale abbruggiato poscia con tutto il palazzo insieme, dall'essercito di Federico Secondo Imp. fù in uece di quello à honore, & riuerenza dell'huomo santo edificato quest'altro, che hora si uede a mezo la piazza della Signoria, nel luogo, doue soleuano tenere Scaligeri la camara loro fiscale, donato alla Città dal Visconte (come dicemmo) l'anno 1389. & quindi auuiene, che ogn'anno solennemente si canta nel detto publico Palazzo il Vespero nella Vigilia, & la Messa Santa nel giorno della festiuità di esso Santo, recitandouisi in lode una dotta Oratione, & facendosi una publica bella processione in commemoratione sua; come non sia mancata la Città della Religione, & del Diuin culto osseruantissima di procurare a honore, & gloria del Saluator nostro, della santissima Vergine madre sua, & d'altri Santi del Paradiso quest'altre publiche, & solenni, che ogn'anno si fanno nel giorno della solennità del sacratissimo corpo di Christo, il giorno dicato alla Festa della Corona sua spinea, il giorno della inuentione della Croce santa, i giorni dell' Annonciatione, Ascensione, & Natiuità di Maria Vergine, il giorno di Santo Marco Euangelista, come padrone, & Protettore della Republica, più la festa di Santo Vitale per memoria, che la Città si mise in tal giorno auuenturato, come uolontariamente nel grembo, & Dominio di essa felicissima Republica, i giorni di Santo Giacomo, & Christoforo, di Santo Laurentio martire, di Santo Michele Arcangelo, di Santo Sebastiano, di Santo Felice, & Fortunato, il giorno del venerdì Santo, il giorno di xx. Agosto in honore, & commemoratione (per le già dette cagioni) di Santo Leontio, & Carpoforo, & il giorno delli xxv. di detto mese, co'l concorso di tutto il popolo in memoria della edificatione del sacrato tempio di Maria Vergine sopra il Berico colle, al qual fu dato in tal giorno principio l'anno 1428.

Et non essendosi dimostrati Vicentini in tutte l'occasioni dell'armi

l'armi manco forti, & ualorosi, che Catholici, & Religiosi, in tanto, che pare habbino dalla madre natura commune questo militar' ordine, molte famiglie loro, restarono l'anno 1247. donate da Federico Secondo Imp. (non da altra cagione mosso) dell' Aquila priuilegiata insegna, & propria del sacro Imperio di onde nasce, che hoggidì ueggiamo una parte de gli antichi Casati della Città portare l'Aquila dentro à Scudi, o ne i Cimieri dell'arme, & insegne loro, trouandosi di più nelle memorie de' padri nostri, molte Vicentine Donne hauer molte uolte Heroica, & intrepidamente combattuto in difensione della Patria, & nella giornata specialmente dal Merdaruolo, con danno tanto dell'essercito Padouano seguita. Et non pure nell'armi, ma ne gli studi anchora, & professione delle lettere risplendè sempre Vicenza, hauendo lungo tempo tenuto Publico vniuersale Studio, il quale grandemente fiorì per tutto l'anno 1224. nella sindicaria di Santo Vito, doue erano le schole publiche; la qual cosa fù non solamente dal Godi Cronista Cittadino nostro attestata, ma non ha molt'anni, che ritrouate furono appresso i Frati Reuerendi del Monasterio di Santo Vito, & Modesto della Camaldolense congregatione, chiamati hora di Santa Lucia diuerse autentiche scritture, che ne rendono il medesimo testimonio, tra quali l'infranotato publico instrumento di Donatione, che fà la Vniuersità de gli Scholari del studio di Vicenza a detta congregatione del sudetto Monasterio di Santo Vito, & possessioni sue.

Vicentine famiglie donate da Federico II. Imp. dl l'Aquila insegna del sacro Imp.

Donne Vicentine cõbattono p la patria.

Studio uniuersale in Vicenza.

La vniuersità de' scholari del studio di Vic. dona a Frati camaldolẽsi il Monasterio con le possessioni sue di Santo Vito.

Anno Domini M. CCVIIII. ind. xij. die vij. exeunte Iulio, in Claustro Sancti Viti, quod est extra burgos Ciuitatis Vicentiæ, præsentibus Scotto f. q. Malescotti, Raymundo f. D. Amabilis de Marano, Guidotto nuntio Scholarium Vicentiæ, Magistro Lamberto Theutonico. D. Hippolyto de Apulia, Pedrino, & Salimbono, & alijs.

Ibi D. Cazzauillanus, & D. Gianfrancus DD. & Magistri legum, Magister Gufredus, Magister Fortis, Magister Anchegus, D. Bonioannes de Asti, D. Ruffinus de Papia, D. Martinus de Bohemia, D. Engelbertus Theutonicus, D. Michael Rector de Vngaria, D. Iacobus de Betuno de Francia, D. Gufredus de Bergonia, D. Nicolaus Præpositus in Polonia, & Magister Menendus pro se, se, & pro tota Vniuersitate Scholarium

larium Vicentiæ ibi coadunata ad hoc faciendum, secundũ quod ipsi dicebant, constituerunt, atque ordinauerunt cum parabola, & uoluntate omnium Scholarium Vicentiæ ibi præsentium, D. Yuonem Cancellarium Pollcniæ, D. Simonem Archidiaconum Arnebatensem, D. Thomasium Canonicum Capuanum, D. Herboldum Theutonicum de confluẽtia; Dominum Desiderium Archidiaconum de Vngaria, D. Steuanum Canonicum Trisentium de Burgundia, D. Benedictum de Vngaria, D. Matheum de Hispania, D. Zannettonem de Mantua, & D. Ioannem Canonicum Ferrariensem de Verona suos Sindicos, & nuntios, procuratores, ad dandum, & remittendum, & ad refutandum generaliter totum illud ius, & iurisdictionem totam, & omnes rationes, & actiones reales, & personales, quod, & quæ, & quas Vniuersitas Scholarium Vicentiæ habet, uel habebat, uel habere poterat ullomodo in Ecclesia S. Viti, & in eius possessionibus tam mobilibus, quàm immobilibus in D. Martinum Presbyterum, & officialem eiusdem Ecclesiæ S. Viti, recipientem uice, & nomine pro illis de domo de Camaldula, & quicquid prædicti Sindici, & procuratores in hoc facient, præfati omnes Scholares, qui ibi erant præsentes pro Vniuersitate Scholarium Vicentiæ firmum, & ratum habere promiserunt; ideo ipsi DD. Sindici, & procuratores ut supra constituti ad prædicta faciendum pro se, & pro Vniuersitate Scholarium Vicentiæ, & cum parabola, & uoluntate omnium ipsorum Scholarium, ibi præsentium a quolibet eorum eis data, dederunt, cesserunt, mandauerunt, remiserunt, & refutauerunt, Domino Presbitero Martino officiali Ecclesiæ S. Viti, recipienti vice, & nomine pro illis de Domo Camaldulensi, & pro ipsa Domo Camaldula generaliter omne ius, & omnes rationes, & actiones reales, & personales, quod, & quas Vniuersitas Scholarium Vicentiæ habet, uel habebat, uel ullo modo, uel ingenio habere poterat in prædicta Ecclesia S. Viti, & in eius possessionibus, itaquod illi de Domo Camaldulensi posint in ipsa Ecclesia, & de ipsa, & eius possessionibus facere, & dicere, & exercere in omnibus, & per omnia, prout Vniuersitas Scholariũ Vicẽtiæ poterat in totum, & eos cõstituit in locum suũ, &c. Andreas ... Sacri Palatij Not. &c.

Soleũa

Soleua hauere oltre di ciò Vicenza in contrade diuerse di molte Torri di particolari Cittadini, & per il Territorio non poche Castella, come Bassano, Cologna, Percene, Leonico, Marostica, Angarano, Bregantio, Santo Giorgio, la Peola, Montechio Precalcino, Pionene, Velo, Meda, Barbarano Beluedere, Celsano, Orgiano, Arcignano, Chiampo, Brendole, Monturso, Montechio maggior, Montebello, Sant'Orso, Schio, Valdagno, Trissino, C.Comberto, Brogiano, Cereda, Pan'in Sacho, Santo Giouãni Ilarione, Gãbugliano, Costa, Caldogno, Viuaro, Valmarana, Mõtegalda, Carmignano, Marola, & Rampazzo, parte delle quali erano di mura cinte, & di fossa munite, & da diuerse potenti famiglie, hora quasi tutte estinte, sotto nome di Castellanie, & di Contee possedute, auuenga hoggidì poche, & di esse Torri, & di dette Castelle ne siano in essere, & del restante ne apparano a pena i uestigij, rispetto alle tante stragi, rouine, incendij, & eccidij dalla Città patiti, laquale per cagion tale, si troua spogliata altresi di una parte de i Soborghi, che fuori dalle otto Porte sue s'estendeuano per lunghezza, & in latitudine di case, edificij, & di popolo pieni, & frequentatissimi, trouandosi hora all'incontro cinque publiche piazze per i mercati della Pollaria, Biaue, vini, legne, fieno, paglia, pesci, frutti, & herbaggi, splendidiss. apparendo tra tutte, quella, doue è solita ridursi la nobiltà, & il popolo, detta per ciò la Piazza della Signoria. ma infra l'altre notabili cose che gode Vicenza, non è di poca consideratione, che in molti monti del Territorio suo si raccoglie l'argento, co'l ferro, & la bianca terra adoperata in tutta l'Italia, & altroue, per imbianchire, & dare il vitriato alle Magioliche, e Porzelane, & a tutti gli altri lauori, & vasi di creta; & in altri si cauano marmi simili a quei di Carrara, & dell'Istria finissimi. & hebbe già nel Vico di Mossano Bagni d'acque di specie diuerse a molte infermità de gli humani corpi salutifere, simili per natura a quelle d'Apono nel Padouano, i quali tralasciati nõ ha molto tempo per incuria delle genti, appaiono tuttauia in termine, che si potrebbono ritornare con poca spesa al pristino uso.

Vic. hebbe già dentro molte torri, & di fuori molte Castelle.

Luoghi diuersi del Vicentino che furono castelle.

Soborghi della città gia populatiss.

Porte, & piazze publiche, che hora si troua Vic.

Il territorio Vicẽtino produce argento ferro, marmi, & la bianca terra, con laquale s'imbianchiscõ le Magioliche.

Bagni d'acque medicinali nel Vicentino.

Et marauigliosa, non pure da uedere, ma a sentirla commemorare solamente è la spelonca, dal vulgo, lo Coualle

 chiama-

Spelonca di Custodia, & sua particolar descrittione.

chiamata, messa à mezo il Monte della Villa di Custodia, miglia cinque distante dalla Città, doue fatto concauo il Monte, parte dalla madre natura, & parte per industria de gli huomini, che ne hanno tagliati, & tratti di quella fuori, i duri viui sassi, & altroue condotti per le fabriche, & edificij, sicome dalle carrare delle rote de' carri d'all'hora, che fin'hora eui dētemēte appaiono nel piano dell' Antro impresse, se ne può far giudicio, non potendouisi massimamente al presente condurre più carri, per eßer fatte le strade innaccessibili, & tuttauia trouandosi dentro di quella molti quadroni di pietra piccata, che spiccati, & sueltı dalla dura madre quà, & là sparsi giacciono; con un gran numero di grandissimi pilloni, i quali distanti l'uno dall'altro paßa x. xv. xx. & più, & meno, uengono a sostenere il peso del superior Monte grauissimo: veggonuisi ancho per habitationi delle genti alquante polite stanze nel uiuo sasso, incauate, co' forni per cocere il pane. Tira la spelonca miglia due in lunghezza, & una per larghezza, nella estrema parte della quale risorgendo un'acqua uiua, simile a un picciol laghetto, che tutta limpida, & chiara piaceuolmente scorrendo produce gambarelli bianchi di fattione come quelli (auuenga, che piu piccoli) de gli mari di Venetia, non si è potuto discernere mai ueramente di onde nasca, ne doue uada a terminare. E cosa in uero marauigliosa, come sia stato cauato tanto spatio di monte, & fatte co'l ferro quelle stanze, estratte fuori le pietre, & rottami, & fatto senz'alcun spiracolo di lume tanto edificio, essendoui continuamente dentro le tenebre; ma facendosi chiaro, con facelle, o altro fuogo, si troua all'entrare la uia angusta alquanto, la quale dilatandosi poi a poco a poco conduce l'huomo per calli, & sentieri diuersi a luoghi diuersi della spelonca, nella quale si mouono, & si sentono ordinariamente i venti, onde quei Cittadini, che tengono nella villa poderi, specialmente i Nobb. Trenti, conducendogli artificiosamente (per uia di un' altro picciolo inferior speco) alle case, palazzi, & habitationi loro, se ne seruono in tempo dell'estate con piacere, & godimento molto; & si come nel caldo dell'estate piu ardente se ui troua dentro un soauissimo orezo, & fresco, cosi nel rigore piu aspro dell'inuerno ui si gode un tepidissimo, & gratissimo

lunghezza et larghezza della spelonca

Acqua uiua nella spelonca nascente.

Venti ordinariamente spiranti nella spelonca si cōducono alle habitationi delle gēti.

ſimo rifocillamento, talche ſi può dire Eolo Rè de gli venti dominare, & commandare a queſto luogo non altramente, che Virgilio ſcriua. Vaſto hic Rex Aeolus antro, Luctantes ventos, uinclis, & carcere frenat, &c. *Ma hauendo gli huomini del luogo aggiunto alla porta (per la quale unica, & ſola s'entra nella ſpelonca) diuerſi feritori, di quà, & di là dalle bande fabricati, per offendere con archibuggi, & balleſtre i nemici, che faceſſero forza per paſſar in quella, ſono ſtati ſoliti già con altre genti de gli intorni luoghi a riduruiſi a tempo di guerra, con le famiglie, & robbe loro, ſi come in una fortiſſima, & ſicuriſſima roccha, doue nè con fuogo, nè con fumo, nè con alcun'altra humana inuentione, ingegno, o forza potero giamai eſſer'in coſa alcuna danneggiati; onde queſta ſi potrebbe comparare alla ſpelonca famoſa Corricia nella Prouincia di Cilicia, patria di Paolo Apoſtolo, da Pomponio Mela commemorata.*

Hor imperando pure la Venetiana Republica a detta Città noſtra, ſi fece l'anno 1422. *da fondamenti il bello, & ſuperbo Ponte da Santo Michele, che congiunge l'una, & l'altra Ripa del Retrone, il quale ſtendendoſi in lunghezza* 170. *piedi vien tutto di pietra da un ſolo Arco marauiglioſamente ſoſtenuto. dietro alla qual opera per le ricchezze grandiſſime dalla Città acquiſtate nella lunga pace, & ottimo gouerno ſotto la felice ombra di Santo Marco, ſono etiandio ſtati fondati, & eretti, a honore, & gloria dell'eterno Iddio larghiſſimo diſpenſatore di tutti i beni, & dal publico, & da priuate perſone gl'infranominati tempij, Conuenti, Monaſterij, & Hoſpitali, cioè nel Borgo di Puſterla l'Oratorio, & Conuento de' Frati Gieſuati di San Girolamo, la Chieſa, & Conuento di Santo Biagio de' Frati Zoccolanti di Santo Franceſco traſlatato qui del Borgo di Santa Croce; piu, l'Hoſpitale di Santa Maria della Miſericordia, & la Chieſa, & Monaſterio delle donne Conuertite: Nel borgo di Berica la Chieſa, & Monaſterio delle Suore di Santa Catherina, & il Monaſterio delle Monache di Santo Silueſtro, ma non il tempio, il quale è antichiſs. ſolito eſſer già membro dell'Abbatia di Santo Felice, di ragion delli Reuerendi Monachi di Santo Benedetto: Nel Berico Colle il ſacrato tempio co'l Monaſterio della Santa*

Pōte da S. Michele.

Tēpij, Monaſterij, & hoſpitali diuerſi fondati nella città ſotto l'Imperio della Venetiana Republica.

ta di Dio genitrice, & la Chiesa, & Conuento di Santo Sebastiano: In Carpagnone il tempio, & Conuento de i Frati di Santa Maria dalle Gratie: Nel Borgo di Portanoua la Chiesa, & Conuento de' Preti Regolari di Santo Rocho, & i tempij, & Monasterij delle Reuerẽde Suore del Corpo di Christo, & di Santa Maria noua: Nel Borgo di Santo Vito, la Chiesa, & Conuento de' Frati Camaldolensi di Santa Lucia, che ui hanno rimesso il Monasterio loro di Santo Vito, & Modesto antichiss. hauuto già in dono (come fu detto) dalla Vniuersità de' Scholari del studio di Vicenza, il qual Monasterio doueua (per la fortificatione nelle ultime guerre di Lombardia presa della Città, che si ampliaua nel circuito di miglia cinque secondo il dissegno del Signor Bartolamio Liuiano) andare tutto spianato: & al Ponte di Porta Santo Pietro la Chiesiola, & picciol Conuento de i Frati di Santa Maria da gli Angeli: nel Borgo di Santo Felice l'Hospitale de' poueri Mendicanti sotto il titolo di Santo Valentino: & nel Borgo di Santa Croce nella Chiesa, & Monasterio di Santo Pietro in Viuarolo, doue già risedeuano i Frati, hora chiamati di Santa Maria dalle gratie, in Carpagnone ridotti, ui sono collocati (per concessione de' superiori) i venerabili Frati Capuccini, i quali rimessa la Chiesa, & il Conuento a usanza della regola loro, per la grandezza del luogo, per le larghe elimosine, & per l'altre commodità vi nodriscono dentro tanto numero di Padri, quanto faccia l'ordine suo in qualunque altro luogo d'Italia.

Et tra questo tempo mossi Vicentini dall'antico della Religion loro instituto pio, auuertendo alla rapacità de' perfidi Giudei, che nella Città, & Territorio faceano usura, & alle fraudi, & insidie, con le quali defraudando, & opprimendo i popoli, gli haueuano a una estrema calamità ridotti, & considerando anco, quanto sia appresso l'eterno Iddio odiosa questa putrida generatione, per l'ingratitudine, infedeltà, latrocini, & rapine loro. Præcepit enim Deus Herem. cap. xv. eijce illos a facie mea, egrediantur, & fiant uagi. Et Oseas cap. 9. eiecit eos Deus, abiecit eos D. Deus meus, quia non audierunt eum, &c. *Furono essi giudei per parte nel maggior Consiglio della Città presa, con l'assenso di sua Serenità scacciati di Vicenza fuori, & da i luoghi tutti, doue teneuano*

Vicentini scacciano della città & territorio tutti i Giudei.

uano casa nel Vicentino, con espressa dichiaratione, che mai nell'auuenire non possano esser' ammessi piu ad habitare in quella, nè dentro alcun luogo del paese suo: di che ne restò la Città non meno generalmente in tutto il Christianesimo sommamente cōmendata, che in specialità honorata da Monsignor Pietro Brutti Vescouo Catharense con le degne seguenti parole in una Oration sua, hauuta per tal conto in lode della Nobiltà Vicentina.

Vicenza lodata per hauer scacciati li giudei.

O Vicentia nomine tuo digna, qui quam plurimos pecunia uincunt, sapientia tua, atque fidelitate uicisti; Tu enim sola, & unica Ciuitas es, quæ omnibus insignita uirtutibus, non solum præclara documenta bene uiuendi, & regulam affers; verumetiam religione præcipua Cælestis patriæ securū iter uolentibus præparas, atque ostendis. Quid enim tuo Senatus consulto dignius? quid ciuibus condecibilius effici potuit, quam ipsos a sanie iudæorum fætida liberare? &c.

Vescouato di Vic. & suoi titoli.

La Vicentina Diocese ha sotto di se alquante Castelle.

Ha ornato Vicenza il Vescouato per indulto d'Henrico III. Imp. concedutole l'anno 1088. *de i Titoli del Ducato, Marchesato, & Comitato, il quale presso l'altre belle, & ampie giuridittioni, & Diocese sua nel Vicentino larghiss. abbraccia anco fuori tre honoratissime Castelle, Bassan, Cologna, & Cittadella co' territorij loro, rendendo hora d'entrata intorno à* 6. *mil. Duc. l'anno, & oltre la cathedral Chiesa splendidissima per l'Archipresbiterato, Archidiaconato, & Canonicati, & per i molti Sacerdoti, & clerici, che tutti per le pie, & sante ordinationi, specialmente de i Reuerendissimi Mattheo Zio, & Michele Nipote Vescooi Priuli meritiss. religiosa, & assiduamente ministrano i diuini officij, tenendo il choro Maestri di Capella, & altri Musici d'ogni grado, & qualità eccellentissimi; si troua altre cinquanta sei Chiese, tra quali xiiij. Parochiali, xvij. di Frati, & xi. di Monache sotto diuerse regole si comprendono, aggiuntaui quella del Monasterio delle Conuertite non ha molt'anni (come toccammo di sopra) per Christiana charità fondato, & il quale per le assidue suuētioni, aiuto, & consiglio, & publico, & priuato è andato molto innanzi ampliandosi, massimamente dopò la protettione, & cura, che si hanno di quello presa alquante nobb. Matrone: senza gli Hospitali, ne' quali uengono alleuati, & alimentati i piccio-*

Cathedral tempio di Vicenza ben officiato.

Numero di tutti i tempij di Vicenza.

Hospitali di Vicẽza alimentano, & prestano aiuto a qualità diuerse di persone

piccioli bastardelli, i poueri orfanelli, i poueri feriti, gl'impiagati, & aggrauati di mal'incurabile, & quei, che per decrepita età, o per altro rio accidente sono fatti impotenti a sostentarsi, e piu quelli Cittadini, & honoreuoli persone, che sono per auuersa fortuna in pouertà caduti. Fu instituito questo luogo pio da M. Gio. Pietro de' Prothi Caualiere Cittadino Vicentino, & creato per meriti Nob. Venetiano, il quale ui lasciò le proprie case, con larghe possessioni, & poderi, come quello, oue s'allenano i Bastardelli, dalla nob. famiglia Porta, che sola nel dì d'hoggi ne ha il pieno gouerno: & in altri, si curano i poueri Leprosi, si dà allogiamento a' poueri uiandanti forastieri, & ui si raccogliono i poueri mendicanti, che tutti fanno il nono numero, senza gli Cenobij, doue s'intertẽgono pouere Pizzochare del terzo ordine, & senza le molte Schole, et confraternità, ne i qual tutti pij luoghi uẽgono diligentissimamente con molta charità gouernati, & ben'attesi, & trattati tutti i poueri, non sdegnando i Cittadini, & le primarie Matrone della terra di hauerne per amor di Dio, & per riguardo di pietà il gouerno, la cura, & il pensiero: trouandosi di piu nel Territorio suo (come sia grandissimo) altri Cõuenti xx. di Frati, & Monasterij tre di Monache con CC. Chiese da cura: la onde se ne' passati tempi pareggiò l'altre tutte d'Italia, hora si potrà dire, che non habbi a cedergli punto per conto ueruno. Gode di presente due honorate Castelle Leonico, et Marostica, al Reggimento delle quali, se bene ui sono dalla Republica destinati Nobb. rappresentanti suoi, con titolo di Podestà, eglino non si impediscono però in altro, che nel mero ciuile fino alla somma di cento libre, & nelle denontie, & danni dati ne gli altrui terreni, spettando alla Città la cognitione dell'altre cause di maggior somma, & le Criminali tutte, la quale tenendo sotto la ditione sua ccxxij. buoni villaggi, & tra tutti xi. grossi Vicariati Schio, Valdagno, Thiene, Arcignano, Camisano, Barbarano, Orgiano, Malo, Montecchio maggiore, Brendole, & Montebello, manda a risedere in quelli ogn'anno nel giorno di Santo Martino vndeci giudici Laici nobb. Cittadini per Consiglio creati, i quali vicarij intitolati rẽdono ragione, & ministrano giustitia non pure a' popoli de i Vicariati proprij, ma a quelli anchora d'altri villaggi assai ad essi

Hospitali di Vic. quãti, & come siano ben gouernati i poueri.

Numero delli Monasterij, & Chiese da cura nel Vicentino.

Castelle dl Vicentino & sua giuridittione.

Numero delli Villaggi del Vicentino & delli Vicariati.

Vicarij di che ordine siano, & loro auttorità.

essi Vicariati (secondo le municipal leggi) sottoposti; similmente nelle ciuili cause, & danni dati interponendosi, che tutti poi uengono in capo l'anno (forniti gli officij loro) Sindicati da altretanti Giureconsſ. del Collegio de' giudici in tutte l'operationi loro, & de i Notari, Caualieri, & officiali loro, procedendo in ciò i Signori Sindichi, con ogni possibile auuertimento: & scoprendo, che siano state da' Ministri sudetti commesse manzarie, & estorsioni, o che habbiano tolti illiciti pagamenti, gli fanno fare di tutto immediata ristitutione, & trouando cosa di maggior censura meriteuole, ne formano diligente processo, che s'espedisce poi con li Rei per l'ordinario Criminale in Consulato. Conducono con seco ciascuno di detti Signori Sindichi un Notario del Collegio de' Notari, rappresentante quelli dell'officio del Sigillo, un precone publico chiamato il Cerchiero, con la seruitù sua, essendo tutti honoreuolmente proueduti d'alloggiamento, & della spesa di bocca per le persone, & caualcature, & sodisfatti dalli communi de i Vicariati, de i salari, & honoranze solite loro prestarsi, altri tre sendouene in giuridittione di particolari casati, cioè Costa fabrica de' Nobb. Bissarij, Alonte de' Nobb. Trauersi, & Douille de' Nobb. Monza.

Sindichi per Sindicare i Vicarij, & loro ministri.

Sindichi salariati, & spesati per sindicare i Vicarij.

Vicariati che sono in ragion de' partico lar casati.

Et quanto sia ben messo, & situato il Vicentino paese, & dotato di Torrenti, fiumi, laghi, fonti, valli, piani, & colli ornatissimi di vigne, & oliui, & d'altri fruttiferi arbori d'ogni sorte, monti, & paschi per le greggi, & armenti, boschi per legna, & per le cacciaggioni, & abondantissimi d'animali di tutte le qualità da carne, di frumenti, & altri grani di qualunque sorte, di delicatissimi, & preciosissimi vini d'ogni specie, d'api, di saluaticine, volatili, & quadrupedi, di sete, & lane finissime, & di tutte quante l'altre cose a uso de gli huomini pertinenti, & per le delicie loro, non s'affaticaremo in scriuerlo particolarmente, essendo alle genti notorio, & manifesto rendendolo i molti popoli, che s'alimentano, e s'alleuano nella Città, e nel Territorio, nouerandosi hora in quella 36. mil. anime, & 160. mil. facendone il Territorio, i termini, & confini del quale uanno al presente per greco leuante a ritrouare il Bassanese mediante la Brenta, che diuide l'una dall'altra ditione, con la distanza di miglia 18. Da i Monti la

Discrittione, & doti del Vicentino territorio.

Numero delle anime, che fà la città, & Territorio

Termini, & confini del Vicentino Territorio.

valle

valle Sugana, per Greco da una parte, et per Tramontana dal l'altra i campi di Rouerctto di Trento in distanza di miglia 36. in circa, da Leuante Sirocco per miglia 9. il Padouano, da Ostro, & Garbin per 22. il Colognese, & per 15. da Ponente il Veronese, nel continente de' Campi. 2058085. & in circonferenza di 156. miglia, hauendo parimente il corso della nauigatione a Padoua & a Venetia per lo fiume della Brenta, che sopra Zattare, & Foderi porta legnami, & tauole da opera, carboni, legne da fuogo, vini, biaue & altre robbe, & mercatantie: & con le barche, & nauili per il Bachiglione, partendosi del porto situato nel mezo della terra si nauica alle dette due città, & da quelle commodamente si passa a questa in tutti i tempi dell'anno con tutte le sorti di robbe, & mercatantie, potendosi tenere nell'andare, & di ritorno da Venetia due uie, l'una per il Traghetto di Lizzafusina, & l'altra per la lunga, passandosi per il Porto di Malamocho, ò per quello di Brondolo. del qual Territorio, & sito stesso della città fu anticamente Cantato.

Circunferẽza col numero de' campi del Vicentino Territorio

Vicẽza ha la nauigatione per Padoua, & a Venetia.

Antica discrittiõ dl la citta, & suo territorio.

Hanc gemini claudunt amnes, collisque propinquus,
Et populata satis mænia parua tenent,
Sed populosus ager, pastoribus atque colonis
Fœcundus cultus nobilitate sui,
Quis numeret populos magnos, totque oppida magna
In Vicentino condita multa solo?

Si troua d'entrata hora Vicenza in Commune Ducati 6. mil. l'anno, la quale nelle publiche occorrenze suol esser distribuita dal Maestrato de gli Ottunuiri, ordinati al gouerno, & utilità del commune, Cittadini Nobb. tutti, & di prestanti famiglie, con l'assenso però nell'importanti, & estrauaganti somme del Consiglio di Cento. I quali Ottunuiri mutandosi di due, in due mesi, & con essi loro sedendone altri dui della vecchia per instruire de i negotij, & occorrenti cose della Città la noua residenza (quasi, che possano esser detti x. viri) proueggono, che la città sopra tutto abondi di vettouaglie, che non siano di quella, nè del paese tratte fuori per altri luoghi, nè uendute piu dell'ordinate limitationi. Spediscono le robbe tutte trouate, & conosciute di contrabando, principalmente il pane non fatto da pistori al peso del calamerio

Vicẽza ha d'entrata in commune 6. mil. Duc. l'anno.

Maestrato de gli ottũuiri, & sua dignità.

merio dato loro dal medesimo Maestrato, le carni da Becchari, & l'altre robbe, & cose tutte da qualunque uendute non pesate, o misurate giustamente, o che fussero guaste, corrose, ò uiciate, & dalle leggi uietate. Consultano le cose tutte all'honore, & beneficio publico pertinenti, necessarie a farsi, con le suppliche presentate al Tribunal loro sopra dimande, o proposte fatte alla Città, mettendo poi al giudicio di consigli le parti, & prouisioni, che intorno tutto ciò paiono loro piu a proposito. Interuengono etiandio per essecution di parte decretata dall'eccellentissimo Senato all'espeditione di tutte le querele, & processi criminalmente agitati all'officio delle Mariganze sopra i danni dati ne' Giardini, horti, broli, & possessioni altrui da malfattori, & hauendo dell'altre auttorità assai, sono chiamati propriamente Deputati, quasi padri, & Moderatori della Patria; la quale piu oltre tenendo il Maestrato della Consolaria grauissimo, & amplissimo sopra quello di Verona, (sendoui queste due Città sole tra tante, che alla Venetiana Republica obediscono, di tanta dignità, & preminenza ornate) hanno i Vicentini Consuli, che sono xij. quattro giureconsul. del Collegio de' Giudici, & otto Nobb. laici, auttorità tanta, che non pure giudicano co'l Clarissimo Podestà, & Assessori suoi tutte le criminali cause; proponendo il piu attempato giurista capo di Consolaria, (reassonta per lui subito che sono dal Notario letti i processi, la continentia tutta, & sottilmente disputato sopra di quelli) la parte del giudicio, & dietro per ordine a uno per uno dicendo gli altri Consuli l'opinion loro stando a sedere, seguono poi gli Assessori, ultimo di tutti restando il Rettore; ma siedono ancho in compagnia loro per Tribunale alla publicatione delle sentenze in Arengo. Non potendosi trattare, nè spedire caso alcuno, se non u'interuengono sette per il meno de i 12. Consuli, & di due tra questi de i quattro Dottori, chiamandosi ne i casi de' falsi testimoni una Giunta d'altri otto giureperiti del medesimo Collegio, & proprie della città essendo le pecuniarie condannationi tutte, che si fanno in esso Consulato. Ma quello ch'importa piu, formano eglino Consuli da se soli, con uno de' Notari dell'officio del Maleficio scambieuolmente (come gli dà la sorte) l'uno dietro l'altro i processi tutti della morte de gli huomini,

Deputati, quasi padri della Patria

Maestrato della Consolaria, & dignità sua.

Vicentini Consuli quanti, & di che grado siano.

Non si pono spedire le cri. cause per consulato con minor numero di sette Cons.

Le pecuniarie condanationi sono della città.

Consuli Vicentini soli formano i processi di Morte.

dichiarando per uia de denontia, quali siano i rei, & facendogli ritenere, & incarcerare, co' testimoni sospetti di falsità, o di tacer la uerità, come loro pare, co' quali uanno anco occorrendo alla tortura, asistendoui però il Clarissimo Podestà con la Corte, le quali cose nō ponno i Veronesi Consuli fare, interuenendo sempre con essi loro alla formatione de' processi il giudice del Maleficio, o altro Assessore. Hanno di piu li Vicentini Consuli quest'altra prerogatiua, che alle denontie loro ne' dolosi casi date, non ui può esser aggiunta, nè leuata cosa alcuna dal Rettore, & Corte sua; ma tenendo eglino in ciò opinione differente da quella del Consule, si portano in consulato i processi, doue letti, & trattata, & disputata la materia, si stà al giudicio, che in quello ne segue, & se altrimente fusse fatto (come alcuna uolta insciente, & inauertentemente, è accaduto) non uale, & è nullo; si come non ponno i Clarissimi Auogad. per decreti dell'Illustrissimo Consiglio di X. & dell'Eccellentissimo Senato impedirsi nelle signature fatte in esso Consulato; il quale come sia antichissimo, si che non se n'habbi potuto trouare la certa origine, & principio suo, cosi rimase alla Città confermato nella pace di Costanza, che si fece l'anno M. C. LXXXIII. a' 26. di Luglio tra Federico primo Imp. Henrico Rè suo figliuolo, & altri Signori Alemani da una parte, & le Città della Lombardia, della Marca Triuigiana, & della Romagna dall'altra, hauendone per nome d'essa Città pigliata l'inuestitura M. Pileo da Pileo giureconsf. che intrauenne per quella con Cardinerio Poliana, & Vbertino Fonteuiuo Vicentini Cittadini, Ambasciatori destinati al trattamento, & stipulatione di detta pace, come si legge altresi nelle nouelle Giustiniane cōstitutioni, Rub. De pace Costan. *Però doueranno i Cittadini nostri per tali cose, & rispetti tutti, & nella formatione de' processi, & in dar le denontie, & nelle giudicature loro portar scolpita sempre in mezo al petto l'intiera, & candida giustitia continuatamente per l'adietro seruata da Vicentini Consuli, con somma lode loro, & essempio d'integri, & giustissimi giudici. I quali Signori Consuli, & Notari del maleficio sono, con uno de' Pretorij Caualieri, & co'l Precone cerchiero per la formatione de i processi, & dolosi, & casuali (alla quale interuengono*

Le denontie de Cōs. non pōno esser alterate se non in pleno consulato.

Auogad. non si ponno impedire nelle signature fatte in cōsulato.

Maestrato della consolaria antichissimo resta cōfirmato alla citta l'anno 1183.

Vic. consuli giustiss.

tutti)

tutti) non meno magnificamente raccolti, & spesati, che sodisfatti al partire da i Communi, sopra quali accaduti sono i casi, & homicidij, de i salari, vetture, & honoranze solite, & consuete loro. Gode altresi Vicenza un Collegio di Eccellentissimi Giureconsf. chiamato il Collegio de' Giudici, nel quale assonti uengono quei Cittadini solamente (nouerandouisine hora 60. in punto) che discendono per paterna linea da Nobb. famiglie, & che siano per matrimonio legitimamente, & di legitimo padre, & Auolo nati, & procreati, che non patiscano nell'honore oppositione alcuna, quantunque minima, & siano ne i quesiti, & dispute delle leggi, di studio, & di buona, & eccellente Dottrina prima esperimentati. Ha questo Collegio priuilegi, & prerogatiue di molta stima, & auttorità, principalmente di conder leggi, & far ordinationi in tutte le materie a quello spettanti, & di creare (come fà a gli ordinati tēpi) per scrutinio tutt'i giudici Consuli, che hanno in tutto l'anno da essercitare il consulato, & gli altri Giudici tutti, che nel palazzo publico siedono a render ragione nel ciuile: quali uengono poi ogni quattro mesi a sorte estratti nel maggior Consiglio di 400. eßendoui il consiglio di Cento, che si muta ogn'anno, dal quale creati sono gli Ottunuiri, i Caualieri laici Consuli, & distribuiti gli altri municipali honori, & officij, & trattate le cose della Città piu importanti; potendo i giudici al Ciuile conoscere, & giudicare in tutte le cause per qualunque somma, & importantissima non altrimente che faccia il Clarissimo Podestà, deuoluendosi le appellationi dalle sentenze loro interposte, o al medesimo Podestà, o al Vicario suo, o uero al giudice delle Appellationi, ch'è uno del numero pure de' Giudici della Città, come par meglio a gli appellāti, & nascendone due conformi sentenze (per essempio) una, & la prima del Giudice della Ragione pretorio asseßore, o di uno de' Giudici della Città infranotati; & l'altra, & seconda sentenza, & successiuamente del Clarissimo Podestà, o del Vicario, o del predetto giudice alle appellationi diuentano, & fannosi del tutto innappellabili, & per statutaria legge, & per decreti dell' Illustrissimo Consiglio di X. i quali Giudici della Città sono.

V. c. consti li spesati, & salariati da gli communi per la formatione de' processi.

Collegio de' Giudici, & sue giuridittioni, & dignità.

Priuilegi del Collegio de Giudici.

Collegio de Giudici crea li giudici Cōsuli, & gli altri giudici tutti al ciuile.

Giudici al Ciu. conoscono per ogni gran somma.

Sentenze conformi inappellabili, & come s'intendano conformi.

Giudici al Ciu. & loro particolar carichi

Giudice al Tribunale dell'Aquila
Giudice al Tribunale del Pauone
Giudice al Tribunale del Cauallo
Giudice al Tribunale del Boue

Essercitando questi per mesi quattro il Consulato, et'si chiamano Giudici Consuli.

Giudice al Tribunale di Preti, *innanzi al quale s'intentano i giudicij, & fannosi l'essecutioni a instanza de' Religiosi contra i secolari.*

Giudice al Tribunale dell'Ingrossatore, *Sopra l'acque, concieri, & riparationi delle strade, & ponti publichi, & sopra la cognitione de gl'ingrossamenti de' terreni da confinanti pretesi, in compagnia del quale siede un'altro laico giudice, creato per Consiglio.*

Giudice al Tribunale delle Mariganze, *Sopra i Danni dati.*

Giudice delle Appellationi *prefato, al cui Tribunale si ponno prouocare tutti quei, che grauati si sentono delle sentenze de gli altri giudici sopranominati, & del giudice medesimamente della Ragione pretorio assessore. Altri Collegi tre si trouan'appresso, l'uno di Eccellẽtissimi Fisici intorno a xx. non ha molto tempo instituito, & con la concessione d'honorati priuilegi da sua Serenità confermato, prouede, che non può alcuno dentro, ne fuori la città in tutta la dition sua in Fisica, ne in Chirugia medicare, se essaminato prima non uien idoneo, & sufficiente conosciuto, & approuato; e piu, che tutte le medicinali robbe da speciari tenute a uso de gl'infermi siano perfettamente buone. nel qual Collegio s'accetta hora ogni qualità di persone, pur che siano della Città originarij, o che siano in quella co' padri per alcun tempo ciuilmente viuuti.*

Collegio d' Medici, & sua auttorità.

Collegio d' Notari antichiss.

L'altro è quello de' Notari antichissimo di tutti, facendone testimonio non pure la casa nel Peroneo, & sala loro, doue si riducono a fare Collegio, uetustiss. ma le degne concessioni, & priuilegi, che godono amplissimi, non tanto da' sacri Impp. & altri Prencipi, & Signori che hanno di tempo, in tempo imperato alla Città, quanto per espressa particolare confermatione dell'eccelso Venetiano Senato, quando la Città si pose uolontariamente, & ricouerò nella protettione, & obedienza sua, principalmente di conder leggi, statuti, & ordinationi

Priuilegi, & concessioni del Collegio de Notari.

in tutte le cose al Collegio, & suoi Notari appartinenti, come chiaro altresi lo dimostrino gli Annali di quello, dentro a i quali si ueggono in tutti i secoli ascritti Notari, Cittadini, tutte le più antiche nobb. famiglie della Città, auuenga non siano quelli, che essercitano l'officio, di beni della fortuna commodi molto, i quali sono CCC. a punto, modulanti appellati, oltre a molt altri assai vacanti chiamati, che non ponno hauere carichi, ne parte ne gli honori del collegio, se non subentrano ne i luoghi di detti Modulanti per successione, o per acquisto, o per accomodatione di essi luoghi, lettere di Notaria chiamati, & al detto terminato numero di CCC. & non più ascendenti. Fanno detti Notari ogni quattro mesi general Collegio, nel quale creandosi otto Presidenti, con un Sindico, & a sorte estrahendosi gli officij del palazzo, uengono poi da loro, con altri due del numero de' precessori (osseruando i notari in questo l'ordine stesso tenuto dalla città nel mutare il Maestrato de gli Ottunuiri) distribuiti a quei Notari in persona de' quali toccati sono, potendogli conforme alle leggi personalmente essercitare, ouero, che li dano ad altri habili, & sufficienti Notari, specialmente a i luoghi del capo, & sotto capo del sigillo, & della ragione, & al capo, & letture del Maleficio, officij di Camara chiamati, riconoscendogli questi da i padroni delle lettere per il prezzo, che rimangono d'accordo, o che gli uiene da i Presidenti, & Sindico tansato, peròche sono beni queste lettere di Notaria Patrimoniali proprij, che si uendono, alienano, permutano, & dannosi in dote, & in pagamento, come s'osserua di qualunque altra sorte di stabili, & permanenti beni: di onde auuiene, che questo Collegio non riconosce il Principe (come fanno i Collegi dell'altre Città, da i quali è in tutto differente) del censo delle tanse, nè della decima; come, che ad altri, che a loro Notari collegiati soli, non sia lecito d'essercitare detti officij, nè acquistare dette lettere, delle quali ancho non può hauerne piu di quattro ciascun Notario; tenendo li Presidenti (de' quali il maggior nato si suole l'Abbate chiamare) auttorità di giudicare conoscere, & terminare, co'l Sindico tutte le cause, & differenze de' Notari, da gli officij loro, & Notariato dipendenti, parimente etiandio di condannare, suspendere, & cancellare del Collegio i transgressori delle leggi sue,

Notari 300. solamente pōno essercitare gli officij del palazzo.

Presidenti del Collegio, & loro auttorità.

Lettere di Notaria sono beni patrimoniali

Notari del Collegio di Vic. non pagano decima, ne tāse.

sue, & quelli, che uenißero notati d'infamia: & sedendo per ciò due uolte la settimana nel Lunedì, & Venerdi per Tribunale, ministrano ragione, & giustitia in tutto, che a detti Notari occorre, & loro competisce. nè cosa si tratta alcuna ne i consigli dalla Città, che non u'interuenga sempre il capo del sigillo, & un'altro collega suo, che si suole ogni quattro mesi designare (come Cancelliere) al Maestrato de gli Ottunuiri, con la ricognitione di cento libre imperiali, oltre a un Rasonerio, con un coadiutore, creati per Consiglio, che gli seruono a vita, si come i lettori del Maleficio, constituiti, l'uno a leggere in corte, & dentro al Consulato i processi, & per andare co i Rei alla tortura; & l'altro a estendere, & publicare in Arengo le Criminali sentēze, et a insinuare nel maggior Cōsiglio le donationi, interuengono ordinariamente a tutte le speditioni de i Rei criminati, che si fanno in esso consulato scriuendo di man loro propria, & notando in consonanza le signature tutte, il medesimo facendo di quelle fatte dal Clarissimo Podestà solo ne i casi per diuieto dell'armi per il Territorio portate. Abbraccia questo Collegio tutti quei, che al debito lustral tempo cercano per uia di supplicatione d'esserui ammessi dentro, mētre siano (formatone processo da tre Censori) conosciuti, & approuati dalli Presidenti, & Sindico prima, & poscia da xvi. consultori, legitimi per matrimonio, & di legitimo padre procreati, & nobilmēte nati, di buona vita, & nome, & all'essamina di otto essaminatori in lettere, & scrittura esperimentati, & restino poi con li due terzi de i suffragij del Collegio, secondo i requisiti delle leggi, & ordini di quello confermati. Et come siano alla città soggette le Castelle, cosi non pōno i Notari di quelle essercitare l'officio del Notariato, se non uengono prima essaminati, & a tal carico da i Presidenti, & essaminatori del collegio della città con l'interuento del Vicario Pretoriano, atti, & idonei giudicati, sendogliene poi fatta da essi Presidenti fede in forma patente. I quali Presidenti tengono auttorità appresso di giudicare, & limitare nelle differenze sopra le mercedi delle ultime uolontà, & instrumenti rogati non pure da Notari collegiati loro, & da i Castellani, ma da tutti gli altri Notari per priuilegio, Notari imperiali chiamati, fra i quali (come infiniti ue ne siano, et nella città,

& per

Presidenti del Collegio sedendo per tribunale rēdono ragione a Notari.

Notari del Collegio ĩteruengono alle cose, che si trattano ne cōsigli dalla città.

Notari del Maleficio notano di ꝑpria mano le signature tutte che si fanno contra Rei in consulato.

Collegio de Notari abbraccia ogni lustro tutti quei, che lo ricercano cō presi dalle leggi.

Notari delle Castelle del Vic. nō pōno esser citare il notariato, se non sono approuati da i presidenti del Collegio della città.

& per il Territorio) risaluatane fuori una parte, persone in uero sufficienti, legali, & honorate, del restante si può dire, che siano gente colleticcia, atta piu presto a ogn'altro basso, & uile essercitio, che a cosi importante peso; la qual cosa rende a gli huomini sensati, & di giudicio riso non pure, ma stupor grande, che in mano di questi tali si commettano, & gli Arbitri, & che molto piu importa, la robba, & le facultà de gli huomini intiere; non hauendo molti di costoro non che lettere, luogo pure, doue riporre, & seruare possano le scritture, rudi, ignudi, & de tali non per ancora ben leuati dalla zappa, o dall'aratro. Seguita alli due memorati il terzo Collegio de i Mercatanti dell'arte della lana, & pannina, il quale hauendo ordini, & statuti, non manco belli, che utili, & honoreuoli, crea ogn'anno per partito un Giudice Giureconsul. del Collegio de' Giudici, chiamato il Rettore dell'arte, grado, solito esser di molta stima, & riputatione nella Città, peroche sedendo a Tribuna le tre giorni della settimana con due Gastaldi del Collegio, & numero d'essi mercatanti giudicano tutt'insieme ciuilmente per ogni gran somma in tutte le cause, & negotij, che nascono, & deriuano dall'arte della lana, & pannina, scriuendo, & notando le sentenze, & gli altri atti, & cose all'officio loro occorrenti uno de' Notari del Collegio della Città solito esser' ammesso di quattro in quattro mesi a tal carico per ballottatione dal medesimo Collegio di Mercatanti. & accadendo, che alcuno sia denontiato di hauer contrafatto a gli ordini del Collegio, cosi nel fabricar panni falsi, o in manco portà, & altezza delle limitationi, o di fare pannine prohibite, & tener panni forastieri uenali, come per qualunque altra contrafattione annessa, connessa, & dipendente dall'arte, condannano i Rei transgressori, non solamente nelle robbe denontiate, ma in pecunia anchora, non altrimenti, che facciano i Rettori, et Deputati della Città nelle contrafattioni, & contrabandi al giudicio loro spettanti. La qual città accioche resti ben proueduto a ogn'altra cosa necessaria, & per la conseruatione delle leggi, & dignità sua, con le facultà di Cittadini, & per la unione, pace, quiete, & tranquillità loro, & per ouuiare anco alle fraudi, & inganni, che potessero a pregiudicio, & danno del publico, & priuato esser' introdotti, & commessi, ha instituiti,

Presidenti del Collegio di Notari di Vic. conoscono sopra le mercedi del le ultime uolontà, & instrumento.

Notari per priuilegio & loro conditione.

Collegio de gli mercatanti.

Rettore del Collegio de mercatāti si crea del nu. de gli giureconsul. del Collegio de' giudici.

Auttorità del Rettore, & gastal di nel giudicare.

tuiti, & ordinati gl'infradetti maestrati, & officij, che si fanno, & distribuiscono ogn'anno per Consiglio.

Maestrati, & officij diuersi ogn'anno creati dalla città.

Tre Signori Proueditori alla Pace.

Tre Signori Proueditori sopra le pompe.

Tre Signori Conseruatori delle Leggi.

Tre Signori Contradittori alle noue proposte, che si fanno ne i Consigli.

Tre Signori Presidenti sopra i Conti, & Reuisioni delle publiche amministrationi.

Due Signori Proueditori, & Presidenti alle Piazze.

Due Signori Sindichi di Commune.

Vn Giudice laico al Tribunale dell'Ingrossatore.

Vn'Auuocato di Commune Giureconsf. del Collegio de' Giudici.

Vn'Auuocato delle pouere, & miserabili persone, & prigioneri, Giureconsf. del Colleg. medesimo, con

Vn Procuratore Notario di Collegio.

Vn Massaro generale, per riscotere l'entrate publiche.

Vn'essattore delle pecuniarie condennationi.

Vn Quaderniere (si fa a vita) per tenere il conto di dette condannationi.

Due Signori Caualieri di Commune, &

Vn Caualiere dell'arte della Lana.

Carichi, che s'aspettano a gli Caualier di cõmun, & dell'arte della lana.

Che hanno co i ministri loro carico, questo d'inuestigare, che non sia contrafatto a gli ordini del Collegio dell'arte, & quelli di auuertire, Che li pistori, & nella Città, & fuori per le Castelle, Vicariati, & Territorio tutto facciano il Pane venale al peso della ordinata limitatione del Calamerio; Che a i Macelli non siano uendute carni prohibite dalle leggi, nè piu dell'ordinato, et che dalli becchari, & da qualunque altro uẽditore di robbe di ciascuna sorte, & qualità, sia a tutti dato il suo giusto peso, et misura; Non siano gettate, nè tenute immõditie nelle publiche strade della città; Che le carni, et altre vettouaglie non siano tratte del Paese (riseruata Venetia) per altri luoghi; & di procurare sopra tutto, che le misure, statere, & pesi, tenuti da mercatanti, & artefici siano giusti, & bollati; deputandosi a questo effetto ogni nono Reggimento un Bolladore publico che ha carico di riuedere, & giustare (con la cõ

Bolladori de gli pesi & misure.

sueta mercede sua) tutte le dette statere, pesi, et misure, et di bollarli co'l pronto dell'Arma, che porta il casato del Pretore, & ciò non pure nella Città, ma nelle Castelle, & Vicariati ancora doue è obligato a conferirsi per tal conto. Et se a quei, che ordinariamente uendono, & comprano robbe, vengono trouate statere, pesi, ò misure senza il moderno sopradetto bollo, sono senz'altro mandati immantinente alla legge. Deputansi piu ogn'anno dui Bolladori de i panni di lana, che hanno obligatione di uedere tutti i panni alti, che uanno tinti in negro di guado, acciò trouati con la debita portione sua del guado, & bollati da loro del publico consueto segno, possano esser per tali conosciuti, & possano uendersi, & cauarsi della Città: la qual cosa uien fatta, non tanto a uniuersale beneficio, quanto per honore della Patria, trahendosi assiduamente d'essa quantità di panni di tal sorte, che sono portati, & condotti a luoghi diuersi d'Italia, & altroue.

Bolladori de gli panni tinti in guado.

Et trouandosi la Città co'l territorio (come riferimmo) populatissima, & essendoui per ciò traffichi, & negotij d'ogni qualità grandissimi, per cagione de' quali, & per l'altre ciuili occorrenze, nascendo cotidianamente fra le genti (secondo l'uso commune di tutti i paesi) litigij, & crediti, & debiti, ha per tal rispetto, & in sussidio della ragione ordinata una frataglia di cento preconi, che sono tenuti a conferirsi per la Città, & alle Castelle, & per il Vicentino tutto, a fare le citationi, petitioni, commandamenti, cogniti, & ogn'altra sorte d'essecutione pignoraticia, sequestraticia, & tenutaria, con le mercedi per l'importanza de' crediti, & distanza di luoghi, loro limitate; ma non ponno per special'ordinatione sequestrare saluo, che per affitti, parte, & decime, si come non è lecito ad alcuno di appellarsi da giudicio ueruno, seguito per cagione di detti affitti, parte, & decime; se non ha prima fatto attual deposito sopra il sacro monte di pietà della somma, della quale si tratta: laqual cosa fu ultimamente ottenuta in Consiglio, & decretata dall'Eccellentissimo Senato per ouuiare alle dilationi, & subterfugij de' debitori. Li quali preconi sono dal Maestrato de gli Ottunuiri rimessi, & eletti in tutte l'occorrenze di uacatura per morte, o per altre cagioni, creandosi ogn'anno per Consiglio due Signori Sindichi Nobb. Cittadini

Frataglia di preconi

Preconi sono eletti dal Maestrato de gli Ottunuiri.

Sindichi cōtra i preconi.

Giureconſ. del Collegio de' Giudici l'uno, & laico l'altro a inquirire contra quei, che nell'officio loro del preconato commetteſſero fraude alcuna, o faceſſero manzarie, & eſtorſioni, eſpedendoſi i proceſſi, o per il conſulato ordinariamente, o dal Maeſtrato medeſimo de gli Ottunuiri ſommariamente ſecondo l'importanza, & qualità de gli eceſſi; eſſendo tenuti in oltre detti preconi di trahere ogni quattro meſi a ſorte xiiij. di tutto il numero loro, che hanno carico (cerchieri chiamati) di andare co i Signori Conſuli alla uiſione de i cadaueri, & formatione di proceſſi, ne i Sindicati, & alle Ferie del Vicentino, & a portare alle Caſtelle, & Vicariati, tutte le publiche lettere; citare in occorrenza di Conſiglio, i Signori Conſiliarij, che ſi trouano fuori in villa; citare, & proclamare nelle Caſtelle, Vicariati, & Villaggi li Rei tutti criminati per qualunque modo, & cagione all'officio del Maleficio; & a fare l'altre coſe tutte, che, & alla Città, & al detto officio del Maleficio accadono, hauendo detti cerchieri per far i detti ſeruigi certi ſalarij da i Communi. Et a fine, che i creditori (non uolendo ſodisfargli i debitori) poſſano pagarſi co i debiti mezi della giuſtitia; ſi ſortiſcono ogn'anno (dal fiſcolo di molti creati per Conſiglio) due Cittadini, Maſſari intitolati, l'uno a i priuati, & l'altro a i publici pegni deſignati, preſſo l'officio de' quali, preſentandoſi da preconi, & altri publichi miniſtri i pegni per loro a inſtanza de' creditori a debitori leuati, uendendoſi al publico incanto ſi dà il tratto a detti creditori meno quanto importano le regalie de gli officij, & le ſpeſe pagate per detti Maſſari a i Miniſtri preſentatori de i pegni, portandoſi alla Camera de priuati, i pegni della prima eſſecutione, & per priuati debiti ſolamente, doue ſtanno giorni xxv. innanzi che ſi mettano ſu l'incanto, & altri xv. ve ne corrono (dopò uēduti) a leuarſi il denaro; & preſentandoſi a quella de publici, i pegni per publichi debiti, & per reſto de' crediti, tutto, che quiui ſi uendano immediate, ſi leua il tratto medeſimamente, ſe non dopò a xv. giorni, dentro dal qual termine i venduti pegni ſi ponno da padroni loro riſcotere sborſando la uendita in mano de' Maſſari, altrimente reſtano liberi a i compratori. Nè hauendo laſciata adietro la città coſa, che all'uniuerſal commodo s'appartenga, ſe bene fa di dentro due publiche Ferie

Obligationi c'hanno i preconi.

Maſſari a i pegni, & loro carico.

Ordine tenuto nel uēder i pegni, & in sborſare il denaro a' creditori.

all'an-

all'anno d'Agosto l'una, & di Nouembre l'altra, co'l concorso d'infinite genti, ha nondimeno uoluto per commodità maggiore de i distrittuali, che se ne facciano altre noue in altri diuersi tempi, & in diuersi luoghi del territorio, principalmente nelle Castelle; ma queste non ponno farsi senza l'interuento & assistenza de i Signori Giudici Consuli della Città, Notari dell'officio del Maleficio, & preconi cerchieri di luoghi: peroche sedendo detti Signori Consuli per Tribunale durante le Ferie rendono, & amministrano ragione, & giustitia alle genti in tutte le attioni, & cose sopra di quelle occorrenti; prouedendo con le proclame, & ordinationi loro, che non ui seguano risse, robbamenti, nè bararie, & inquirendo ancho, & processando contra tutti quelli, che ardissero di commettere eccesso alcuno sopra di esse Ferie, espedendosi i processi poi ordinariamente per il Consulato, nè essendo detti Signori Consuli, Notari, & comitiua tutta meno bene, & honoreuolmente raccolti, & spesati, che al partire sodisfatti da i Communi di luoghi, doue si sono fatte le Ferie, de i salarij, & honoranze solite, & consuete loro.

Ferie, che si fanno nella città & territorio.

Ferie del territorio non pōno farsi senza l'interuēto de' Signori Giudici Cons.

Authorità de' Signori Cōs. sopra le Ferie.

Cōsuli spesati, & salariati per intrauenire alle Ferie.

Conduce in oltre la Città per dignità, & honoreuolezza sua in seruigio de' Studiosi, con honorato stipendio un publico Lettore: & tiene assiduamente nell'Alma metropoli Venetia Magnifica casa per commodità de i Cittadini, et Mercatanti suoi; et Nontio ordinario per trattare le cose publiche, potendo i priuati stando ancho a casa procurare per se stessi con lettere, tutte le cose loro, andando ogni dì un Portalettere ordinario in quella Città, et facendo di rincontro un'altro ritorno a questa, di modo, che si ponno spedire, et riceuere giornalmente a tutti i tempi, non pure lettere, ma ogni sorte di mercatantie, robbe, et intramessi. Tien salariato appresso de i denari delle condannationi un Soprastante a uita, che ha carico d'apparecchiare a personaggi, & grand'huomini, che si sogliono, e uogliono publicamente honorare, et cura delle cose, et robbe, che in occorrenze simili si richieggono, medesimamente di quelle di ragion del Commune solite prestarsi a Rettori, et Curiali loro, essendo di piu obligato a ueggbiare, et presentialmente soprastare alla reparatione, et concieri de i Ponti, strade, salicati, et altri publichi luoghi, et a fare tutti

Vic. cōduce Lettor publico, & tien casa, & Nontio ord. in Venetia.

Porta lettere publici uanno, & ritornano ogni dì da Venetia a Vicenza.

Soprastante della città, & suoi carichi.

gli altri bisogni della Città simili; ma quello, che piu importa, et è nel conspetto del sommo Motore accettissimo, et degno ueramente dell'amore, et Christiana Charità, constantemente conseruata sempre da detta Città ne i poueri, è, che mantien'un Monte di pietà opulentissimo, doue nelle occorrenti bisogne sue può ciascuno ualersi (co'l pegno) de' denari prestandosi in questo luogo pio cotidianamente, eccettuate le feste di precetto: et a' poueri (non eccedendo la prestanza lire sei) senz'altro interesse, nè pagandosi per l'altre maggiori somme più di cinque per cento a ragion d'anno. Et ha il detto sacro Monte ordini diligentissimi creandouisi ogn'anno per Consiglio un Cittadino detto il Massaro per prestare il denaro, secondo l'estimatione delle Robbe, fatta (se sono Gemme, Perle, Ori, & Argentarie) da un Orefice, et dell'altre robbe tutte da un'altro Ministro, Garzone del Monte chiamato, che come siano per tal conto salariati, piezzano il Monte per cagione di fraude, o d'altro danno, che in difetto, o colpa loro potesse incorrergli. Tien detto Massaro libro, sopra il quale discriue per numero le partite tutte di prestanza, in consonanza di un suo Notario eletto altresi per Consiglio, & il quale consegna immediate a quelli ch'hanno pignorate le robbe un bollettino segnato del segno del sacro Monte, & del nome, & cognome suo sottoscritto, dinotante la qualità, & quantità delle robbe, sotto a qual numero, la somma del denaro, co'l nome, & cognome di colui a cui s'è seruito, & prestato, col qual bollettino si uanno poi a riscuotere esse robbe; superiori ad esso Massaro presidendo un Signore detto il Thesoriere, con altri sei, Conseruatori del Monte chiamati, che tutti d'anno in anno eleggendosi parimente per Consiglio, hanno del Monte pieno gouerno, & tutti insieme, ò la maggior parte per tribunale sedendo rendono ancho (con innappellabilità delle sentenze loro) ragione, & ministrano giustitia alle genti in tutte le occorrenti cose dal detto sacro Monte, & capitulari suoi dipendenti, annotando gli atti tutti, & sentenze un'altro Notario per ciò, & per altre occorrēze del Monte a vita deputato. Ha il detto Signor Thesoriere cura solo, & carico speciale del denaro tutto, che gira, & non pure di metterlo fuori in mano del Massaro da pre-

Monte di pietà, & ordini suoi.

Massaro dl monte, & suo carico. Ministri, che hanno carico di estimar le robbe.

Notario dl mōte a impegnare, & suo carico

Conseruatori, & Thesoriere del monte, & loro carico.

Notario dl mōte secō do a uita deputato.

prestarsi, ma di riceuerlo dal medesimo secondo lo uà trahendo dalle robbe, che di tempo in tempo si riscuotono, le quali dal dì della pignoratione ponno stare per un'anno sù'l Monte, ma non essendo riscosse in tanto, o co'l quinto rimesse, si uendono al publico incanto per cauarne la prestanza, con l'interesse: & accadendo, che non siano uendute tanto, che'l monte resti intieramente sodisfatto, il danno segue contra quello de i due Ministri, che ne fece la estimatione, & all'incontro uendẽdosi di piu, si dà quel sopra più a i padroni delle robbe. Ha carico in oltre detto Thesoriere d'accettare tutti i denari, che uengono da chi che sia, messi in deposito sopra il monte, & di farne quando occorre la ristitutione, trahendone li depositarij utilità di quattro per cento l'anno. Et acciochè si possano uedere, & sapere in ogni tempo le ragioni del monte, si ui mantien ordinariamente salariato a tal effetto un publico Rasonato, ricercandosi minutissimamente il conto del maneggio del denaro per le mani, & di detto S. Thesoriere, & il Massaro passato, espediti subito gli officij loro, con la presenza, & interuento di detti Signori Conseruatori, & alle uolte d'altri Signori Sindichi creati pure in Consiglio a questo sol fine, che come siano Nobb. tutti, & prestanti Cittadini (non rimescolandosi quà dentro altra qualità di persone) & integri sopra tutto, non può (come altrimente non conuiene) esser tale, & tanto gouerno, se non pia, & ottimamente amministrato.

Rasonato del monte

Gouerno del monte in mano de Nobb. solamente.

Ma fra l'altre degne cose, che gode la Città, non taceremo i tre uenerabili Tempij alla Regina di Cieli dicati, l'uno nel Summano Monte, l'altro fuori subito di Leonico, & il terzo distante poco dalla Città sopra il Berico Colle; a' quali tutti assiduamente con diuotione, & riuerenza grandissima concorrono i popoli per le innumerabili gratie, che quiui sono dal clementissimo Dio per meriti, & a intercessione della Vergine santissima madre sua, & Auuocata nostra fatte a' mortali. il qual sacrato Berico Tempio essendo stato dall'istessa madre di gratia commandato, & di propria mano sua designitato, non disconuenirà farne ordinata narratione.

Tempij dicati a Maria Verg.

Tẽpio del Berico col le miracolosamente fondato.

Fù detta Città nostra dall'anno 1404. *fin'al* 1428. *grauemente da peste percossa, tal che maggior era il numero de' Morti, che de gli huomini restati in vita, nè trouandosi in*

ciò

ciò rimedio humano alcuno; datesi le afflitte genti tutte alle Orationi, a i Digiuni, & ad altre opere pie supplicheuolmente implorando appresso il pietosissimo Iddio l'aiuto di essa Vergine beatissima, passati i prieghi loro alle sante orecchie di quella, fonte di pietà, & misericordia inessausto, & fecondissimo, mossa, principalmente dall'aspra penitenza d'una pouera Vecchiarella serua sua diuota, nominata D. Vicenza da Souizzo, moglie di un Fabro da legnami Maestro Francesco da Monte mezo chiamato, d'innocente vita amendue, & habitanti in Vicenza, impetrò dal figliuolo suo misericordiosissimo, la liberatione della Città infelice, la onde portando la diuota donna alli 26. di Agosto nel 1526. il desinare al marito che sopra il detto Colle in una loro picciola vigna lauoraua, peruenuta nel luogo, doue hora giace il uenerando Tempio, fermandosi quiui per riposarsi alquanto dal camino affaticata; ecco come se le scopre la Vergine santissima in Regal habito piu del Sole risplendente, dal cui diuino aspetto sbigottita la vecchiarella, & caduta per timore a terra, aiutandola essa Vergine gratiosissima a leuare (datole di mano nella sinistra spalla) le disse non temere donna, ch'io son la Vergine, la quale hai con tanti prieghi inuocata; faccioti sapere, che tu habbi per parte mia a riferire al Vicentino popolo, che uolendosi dalla peste liberare, debba edificarmi in questo luogo un Tempio, & altrimenti non facendolo non si liberarà giamai. A cui hauendo la vecchiarella, in se rihauuta, con timore, & riuerenza molta risposto, che non le sarebbe prestata fede, nè dato d'orecchio, essa benignissima Vergine replicò; Và, & gli dirai per fede di ciò, che se cauaranno in queste dure pietre adentro, ne uederanno miracolosamente scaturire, & fuor di natura risorgere un fonte di uiua, & limpidissima acqua, & accioche conforme al desiderio mio sia edificato il tempio, uoglio di propria mano dissegnarloti. Cosi presa una crocetta di secco Oliuo, che (all'usanza de' Siluestri luoghi, & di uie in croce) iui piantata si trouaua, ne dissegnò con quella (presente tuttauia la buona vecchia) il destinato tempio; et fu mirabil cosa, che doue la madre di gratia andaua con quella crocetta delineando, e dissegnando, dandole luogo tosto quel terreno duro, riceueua in se la dissegnata imagine espressa, et

Vic. donna a cui aparue la Verg. Maria.

Apparitione della Verg. Maria.

Tépio del Berico Colle dissegnato di propria mano da Maria Vergine.

eui-

euidentissima, la quale (formato, & compiutamente fornito il dissegno) figendo in terra la crocetta, le soggiunse, uedi dõna, riferirai, che'l tempio fatto sia apunto, si come io te l'ho qui figurato, & farai che doue si troua in terra fitta questa crocetta s'habbi a rizzar'iui l'Altare maggiore: & di piu dirai al popolo, che qualunque diuotamente uisitarà il detto tẽpio ogni prima Domenica del Mese, & i giorni delle solennità, che la Chiesa Santa celebra per mia commemoratione, mi farà cosa gratissima, & conseguirà molte gratie, beneditioni, & indulgenze dal clementissimo figliuol mio. Et senza piu dir'altro disparue, impressi essendo rimasti nella spalla di detta Donna, oue toccarono le dita di quelle sacratissime mani, cinque segni a vermiglie Rose simili, che le durarono poscia fino che chiuse gli occhi. Ritornata adunque la buona vecchia alla Città, & manifestando al popolo l'apparitione, & i precetti della Madre di gratia, non essendole prestata fede, tornò a rinforzar la peste, & continuò per altri due anni, piu che mai incrudelendo per la Città infelice: Però non tralasciando mai la diuota vecchia gli ardenti prieghi, i Digiuni, & l'Orationi solite sue, visitaua ben spesso il luogo, doue la santissima Vergine le era apparita, & tra gli altri giorni trouandouisi la mattina di 25. Agosto. 1428. ginocchioni innanzi alla Crocetta dell'Oliuo alle Orationi sue intenta, di nouo le si mostra, e scopre la gloriosissima Vergine, imponendole, che debba ritornar pure un'altra uolta al Vicentino popolo annontiandogli, che piu non tardi l'edificatione del tempio, se uuole dalla Peste saluarsi, & senza dirle altra cosa disparue subito. Imperò condottasi la santa vecchia nella publica maggior Piazza della Città, cominciò altamente a predicare le miracolose apparitioni, & commissioni della gratiosissima Vergine, con tanto feruore, & impeto d'animo, & con tante circonstanze, & euidenti contrasegni imprimendo ne i cuori di tutti tal cosa, ch'essendole da molti creduto, fu condotta innanzi a i Rettori, & Deputati della Città, & indi al Reuerendissimo Vescouo, i quali hauendo unitamente hauuto sopra tal fatto ragionamento, & consiglio, fecero immediate senza altra interpositione di tempo conuocare il Clero, & con le gẽti, che per all'hora si potero adunare, si conferirono processional-

Indulgenze, & benedittioni da Maria Vergine di ꝓpria bocca concesse a quei, che uisiterãno il tempio del Berico Colle.

Apparitione secõda di Maria Vergine.

nalmente con essa Donna al Monte Santo, doue mostrando essa il luogo dell'apparitione, & il dissegnato tempio della Vergine gloriosissima, trouarono tuttauia (non ostante il corso di due anni) fresche anchora, & recenti le vestigie del dissegno, come se all'hora, all'hora improntate fussero, & la crocetta nell'istesso luogo confitta, di che rimasti tutti di tanto miracolo stupefatti, rendendone humilmente gratie al pietosissimo Iddio, & alla detta Vergine clementissima madre sua; deliberarono innanzi al partir loro di là di dare al tempio santo principio. Però fatte dal Reuerendissimo Vescouo le sacre, solite cerimonie, non fu tantosto messa ne i fondamenti la prima pietra (ò potere infinito dell'immenso, & grand'Iddio) che ecco languire, & cader à terra la furibonda peste; il perche risentito il popolo, & ritocco da maggior feruore di diuotione, uien dato ordine di ritornarui per la saguente Domenica: & tra tanto conuocate le genti del Territorio, sendosi la mattina di quel benedetto giorno alla cathedral Chiesa ridotte 13. mil. persone numerate, se ne uanno co'l Vescouo, Rettori, Deputati, clero, popolo, & tutte le arti della Città processionalmente sotto i confaloni propri di ciascuno ordine al Monte Santo, cantando laude, & hinni a gloria, & honore dell'eterno Iddio, & della Vergine santissima madre sua, & peruenuti al cominciato tempio gli offrono larghi, & preciosi doni di denari, gioie, ori, argentarie, & robbe d'ogni qualità, ciascuno secondo le forze, & poter suo, per ispendersi nella detta fabrica, la quale in tempo breuissimo con l'aiuto di Maria Vergine, & interuento di frequentissimi miracoli fu a perfettione ridotta, & nello stato che hoggidì si uede, rimanendo in fine la Città, co'l Territorio liberi, & salui in tutto dall'antichissima atroce pestilenza: ma innanzi, che'l popolo facesse dal Santo Monte partita, uolendo i Deputati far esperienza per ritrouare il fonte dalla detta donna Vicenza memorato, fecero uenire diuersi operarij, i quali non hebbero così presto incominciato a cauare, & scagliare le uiue, et dure pietre, doue dalla buona donna lor ueniua mostrato, che si uide a salire, et romper fuori un fonte larghissimo di uiua, et limpidissima acqua copioso, dolce talmente, et saporosa, che le genti non poteuano darsi luogo, nè satollare a berne; nel qual giorno istes

Vicenza liberata da lunga pestilenza p meriti di Maria Vergine.

Offerte p la fabrica del sacrato tempio da monte.

Fonte miracolosamente nel Berico Colle risorto.

so

so manifestamente 300. *Miracoli notati furono in* 300. *persone, che ne beuerono, liberate ciascune da diuerse infermità, che patiuano: il qual Fonte alquanti anni dopò per uoler diuino seccò, acciò fusse conosciuto, come era stato da Maria Vergine ordinato per beneficio, & seruigio delle creature di Dio, & non di bruti animali, hauendoui un'imprudente, & temerario huomo condotto a bere dentro un suo Cauallo amalato, perche ricuperasse (come fece) la sanità. Ma non accadendo raccontare hora le tante gratie, & i marauigliosi, & stupendi miracoli operati, & che cotidianamente s'operano in questo sacratissimo tempio; basterà dire, che può Vicenza gloriarsi d'essere sopra modo amata dalla santissima Vergine, sendosi lei degnata di presentialmente uisitarla, & honorarla col precipuo, & singolarissimo dono di un tempio dal le sacratissime proprie mani sue dissegnato, ripieno d'indulgenze, & benedittioni altresi date, & concesse di propria sua bocca, & di hauerla Auuocata, e protettrice nel conspetto del misericordiosissimo figliuol suo; Poiche nella moderna accerbissima pestilenza, dalla quale fu ne gli anni* 1575. 1576. & 1577. *trauagliata tanto l'Italia, con inaudito flagello, par ticolarmente di popoli di Venetia, & di una gran parte delle Città della Triuigiana Marca, & Lombardia, maggior forse, & peggiore di quella, benche per asprissima dal Boccaccio riferita, seguita gli anni* 1348. & 1484 *essendo ne' sopradetti moderni anni perite in alcuna di dette Città presso a* 50. *mil. persone, & in altre x. xv. xx. & piu migliara, Vicenza sola tra tante infettate, fece in tutto questo calamitoso tempo perdita piccolissima; non essendoui mancate oltre a tre mila, et cento persone, compresi in questo numero quelli ancho del Territorio; auuenga se ne trouassero tal uolta ne i Lazaretti, et in campagna sino a* 10. *mil. tra feriti, et infettati, i quali senza speranza alcuna di humana salute, erano ueduti a ristaurarsi, et a farsi miracolosamente in breuissimo tem po sani del tutto. La onde si come fu ciò hauuto, et riputato da Vicentini per gratia, et dono speciale del clementissimo eterno padre a prieghi, et intercessione della detta beatissima Vergine madre sua, hauendole ancho per segno di ricognitione offerti nel detto sacratissimo tempio suo, la Città, i Collegij, le Arti,*

Vic. in protettione di Maria Vergine.

Peste moderna in Italia grauiss.

Vic. miracolosamẽte saluata dalla moderna pestilenza.

Doni offert' p la moderna pestilenza a Maria Vergine nel sacro tẽpio suo da n. õte.

P i Com-

i Communi del Territorio, et molti particolari, honoratissimi doni di uarie, et diuerse argentarie lauorate a figure, et di rilieuo, drizzati Altari, et presentate altre cose di ualore nō mediocre; così non si douerà mancare (riconoscendo l'amore grande che la Vergine santissima porta alla Città nostra) di operare, che quanto prima le sia fornita del tutto la principiata in detto trauaglioso tempo con tanto ardore aggiunta Chiesa, & che sia parimente guernito, & adornato compiutamente l'Altare di essa madre di gratia de gli apparati, & cose, che restano a farsi, acciò con tanta maggior solennità si possano celebrare i Diuini officij a lode, gloria, & honore delle clementissime Maestà, & a perpetua memoria della commiseratione loro hauuta nella Patria nostra, facendo in tutte tali cose l'uno a gara dell'altro, non altrimenti, che uenne fatto da quei pietosissimi, & amoreuolissimi Cittadini, che ueggbiarono alla salute non pure de gli appestati, ma de i poueri sani ancora, dentro la Città rimasti (sendosi leuati i traffichi, & le arti) senza aiuto nè sussidio veruno, a' quali tutti con l'opere continue della Charità, & della Misericordia somministrarono largamente il viuere loro cotidiano, & ogn'altro bisogno, con spesa della Città, & di particolari Cittadini, per le tanse messe, di tempo, in tempo sopra le facultà loro di Ducati 30. mil. non essendo bastate a gran parte l'entrate nel corso di tant'anni cauate da gli affitti, & Calamerio di publici Macelli al bisogno del Lazaretto destinate. Onde ne uiuerà per sempre appresso la memoria de' posteri immortale la grande, & essemplar pietade di essa Città nostra, & de i detti generosissimi Cittadini suoi.

Charità grandiss. dalla città usata ne gli apestati, & poueri artigiani

Spesa fatta dalla città per la peste.

Entrate del Calamerio delle Beccharie destinate al Lazaretto.

Corpi, & reliquie sante, che si troua la città di Vic.

Può oltre di ciò, non meno gloriarsi Vicenza de i molti corpi santi, & dell'altre santissime Reliquie, che in lei si serbano, trouandosi

Nel cathedral Tempio alla Custodia di quel Reuerendo Capitolo del legno della Croce Santa di nostro Signore.

Piu i corpi di Santo Leontio, & di Santo Carpoforo Martiri fratelli, Cittadini Vicentini della Città protettori.

Et di Santa Innocenza, & Santa Eufemia Vergini sorelle loro.

Piu il corpo del beato Giouanni Cazzafronte Vescouo della

la Città, il quale occiso l'anno 1243. da alcuni Heretici per difensione della fede, & Chiesa Santa di Dio risplendè di molti miracoli.

Nel Monasterio, & Tempio di Santa Corona presso quei Religiosi Frati Osseruanti di Santo Domenico una delle sacratissime Spine della Corona, messa da perfidi Giudei in capo al Redentore del Mondo Christo Giesù.

Più un dito delle mani, & altre reliquie di Santo Vicenzo Martire Padrone, & protettore della Città.

Piu il corpo del beato Pietro Gallo, Frate di detto Domenicano Ordine, per il cui amore furono, & in uita sua, & dopò morte fatte da nostro Signor Dio molte gratie a mortali.

Più il corpo del beatissimo dell'Ordine stesso Frate Bartholomeo Bregantio Cittadino, & Vescouo Vicentino, che di Francia portò la santa spina nel modo, & come piu chiaro mostraremo nel Secondo Libro.

Nel Monasterio, & appresso le Reuerende Suore di Santo Domenico del medesimo Ordine, reliquie diuerse del corpo di Santo Simeone, & Giuda Apostoli.

Più altre reliquie del corpo di Santa Orsola Regina Vergine, & martire.

Nel Monasterio, & tempio di Santo Felice presso i Venerandi Monachi di Santo Benedetto, il corpo di Santo Fortunato, co'l capo di Santo Felice Martiri, fratelli, Vicentini Cittadini della nob. famiglia Raynona, Protettori della Città.

Più il corpo di Santo Floriano Martire.

Più i corpi di santa Gaudentia, Neofita, & Cassia Vergini.

Più delle ossa, & ceneri de i santi Innocenti.

Nel Tẽpio, & appresso le Reuerende Monache di S. Thomasso osseruanti dell'Ordine de' Canonici regulari di Santo Agostino, Il corpo della beata Eufrosina Aurefici, uergine professa in detto monasterio. La cui santa uita, co i stupendi, & marauegliosi miracoli raccontaremo a suo luogo nel detto Secondo Libro.

Nella Chiesa di santo Biagio, presso quei Reuerendi frati osseruanti di santo Francesco, Il corpo del beato frate Marco da Montegallo, il quale con le sante predicationi sue operò

(imprimendolo nel cuore delle genti,) che fu nella Città instituito il sacro Monte di pietà. &

Nella villa di santo Orso, vi giace'l corpo di detto santo in una chiesa del nome suo titolata.

I quali santissimi corpi, & sacratissime Reliquie, & cose tutte, come siano di chiarissimo essempio, & continuo inuitamento a gli huomini per tenere parate le menti, & corpi loro ben disposti à sostenere per amore del creatore, & saluator nostro Christo Giesù le auuersità, & trauagli di questo fallace, & ingannevole mondo, contemplando la crudelissima passione, & aspra, & ignominiosa morte, che uolse patire sua diuina liberal maestà, & sopportare con tanta patienza per redimere l'humano genere; co i flagelli, discipline, & martirij, che i santi, & beati sopradetti spirti si pigliarono, & riceuerono costantemente ne i corpi per amore di esso Creator loro, per potersi trouare a goder con quello la gloria del santo Paradiso. Cosi mediante l'Academia de' Signori Olimpici, ch'eccellentiss. hora nella città risplende, ponno instituendouisi dentro gli huomini dotarsi delle virtù tutte che cercar sogliono i begl'ingegni d'apprendere; poiche dall'anno 1555. nel qual hebbe questo virtuosissimo luogo principio per diligenza, & solecitudine del Signor Valerio Cheregato Caualiere, & splendore della pedestre Militia di ricordabil memoria, coadiuuando il Signor Girolamo Schio, & il Signor Antoniomaria Angiolello, con altri nobili gentili spirti, & intelletti, preuedendo, i gran frutti ch'erano per raccoglierne la patria, & cittadini figliuoli suoi amatori delle uirtù. Si sono trattate quà dentro, & trattansi hoggidì le cose della Poesia, della Logica, & Filosofia, dell Oratore, delle humane, latine, & volgari lettere, della Metafisica, & Mathematiche, della Musica, della Geometria, & Arithmetica, della Pittura, Scultura, & Architettura, delle antiche, & moderne historie, della educatione de' nobili, & di qualunque altra lodeuole professione, & virtù, che giudiciosi si ponno chamare in uero quei, che si fanno, & diuentano Olimpici, potendo con maggior facilità, & commodità più, che si faccia nelle publiche schuole di studio ottenere in quella le virtù tutte, che alla natura-

Academia de i Signori Olimpici, & sue attioni.

le

le inclination loro appetiscono; lequali, pochi s'haueranno forse procacciate altroue con dispendij, & incommodità molta. Però douerebbono i saui, & giudiciosi padri (quei principalmente che tengono nobiltà di sangue) aprire gli occhi, & procurare, che i figliuoli loro per età capaci, che tutto dì vanno per le strade, & piazze, d'otio pieni, vi fussino ammessi, & instituiti dentro: Cercando altresì d'ampliare l'entrate, & ragioni di quella, & di fauorirla in tutte le cose per la gloria, & splendore, che ne torna, & risulterà sempre da essa alla patria, hora massimamente nelle spese grandissime, che fa nel superbissimo Theatro da' fondamenti in ouada forma dentro il cortile delle publiche case alla piazza dell'Isola ereto, di 5. mila persone capace, cinto nella superiore parte di vn bellissimo portico di Nicchi ornato con le sue figure di pietra, & Corinthie colonne, ciascuna sopra di se altre figure sostenente; & con vno corridore ornatissimo, che tutt'intorno sopra il portico gira per statione (come il portico) delle genti, essendo la fronte della Scena (messa parimente a Corinthio ordine in tre parti per altezza diuisa) adornata tutta di colonne, & pillastrelli dietro a quelle con le sue figure, & dentro a' Nicchi, & con historie di rilieuo uarie fra i spatij delle colonne, & pillastrelli del terzo superior' ordine compartite, principalmente le fatiche di Hercole, & gli Olimpici giuochi, particolar' impresa & propria dell'Academia, douendosi tutto di stucco, & a pittura scoprire il soffitto: che tutti quei, i quali ueggono hora questo superbo edificio, non per anchora a pieno ben fornito, ne rimangono non men sodisfatti, che ammirati, potendosi comparare con qualunque altro, & antico, & moderno Theatro per rappresentare edificato. & quì facendo al Primo Libro fine, daremo con l'aiuto del Sommo Motore al Secondo principio.

Descrittiõ particolare dl Theatro fondato da i Signori Academici Olimpici.

FINE DEL PRIMO LIBRO dell'Historia Vicentina.

DEL-

DELLA HISTORIA VICENTINA

DEL SIG. GIACOMO MARZARI FV DEL SIG. GIO. PIETRO.

Libro Secondo.

ENIRO' *(come proposi da principio ch'io feci à scriuere) alla ramemoratione de i figliuoli della Città Patria mia chiari & illustri per santità, & religione, per lettere, & armi, & per altre virtù, & opere loro preclare meriteuoli di esser mandati alla memoria de gli huomini toccando per i tempi suoi le cose loro particolari solamente. senza far'altra rimembranza dell'origine, & antichità de i Casati, si per non discordare dal Pagliarino, il quale nella Cronica sua, ne discorse all'hora (per quanto si può vedere) assai lungamente, come perche l'intentione nostra, fu, & è stata sempre di non applaudere ad alcuno, ma di caminare drittamente per i sentieri della vnica uerità; Sapendo massimamente come presso a Nobili Cittadini nostri sia ben noto, quali piu, & quali meno antiche sieno le famiglie hora nella Città viuenti Nobili riputate, & d'onde habbino tratta l'origine. Però ne lasciaremo far loro sopra ciò, & del rimanente'l giudicio. Hebbe adunque Vicenza figliuol suo anni xxx. innanzi'l parto della santissima Vergine.*

Q. RHEMMIO PALEMONE Grammatico, & Roetore chiarissimo: ilquale tenne in Roma fra dotti del suo tempo, il primo luogo, sendo stato dietro a Prometheo, & a Cratte Malotto mandato da Attalo a Rom. il terzo che attese a questa nobilissima facultà, Palemonia arte dal nome suo chiamata poscia: fu in grandissima emulatione con Marco Varrone, come di lui ne faccino piu volte mentione Plinio, & Suetonio: & fu quello (secondo Eusebio) che disse, Gutta, stat, Stilla cadit. *Sepolto in morte nel Summano monte, miglia diciotto sopra Vicenza, doue a tempo de' gentili era un Tempio a Gioue Olimpico dicato, & doue hora in sua uece si uede la Sacratissima Chiesa di Maria Vergine, che di miracoli cottidianamente risplende: non ha molti anni, che fu trouata iui una quadrangulare marmorea pietra, dentro laquale intagliate erano queste cinque latine lettere P. V. L. L. L. Con altre, che non si potean (consumate dal tempo) leuare, sendosi le cinque in tal modo interpetrate,* Palemon, Vicentinus, Linguæ, Latinæ, Lumen. *Ma hauendo noi in potestà nostra hauuto un libretto, cauato dal studio del Reuerendiss. Card. Leandro felice memoria, di mano sua propria scritto, delle origini & antichità di molte città, & luoghi d'Italia, nel quale fra l'altre degne cose ui si trouaua il seguente bell'epigramma in persona del detto Palemone, habbiamo voluto per memoria, & a maggior celebrità di tant'huomo notarlo qui a punto, come in detto libretto staua.*

Anni 30. innanzi la uenuta dl figliuolo di Dio in terra.

Q. RHEMNIVS PALEMON. L. L. L. B. F. GRAM. VIC. atq; RHET. Sibi & TVBERNIAE contubernali Fœminæ obsequentiss. atq; benemerenti, Lapide construxit Tholomon, in eo quidem Cadauer: Quiesco, aliò autem reuert. Anim. G V S. ST. TR.

GALLO POETA Eccellentissimo fiorì nella Città, quasi à un medesimo tempo con Palemone; Scrisse frà l'altre degne opere sopra le incommodità della vecchiezza ornatissime Elegie. Pagl. Barb. & fu stimato, & honorato in Vicenza, non altrimenti, che fusse in Padoua T. Liuio. V. V.

Patauium Liuio gaudet, Vicentia Gallo.

A. CE-

Dalla natiuità di Christo redentor nostro Anni LXXII.

A. CECINNA, fu Vicentino, et per le egregie doti del l'animo, & singulare peritia, che teneua nell'armi Legato, & general Capitano di A. Vitelio Imp. Suet. Tacito, Pagl. Barb. attestando apresso il Trissino nostro Poeta preclarissimo, & ornatissimo di molt'altre scienze, & virtù, come sendosi già per cagione di visita nel Cornetano suo conferiti Francesco Conternio, & Girolamo Mausoneo letterati huomini, amici suoi, lo presentarono della scrittione in persona di esso Cecinna infranotata.

A. CAECINNAE FELICISS. VITELIANI EXERCIT. IMP. OB VIRTVTEM, & MVNVS GLADIATORVM. AP. SE EXHIBITVM CREMONA.

208 *GALLO Secondo, Dottore, & Theologo Eccellentissimo hebbe Vicenza questi anni figliuolo, & Cittadino suo, il quale (sedendo Zeferino sommo Rom. Pont.) valorosa & dottamente disputando uinse & superò Proculo Montano heretico, lasciando a confutatione di tal heresia (come riferisce santo Girolamo) una commendatissima opera.*

299 *DONATO, & SOLONE fratelli, Vicentini Cittadini nella grauissima persecutione da Dioclitiano, & Massimiano Imperatori contra Christiani fatta; non temendo punto le minaccie, ne i uarij molti tormenti, costantissimamente per amore del Saluator nostro Christo Giesu, & zelo della santa fede sua, riceuerono quest'anno nella Città di Concordia alli 26. di Febraro sotto Euffimio Preside il santo Martirio; Di onde uiene che per esser eglino Vicentini si fa di loro in tal giorno dalla Cathedral Chiesa di Vicenza ogn'anno solennissima Commemoratione.*

300 *FELICE, & FORTVNATO fratelli, Vicentini Cittadini della Nobile famiglia Raynona, Caualieri per la fede santa militanti, furono altresi nella suddetta persecutione dopo lunghi, & aspri tormenti coronati del santo martirio quest'anno alli quatordici d'Agosto dentro la Città d'Aquileia, Preside il medesimo Euffimio, il corpo del qual Fortunato, portato da Vicentini, co'l Capo di Felice nella patria si riposano*

(come

(come fu detto) nel tempio da loro stessi denominato de' santi Felice, & Fortunato, fuori la Città nel Borgo, per il quale si passa a Verona.

LEONTIO, &
CARPOFORO } *fratelli Arabi, Vicentini Cittadini, & medici eccellentiss. d'innocente, & essemplar vita, restarono parimente martirizati nella persecutione, & città medesima d'Aquileia questo stesso anno alli 20. del detto mese, Lisia essendoui Preside, i corpi santi de i quali portati indi a a Vicenza, si riposano (come riferimmo) nel Cathedral tempio.* 300

INNOCENZA, &
EVFEMIA } *à detti Leontio, & Carpoforo sorelle, hauendo virginal vita, & santamente viuuto, risplendendo in morte, & dopò di molti miracoli, hebbero luogo nel cathalogo fra le sante Vergini.* 300

HORONTIO VESCOVO, hebbe questi anni Vicenza, ilquale per dottrina, & innocenza, & candore della vita risplendè in tutto'l christianesimo, facendo di lui Paolo Diacono honorata memoria nel xxiij. lib. in Mauritio Imp. Barb. 590

ALFERISIO, &
VETTARE } *fratelli, Vicentini Conti, furono ne' fatti della guerra eccellentiss. Capitani. La onde trouandosi uessata questo tempo da Saraceni l'Italia, creato Alferisio generale di santa Chiesa da Giouanni V. Sommo Pont. & co'l Pontificio unitosi l'essercito della Venetiana Republica, restarono Saraceni per il molto ualore, & sapere d'Alferisio, che con seco haueua il fratello & molti Vicentini, rotti, & scacciati d'Italia, si come pochi anni prima haueua Vettare superato presso'l Natisone Arnephit figliuolo di Lupo, con tutto l'essercito suo. Plat. in Adeod. primo.* 686

VBERTO MALTRAVERSIO chiarissimo, & generosissimo Caualiere, non dubitò spargere quest'anno il proprio sangue, & di perdere a un tratto costantissimamente la uita, per liberar la patria dalla tirãnide di quei, che cercauano d'opprimerla, onde ne fu dal Vicentino popolo fatto publico lutto. 1105

GVIDO DA PILEO, di nome nella militare disciplina chiarissimo in tutta l'Italia, hebbe questi anni, il Capitanato del Venetiano essercito nella guerra da lui felicemente 1129

ſpedita contra Padouani, nel Principato del Sereniſſimo Pie-tro Polani.

1170 *VALMARANO VALMARANA, Archidiacono del Cathedral tempio, viſſe queſto tempo per l'eccellenza della dottrina nelle ſacre lettere, & per eſſempio di ſua uita, cittadino celebratiſſimo.*

GIANVARIO SCHIO, &
VILLANELLO CALDOGNO
O VIANELLO } *ſapientiſſimi Cit-*

1176 *tadini, furono nella città hauuti queſti anni in tanta ſtima, & veneratione, che ne' trauagli di quella, agitata da gli Conti di Viuaro, & da altri facinoroſi cittadini meritarono di ſedere conſiglieri, & compagni, co'l Pretore per reggere, & a difendere, & mantenere in pace, & in libertà la Patria.*

1186 *CALDERICO CALDOGNO, aureato Caualiere, & di nome nella militare diſciplina chiariſſimo: fù queſto tempo da Federico Enobarbo Imp. a molta ſtima tenuto, per cui portando l'imperial ſtendardo dell'Aquila fece nelle guerre di Lombardia illuſtri, & memorabili fatti. Onde ne riportò, co' figliuoli da ſua Ceſarea Maeſtà annua prouiſione, reſtando creato appreſſo Conte Palatino commenſale dell'imperial tauola, con la confirmatione delle giuridittioni da Progenitori ſuoi in qualunque modo tenute nella Rocha, & Vico di Caldogno, & dichiarato co' diſcendenti, & poſteri ſuoi cittadini a tutte le dignità, & honori ammiſſibili di qualunque città all'imperio ſoggetta, & conceſſogli piu in dono ſpeciale, che dentro l'arma del caſato loro poſſano portare non pure l'Aquila ſanguigna in ſegno del ſparſo ſangue per detto Calderico nella oſſidione, & eſpugnatione di Milano, ma la nera anchora da due Capi, & ogn'altra particolar inſegna del ſacro Imperio.*

1193 *MARINO BREGANTIO de' Sig. del Caſtello di Breganze fu annouerato queſto tempo tra i principali cittadini della patria, & per le doti dell'animo, & per i molti beni di fortuna, & poter grande, che egli haueua in tutta la Maroſticana riuiera; hebbe in moglie Cuniſſa figliuola del terzo Eccelino da Romano, maritata prima nel Conte Ricciardo da ſanto Bonifacio, ricordata da Dante, nel ſuo Paradiſo.*

ALBER-

ALBERTINO DI CONTI visse questo stesso tem po, cittadino di gran facultà, & peritissimo della militar disciplina: si congiunse in matrimonio Emilia d'Eccelino prefato figliuola, & a Cunissa sorella. 1193

BALZANELLO NEVIO, fu soldato, & Capitano di lunga esperienza, & amato di modo nella Città di Verona per la generosità, & altre virtù sue, che essendo egli stato occiso quest'anno insidiosamente nel luogo di Montebello da i Conti di Cologna nemici suoi, passando da Verona in carretta a Vicenza, ne fu immediate, che s'hebbe a Verona la noua deliberata da quel popolo la vendetta, il quale hostilmente condottosi all'hora, all'hora a Cologna, & presa la terra, co'l castello, non potendo nelle mani hauere gl'interfettori di esso Balzanello, messe alla possessione de' beni loro i figliuoli di quello. 1194

AYCARDINO CAPRA, prudentissimo, & eloquentissimo cittadino, tenuto per ciò, & per l'altre virtù sue in molto conto nella patria, fu da quella adoperato questi anni in diuerse ambasciarie, & maneggi importantissimi. 1220

OLDRADO TRISSINO, cittadino di somma integrità, & nel gouerno de' popoli, & amministratione delle cose di giustitia esperimentatissimo trouandosi habitare questo tempo nella città di Lodi, hebbe, & con sua comendatione infinita essercitò la Pretura di Milano, doue morendo lasciò di se presso a quel popolo grandissimo desiderio, il quale con vn bellissimo epitaffio alla Piazza del Borletto fece della persona, & uirtù sue honorata memoria. 1229

GIOVANNI SCHIO Frate Domenichino, per essempio di vita, & per le sacre lettere, & molta eloquenza sua chiarissimo in tutta la christiana Republica hauendo trappassato tutti gli altri theologi della presente età; mandato quest'anno da Papa Greg. IX. sommo Pont. a predicare in Lombardia & nella Triuigiana marca, che d'inimicitie, & discordie ardeuano, per esortare, & ridurre le genti alla santa pace; hauendo hauuta sopra la campagna di Verona all'Acquaro una publica concione, alla quale conuennero il Reuerendissimo Patriarca d'Aquileia, gli Reuerendiss. Vescoui di Bressa, di Verona, di Mantoua, di Vicenza, & di Treuigi, il Marchese 1230

da Este, i signori da Camino, i signori da Roman, i Conti da S. Bonifacio, & infiniti popoli, che ui concorsero da gl'intorni luoghi, fondata su queste santissime parole , Pacem meam do uobis, Pacem relinquo uobis &c. *Furono le sentenze, le persuasioni, & l'infocate parole sue di tanta forza, & potere, che fornita immediate la cócione, molti di detti signori, & altri che haueuano insieme palesi, & occulte nemistà corsero tutti ad abbracciarsi, & lodando tutti, & glorificando il clementissimo eterno padre, che per sua immensa pietà, & misericordia si fosse degnato di destinare loro huomo di tanta dottrina, sapere, & authorità, se ne ritornarono alle città, terre, & case loro benissimo edificati. Ridusse appresso alla vera via della religione, & fede santa, Bologna, & Verona, si come racconta nell'historia sua il Saraino, & come si legge altresi nel 5. lib. de' fatti de gli huomini illustri, usciti dell'Ordine de' predicatori.*

1230 *ISNARDO DA CHIAMPO, Fratte di detto Ordine, maestro in theologia, & predicatore eccellentissimo, hebbe la città questi anni stessi, il quale per l'innocente, & santa vita sua, chiara per molti miracoli, meritò di essere messo nel collegio de' Beati, facendone testimonio le degne operationi, che di lui si leggono nel preallegato lib.*

1240 *VBERTINO DE PORTO, Frate del medesimo Ordine theologo, & predicatore altresi chiarissimo, risplendè questi anni per dottrina, & eloquenza in tutta l'Italia.*

1243 *MATHEO SCHIO, ne' fatti, et operationi della guerra soldato peritissimo, hebbe quest'anno da Eccelino quarto da Roman, con molta pompa, & fasto il bastone del generalato dell'essercito suo. Ger.*

1244 *ALBERTO MARANO, sendosi lungamente adoperato nelle corte de Prencipi diuersi, fu questi anni, per l'eccelenti virtù sue constituito da Federico secondo Imp. Vicario per sua Cesarea Maestà, nella città di Verona. Pagl.*

1249 *ANDREA LOSCHO fortissimo, & inuittissimo cittadino, & amatore non meno, che acerrimo difensore della libertà della patria, procurando quest'anno di trarla dall'oppressione, & tirannide del perfido Eccelino, mostrò in morte cōdannato da lui di quāta fortezza, generosità, & costanza*

egli

egli fusse, poiche non smarrito punto, non cessò mai per fino, che gli seruì lo spirto di rimprouerare'l tiranno, & di chiamarlo publicamente ad alta voce empio, ingiusto, crudele, & efferato; onde ne uenne a perdere con la uita le facultà, che grandissime possedeua, a vn tratto. Pagl.

GVIDOLINO ARNALDO, cittadino altresi generosissimo, & intrepido, imputato questo medesmo tempo di trattare contra la persona di esso perfido Eccelino, sopra tal fatto tormentato, mentre senza timore alcuno constantemente dice la ragion sua, d'ingiustitia, & crudeltà rinfacciando'l tiranno, rendè in mezo a' tormenti lo spirto al Creatore, non senza gran dolore del Vicentino popolo. il medesmo. 1249

BVGARANDO VALMARANA, cittadino fra gli altri tutti di questo tēpo sapientissimo, & prudentissimo riputato nella città: & osseruato per ciò, & per la molta humanità, et liberalità sua talmente dal popolo, che in tutte le proposte, et volontà di lui ueniua seguito da quello. Fu nemico, & contrario sempre in tutte le cose a Eccelino, in tanto, che non hauendo egli co i molti maneggi, & tentatiui posuto leuar la patria dal giogo, & tirānide sua, volle piu presto lasciarla, che viuendo in essa sofferire di ueder regnare quel tiranno empio. 1250

ODORICO CAPRA, fu cittadino hauuto altresi per belle lettere, & per il molto sapere, & valor suo in molto concetto nella patria, questi trauagliosi tempi, sendosi egli parimente adoperato per essa in molti maneggi contra'l detto tiranno; tenendo la nolontà medesima di Bugarando. 1250

1251

Hettore Loscho
Vgutione, Giacomo, Rodolpho, Gualdino, & Odorico } Bissari
Henrico Volpe
Gatto Caldogno
Henrico Aureliano
Giouanni Beltramino
Ordano Pigafetta
Brandilitio Branditij
Ruberto de Porto
Bonifacio, Tomberto, & Martio } Barbarani

Vgo-

Vgolino Repetta
Marco Quinto
Vgone, & } Galli
Ferrerio }
Giouanni Tauola
Tibaldo Colzado
Henrico Lugo, &
Gerardo Cereta.

Hebbe questi anni la città generosissimi figliuoli, & cittadini, i quali mentre aspirano alla libertà della patria, cercando di leuarla dalla crudelissima tirannide d'Eccelino prefato, scoperti innanzi la maturità del trattato, furono (come capi principali della congiura) astretti con altri cento, & piu cittadini adherenti loro (dando luogo alla fortuna) di abbandonare (essuli riducendosi tutti in Padoua) la cara, & amata patria.

CASTELLANO VELLO, eccellentissimo giureconsf. trouandosi questo tempo, & per la medesima cagione, co i sopradetti cittadini in Padoua fu per il molto sapere, & ualor suo dichiarato capo di tutti loro, con authorità di trattare con Padouani contra d'esso perfido Eccelino per trar la patria, & se stessi fuori di tanta tirannide, & crudeltà, & tali furono le operationi, operate da lui in questo importantissimo maneggio, che in lode, & honore della persona & famiglia sua furono cantati questi uersi.

Omnibus, vt pateat Vellorum gloria gentis
Quæ pia dum Patriam truculenti à cęde tyranni
Liberat, æternum per secula nomen inisse
Gaudet, & ut stirpem meritis extenderet, ausa est
Eccelini manu sua tenere iussa potenti.
Calliope mihi grata faue, namque ordine longo
Gesta referre iuuat ueterum præclara parentum.
Hic mihi se se offert, unus, quem iura, sacręque
Extollant leges, cui quantum summa uerendæ
Debetur patriæ, ueterum monumenta loquuntur,
Hunc Castellanum clarum dixere nepotes.

GERARDO, & } FERAMOSCHI
ANTONIO }

Cittadini magnanimi, & zelantissimi della libertà della patria, riprendendo audacemente, & detestando in publico la tirannide,

tirannide, & perfidia del medesimo Eccelino, non hauendo egli ardire d'offendergli nella persona, sapendo quanto erano amati, & osseruati dal popolo, restarono quest'anno relegati in Germania.

THOMA' BRVSOLINO, chiarissimo giureconsulto, & cittadino generosissimo, essercitando questo anno stesso per il detto Eccelino la Pretura della patria, tolto da lui a sospetto, che trattasse contra la persona sua, & sopra tale imaginatione, per ordine del tiranno torturato, uolle piu tosto constantemente persistendo morire (come fece) ne i tormenti, che con non uera confessione macchiare l'honore, & condannare l'innocenza sua. 1251

MIGLIORANZA TRISSINO, peritissimo della militar disciplina, fattosi in questi trauagliosi turbamenti capo nella città della fattione, che teneua le parti d'Eccelino, mentre sono Vicentini a danni del detto Eccelino con Padouani collegati, fu della patria espulso, & perdendo le facultà, che grandissime possedeua in Valdagno, Trissino, Corneto, & Quargnenta, a Morando fratello suo concesse, passò a Verona, doue poco dapoi morì alla corte del medesimo Eccelino, che iui resedendo, tiranneggiaua altresi quella città. 1251

MORANDO TRISSINO al suddetto Miglioranza fratello, fu integro, & prudentissimo cittadino della libertà della patria studiosissimo, & appresso'l popolo di tanta authorità, che tirandolo in tutte le uolontà sue, era formidabile a quei, che teneuano la parte di Eccelino, a cui egli fu sempre (a opposito del fratello) contraryssimo, la onde ne meritò (come s'è detto di sopra) le facultà, & beni di quello. 1251

BARTHOLOMEO BREGANTIO de' signori, che tennero già il Castello di Bregãze, Frate Domenichino, cittadino, & Vescouo Vicentino ornatissimo delle sacre lettere, & per santità, & essempio della uità notissimo in tutta la christiana Republica, portò quest'anno con singolar affetto d'amore nella patria, & donolle una delle sacrate spine della Corona messa da perfidi Giudei in capo al Saluator del mondo Christo Giesù, a lui altresi donata da santo Lodouico Re di Francia V. di tal nome, & la quale volle restasse confidata nella custodia delli Reuerendi Frati dell'Ordine suo, residenti 1260

nel monasterio di santa Corona, questo tempo stesso dalla città con la chiesa insieme fabricati a contemplatione di esso beato, & santo huomo, doue seruandosi nella capella sotto'l choro uien assiduamente dal Vicentino popolo, & da altre molte genti, che ui concorrono riuerita con gran deuotione. Hebbe l'huomo di Dio mentre visse, dispute grandissime, con scismatici, & heretici, principalmente con Pietro Gallo, & adherenti suoi, i quali tutti conuinse, & ridusse alla uera religione, & ne i luoghi doue erano soliti detti scismatici a conuenire, ui furono eretti a punto il tempio, & monasterio sopradetti. Morto, & sepolto all'hora in humil luogo, fu indi l'anno 1348. (per i molti miracoli, che a intercessione sua mostraua nostro Signor Dio, facendo gratie a tutti quelli, che ricorreuano al patrocinio suo, nouerato prima tra Beati) translatato, & processionalmente riposto in una sublime marmorea arca a mezo di detto tempio in faccia dell'altare di nostra Signora, con grandissima riuerenza & honore, & co'l concorso di tutta la città, preseruandouisi il corpo suo infino a questi dì integro anchora, & incorrotto. il qual beato huomo hauendo lasciato in testamēto, & a perpetua memoria notato, in che modo alle sante mani sue peruenisse, & come egli portasse nella patria la sacratissima spina, habbiamo uoluto con tale occasione farne partecipi tutti i lettori, & fedeli di Giesù Christo.

DE SPINA CORONÆ CHRISTI IN CIVITATEM VICENTIAE PERLATA M. CC. LX.

BARTHOLOMAEVS EPISCOPVS SERVVS IESV CHRISTI, Vniuersis fidelibus salutem; Viuis, & certis constat indicijs, &c. ꝙ Sacrorum Christi Græcia Thesauraria prima fuit: Namque ea, quæ perfidia Iudeæ à se abiecit, huius fides, & deuotio ad se traxit, & quæ illa meruit perdere, ista meruit obtinere; ibi namq; Spinea Corona, ibi Clamys Coccinea, ibi portio Sanctæ Cru-

cis, quam Helena Regina Constantino filio suo Imp. misit, de qua formatã Crucem argenteam sacris ornatam reliquijs decenter composuit, & sub Cruce in fine fabricę principalis de corona Dominica duas spinas suis in locis sub crystallo spectabiliter disposuit: sed & Græcia tantæ gratiæ ingrata, & effe cta scismatica desolationem incurrit, eique in gratia suc cessit Francia. Nam Balduinus Imp. Latinus Coronam, & Crucem Dominicam pijssimo Ludouico Regi Franciæ donauit, non pretio, sed gratia prosequente. post hæc Rex christianiss. cum Regina, & ferè tota domo Regia Christianæ religionis amore mare transijt tempore, quo nobis licet indignis Nimonicensis Ciuitatis, quæ in Regno Cypri est, Pontificatum Apostolica sedes contulit. nauigantes ergo in Syriam Regem, atque Reginam visitauimus, & in Ioppe, atque in Sydone, & vltimo in Acone benigniss. ab eis recepti fuimus, & tanto amore dilecti, vt in Franciam profecturi Nos instanter rogarent, quòd eos Parisijs visitare cura remus spem nobis tribuentes, quòd ibidem sacra Dei nobis communicarent. Cum igitur de Regno Angliæ, quò pro fidei negotijs profecti eramus, cum ipso Rege Angliæ pariter & Regina Parisios venissemus, spes nostra desideratum suscepit effectum. Nam pijssimus Rex Francorum de spinea Domini Corona, Spinam vnam excludi fecit, & nobis Regio flexo poplite, nostris ex opposito flexis genibus deuo tus obtulit, & de suis sacris Regijs manibus manus põtificales ditauit: quid vltra? dilectionis osculo dato, pariter & acce pto, & mutua recommendatione facta hinc & inde, Nos abi re permisit. Cum ergo anno M. CCLX. Perfido Ecceli no mortuo ad Ciuitatem Vicentiæ propinquaremus, Clerus, & Populus vniuersus obuiam nobis venit, clamantes, & dicẽtes, Benedictus qui venit in nomine Domini. Eratq; vtique in ciuitate locus, qui collum dicebatur, vbi sedes fue rat Sathanæ, & homines attendentes spiritibus errorum, & doctrinis dęmoniorum, in quo loco vniuersitate ciuitatis fa uente, ad honorem Dominicæ Coronæ fundauimus Ecclesiam Ordinis Fratrum prædicatorum cuius Alumni fuimus. Ibique sacra ad Collum nostrum pendentia, quæ detuleramus, deuote deposuimus, & alacriter contulimus. Sic igi-

R tur

tur Vicentia Ciuitas quondam perfidiæ, Ciuitas effecta e fidei, & gratiæ, Sacro ditata munere. Plaudat igitur tota Italia, exultet amplius Taruisina Marca, sed tu magis plaude Vicentia tanti doni ditata gratia; ille verò, qui gratis tibi sua dona contulit, IESVS CHRISTVS; sic te gratam faciat, vt de gratia te perducat ad gloriam, in qua viuit, & regnat, cum Patre, & Sancto Spiritu, Amen. L. D. O. M.

1260 *RICCARDO LITOLFO Cittadino letteratissimo, & sapientissimo Pretore, hebbe quest'anno (morto Ecceli-no) à reggere la Città, nel qual'importantissimo carico, egli non meno satisfece alla giustitia, che al debito dell'honore, & conscienza sua.*

1265 *HENRICO SESSO chiarissimo Caualiere, essercitò per le molte virtù sue questi anni la Pretura di Verona, commendato di hauer con somma prudenza vgualmente amministrata giustitia in peso di tanta importanza.*

1268 *BVGAMANTE LOSCO Giureconsulto, & Oratore facondissimo, & d'altre scienze varie dotato, hebbe questo tempo per la patria Legationi diuerse, à Prencipi diuersi, come non fusse all'hora di manco grido*

BENDAVO GALLIANO Cittadino a detto Bugamante coetaneo, & collega nelle Ambascierie, dal Corio amendui nel Secondo Libro dell'Historia sua memorati.

1270 *SIMONE THIENEO, ò PORTO, che egli fusse, diuersamente riferendosi del cognome suo, altri volendo, che sia della Portesca, & altri della Thienea famiglia, fiorì questi anni Giureconsulto eccellentissimo, & famosissimo; il quale per la molta scienza, & dottrina sua nelle leggi, vien in diuersi luoghi allegato da Cyno, & Bart.*

1285 *PIETRO SARACENO, visse questi anni Vescouo della patria per dottrina nelle sacre lettere, & per integrità, & innocenza della vita chiarissimo: fece fare la porta del Cathedral tempio, che serue alla banda della Piazza del Vescouato.*

1300 *GVIDON BISSARIO, & GIACOMO VERLATO } magnanimi Cittadini, furono questo tempo principali propositori, che si douesse trar*

la

la patria della potestà de' Padouani, & uedendo, come ueniua da' compagni differito l'essecutione del trattato ridottigli un giorno tutti insieme, snudando l'armi proruppero in queste parole.

Non conuiene Cittadini compagni, & fratelli all'honore nostro, nè all'amore, che dobbiamo alla patria, tralasciare per timore, o per qual'altra si uoglia cagione la deliberata impresa nostra. Douete pur tutti sapere, quanto gioconda, & dolce cosa sia il morir per la patria sua, essendo fino presso a' Gentili opinione, che a quelli che l'haueranno liberata, o conseruata, sia ne' Cieli vn particolar luogo determinato. Non basta, hauendo una sol uolta conspirato a poter, co'l pentirsi, et co'l uolersi ritrarre schifar la punitione; Però seguitiamo fratelli l'honorata, degna, & non mai basteuolmente memoranda impresa nostra con audacia, & senza timore alcuno; perche haueremo a così giusta, & lodeuole opra i Cieli, & la fortuna propitij, & fauoreuoli.

Esprimendo le parole con uolto, & gesti tali, che dandosi, per ciò di nouo tutti essi congiurati la fede, con giuramento di stare nel proposito loro, & di effettuarlo, gli diedero ancho poco dapoi essecutione; la onde si uedeua per tutta la città publicamente ne' muri delle case celebrato il nome loro per tal modo,

GVIDONI BISSARIO, & IACOBO VERLATO
OPT. CI. PVBLICAEQVE LIBERT. AVTHOR.
LAVS, GLORIA, HONOR & MILLE ANNI.

ALVISE TRISSINO, Medico, & Filosofo eccellentissimo, visse questi anni in molta estimatione del secolo, hauendo particolarmente scritto delle cose pertinenti alla medicina libri sei de problemat. ex sententia Galeni. Corrado Gisnero, nella sua biblioteca. 1300

BIANCO BELTRAMINO, Medico altresi, & Filosofo chiarissimo, hebbe la città l'istesso tempo, ilquale uiuendo pose, & dopò morte lasciò ne gli huomini della molta dottrina, & scienza sua desiderio grandissimo. 1300

1306 *GVIDO DA PILEO, Secondo, Frate Domenichino Theologo, & predicatore celebratissimo, fu quest'anni, per le uirtù sue essimie, Vescouo di Ferrara da Papa Bonifacio XI. sommo Pontefice creato: doue con l'authorità, che s'era con la molta eloquenza sua acquistata nelle publiche concioni presso quei cittadini, riuocò da gli animi loro gli odij, & le nemistà, che insieme teneuano, tutti raggiungendogli in santa pace, & in buon'amore.*

1306 *ARNALDO SOLERIO, Giureperito eccellentissimo, portò questi medesimi anni della molta dottrina sua grandissimo nome, scrisse eccellentissimamente intorno l'ultima volontà sopra il C.* Si pater, sex. Decr. *Gisnero.*

1325 *GIORGIO POLIANA, fortissimo, & ualorosissimo cittadino, fu per le uirtù sue, non meno dal Signor Cane della Scala grandemente amato, & stimato, che osseruato per la munificenza, & liberalità sua dal Vicentino popolo, onde hauendo egli in certo conflitto ualorosamente ucciso Messer Mussato Dottore de' Mussati, Capo della parte a se contraria, mentre in sicurtà staua ritirato, ueniua assiduamente dal medesimo Signor Cane, & dalla frequenza delle genti uisitato, & consolato à stare di buon'animo, & a sperar bene del caso suo.*

1334 *GIACOMO PICEGA Giureconsulto eccellentissimo, et Cittadino genorosissimo, trattando quest'anno in seruigio della patria contra la persona del Signor Cane, scoperto messe costantissimamente fine per se stesso alla uita; acciò non fusse astretto co i tormenti (andando nelle mani del tiranno) à palesare i compagni.*

1334 *RINALDO VERLATO Caualiere, & Cittadino della libertà della patria studiosissimo, non potendo per la generosità, & grandezza dell'animo suo sopportare la Signoria, & comando de' Scaligeri, trattando questo tempo istesso contra di loro, restò per giudicij condannato in 50. mila libre imperiali, a conditione, che non pagando tutta detta somma, fra termine di quindici giorni, rimaneße esule in perpetuo della patria con tutt'i parenti suoi del casato fino al terzo grado.*

1336 *BATTISTA FERRETTO, Visse questi anni Poeta, &*

ta, & prosatore in molto grido d'eccellenza, compose nell'una, & l'altra facoltà opere diuerse laudatissime; Ma in specialità cantò i fatti de' Scaligeri. & scrisse in prosa, le cose della patria, con le discordie, & guerre, che hebbe con Padouani, auuenga non si troui hora alcun parto suo.

PIETRO
PALMERINO, &
VGOLINO } *Sessi, Cittadini sapientissimi furono del consiglio de' Scaligeri, & nel gouerno de' Popoli, & amministrationi della giustitia versatissimi, l'vno, succedendo all' altro essercitarono questi anni la Pretura della Patria con sodisfattione vniuersale, & lode, & commendatione loro infinita.*

1537 fino al 1543

REGVLO GALLI, chiarissimo Giureconsulto, & capo del consiglio de' Scaligeri, fù per la molta dottrina nelle leggi, & per l'altre sue eccellentissime virtù riputato questa età per uno de' maggiori Saui d'Italia.

1343

GREGORIO SCROFFA giureperito altresi eccellentissimo, fiorì à un medesimo tempo co'l Galli, fù del consiglio de' detti Signori, & in stretto modo d' amicitia con esso Galli congiunto; la qual poscia confermarono co'l parentado, hauendo Marc' Antonio figliuolo à detto Gregorio presa in moglie vna delle figliuole di Regulo.

GALVANO CAPRA, Giurista celebratissimo come non fusse meno della libertà della Patria amãtissimo, essendo per ciò, & per il potere, & seguito grande, che egli con altri del casato suo teneuano in Pè di Monte, presso à' Scaligeri in molta sospitione dando prudentemente luogo alla fortuna, volontariamente abbandonò quest'anno (infino ad altra mutation di tempo) la dolce, & amata Patria, con tutti i parenti, & amici insieme.

1344

ANTONIO GODI, fù questo tempo, Cittadino di belle lettere, & scienze varie ornatissimo: Scrisse al Ferretti dietro, dal Millenario infino à i presenti tempi le cose, & fatti della Patria molto accuratamente, la cui opera fece poi strada al Pagliarino, se bene d'essa non se ne hà hora alcun' indicio.

1344

BARTHOLOMEO PAGLIARINO, Giureconsulto, & Oratore eccellentissimo, hebbe luogo questi anni tra i consi-

1345

consiglieri del Signor Mastin Scaligero, & lesse publicamente, & insegnò nel florentissimo studio di Padoua ragion ciuile hauendosi lasciato dietro vn volume di sue orationi dottissime.

ANGELO PAGLIARINO Nipote suo, fiorì quasi à vn tempo medesimo co'l Zio, Giurista di non minore espettatione; mà non puote peruenire alla compiuta tessitura delle ordite virtù, hauendo messo per mal di contaggio fine a' giorni suoi in Padoua, doue tenendo publica cathedra instituiua la giouentù nelle leggi, l'anno XXVII. di sua età.

1346 *AZZONE SESSO, risplendè questo tempo Caualier di molte virtù dotato, il quale come appresso fusse magnanimo, & liberalissimo donò le Vigre di Santo Aldrico à gli huomini di quel Commune, riseruatasi la giuridittione, che in quelle, & ne gl'intorni luoghi teneua del sangue.*

1346 *GIACOMO ANGARANO dal Sole godè la Città questi medesimi anni Medico & Filosofo chiarissimo, come ad vn stesso tempo surgessero dell'altra famiglia Angarana dalle Stelle, due Alberti, Medici altresi, Filosofi eccellentissimi, in morte d'vno de quali fù honorata la sepoltura sua del seguente dotto Epigramma, tratto così come s'è potuto deficiente, & mendoso.*

HEV GALLIANE TVVS MEDICA CLARISS. ARTE
HIC IACET ALBERTVS, QVI PATER VRBIS ERAT

. . . .

. . . .

ILLAQ; LVX, NATVM QVA MORS LACRYMANDA RESOLVIT
ANGARANE TVVM, CIVIBVS ATRA FVIT.

GIOVANNI DI CONTE, risplendè con gli Angarani Medico, & Filosofo parimente eccellentissimo riputato, & per la somma dottrina, & scienza sua tenuto in tutta la Triuigiana Marca per vn'altro nuouo Galeno.

1346
VBERTINO
AMBROSIO
BOVONE } *BARBARANI*
BONAGIONTA, &
BEN'INCASA *generosissimi Cittadini, & della*

la libertà della Patria amantißimi, non potendo patire il mal modo, co'l quale veniuano da Mastin Scaligero oppressati i Cittadini, & hauendogli per ciò giurata la morte, mentre attendono l'essecutione del trattato loro per liberar la Patria dalla tirannide, & seuitia sua, scoperti, furono per ordine del Tiranno morti Ben'incasa, & Bouone, restando Vbertino à perpetua carcere, & Ambrosio, & Bonagionta in 10. mil. imperiali libre condannati, non senza grauißimo dolore del Vicentino Popolo, che conobbe quanto di danno gli fusse per apportare la perdita di cosi fatti Cittadini.

1350 *LODOVICO LOSCO, Giureconsulto eccellentißimo, & Oratore facondißimo del consiglio del Scaligero, fu quest'anno per cose di stato importantißime destinato Ambasciatore alla Fiorentina Republica.*

1365 *ODOARO THIENEO, hebbe questi anni la Città Giureperito chiarißimo, ilquale hauendo gli anni dell'adolescenza sua recitato nel studio di Padoua vn suo proprio trattato sopra'l petitorio, & possessorio, ne restò con nome di giurista consummatiß. commendato.*

1370 *GIOVANNI THIENEO, Visse questo tempo Giureconsulto altresi chiarißimo, & nelle amministrationi di Giustitia, & gouerno de' Popoli in pace, & ne' fatti, & cose della guerra peritißimo, hauendone in carichi diuersi grandißimi, & in diuersi tempi reso al Mondo con le opere larghißimo testimonio. Fù Vice Rè di Napoli, & gouernò l'vna, & l'altra Sicilia per il Rè Carlo, & per il medesimo, & per Ladislao figliuolo suo lo Regno d'Vngheria, doue essendo stato vcciso à tradimento Carlo, fece in vendetta della morte sua cose inaudite. Hebbe più à gouernare lo stato di Milano per li Visconti, & maritò vna figliuola, altri vogliono gli fusse Nezza, nata di Valeriano figliuolo suo Capitano parimente eccellentißimo, con dote di 50. mil. Vngari ad Alberico Conte di Cunio, & Signore di Barbiano, mentre per il suddetto Ladislao era del Regno di Napoli gran Contestabile.*

1375 *VGVTIONE THIENEO, ad esso Giouanni fratello, trouandosi quest'anno Legato Apostolico in Germania. fu per l'alte qualità, & virtù sue esimie assonto da Papa Gregorio XI. Sommo Pont. alla dignità del Cardinalato, il quale mentre*

tre s'apparecchia (hauuta la nuoua co'l Capello) per ritornare chiamato à Roma, passò in Viena (non senza sospetto di ueneno) à migliore diporto, à cui, & in Roma per ordine di sua Santità (attesi i suoi gran meriti) & in Vicenza per decreto della Patria fatte furono in vno istesso giorno publiche essequie, & funerali; tenne cò l Petrarca stretta amicitia, come da molti scritti loro si può vedere.

1377 *GIOVANNI LEONICO, hebbe la Città questi anni medesimi Poeta eccellentissimo, cantò in versi sciolti (fra l'altre opere sue) le lodi, & fatti del Scaligero Casato.*

1388 *BONZILIO VELLO, Cittadino per letteratura, & per altre eccellenti qualità sue tenuto questo tempo in molto pregio, hebbe da Gio. Galeazzo Visconte primo Duca di Milano il gouerno delli sette Comuni delle Montagne del Vicentino, di Bocca d Astico, del Lauarone, & di Branchainfuori, nelle cui mani giurarono gli huomini di tutti essi luoghi per il Duca fedeltà, & obedienza.*

1388 *GIO. REGVLO ROMA trouosi l'istesso tempo Giureconsulto in tutti le facultà eccellentissimo, & eloquentissimo, il quale fu per ciò destinato più volte dalla Patria Ambasciatore al Duca suddetto.*

1388 *MATTHEO AVRELIANO delle Humane, Latine, Greche, & Sacre lettere ornatissimo, fu al Duca medesimo Ambasciatore collega di Gio. Regulo, & decorato per le virtù sue da Vincislao Rè de' Ro. di molti honori, & dignità.*

1390 *GREGORIO CORBETTA, fu questi anni riputato Principe di tutti gli Arithmetici, & Geometri, hauendo in tali materie, & facultà scritti, & lassatosi dietro libri xij. à molto seruigio, & profitto del secolo.*

1400 *PAOLO ANTIO Arcignanese, fiorì questo tempo di molta dottrina, & sapere, hauendo lungamente, & con fede molta seruito Secretario à Gio. Galeazzo Visconte primo Duca di Milano. compose tra l'altre opere vn libro di dottissime, & eloquentissime orationi.*

1400 *VALERIO LOSCO Caualiere, & Giureconsulto eccellentissimo, & eloquentissimo, hebbe la Città gli anni medesimi, il quale fatta nella pretura di Fiorenza, & di Siena degna esperienza della molta dottrina, consiglio, prudenza, &*

valor

valor ſuo, fu creato meriteuolmente Senatore di Ro.

LODOVICO TRISSINO Caualiere, & condottiere di gente d'arme; uiſſe queſto tempo per la molta peritia ſua nella militar diſciplina, & per belle lettere notisſimo in tutta Italia. 1402

LEONELLO CHEREGATO hebbe la Patria queſto ſteſſo tempo Veſcouo Concordienſe; per dottrina, per Religione, & per integrità, & innocenza della uita notisſimo in tutta la chriſtiana Republica. Fù per ſanta Chieſa Legato al Re Chriſtianisſimo, al Re de' Ro. alla Venetiana Republica, & al Duca di Milano, in tanto, che celebrato correua in ogni luogo il nome ſuo. 1402

GIOVANNI VELLO, Frate Domenichino philoſofo, & Theologo eccellentisſimo, fu per la dottrina, & molta ſcienza ſua nelle ſacre lettere ordinato queſt'anno da Papa Benedetto VII. Sommo Pont. general Inquiſitore in tutta la Triuigiana Marca contra gli heretici, & ſciſmatici. 1403

ANTONIO LOSCO Poeta, & Oratore preclariſſimo riputato queſta età per uno de' maggior dotti, & letterati d'Italia, portò alla patria nome, & ſplendore grandisſimo, hauendo prima d'ogn'altro comentate le Orationi di M. T. C. Compoſe ne' dì ſuoi opere diuerſe comendatisſime in verſi, & in proſa; dottisſime Tragedie, Epigrammi rarisſimi, ſpecialmente in morte, & loda del Duca Gioan Galeazzo antedetto a cui ſeruì lungamente Conſiglieri: Ode, Satire, Orationi, & Epiſtole d'eloquentisſimo, & elegantisſimo ſtile. Onde ſoleua dire Guarino Veroneſe hauer queſto eccellentisſimo huomo piu d'Argo ueduto. fu hauuto in grandisſima eſtimatione da i ſommi Pont. Martino V. Eugenio. IIII. & Nicola V. per cui s'eſſercitò ancho nell'officio della ſecretaria. fanno di lui honoratisſima mentione Biondo, Corio, & Giſnero. In morte reſtò'l ſepolcro ſuo honorato del ſeguente dotto bell'Epitafio. 1405

LVSCHVS HONOR PATRIAE, GENTIS DECVS, INCLITA VATVM
GLORIA, PER TOTVM FAMA NOTISSIMVS ORBEM.

POST VARIOS ET TOT CASVS, MVNDIQVE LABORES
HIC IACEO, HIC MECVM MVSAE PERIERE LATINAE.

1404 *GIACOMO THIENEO, riputato questo tempo stesso sapientissimo, & prudentissimo cittadino, come che nella patria fusse di molta autorità, fu ancho de' primi a proporre (in morte del Duca prefato) che douesse mettersi uolontariamente (come ella fece) nell'imperio della Venetiana Republica, dalla quale (sendo egli stato capo dell' Ambasciaria a sua Serenità per tal conto) ne riportò lode, honore, & premij non piccioli. Sabellico.*

1404 *SIMONE THIENEO, celebratissimo Giureconsulto; non meno, che fusse magnanimo, & liberalissimo, per il molto affetto uerso la patria, & nella sudetta Republica da lui dimostrato quest'anno (immediate, che la città si fu spontaneamẽte) ricouerata nel grẽbo della medesima Republica, hauendo per sua uolontaria, & mera pura liberalità, rinontiato in mano del Serenissimo Principe Steno (presso'l quale si trouaua per la patria Ambasciatore) le ragioni, & giuridittioni tutte, che teneua nel Vicariato di Camisano, & villaggi suoi, con autorità del sangue, ne i luoghi di Rampazzo, & Pouigliana di Granfion, condonando, & ritornando alla città patria sua tutte esse giuridittioni, concesse già da Scaligeri, & Visconti a progenitori suoi.*

1404 *NICOLÒ NEVIO, Fu cittadino di non minor ualore, che seguito nella patria, sendosi piu volte, con altri del casato, & adherenti suoi opposto a Carraresi, Signori di Padoua, principalmente quest'anno presente, mentre cercauano in morte del Duca Gioan Galeazzo prefato di farsela soggetta; poi che hauendola d'improuiso con uno potente essercito assalita, furono per opera di questa famiglia, & d'esso Nicolò, massimamente, sforzati Carraresi a leuarsi con poco honore loro, restandone Nicolò, & commendato, & riconosciuto da sua Serenità.*

GIOVANNI BELTRAMINO Secondo, Capitano di fanterie, risplendè grandemente questo tempo per l'opere

pere

pere egregie, & illustrissimi fatti somministrati da lui in ser uigio della Serenissima mentouata Republica, principalmente nell'acquisto di Verona, & di Padoua; percioche hauendo egli con altri Vicentini soldati suoi, scalate le mura di Padoua alla porta di Santa Croce, & preso quel borgo, diede occasione, & modo all'acquisto di tutta la città. Fu soldato di tanto cuore, & ferocità, che in tutto l'esercito Venetiano, nel quale si trouauano tant'altri Capitani, & soldati di nome, nõ era alcun'altro a lui simile, sendogli bastato l'animo di passare (partendo la notte dal borgo sudetto, non piu che con uenti suoi scelti soldati) dentro la terra, doue in contrada del Domo era'l carroccio del comune, & rompẽdolo, & fracassandolo con le sue mani ritornossene saluo all'esercito, con le rote per testimonio di tal fatto. Trouossi alla presa del Signor Giacomo da Carrara, il giouane, mentre attendeua (fuggito di Verona) a passare il Pò, per andarsene à Ostiglia, ilqual ancho gli fu confidato per condurlo (come fece) a Venetia, & essendo intrauenuto sempre in tutte le difficili, & ardue fattioni, & imprese, nella presa, & ricuperatione di amendue città, hauendo predati, & saccheggiati i villaggi, fatti & condotti all'esercito prigioni i villani, & altri, che teneuano, & fauoriuano le parti Carraresi, era in Padoua, & nel Padouano formidabile a ogn'uno, & temuto solo piu di tutti gli altri Capitani, & soldati insieme dell'essercito Venetiano. Però non sia marauiglia se mordacemente fu da un certo cognominato il Gattaro, che scrisse puntalmente (secondo lui) tutti i successi della detta Padouana guerra, detratto all'honore non pure d'esso Giouanni; ma di messer Antonio, padre suo, d'ignominiose cose notandolo, non ostante, ch'egli fusse aureato Caualiere, di religiosa, & integra uita, & stimato, & nouerato all'hora co i principali Cittadini di Vicenza, & il qual hebbe un'altro figliuolo Biagio nominato, congiunto in matrimonio con una gentildonna dell'antichissima, & nobilissima Bissaria famiglia, che piu uolte fu Consule, & Deputato della città, & di tutti gli altri gradi, che soglia la patria nostra conferire a' figliuoli suoi meriteuoli, honorato. Il che tutto c'è parso di douer con tal occasione riferire per auuertimento del uero a quei, che haueranno per auentura ueduto, o uederanno,

1405

& leggeranno l'una, & l'altra cosa.

GIOVANNI CHEREGATO *General ministro de' Cruciferi, & Vescouo Catharense, hebbe questi anni la città, chiarissimo per dottrina, per religione, & essempio della vita.*

1410

NICOLO', &
OGNIBENE } LEONICHI, *diedero questo medesimo tempo alla patria nome, & splendore, questo nell'oratoria facultà peritissimo, & eruditissimo della Greca, & Latina Lingua, fece, & lasciò al secolo opere diuerse eccellentissime, cioe Libro vno sopra le lodi dell'Eloquenza, Libri tre sopra l'espositione delle Orationi di M. T. C. Libro uno sopra Lucano, Libro uno di sue particolar Orationi, alcune opere in Grammatica, & tradusse Herodiano dal Greco in Latino. Et quello nella Fisica, & Filosofia consumatissimo, scrisse utilissimi cōmentarij sopra l'opere di Galeno, hauendole prima di qualunque altro interpretate, & di Greco rese Latine, corresse gli errori de' Sofisti, & diede alla stampa l'Antisofista Ro. Me. Scrisse sopra l'ordine delle tre dottrine, & della virtù formatiua; Tradusse la Historia di Dione, & i Dialoghi di Luciano, & hauēdo lūgamēte seruito per Medico a Hercole, primo Duca di Ferrara, nonagenario chiuse gli occhi in quella città, con uniuersal mestitia de dotti, & virtuosi. Gisnero.*

1410

GIO. PIETRO DE PROTHI *Caualiere, risplendè questi anni non pure nella Patria, mà in tutta l'Europa per le preclarissime virtù sue, le quali mediante, & l'opera, che fece, acciò la Città nostra si desse spontaneamente (come seguì) alla Venetiana Republica, fu da quell'eccelso Senato annouerato tra i Patricij suoi, il qual ancho gli conferì appresso in poco tempo la Pretura di Verona, & di Padoua la prefettura, sedè Senatore in Siena, & per il gran nome, che portaua di sapientissimo, & prudentissimo huomo fu à tutti li Christiani Prencipi noto. Morendo senza prole, & vltimo della nobilissima prosapia sua instituì nella Città l'hospitale ricchissimo chiamato di Prothi, lasciandoui le casamenta proprie del Casato, larghe possessioni, & altri beni molti, nel qual pio luogo s'alimentano quei Cittadini, & honoreuoli persone, che sono per auuersità della fortuna cadute in pouertà, opera certo non meno chariteuole, & pietosa, che di grato, & amoreuole*

1412

Cit-

Cittadino verso la patria sua, la quale volle ancho che fusse del detto luogo pio, & beni suoi gouernatrice.

MATTHEO BISSARIO, hebbe la Città questo tẽpo Giureconsulto, Oratore, & Poeta celebratissimo, hauendone egli fatta in tutte esse facultà con ben degne opere lunga esperienza, & resone chiarissimo testimonio: Biondo. Pagl. Barb. che deriuando per altro da progenie nella Città nobilissima & antichissima nõ lasciaremo di riferire con la presente occasione la prerogatiua, che hà questa nob. famiglia, il primo giorno, nel quale vengono i Reuerendissimi Vescoui nella Città per la personal possessione, & residenza del Vescouato, percioche andando à rincontrarlo, & à riceuerlo tutti quei del Casato honoreuolmente addobati secondo l'età, & grado di ciascuno, con buon numero de paggi, & seruidori tutti vestiti à liurea della diuisa Bissaria, sempre nel camino accompagnandolo a piedi, & per il freno guidando quello de maggior'anni il cauallo di sua Reuerendissima Signoria à imitatione, & osseruanza della Cerimonia vsata già da Costantin Magno Imp. quando per il medesimo modo condusse & accompagnò per Ro. Santo Siluestro Papa Sommo Pont. infino alla porta del Lateranense palazzo à Sua Santità da lui donato, osseruata & altresi da Pipino padre di Carlo Magno in persona di Papa Stefano Secondo passato in Francia, & da Vincislao Imp. nella medesima Città di Ro. in persona di Gregorio XI. E peruenuti con tal ordine al Vescouato, aiutando essi gentil'huomini à smontare il Vescouo, & mettutolo dentro la porta, hauendo tuttauia il maggior nato le mani al freno del cauallo l'ascende immediate, & auuiandosi all'habitatione sua da i consorti, parenti, & amici, & da molti del Popolo accompagnato, se ne gode la caualcatura. 1427

ANTONIO NICOLO LOSCO fiorì à vn medesimo tempo co'l Bissario, Giureperito, & legislatore eccellentissimo, hauendo per decreto della Patria, & consenso di Sua Serenità corrette, & riformate le Municipal leggi, con sua lode, & commendatione molta. 1427

GAETANO THIENEO, Canonico Padouano, Theologo, & Filosofo celebratissimo, leggẽdo questi anni, & disputando publicamente nel florentissimo studio di quella Città, 1428

acquistò

acquistò per se, & alla patria immortal nome, Fece, & lasciò à beneficio de' studiosi la espositione sopra tre libri dell'anima d'Aristotile, sopra quattro libri de Cælo, & Mundo, & sopra quattro della Metheora, & libri otto di Comento sopra la Phisica. hebbe in morte sepoltura nel Cathedral Tempio di Padoua dentro la Capella, che hora è alla destra, nell'entrar subito per la porta grande da Leuante, con l'infranotato dottissimo Epitafio: Gisnero.

GAETANO VICENTINO EX CLARA THIENEA FAMILIA CANON. PATAVINO, VIRO INTEGERR. THEOLOGORVM PRINCIPI, PHILOSOPHOQ. EXIMIO, CVIVS DOCTRINA CVNCTA ORBIS GIMNASIA ILLVSTRANTVR LOCVS HIC DATVS EST.

1428 *GIOVANNI DE PORTO Giureconsulto eccellentissimo, & ornatissimo delle sacre lettere, hebbe la Città l'istesso tempo, il quale essendo riputato appresso d'integra, & innocente vita, fu solo fra tanti cittadini preposto assessore alla formatione del processo sopra la miracolosa edificatione del Sacrato Tempio di Maria Vergine nel Berico Colle, & sopra i marauigliosi, & stupendi miracoli, che in quei giorni vennero fatti innumerabili da nostro Sign. Dio à contemplatione della detta Santissima Vergine madre sua, intercedente per i miseri mortali.*

1428 *ROBERTO, & GIORGIO THIENEI, furono in vn medesimo tempo questi anni stessi condottieri di gente d'arme per la Venetiana Republica, & Roberto stimato per vno de gli esperimentati Capitani d'all'hora, & nell'essercitio à cauallo, & à piedi, hauendo nell'vna, & l'altra professione seruito sopra la guerra à Prencipi diuersi con gradi honoratissimi della militia.*

1430 *GIROLAMO GVALDO Giureconsulto eccellentissimo, Oratore facondissimo, & ornatissimo delle Greche, & Latine, & Hebraiche lettere, fiorì questi anni; hebbe in orando tanta grauità, & vehemenza di dire, che veniua assimigliato*

gliato ad vn'altro nuouo Pollione, il che chiaramēte dimostrarono i scritti, & opere sue à diuersi dotti huomini destinate.

NICOLA CHEREGATO Caualiere, & Giureperito celebratissimo, fu questo tempo in molto grido dentro, & fuori la Patria, il quale hauendo di Siena, di Perugia, & di Fiorenza, con lode, & cōmendatione d'integro, & sapientissimo giudice amministrato la Pretura, fu degno, & meriteuole giudicato di sedere Senatore di Ro. vedendosi fino nel dì d'hoggi l'insegna sua pendente da vna Colonna all'entrare nel publico palazzo di Fiorenza, con honoratissima mentione della virtù, & alte sue conditioni.

1440

ANDREA DEL TONSO, Giureconsulto altresi eccellentissimo, fiorì nel sopradetto tempo, Cittadino per altre doti, & degne qualità sue, & per i molti beni della fortuna chiarissimo, hauendo in vn solo tratto fatto acquisto di tutta la Villa, & Contado di Lupia.

GIOVANNI MARZARI, di Federico, che fu d'Henrico, visse questo medesimo tempo Cittadino notissimo per grandezza, & fortezza di corpo, si come non essendo meno dotato di bellissimo, & generosissimo animo, che fusse de' beni della fortuna, fu alla Venetiana Republica carissimo hauendole co'l seguito d'huomini, che si trouaua in Valdagno (doue i progenitori suoi venuti da Marzari di Sicilia collocarono à principio le stanze loro) prestato non mediocre aiuto dentro di Padoua in certa conspiratione tenuta contra sua Serenità in quella Città, onde per essecutione di parte dell'eccelso Senato restò l'anno 1444. noueratotra i Padouani Cittadini, con Andrea, Bartholomeo, Federico, Francesco, Benedetto, Antonio, & Gabriele figliuoli suoi, & discendenti loro, da quali la famiglia nostra Marzari (che porta per insegna in celeste campo l'Aquila nera coronata sopra tre Monti) è propagata. Nel testamento che egli (dopo l'hauer emancipati tutti essi figliuoli) fece l'anno 1475. & co'l quale passò poi di cento, & tre anni à miglior uita, per le facultà grandi, che si trouaua tuttauia, lasciò tra l'altre dispositioni per ragiō di legato à xij. Nezze nubili figliuole de i suddetti figliuoli suoi un carro di frumento di liuello all'anno per ciascuna d'esse in augumento delle doti loro.

1440

SAR-

1440 *BARTHOLOMEO, &*
STEPHANO } *VALMARANA, furono questi anni stessi annouerati co i principal giureperiti d'Italia, hauendo per l'eccellente dottrina, & scienza loro, che teneuano in tutte le facultà delle leggi conseguite dentro, & fuori la Patria molti honori.*

GIROLAMO MASSARIA si dimostrò questo tẽpo delle humane lettere eruditissimo: Scrisse libri cinque di tut-
1444 *te le cose pertinenti alla grammatica con ordine, & modo, nõ meno elegante, & dottamente, che à molto profitto del secolo.*

FREGNANO SESSO Caualiere, fu di molto orna-
1445 *mento alla Patria questi anni per la generosità sua, hauendogli bastato l'animo di difendersi con l'arme dal Marchese Nicolò da Este, per le cose del Castello di Aruolo, che come fusse nella militar disciplina peritissimo, & in difendere, & oppugnare le Terre, & Fortezze intendentissimo, seruì alla Venetiana Republica Sopraintendente delle Fortezze sue in Terra ferma con honoratissimo piato per la persona sua, & stipendio per xij. caualli, che l'accompagnauano sempre in qualunque luogo, doue egli andaua.*

BARTHOLOMEO NEVIO Caualiere, & Condot-
1445 *tiere di gente d'arme, hebbe questo tempo stesso la Città, Cittadino per altro letteratissimo, & prudentissimo.*

BATTISTA NEVIO, risplendè questi anni in tutta
1450 *l'Italia, Medico, & Filosofo eccellentissimo, & celebratissimo, non hauendo, in tanto che uisse, hauuto superiore alcun' altro intorno la medica professione.*

ALESSANDRO NEVIO, fu altresì celebrato questi tempi, per uno fra i rari comentatori delle Ciuil leggi in tutta
1460 *Italia, hauendo tenuta al primo luogo publica Cathedra nel Padouano Ginnasio, & scritti, & lasciati à utilità del secolo dottissimi, & eccellentissimi trattati sopra di esse leggi, & Consigli diuersi, ma in specialità contra giudei fenerãti, et più de Ro. gestis: il Mantoua nelle sue Epitome de illustribus iuris peritis.*

GIOVANNI TRAVERSIO, Soldato chiarissimo, seruendo questi anni Capitano di Fanterie à Giouanni Rhena-
1460 *to Duca d'Angiò nelle guerre del Regno di Napoli contra*

Ferrando

Ferrando primo Rè, dopo molte preclare opere, & honorate fattioni fatte in seruigio dell'Angioina parte, valorosamente combattendo con Rhegini al Netto Fiume di Calabria, dato nell'ardore della pugna in una imboscata, rimase con altri Capitani, & soldati priuato da' nemici della vita, lasciata a quelli ugual perdita. Pont. Collen. & Barb.

1460 *ANTONELLO DA CORNETTO, detto (per la brieue statura sua) il Piccinino, padre del vecchio Rinaldo della Nob. famiglia dalle Corne hora nella Città estinta, fu gli anni medesimi Capitano de Caualieri chiarissimo, & fece per Francesco Sforza Duca di Milano molte honorate imprese, & fatti illustri, hauendo specialmente combattuto in due fatti d'arme tra il Venetiano, & Sforcesco esserciti ne i confini del Lodigiano, & di Carauaggio, con molta commendatione sua; condottosi poi al seruigio de' medesimi Signori Venetiani Condottiere di cento huomini d'arme, per l'eccellenza sua nella militar disciplina, fu da sua Serenità, & da tutti i Prencipi d'Italia tenuto in molta estimatione. Cor. & Simo.*

1460 *CHRISTOFORO VERLATO Caualiere, et Giureconsulto grauissimo, destandosi questo stesso tempo seruì per le eccellentissime sue virtù Consigliere à gli Eccellentissimi Borso, & Hercole primo, Duchi di Ferrara, & conseguì altre molte dignità, & honori.*

1460 *GIACOMO MVTIANO, visse altresi questo tempo Cittadino per letteratura, & per prudenza, ingegno, & accortezza hauuto in molto pregio, cosi, che (morto ricchissimo in decrepità) rimase publicamente honorato nel mortorio.*

1460 *CHEREGHINO CHEREGATO Caualiere, di eccellentissime uirtù dotato, hebbe, & essercitò questi medesimi anni il generalCollateralado di Santa Chiesa.*

1460 *EVFROSINA AVRIFICI, Vergine, professa, Monaca nel Monasterio di S. Thomaso dell'Ordine de' regulari Canonici di Santo Augustino, risplendè questo stesso tempo d'innocentissima, & essemplar vita, & santità, hauendo nostro Signor Dio a intercessione di lei uiuente, & dopò morte, fatte molte gratie à mortali, & dimostrato con euidentissimo miracolo al popolo miscredente, come fusse tra i beati spiriti collocata, poi che si uide uscire apertamente dalle Narici, & dalle*

vene del sacro corpo suo quadragenario dishumato, & dal quale continua fragrantia di suauissimo odore spiraua, abõdantissimo puro, & vermiglio sangue, non altrimenti, che da un viuo, sano, & ualido corpo, come si legge nella leggenda sua appresso quelle Reuerende Suore.

1470 GIO. MARIA ANGIOLELLO, *visse questo tempo di scienze uarie erudito, & di linguaggi diuersi perito, & in scriuere diligente, & ingenioso espositore, scrisse de Cælo, & Mundo; la vita, & fatti di Vssuncassano Rè di Persia, co' costumi seruati all'hora da Turchi, il che puote bene, & ueridicamente fare, hauendo dispensati molt'anni in quelle parti.*

1471 GVIELMO PAGELLO, *hebbe questi anni la Città Caualiere, Oratore, & Poeta chiarissimo, & più uolte Ambasciatore adoperato presso sua Serenità, & specialmente alla congratulatione del Serenissimo Trono, à cui recitò una latina dottissima, & eloquentissima Oratione, & per le singulari virtù sue, fu da Papa Paolo Secondo, & Federico Terzo d'Austria Imp. tenuto in molta stima.*

1471 ALBERTO FIOCARDO *Canonico, & Archidiacono del cathedral Tempio, fiorì questo stesso tempo di belle lettere, & per Religione, & integrità di vita notissimo.*

1474 BONIFACIO, & GIACOMO } POLIANA, *peritissimo ne' fatti della guerra, s'adoperarono questi anni in seruigio della Venetiana Republica con nome di prudenti, & valorosi Capitani.*

1475 GIOVANNI CHEREGATO *Soldato di lunga esperienza, seruendo Condottiere di gente d'arme alla medesima Republica, ualorosamente combattendo nella battaglia infelicemente seguita quest'anno su'l Lisonzo tra le Marchesche genti, & 10. mil. Caualli Turchi, mandati sotto il gran Capitan Marbeg da Sultan Solimano a predare il Friuli, rimase ferito a morte prigion di essi Turchi, con Hercole Maluezzo, Gio. Giacomo Piccinino, & altri Condottieri, & Soldati di nome. Sabellico, & il Giouio nella vita di Maometh.*

1476 GIOVANNI DE PORTO, *Secondo, Caualiere, risplen-*

ſplendè queſt'anni in tutta Italia per letteratura, per conſiglio, & prudenza, & per liberalità, ilquale come che non fuſſe meno Religioſo, & oſſeruantiſſimo del diuin culto, che ricchiſſimo, fece da' fondamenti ergere in Thiene la Chieſa di ragion del Caſato; il bel tempio della Molina, con le gran fabriche di quel luogo, le fabriche in Marano, & fornire il ſuperbo Palazzo in eſſo luogo di Thiene da gli antenati ſuoi piantato, habitatione in uero degna di Rè, e d'Imp. del ualſente coi giardini, & Barchi ſerrati da muro, che ha d'intorno di Duc. 70. mil. giudicata. hebbe giuridittione nella ualle di Conti del Laudemio, & per il Vicentino paeſe, tanti poderi, che d'entrata ne traheua ogn'anno preſſo quattro cento botte di vino, onde uiuendo da Prencipe a Tinello, & ſtando la caſa ſua del continuo aperta a ciaſcuno n'era il nome ſuo nella Triuigiana Marca celebrato, non altrimenti, che fuſſe in Fiorenza, & per la Toſchana il gran Coſimo de' Medici, che fece far' altreſi tanti Tempij, Monaſterij, Abbatie, Palazzi, & fabriche: tal che era conſuetudine all'hora in Italia quando ſi uoleua eſſaltare alcun Cittadino di compararlo alla grandezza di Coſimo Medici in Toſchana, & di Giouanni Porto nella Marca Triuigiana.

ANTONIO PIGAFETTA, fiorì queſti anni, notiſſimo in tutta l'Europa per la ſingolar peritia, & eccellenza ſua nella Filoſofia, nelle Mathematiche, & Aſtrologia: ſcriſſe tra l'altre coſe il viaggio delle noue Indie con ogni particolarità, come lo dimoſtra l'opera, & come nella hiſtoria ſua riferiſce il Giouio. 1480

BATTISTA GRATIANO GARZODORO, hebbe la Città gl'isteſſi anni, Cittadino per letteratura, & per l'eccellentiſſime maniere di coſtumi, & uiui affetti di liberalità chiariſſimo, in tanto, che ſendoſi acquiſtato nome di magnanimo, fu da Federico III. Imp. d'Auſtria della equeſtre dignità, & d'altri molti honori, & gradi ornato; fece conſtruere il bello, & illuſtre dorato Altare nella Chieſa di Santa Corona a Santo Giouanni Battiſta dicato, laſciando di ſe in morte deſiderio grande nella Patria. 1480

BATTISTA PAGLIARINO, portò i medeſimi anni nella patria, & fuori nome di letteratiſſimo, & eccel- 1480

 lentiſ-

lentissimo Poeta, & Prosatore, scrisse una Cronicha delle cose, & famiglie della Città fino a' suoi tempi assai copiosa, dalla cui opera (auuenga sia stata in pur' assai luoghi, & cose mutata, & alterata, & della quale se ne siamo in diuerse occorrenze seruiti) si può far giudicio quanto egli ualesse.

FRANCESCO, &
GIOVANNI figliuolo } MALCHIAVELLI heb

1486

be questo tempo la Città chiarissimi, & eccellentissimi Giureconsf. & Giouanni Oratore eloquentissimo, dalla Patria Ambasciatore a sua Serenità piu uolte destinato in occorrenze, & maneggi importantissimi.

GIOVANNI ROSTICHELLO *Soldato peritissimo fu questi anni in molta stima tenuto, seruì sopra la guerra Capitano di Fanterie a Lodouico X. Rè di Francia, principalmente in Picardia dal Duca di Borgogna molestata, doue hauendo fatta in una giornata esperienza del molto suo ualore, ne riceuè da sua Maestà Christianissima il grado di Caualaria, & altri honori: ritornato poi (spedita quella guerra) alla Patria, hauendo a singolar certame ucciso il Capitano Alessandro Dozza Condottiere di gente d'arme de' Signori Venetiani, fatto esule, se ne passò in Piemonte, doue seruendo a quel Duca con gradi della Militia honoratissimi, fu co'l fauor suo (presa prima moglie in quelle parti una gentildonna del Nob. Casato Lucerna) ristituito alla Patria, & adoperato poscia da sua Serenità per molt'anni Capitano di Fanterie, nel qual seruigio mostrò in diuerse occasioni quanto egli ualesse, & in guerra, & nella pace.*

1490

FRANCESCO, &
MARCHIOTTO } *figliuoli ad esso Giouanni punto non degenerarono dal padre, perochè alleuati da pueritia nella disciplina dell'armi sotto gli Eccellentissimi, di recolenda memoria, il Conte Nicola da Pittigliano, & il Signor Barthomeo d'Aluiano Orsini, Capitani chiarissimi, hauendo fatta in quelle molta esperienza, si trouarono in diuerse honorate fattioni, & imprese della guerra, & Marchiotto specialmente per il Christianissimo Rè Aluise Capitano di Fanterie nel fatto d'arme dal Marignano, & per la Serenissima Venetiana Republica, in quelle di Giaradadda, & della Mota nel Vicenti-*

no, onde fu da ſua Maeſtà Chriſtianisſima creato Caualier della giornata, & da ſua Serenità annouerato co' Capitani ſuoi ordinarij di Fanterie, nel qual carico ſeruendo tuttauia ſe ne paſsò a miglior uita. Franceſco hauendo per molt'anni militato co'l Signor Renzo da Ceri Orſino, & ſeruito nel Piemonte Capitano di Fanterie al Sereniſſimo Duca Carlo, condottoſi (morto il Duca) in Francia a' ſeruigi del Chriſtianiſſimo Rè Franceſco, primo Capitano de' Caualli alla leggiera, fatta in diuerſe attioni, & occorrenze della guerra nota la peritia, & molto ualor ſuo, mentre attende a maggiori coſe, & a goderſene la moglie, datagli per ordine di ſua Sacra Corona della nobilisſima proſapia Ruggieri, fu di notte tempo, inſidioſamente ucciſo (per inuidia) con un'archibugiata.

LEONARDO NOGAROLA, letteratisſimo, & dottisſimo Cittadino, uiuendo queſti anni compoſe una eccellentisſima Opera de Mundi æternitate. 1490

GIACOMO TRENTO, Caualiere, & Giureconſ. celebratisſimo, queſti medeſimi anni fu di molto ornamento alla Patria per l'eccellente Dottrina, & molta eloquenza ſua, per cioche era in proporre acutisſimo, a riſpondere prontisſimo, & accortisſimo, & nelle Orationi, & diſpute ingenioſisſimo, che per altro eſſendo religioſisſimo, fece riedificare, & alla forma d'hoggidì ridurre il bel Tempio di Santo Thomaſo in Berica, doue il corpo ſuo in una Marmorea Archa ſepolto giace. 1490

GIO. GIORGIO BRANDITIO, fu riputato, & adoperato queſto tempo per uno tra gli eccellentisſimi Giureconſ. della Patria, & per l'eccellente Dottrina, & per le belle maniere d'eloquenza, ch'egli teneua in duſputare, & orare aſſomigliato ad un'altro Curione; leſſe publicamente ragion ciuile nel Padouano Ginnaſio, & ſcriſſe ſopra l'Inſtituta alcuni eccellentisſimi Commentarij. Giſnero, & il Mantoua. 1494

BATTISTA VOLPE, eruditisſimo nelle Greche, & humane lettere; leggendo queſti anni humanità nel publico Bologneſe ſtudio, fu da Papa Pio III. Sommo Pontefice per l'eccellentisſime virtù ſue prepoſto al Priorato di Santa Croce nella Città, & volle che portaſſe il nome d'Enea, del quale era ſua Beatitudine innanzi l'aſſontione al Pontificato chiamata. 1496

cor-

corresse, & diede alla stampa (fra l'altre Opere, che egli fece) l'Historie di Orosio.

1496 *BARTHOLOMEO PAGELLO, Caualiere, fu gli medesimi anni hauuto fuori, & nella Patria in molto concetto per belle lettere, & latine, & volgari, & per l'eccellenza sua in Poesia. Compose dottissime, & ornatissime Elegie, di cui alcune si serbano appresso la famiglia sua, & altre opere eccellenti a imitatione di Tibullo, & Catullo, di cui fa Celio Rodigino Giureconsf. chiariss. degna mentione ne gli scritti suoi; & leggendosi tra l'altre cose sue il seguente Epigramma, che egli fece in lode d'Orosio dal Volpe corretto.*

Vt ipse titulus margine in primo docet
Orosio nomen mihi est
Librariorum quicquid erroris fuit
Exemit Vulpes Aeneas mihi:
Si totius orbis, usque nostra ad tempora
Ab orbis ipsa origine,
Quisquam tumultus, bellaque, & cędes uelit,
Cladesque noscere, me legat.

1496 *CHRISTOFORO MAGRADO, si destò questo stesso tempo, ornatissimo delle Latine, Greche, & Hebraiche lettere: successe al Volpe nella memorata lettura, & poscia chiamato con stipendio honorato in Vngaria, morì in quello Studio leggendo, nelle maggior sue espettationi, con mestitia uniuersale de' Dotti.*

1498 *GIOVANNI SQVARTIO, risorse questi anni, Cittadino letteratissimo, faceto talmente, & di eccellentissimi arguti moti, & Filosofiche sentenze copioso, ch'era tenuto nella Città per un nouo Oracolo: il quale osseruantissimo della religione, & diuin culto, come che fusse ben dotato di beni della fortuna fece fare nel Tempio di Santo Michele il dorato bell' Altare, dedicato alla Regina de' Cieli, & a Santa Orsola, & Santa Monica.*

1498 *MONTORIO MASCARELLI, Giureconsf. eccellentissimo, & Oratore eloquentissimo, si fece nominare questo tempo medesimo in tutta Italia, hauendo per l'eccellenza della Dottrina, & integrità della vita conseguiti dentro, & fuori la Patria di molte dignità, & honori, & ultimamente*

spe-

ſpeditoſi del Vicariato di Verona, ſe ne reſtò iui a godere l'amore, & beniuolenza, che s'era preſſo quei Cittadini tutti acquiſtata, doue ſenza maſculina prole morendo, rimaſero ancho le facultà ſue, mediante i matrimoni di due figliuole femine, in caſati nobiliſſimi maritate.

GALLIANO ANGARANO, & GALEAZZO GORGO } *Giureperiti altresì eccellentiſſimi tennero amendue in uno ſteſſo tempo, ne' primi anni del Dottorato loro publica cathedra nel Padouano Ginnaſio in ragion ciuile queſti anni medeſimi, hauendo l'Angaranno hauuto collega l'Aluarotto Iuniore, come lo Zacho fuße al Gorgo; il quale era coſi frequente, & aſſiduo nello ſtudio, che per tal cagione ſi trouaua quaſi ſempre con gli occhi lippi; ſcriſſe diuerſi Trattati ſopra le leggi, auuenga preuenuto dalla morte, non fuſſe a tempo di mandargli in luce: Mantoua.* 1498

LODOVICO ZVFFATTO, *fu detto tempo in molta eſtimatione per l'eccellentiſſima eruditione ſua nella Greca, & Latina lingua, ſi come eſſendo nella Fiſica, & Filoſofia lungamente verſato, & con molta eſperienza, ueniua al magno Hippocrate Prencipi de' Medici aſſomigliato.* 1498

THOMASO SCROFA, *viſſe queſti anni Giureconſ. eccellentiſſimo, & appreſſo gli altri Giureconſ. & ſapienti huomini di tanta auttorità, che'l parer ſuo veniua approuato ſempre: hebbe dalla Patria legationi diuerſe a ſua Serenità, & tutti i carichi, & maggiori honori.* 1500

THOMA ZANECHINO *Giureperito altresì chiariſſimo hebbe la Città queſti medeſimi anni, leſſe nel Padouano Studio al primo luogo in Canonica, & fu pronto non meno, & eloquente in dire, che prudente, & accorto in ſcriuere. Mantoua.* 1500

MARCELLO FIOCARDO, *fu queſto ſteſſo tempo riputato Capitano di Fanterie di molta peritia, & ualore, ſendoſi lungamente adoperato in molte guerre, con l'Eccellentiſſimo Signor Proſpero Colonna generale di Prencipi diuerſi, nel cui particolar ſeruigio finì ancho la vita ſua, nella ricuperatione di Traietto Caſtello, ad eſſo Signor Proſpero donato con la Città di Fondi da Ferdinando Rè di Napoli, &* 1500

dal

dal Duca Valentin Borgia occupatogli.

1504 *ANTONIO CAMPIGLIA, prestantissimo Giureconſ. portò nome questi anni (oltre la scienza delle leggi) di prudentissimo, & sapientissimo huomo in tutte l'humane attioni, assomigliato per integrità della vita ad un'altro Q. Mutio.*

1504 *BATTISTA DE MONTE, fiorì questo stesso tempo Giurista spettatissimo, il quale hauendo per l'eccellenza di sua dottrina (quantunque giouane) essercitati diuersi giudicati Assessore co' Clarissimi Reggimenti in terra f. per la Sereniss. Venetiana Republica; mentre attende con la diligenza solita l'espeditione delle criminali cause, che per constellatione, & influsso de' Cieli soprabondauano il presente anno nella Città di Verona, doue era giudice de' Maleficij, soprapreso (per cagione di troppa fatica) da maligna febre abbandonò il secolo, con dolore uniuersale di quella Città tutta, nella quale per le uirtù, & degni portamenti suoi era sopra modo amato, & osseruato.*

1508 *ALVISE CAPRA, & NICOLO' CHEREGATO* } *Coetanei Giureperiti, & Oratori chiarissimi, per dottrina, per integrità, & innocenza della uita, & per le continue opere di pietà, di consiglio, & aiuto, che somministrauano a pouere vedoue, pupilli, & altri bisognosi, furon questi anni di molt'ornamento, & splendore alla Patria.*

1508 *HENRICO ANTONIO GODI, fu Caualiere, Giureconſ. & Oratore tra tutti gli Oratori eloquentissimo, & per l'eccellenza delle leggi, & per consiglio, prudenza, accortezza, & acuità d'ingegno celebratissimo in tutta l'Europa; hauendo tenuto l'età presente fra tanti Oratori il primo luogo in disputare, & orare innanzi à Maestrati, & Consigli dell'Alma Venetia, con tanta grauità, facondia, & uehemenza, che ueniua chiamato il secondo Demostene. lasciò tra gli altri figliuoli,*

PIETRO, altresì Caualiere, Giureperito, & Oratore chiarissimo, & eccellentissimo, & il quale per la molta sua eloquenza, & per uiuacità di spirito non si trouò in minor concetto del padre appresso i dotti, & intendenti huomini, adoperato

perato dalla Patria in molte legationi a sua Serenità, & in altre importantissime occorrenze, si come

GIROLAMO Laico, decorato della equestre dignità fu non pure di belle lettere, ma di generosissimo, & splendidissimo animo dotato, onde hauendo da' fondamenti piantato a Lonedo in Pè de Mōte un Palazzo superbissimo con tutte le correlatiue sue alla Regia, non prettermesse mai, mentre visse, d'honorare con cortesissime, & honoratissime maniere tutti quelli, che per goder con gli occhi dette rarissime fabriche, & luoghi a quelle pertinenti, vi si conferiuano, attendendo hora il medesimo i Nipoti suoi al suddetto Pietro figliuoli.

PIETRO POLIANA, hebbe la Città questi anni Caualier chiarissimo, tenuto per le molte uirtù, & altre qualità sue a molta stima da Massimiliano Imp. & dalla Maestà sua di molti gradi, & honori decorato. 1510

BARTHOLOMEO MONTAGNA, &
GIOVANNI SPERANZA } *uissero questi medesimi anni contemporanei Pittori di celebrato nome in tutta l'Italia, si come dalle molte opere loro eccellentissime, che hoggidì appaiono in luoghi diuersi, se ne può far giudicio.* 1510

BERNARDINO SESSO Caualiere, & Soldato di molta esperienza, & ualore, honorò grandemente la Patria questo tēpo con le preclare operationi sue ne' fatti della guerra somministrate, nel seruigio di Prencipi diuersi, & Condottiere vltimamente di gente d'arme alla Venetiana Republica. 1510

FRANCESCO MARANO, fu l'istesso tempo riputato Soldato di somma fedeltà, & valore, perche trouandosi per la suddetta Republica Capitano con 300. fanti alla custodia della piazza di Cremona nelle guerre di Lombardia, quādo fu dal Re di Francia rotto l'essercito Venetiano a Vailà in Giaradadda, & mandò gli Araldi suoi a chiedere quella Città, sendosi cominciato hormai a leuar tumulto nel popolo per far mutatione, esso Marano solo tra tanti Soldati, & Capitani Marcheschi intrepido, & pieno di uigoria, & d'una uerace fede, & uiuo affetto ne' Signori naturali suoi, fece a' Reggimenti intendere, che non douessero punto temere, nè dubitare, ma stare di buon animo, che egli, quando fusse così di consiglio, 1510

& parer loro di ritirarsi in Castello (non essendoui piu rimedio a tener la terra (glieli metterebbe dentro salui, & sicuri promettendo di mantenersi in quello con essi loro fedelmente infino alla morte, come egli ancho fece, poi che toltigli in mezo allo squadrone de' soldati suoi, non pure gli condusse a saluamento in esso Castello, ma conseruò quello in continua ossidione per giorni quaranta alla Republica, con sua lode, & commendatione molta.

1510 *LEONARDO TRISSINO Caualiere, hauendo molti anni seruito alla Corte di Massimiliano Rè de' Rom. eletto poscia Imp. fu nelle ricordate guerre Commissario in Italia per sua Maestà Cesarea, & tolse a nome di lei la possessione di Padoua, & di Vicenza, le quali Città resse ancho con le copie Alemani alquanto di tempo, & mostrò nell' Imp. fede, & perseueranza tanta, che essendogli fatta offerta dal Clarissimo Proueditor Gritti (creato poi Serenissimo) per ordine dell'eccellentissimo Senato di farlo Nob. Venetiano, & Condottiere a vita di cento huomini d'arme con 1200. scuti di piato l'anno, & Signore co' discendenti suoi di Calstelfranco, co'l mero, & misto Imperio, lasciando egli entrar pacificamente in Padoua l'essercito Venetiano, & Vicenza in libertà d eleggersi qual Prencipe, & protettore piacesse piu a lei, & a Cittadini suoi; non solamente non uolle accettare, nè condescendere a cosi largo, & honoreuole partito, ma anzi con generosità molta gli rispose, che quantunque l'offerte, & le promissioni fussero grandissime, & di qualunque gran soggetto degne, egli nondimeno curar piu la fede, & l'honore, che sorte alcuna di grandezze per cosi fatte uie acquistate, esser nobilmente nato Vicentino, & esser de Vicentini costume, & gloria inueterata di seruare a Prencipi, & Signori suoi la fede inuiolata, & ciò tanto maggiormente a se cõuenire, trouandosi dall'Imperadore non pure beneficiato, ma grandemente essaltato, & di far conoscere al mondo insieme come egli sia Caualiere di una sola fede, & com'ella non deue esser macchiata, nè contaminata giamai da chi che sia con premij di perfidia: nel rimanente sapere quanto sia la fortuna inconstante, & quanto siano le cose tutte, che si propongono i mortali sottoposte a mille casi di quella, non potendosi prometter l'huo*

mo di lei altra certezza di bene, fuor, che dell'innocenza delle operationi, & però non poter alla proposta far risposta conforme al desiderio di quel Senato, & al suo proprio, che fu sempre, & sarà di compiacerlo, & seruirlo in qualunque cosa, doue non corra nota, & infamia dell'honore; ma egli ben disse uero instabile, anzi instabilissima essere la fortuna, poi che nō hauendo Venetiani potuto ottenere Padoua per tal uia, hauutala indi a pochi dì senza pur'insanguinar la spada, con la solita prudenza, accortezza, & industria di quei Senatori eccellentissimi ritirandosi lui (d'improuiso colto) in Castello, rendendosi finalmente con quello al medesimo Proueditor Gritti, & mandato a Venetia, venne co'l finir iui la uita a uerificare nella persona sua, LE COSE di Fortuna (come haueua ben detto) non star punto ferme, ne permanenti, ma mutarsi ogn'hora secondo il volere, & il girare della Rota di quella.

TRAVERSINO TRAVERSO, seruì alla medesima Republica nelle guerre steße Capitano de Ballestrieri à Cauallo, soldato valoroso, & di molta peritia riputato. 1512

SILVESTRO ALEARDO, Capitano altresì de Ballestrieri a Cauallo, Soldato di gran core, mostrò nelle medesime guerre seruendo a sua Serenità quanto egli valesse nell'armi, principalmente ne i due fatti d'arme di Giaradadda, & della Mota, ne' quali hauendo ferocemente combattuto, lasciò a posteri di se, & del suo molto ualore eterna memoria. 1513

GALEAZZO REPETA Capitanio de leggieri nelle suddette guerre, seruendo pure ad essa Republica in diuerse honorate fattioni, & imprese di quelle, rese piu uolte testimonio del consiglio, & della molta peritia, & ualor suo, specialmente nella giornata della Mota, oue, dopò l'hauer indiffessamente combattuto, restò finalmente prigion de' nemici. Mandato da sua Serenità in occasione di certi rumori gouernatore a Schio, u'acquetò in un attimo con la destrezza, & prudenza sua (castigati i seditiosi) ogni cosa, lasciando di se in quel luogo al partir suo molto desiderio presso a buoni. 1513

FRANCESCO CECHINO, seruendo egli parimen- 1513

te a naturali Signori suoi Capitano di leggieri, fece in esse guerre, ugual esperienza del ualor suo, come non meno facesse nella Villa di Gaglianico, doue assaltato per particolari inimicitie da una banda di Caualli della Briseghella intrepidamente combattendo infino, che se gli stracco sotto il Cauallo, & che puote adoperarsi, restò di uita priuo.

1513 GIO. PAOLO MANFRONE, FORTEBRAZZO Capitano nelle amministrationi della guerra eccellentissimo, hauendo nel seruigio di Prencipi diuersi condotto leggieri, huomini d'arme, & commandati gli esserciti intieri, fu per la Venetiana Republica nelle tante uolte mentouate guerre Generale in Romagna, & nella Briseghella, & trouossi a combattere in molti fatti d'arme, oltre all'altre tante honorate fattioni, & imprese, la onde ueniua tra i buoni, & esperimentati Capitani di sua età nouerato: ridotto in decrepità sano tuttauia, & robusto montando senz'aiuto ueruno armato di tutt'arme a cauallo, uolle trouarsi l'anno 1528. alla ossidione, & presa di Pauia, doue ferocemente combattendo & rincorando i soldati suoi in uno generale assalto percosso da un'archibugio fece a i dì suoi fine con dolore, & mestitia non solo de' soldati, ma de i Christiani Prencipi, uniuersale, lasciata a posteri memoria del suo gran ualore.

GIVLIO ad esso Gio. Paolo figliuolo, fu altresì condottiere di gente d'arme, & Capitano di nome non inferiore al padre per gli egregij, & preclari fatti operati da lui nelle molte fattioni, & giornate, nelle quali intrauenne piu uolte, seruendo nelle medesime guerre alla prefata Republica, & per la quale combattendosi Cremona, restò parimente morto da un'archibugiata; onde meritarono padre, & figliuolo di esser'amendue ricordati, & celebrati da piu historici.

1513 NICOLINO TRISSINO, seruì altresì la Republica questi tempi Condottiere di gente d'arme, hauendo non meno ualorosamente combattuto nel fatto d'arme a Vailà in Giaradadda, che sotto Bologna, doue restò prigion de' Francesi: fu soldato in uero di lunga esperienza, & molta peritia, sendosi essercitato per molt'anni in tutte le guerre del Regno di Napoli, & altroue in seruigio di varij Prencipi.

1513 LEONARDO NOGAROLA, Secondo, fu questo mede-

medesimo tempo per la molta sapienza sua, & per l'idioma di piu lingue, che egli si trouaua possedere, in molto grido: il quale gratissimo per ciò a Massimiliano Imp. hebbe per sua Cesarea Maestà legationi diuerse a Prencipi diuersi, facendo il Giouio di lui honorata memoria nel terzo libro della Historia sua.

LEONTIO AVIANO Giureconsf. eccellentissimo, & sopra tutti gli altri Giureconsf. di sua età spettatissimo, si per la molta dottrina, che in tutte le facultà delle leggi teneua, come per le graui maniere d'eloquenza, che orando usaua nelle publiche Aringhiere, messe questi anni fine alle mondane cure, con dispiacere della Patria uniuersale, insidiosamente vcciso nel Vico di Souizzo. 1516

ZACHARIA MILANO FERRERIO, VESCOVO GARDIENSE, hauuto questo presente tempo per l'eccellente dottrina nelle sacre lettere, & molta eloquenza sua in grandissimo conto nella Rom. Corte, trouandosi Prelato domestico, & Referendario secreto di Papa Leone X. sommo Pont. fu dalla Beatitudine sua Legato, & Commissario Apostolico destinato a Sigismondo Rè di Polonia, & gran Duca di Lituania, & di Moscouia, & a tutte le Città mediatamente, & immediatamente al detto Regno, & Ducato soggette, con l'auttorità solita ad eßer data da' Sommi Pont. ai Legati de Latere, & maggiori Penitentieri, ne i motiui da Martin Luthero suscitati in quelle parti per auuertire predicando, & in qualunque altro modo, & ad eßo Rè, & a quei popoli tutti di non lasciarsi ingannare a credere alla falsa, & dannata dottrina del detto Luthero, nè alle fraudolenti, e bugiarde persuasioni sue, si come (mediante il diuino aiuto) egli operò felicemente nel spatio di due anni che dimorò iui, con infinita lode sua, & commendatione molta; non hauendo dubitato di fare sopra la piazza di Thuronia, Città della Prusia principalissima, abbrugiare publicamente alla presenza del Rè, & dei Poloni, & Germanici popoli i libri tutti ad uno raccolti nel latino, & Germanico Idioma dal medesimo Luthero fabricati, & seminati, & di dannarlo insieme, con la detta falsa dottrina, & setta sua, hauendogli scritte in oltre, & destinate eccellentissime Epistole a confutatione 1522

della

della praua, & detestabile opinione sua, & d'essortatione appresso di rimouersi da quella, & a ritornare a mettersi nel grēbo della Santa Rom. Catholica, & ortodossa fede. Scrisse la vita del beato Casimiro figliuolo del già Rè Vladislao, co i miracoli da nostro Signor Dio operati a intercessione sua in gratia de' mortali, facendo sopra il sepolcro di quello intagliare il dotto, & bello seguente Epigramma, che egli ui fece.

REGIA PROGENIES IACET HIC CASIMIRVS AVITO
STEMMATE, ET EXCELSO VIRTVTVM CVLMINE CLARVS:
ILLE DEO (SPRETIS OPIBVS, REBVSQVE CADVCIS)
SE DEDIT, ET GAVDET, SEMPER VICTVRVS OLYMPO:
CESSIT AB HVMANIS IN PRIMO FLORE IVVENTAE.
QVISQVIS AB ADVERSA PREMITVR VALETVDINE, MOX VT
VOTA DEDIT TVMVLO, MORBO SANATVR AB OMNI.

Scrisse piu altre dottissime Epistole, & fece molti santi decreti d'auiso a' sacri Theologi, & Catholici predicatori per eccitare i popoli di quel Regno, & gran Ducato, non pure a seruare, ma adampliare anchora il Christiano Rito, & il diuin culto: & hebbe una Oratione in genere dimonstratiuo elegantissima al Serenissimo Rè prefato, & al gran Maestro di Prussia per riconciliargli insieme, come fece con la molta prudenza, & auttorità sua. compose etiandio altre opere diuerse pertinenti alla Santa fede nostra, tal che celebratiss. correua il nome suo in tutta la Christiana Republica, con opinione uniuersale, che egli hauesse presto a raccogliere i frutti delle fatiche, & degne operationi sue, quando restò spento di veneno (per inuidia, come fu creduto) del numero de' viuenti.

1522 *ALVISE DE PORTO, visse questi anni stessi in mol-*

to

to grido, hauendo Capitano de leggieri lungamente, & con molta fede, & peritia nella militar disciplina seruito alla memorata Republica, per la quale ualorosamente combattendo nel Friuli co' nemici, ferito di una lanzata, rimase della manca parte storpiato a fatto; onde non potendo piu attendere al l'armi, trouandosi delle latine, & volgari lettere ornatiss. si diede tutto alla poesia, & alla prosa, hauendo fatte in amendue facultà opere diuerse eccellentissime, si come dalle molte raccolte sue lettere, dalle Rime, Canzoni, & Sonetti, & nouelle a imitatione del Boccaccio dirizzate à letterati, & dotti huomini, & all'Illustrissimo Cardinal Bembo principalmente; col quale tenne strettissima amistà, se ne può fare risoluto giudicio.

GOTTIFREDO SESSO Caualiere, fu i medesimi anni per la scienza nelle Greche, & Latine lettere hauuto in molto concetto da letterati huomini, & da Papa Clemente VII. Sommo Pont. sopra modo, dalla cui Beatitudine hebbe l'ordine di Caualleria, & rimase appresso d'altre dignità, & honori con la famiglia decorato. 1522 1490

GAETANO THIENEO Secondo, Prothonotario Apostolico, eruditissimo delle sacre, & humane lettere, & d'innocente uita, diede questo tempo principio co'l Vescouo Theatino, poscia Papa Paolo IIII. all'Ordine de' Theatini. 1524

FRANCESCO CHEREGATO VESCOVO Aprutino risplendè questi anni notissimo in tutta la Christiana Republica, poi che trouandosi di uarie scienze, & virtù ornatissimo, fece per Santa Chiesa legationi diuerse a Prencipi diuersi, & in Moscouia specialmente. 1525

MONTANO BARBARANO, hebbe la Città questi anni stessi, Caualiere, & Cittadino chiarissimo degno non pure per le molte uirtù, che risplendeuano nella persona sua d'essere con eterna memoria ricordato, ma padre, & liberatore della Patria chiamato, hauendola con una prudentissima, & ornatissima Oratione hauuta innanzi al Prencipe di Anaulth Imperial Luogotenente conseruata dal barbarico furore de' Tedeschi, che uoleuano abbrugiarla, perche si n'era nelle nominate guerre ritornata da se sotto l'antico, & 1525

osseruato

osseruato Venetiano Dominio: era dotato tra l'altre uirtù di somma bontà, & Religione, onde fece nel cathedral tempio formare il bello, & illustre Salicato di Lauerchi di Porfido, & di Marmo a scacchiere ordinato, che al presente si uede, opera dal padre suo prima incominciata.

MONTANO, Secondo, al suddetto Nipote, visse a' nostri dì Caualiere altresi splendidissimo, punto dalle uirtù del Zio non degenerando, che come fusse di belle lettere, & musico eccellentissimo, facendo nel palazzo suo (che fà canton alla strada di Reale da lui fabricato da fondamenti) apparire le uirtù tutte unite insieme, ne uien dalle genti dentro, & fuori la Patria grandemente celebrato.

1528 *ANGELO CALDOGNO Giureconsulto, e Caualier chiarissimo benemerito per la molta fedeltà sua della Serenissima Venetiana Republica restò l'anno 1508. nelle Austriace guerre dichiarato Presidente di Schio, e d'altri luoghi del Vicentino, con auttorità di commandare, & operare a seruitio di sua Serenità in tutte l'occorrenze, e nelle cose appresso di lui nel secreto suo confidate; che come fusse eloquentissimo, e sapientissimo tra l'altre molte legationi dalla patria hauute, fu l'anno 1520. oratore destinato nel Conuento dentro a Verona tenuto da i Cesarei, e Veneti Oratori, & altri d'altre Marchesche Città sopra le controuersie, e difficultà tra sua Cesarea Maestà, e detta Eccelsa Republica, e sudditi dell'uno, e l'altro Dominio uertenti per cagion de' confini: morì quest'anno lasciando ne gli huomini concetto d'hauer innocentemente uiuuto.*

1530 *GIO. GIORGIO TRISSINO, dall'aureo vello, nō porse minor splendore, & ornamento alla Patria del gran nome, che egli uiuendo portò questi anni per douer durare nell'uniuerso in tutti i secoli; peroche trouandosi delle Greche, Latine, & Volgari lettere eruditissimo, & essendo Oratore eloquentissimo, Poeta eccellentissimo, & della Toschana lingua spositore grauiss. fece, & compose opere diuerse dottissime, & approuate, tra' quali lo Bellisario Poema dell'Italia liberata, la Sofonisba Tragedia in uerso Heroico, con tanta vena, & alto stile, che sendosi publicamente rappresentata l'anno 1562. nella Città nostra da i Signori Academici Olimpici*

con

con un' apparato (come bene a tal soggetto conueniua) splendidissimo, & co'l concorso di quasi tutta la Nobiltà di Lombardia, & della Triuigiana Marca, restò il nome di tanto huomo per fino a i Cieli innalzato. Scrisse appresso a imitatione di Guarino Veronese le Regole della Grammatica, & di propria inuentione introdusse noue lettere nell' Alfabetto. Fu nella Corte di Ro. in tanto pregio, & estimatione, che non mancò se non per suo proprio impedimento ad esser fatto Cardinale, & non meno fu honorato dall' Imperadore, Rè, & altri Prencipi, presso a' quali fu per Santa Chiesa legato, & Ambasciatore per cose di stato importantissime.

1530

GIROLAMO SCHIO, Vescouo Vasionense risplendè ne i medesimi anni (con honore della Patria) in tutta la Christiana Republica, dotato di varie scienze, & uirtù, & prudentissimo, & uigilantissimo negotiatore delle cose di stato, per i quali rispetti tutti, & per l'altre belle parti, & qualità sue di procedere, che gli accresceuano gratia, fu (dopò un lungo seruigio prestato a Papa Giulio Secondo, a Leone X. & a Clemente VII. Sommi Pont. con carico di Commissario, & Gouernatore di Città) creato da Clemente medesimo, domestico prelato Referendario secreto, & maggior Domo auo, & Vescouo poscia di Vasona Città del Contado d' Auignone principalissima, hauendo il Vescouo (oltre lo spirituale) la giuridittione ancho del temporale nel Ciuile, & Criminale cō la collatione de' beneficij uacanti per metà con sua Santità, et eleggendo, & deputando amendue di commune consenso i giudici, & officiali tutti di giustitia. Destinato dalla Beatitudine sua legato a Carlo V. Imp. & ad altri Prencipi per cose di stato importantissime, & urgentissime, operò si fattamente sppresso di loro, con la eloquenza, prudenza, & accortezza sua, che risecate, et sopite tutte le differenze, & male sodisfattioni, uenne non solamente a pacificargli, & a confederargli insieme, ma a congiungere di piu in strettissimo nodo d'affinità, il sangue d' Austria, co'l Medici, con sodisfattione d'essi Prencipi, & di tutta la Christiana Republica indicibile, & lode, & gloria molta di lui, essendo solito per ciò l'Imperadore a chiamarlo (scriuendogli ben spesso) consigliere suo. Ma mentre si stà di se (espedite queste) in aspettatione di mag-

giori cose, fece in Ro. (instabil fortuna) fine a' dì suoi, con inaudito dolore di quella corte tutta, & della Patria insieme, nel cathedral tempio della quale gli fu eretto dentro la Capella di nostra Signora un superbissimo sepolcro di eccellentissime pietre lauorate, con l'infranotato bello, & dotto Epitafio.

HIERONYMO SCLEDO EPISCOPO VASIONEN. CLEMENT. VII. PONT. MAX. DOMVS MAGISTRO, IN HISPANIAM LEGATO AB EO AD CAROLVM. V. IMP. MISSO, REBVS SVPRA OMNIVM SPEM, EIVS PRVDENTIA CELERITER EX VOTO CONFECTIS, AFFINITATE ETIAM INTER ILLOS IVNCTA, CAESARE IN ITALIAM ADDVCTO CVM VENETIS, CAETERISQ. ITALIAE PRINCIP. FOEDERE INIVNCTO, DVCE INSVBRVM CAES. CONCILIATO, IN BELGIS ITERVM APVD EVMDEM LEGATIONE FVNCTO. ROMAE IN MAIORI DE SE EXPECTATIONE SVBLATO. IO. PETRVS FRATRI OPT. AC INNOCENTISS. VIX. ANN. LII. D. II. OBIIT IIII. IAN. M. D. XXXIII.

GIROLAMO Nipote suo per fratello, Caualiere, uiue nelle chiostre, & torneamẽti essercitatiss. il quale come sia d'eleuato spirto, & dato tutto a uirtuose opere, fu uno de' primi & principali fondatori dell'Academia de' Signori Olimpici eccellentissima, che apportato ha, & apporta tuttauia (come riferimmo) vtilità tanta, splendore, & gloria alla Patria. Creato gli anni prossimamente passati per l'eccellenza dell'ingegno, & viuacità del cuor suo generale Proueditore sopra i Lazaretti, & poueri appestati, in tempo quando nel maggior progresso della pestilenza trouandosi in Campo Martio, & ne' Lazaretti circa X. mil. persone tra ferite, & infettate, &

non

non essendoui Cittadino alcuno, a cui desse l'animo di pigliarsi questo importantissimo, & spauentosissimo carico, accettãdolo egli con allegra, & serena faccia per amore (come disse) di Christo Giesù, & per intuito di pietà, operò in modo con l'isquisita uigilanza, solecitudine, humanità, & charità, che usaua, & teneua in consigliare, ordinare, prouedere, riparare, ouuiare, riprendere, castigare, & premiare, che hauendo per industria sua (aiutando sopra tutto la misericordia, & gratia del clementissimo Dio, & della Vergine madre sua pientissima) prese le cose buona strada, in breuissimo tempo, fece fine tanta miseria, & calamità, con sua molta lode, honore, & commendatione. il quale per ciò (oltre che fu dal popolo chiamato padre, seruatore, & liberator suo) ne rimase dalla Patria publicamente decorato della equestre dignità, con dono di una collanna d'oro di ducento scudi dell'arma del Commune munita, & gli furono appresso essentati, & resi immuni a uita tutti i beni suoi.

1530 *AVRELIO DALL'ACQVA Caualiere, & giurista in tutte le facultà eccellentissimo, hebbe questo tempo stesso la Città, il quale hauendo ne' dì suoi essercitati con molto honore Vicariati, & Giudicati diuersi, com'altresi fusse religiosissimo, fece a gloria del Saluatore nel cathedral tempio fabricare lo splendidissimo maggior Altare, giudicato per uno tra tutti i piu belli, & di spesa, & magisterio maggiore, che siano in tutta Italia, ordinato tutto di Marmo, di porfido, d'Alabastro, di Calcidonia, & d'altre uarie nobilissime pietre. Instituì appresso una commissaria delle facultà sue, che denominò l'Aureliana Mensa, per il maritare delle Donzelle del casato, lasciandola nella cura, & gouerno della Patria.*

1530 *VICENZO COLZADO, Frate Domenichino, uisse questi anni Theologo, & Filosofo celebratissimo in tutta Italia, hauendo in esse ragioni, & facultà tenuta piu anni publica cathedra in Bologna. scrisse sopra la sacra scrittura laudatissime opere. Barb.*

1530 *GIROLAMO PIGAFETTA, fiorì Frate del detto Ordine ad un medesimo tempo co'l Colzado, Theologo, Predicatore eloquentissimo, & Poeta eccellentissimo, scrisse altresi delle sacre lettere opere utilissime. l'istesso Barb.*

1530 *LEONARDO DE PORTO Giureconſ. celebratiſs. & Caualiere da Carlo V. Imp. & da ſua Serenità creato, & decorat'inſieme d'altre dignità, & honori per le qualità, & uirtù ſue eſsimie, delle quali, & queſti, & li precedenti anni fece in Roma, in Venetia, in Germania, & altroue chiariſsima eſperienza; compoſe in latino ſermone, una dottiſsima, & eccellentiſsima util opra in libri due partita delle miſure, peſi, et monete antiche, ritornando a memoria, & cognitione del ſecolo, quello che di già andato era in obliuione, eſſendo ſtato il primo tra moderni, che ha ueramente, & ſottilmente trattata tal materia, & che a gli altri ha dato il lume, poiche non s'era per molt'anni adietro trouata appreſſo moderni altra piu oſcura, & meno inteſa, & conoſciuta coſa, di queſta, ſi come ben dice nel diſcorſo ſuo ſopra le medaglie antiche il dottiſsimo, & diligentiſsimo Erizzo: laſciò copia di figliuoli rariſsimi, altri nelle prelature, altri in lettere, & altri nell'armi chiari. Giſnero, & il Barb.*

GIOVANNI ſuo maggior nato, hebbe in giouentù luogo fra gli huomini d'arme della banda, & condotta propria del Chriſtianiſsimo Rè, & dopò rimaſe nouerato co' Capitani di Francia nel Regio Rollo, prouiſionato di 400. franchi: trouoſsi alla guerra di Viena per Carlo V. Imp. Colonnello di 500. fanti Italiani, i quali con molta lode ſua (ſpedita la guerra) ricondußе quaſi tutti in Italia a ſaluamento. Militò poſcia molt'anni per lo Chriſtianiſsimo Rè Luogotenente del Signor Ceſare Fregoſo Condottiere di cento huomini d'arme, in Francia, nel Piemonte, & altroue, morendo finalmente nell'eſſercitio dell'armi in ſeruigio de naturali Signori ſuoi.

LODOVICO, Secondo, diſcepolo di Don Ferrante Gonzaga Capitano de gli eſſerciti di Carlo V. Imp. giouanetto uide ſeruendo a ſua Ceſarea Maeſtà la guerra di Viena, & ritrouatoſi dopò all impreſa della Golletta, & di Tuniſi di Barbaria, gli fu (ſpedita quella guerra) mandata per i ualoroſi portamenti ſuoi dal medeſimo Don Ferrante Vicerè di Sicilia ſino in caſa la patente della condotta di cento celate, co'l ſtipendio di 800 ſcudi, & preſtanza per fare, & condurre la compagnia nelle guerre del Piemonte, ſopra le quali hauendo in molte honorate fattioni reſo teſtimonio del molto ualore, &

peritia

peritia ſua nell'armi; combattendo per la ricuperatione di Caſale del Monferrato rimaſe di uita ſpento da un'archibugiata, con inaudito dolore di tutto l'Imperial'eſſercito, non eccedendo l'anno di ſua età venteſimo.

PIETRO, Terzo, eſſercitatoſi ſotto la diſciplina dell'eccellentisſimo Guido Vbaldo dalla Rouere Duca d'Vrbino Capitano de gli eſſerciti chiarisſimo, hauendo infino da pueritia dimoſtrato in tutte le attioni ſue, come fuſſe per riuſcire gran Soldato, hebbe da ſua eccellenza, non peruenuto anchora al quarto luſtro di ſua età, lo capitanato di 300. fanti Italiani, & non molto dopò ſendoſi contra Turchi deliberata la cruciatà, prepoſtolo Duca Generale di tutto l'eſſercito, egli co'l Colonnellato di mille fanti fu deſignato Maeſtro del campo Italiano. Ma non hauendo ſortito queſta ſanta, & pia opra il deſiderato, e neceſſario fine; morto il Duca ſi conduſſe co'l Signor Marcheſe del Vaſto Generale de' leggieri nell'eſſercito di Carlo V. Imp. Capitano di cento celate ſopra le guerre del Piemonte, doue trouandoſi dentro la Città di Cunio aſſediata, & battuta da Franceſi, hauendola con l'induſtrioſa peritia, & molto ualor ſuo difeſa, & ſeruata, ne riportò non pure lode, & nome di eccellente Capitano, & dalla medeſima Città rimuneratione, ma ne fu riconoſciuto appreſſo dall'eccellentisſimo Duca di Sauoia, che gli ordinò di piato 1000. ſcudi l'anno co'l Colonnellato di mille fanti, & co'l gouerno di Foſſano; & hauendo ne' progresſi di eſſe guerre fatte altre degne opere, & ſaluato fra l'altre il Signor Pietro da Stipicciano Generale della fanteria Italiana da una rotta riceuuta da Franceſi nel Verceleſe, ricercato del ſeruigio ſuo a nome della Sereniſſima Venetiana Republica con la condotta di cinquanta lanze, & honorato piato, trouandoſi tutta uia obligato al Marcheſe, non ſolamente non puote preſtare il ſeruigio, che deſideraua a naturali Signori ſuoi, ma nè anco peruenire alle grandezze ſue aſpettate, ſendo indi a pochi dì reſtato morto a Barges di doppio trattato.

PAOLO, Quarto, prelato di eleuatisſimo ſpirto, ſendoſi lungamente adoperato nella Corte di Ro. & in quelle d'altri Prencipi, fu hauuto in concetto di gran negotiatore delle coſe di ſtato, principalmente da Henrico Secondo, Rè di Francia

Chri-

Christianiss. che si seruì piu uolte della persona sua Oratore distinato in secrete prattiche a nostro Signore, & alla Venetiana Republica. Hebbe nella creatione di Papa Giulio de Mõte, & di Papa Paolo Caraffa il gouerno de' Cardinali in conclaue, del qual Caraffa fu anco secreto Referendario, & in uacatione del Vescouato nostro per morte dell'Illustrissimo Cardinale Ridolfo restò Vescouo eletto dal Reuerendo Capitolo, ma non hauendo hauuto luogo la elettione, per esser stato ad un medesimo tempo conferito da sua Santità il Vescouato in altra persona, sortì da quella in uece del Vicentino lo Vescouato Lesegnano, & l'Arciuescouato poscia di Zara, i quali in gratificatione della Serenissima memorata Republica uolontariamente rinontiò a Nobb. Venetiani. Possedè in Guascogna nella Prouincia di Bigoro il Priorato di Santo Lisire, & nella Prouenza l'Abbatia di Ganobia. Ma gran cosa, & degna ueramente di un generosissimo animo fu quella, ch'egli con affetto di cordialissimo amore uerso il Principe natural suo dimostrò, & operò alla Corte di Lione; doue udendo un'Alemano parlar' in dishonor de' Signori Venetiani, non pure lo mentì, ma gli diede appresso una gran guanciata in presenza di molti Baroni, & altri personaggi della Corte, solo difendendosi da quattro Soldati del germano, che fecero impeto per ammazzarlo, onde essendogli stata per tal fatto messa taglia sopra la uita, hauutane sua Serenità notitia, prouide, che gli fu leuata immediate, con sua molta riputatione.

SIMONE, Quinto, Canonico, & Archidiacono della Cathedral Chiesa, fu prelato per molti conti estimatissimo, principalmente per l'eccellenza, che teneua singularissima in trattare, & spedire co'l desiderato fine i negotij, & cose tutte che egli si proponeua.

CAMILLO, Sesto, Giureconsf. & oratore eccellentissimo, il quale, tutto che per infermità contratta nella sua piu uerde età mancasse del lume de gli occhi, hebbe sempre luogo nelle dignità, & carichi della patria piu importanti: fu un'altro nouo Cynea, di memoria cosi profonda, che ciò, che egli una sol uolta udiua a recitare, di modo l'apprendeua, che mai piu gli usciua della mente; la onde essendogli corsiuamente letti i criminal processi, quantunque copiosi, ne dettaua gli Summa-

rij,

rij, & orando poscia nelle publiche Arenghiere difendeua eccellentissimamente i Rei non senza marauiglia de gli auditori, & auscultanti.

GIVLIO, Settimo, Caualiere, di belle lettere, & di eleuato spirito, & somma prudenza, & accortezza fu molte uolte in diuerse occasioni oratore a sua Serenità per la Patria, che come per altro fusse officiosissimo, essendo solito per ciò a dire imitando Tito Imp. ch'egli si perdeua quella giornata, la quale passaua senza far'operatione alcuna per gli amici, mentre ne gli ardentissimi caldi di Luglio attende in Venetia la liberatione d'alcuni poueri Contadini, suoi habitadori condannati per taglio de' Roueri, soprapreso da una maligna febre, fece l'anno 1562. fine alle humane cose.

STEFANO, &
GALEAZZO } GVALDI, fratelli, accrebbero questo tempo con la generosità, & liberalità loro in tutto l'uniuerso il nome, che porta la Città nostra di esser co' Forastieri cortese, poiche nel passaggio, che fece Carlo V. Imp. (ritornando da Bologna, oue era stato a incoronarsi) per Montechio maggiore, restò splendidissimamente accolto da loro nelle proprie case con tutta la corte sua, in che non risparmiarono a spesa, nè tralasciarono sorte di prouisione alcuna per honorare cosi grand'Imp. & tanti altri Prencipi, Duchi, Marchesi, Cōti, Baroni, et Capitani, ch'erano, & accompagnauano sua Maestà Cesarea, da cui hebbero amendue l'ordine di Cauallaria, & furono con tutti quei del Casato loro donati, & adornati di gradi, titoli, & dignità diuerse. 1532

GIOVANNI TRISSINO risplendè i medesimi anni Caualiere, & Giureconsl. per dottrina, & per munificenza, et liberalità chiarissimo, nouerato con le principal teste dotate di beni della fortuna in tutta la Triuigiana Marca. 1532

FERDINANDO THIENEO pronipote a Gaetano primo, grauissimo, & eccellentissimo Giureperito, & oratore fiorì questo tempo d'ingegno, & spirito penetratiuo di modo ne i punti delle leggi difficili, che tutto ciò ch'egli proponeua, & consigliaua, ueniua immediate da gli altri Giureconsl. tutti approuato, per diritto, & ottimo consiglio. Hebbe per la patria legationi diuerse a sua Serenità in cause importantissime 1536

ſime: Compoſe varie eccellentisſime Orationi; ſcriſſe trattati diuerſi ſopra le leggi, & fece molti diuerſi eccellentisſimi conſigli non meno giudicioſi, & di dottrina pieni, che a molto profitto de' giudici, & ſtudenti. le quali coſe non ſono ad hora in luce uſcite per non eſſerſi trouato chi habbia uoluto pigliarſi aſſonto di tranſcriuerle riſpetto al carattere di tant'huomo, per le abbreuiature difficile da intenderſi, ſolo Biagio Vagenti tra tanti letterati Cittadini, ne haueua buona prattica, & eraſi tolto il carico, quando noſtro Signor Dio lo chiamò a ſe innanzi, che poteſſe porui mano. piaccia a ſua Diuina Maeſtà, che non ſi uengano a perdere coſi fatte profitteuoli Opere.

1540 *FRANCESCO DE PORTO, viſſe queſti anni Caualiere notisſimo in tutta Europa, non tanto per lo generale Collateralado dalla Venetiana Republica conferitogli per le ſingulari uirtù ſue, ſendo letteratisſimo, di graue, & prudente conſiglio, di viuace ſpirto, pieno di mirabili diſcorſi in tutte l'humane attioni, quanto per eſſer Mecenate, & rifugio de' dotti, & uirtuoſi. Dilettoſsi ſopra modo delle ſtatue, & figure antiche, delle pitture, delle fabriche, & giardini, facendone teſtimonio il ſuperbisſimo palazzo ſuo da Thiene da lui riordinato, & ornato tutto di dentro di figure eccellentisſime, di pitture rarisſime, & altre notabili coſe, & fuori di ſopra humani giardini, & barchi tutt'intorno di mura cinti, & di Aranzi, Cedri, Limoni, & arbori di tutte le ſorti fruttiferi, & di ſaluaticine di uarie ſpecie pieni, Coſe tutte d'Imperatoria grandezza, & per le quali ne ſeguita alla caſa una ſtrauagante ſpeſa di 800. ſcudi l'anno, per l'accetto, & accoglienze che ſi fanno quiui a perſonaggi, & altri foraſtieri, & terrieri, che asſiduamente a i buoni tempi ſe ui conducono a uedere queſti ſplendidisſimi luoghi.*

GIOVANNI Terzo nipote ad eſſo Collaterale per fratello, Caualier altreſi chiarisſimo, il quale ſi come non fu in minor concetto, & eſtimatione appreſſo tutti i uirtuoſi ingegni, & per belle lettere, & per altre doti, & qualità ſue eccellentisſime, che lo rendeuano grato a ogn'uno, coſi egli diede nel carico del Collateralado (nel quale in uece del Zio dalla podagra trauagliato s'adoperò lungo tempo) & a ſua Serenità,

& uni·

& uniuersalmente a tutti compiuta sodisfattione.

BATTISTA al suddetto Gio. figliuolo, Caualier parimente risplende hora non pure per letteratura, ma di destissimo, & eleuato spirto, & sollecito (come sia cortesissimo, & liberalissimo) a cortiggiar in Vicenza, & in Thiene all'antedetto Palazzo suo i personaggi, & grand'huomini, & altri del Casato amici, con modo di magnificenza, & generosità honestissimo, & con gli officij, & opere a giouar'à uirtuosi, a parenti, ad amici, & seruidori suoi; onde ne uien con uiui affetti fuori, & dentro la Patria celebrato il nome suo, con certo desiderio ne gli huomini, ch'egli habbi a fornire gli anni debiti di natura, per ueder raggiunti, & collocati in lui tutti i meritati honori.

GIROLAMO CALDOGNO Frate Carmelitano Theologo eccellentissimo, fu ne i medesimi anni per le singulari uirtù sue, & per integrità, & innocenza della uita hauuto nella patria in concetto, & osseruanza tanta, che solo per il frequente concorso delle genti confessaua un terzo della città. 1540

GIVLIO CAPRA Giureconsf. si fece questi anni stessi nominare in tutta l'Europa interpretatore, & commentatore delle ciuili, & Pont. leggi eccellentissimo, hauendo ne' publici Ginnasii tenuta cathedra in tutte esse facultà, & scritto, & lasciatosi dietro trattati, & commenti rarissimi sopra di quelle, con molti diuersi eccellentissimi consigli a molto commodo, & seruigio de gli studenti, & giusdicenti. 1540

PIETROPAOLO MANFRONE, visse ne i medesimi anni Soldato di molta esperienza, & peritia, hauendo lungamente seruito Condottiere di gente d'arme, alla Republica, & per quella in molte urgentie del stato Gouernatore in Candia, in Crema, in Verona, & con altri honoratissimi carichi in guerra, & nella pace, molto commendato per fede, consiglio, & ualore. 1540

MANFRONE fratello suo seruì altresì molti anni alla medesima Republica Colonnello di fanterie, con la medesima fede, & diuotione, & l'uno, & l'altro insino, che terminarono la uita.

GIOVANNI REAME, fu l'istesso tempo tra gli huomini de la militar disciplina hauuto in molta stima, sendosi 1540

Y lunga-

lungamente sopra le guerre, & a tempo di pace adoperato Capitano d'insegna, & Luogotenente d'huomini d'arme, principalmente del Condottiere Manfron suddetto, mentre nelle riuolutioni dello stato di Milano era per sua Serenità Gouernatore in Crema.

ALVISE VALMARANA, non fu i medesimi anni di poco ornamento alla patria, & per belle lettere, & per integrità di vita; compose molte dotte, & eccellenti Orationi, con la Placidia Tragedia di soggetto non meno raro & ingenioso, che di moral'essempi, & documenti pieno; lasciò figliuolo, che celebrato hor uiue

LEONARDO Caualiere, Prencipe hora de i Signori Academici Olimpici dotato di scienze, & uirtù diuerse, si per liberalità de la madre natura, come per la disciplina, & esperienza in gioventù sua fatta ne gli studij, & alle corti de Prencipi specialmente del Serenissimo Catholico Rè Philippo d'Austria, di cui trouandosi pensionario, & in protettione co'l casato, douendo l'anno 1581. passar per Vicenza, (come fece nel mese d'Ottobre) la Serenissima Imperatrice Maria d'Austria, tutto, che per ordine dell'eccellentissimo Senato, che la fece del publico honorare in tutte le terre, & luoghi dello stato, le fußero preparati splendidissimi alloggiamenti, & conuenienti a così gran Donna, & la più honorata, et stimata per terrena, & mortale, che sia stata al mondo giamai, hauendo hauuto padre il gran Carlo V. Imp. marito Massimiano Secondo Imperadore, & essendo madre di Ridolfo Secondo Imperadore, & sorella del maggiore, & più potente Rè c'habbia hauuto mai, non pure la Christianità, ma l'vniuerso tutto; altra Donna mortale alcuna non potendosele vguagliare, fuorche Olimpia madre di Alessandro Magno, figliuola di Neottolemo, & sorella d'Alleßandro, amendue Rè dell'Epiro, moglie di Philippo Rè di Macedonia, & Zia del Rè Pirro, che trauagliò tanto Ro. Ella nondimeno memore della grata seruitù, che tiene con la casa d'Austria la Valmarana famiglia, vuolle (lassando gli altri alloggiamenti tutti) honorare con Maßimiano, & Margarita Prencipi figliuoli suoi, il palazzo d'esso Leonardo; il quale essendo conforme all'alta conditione, & meriti loro, non risparmiò per ciò à spesa, nè

ad

ad altra cosa veruna posibile, hauendogli (oltre all'apparato, quantunque improuiso superbisimo) prouiste tutte le sorti delle più preciose laute, & isquisite viuande, che si potero trouare per stagione sopra la terra con tanto fasto, applauso, & rimbombo di suoni, & canti, d'ogni sorte istromenti, & di Musica eccellentisimi, ch'à qualunque presente parue d'essere nel proprio Paradiso: la qual cosa non tanto segui con lode, & gloria di lui, quanto à honore, & molta commendatione della Patria, come s'vdì per bocca propria di tutti quei gran Signori, & Baroni della corte di sua Imperial Maestà.

VALERIO DI BELLI, *visse questi anni riconoscitore di Gioie, & Gemme eccellentissimo, & in commetterle, intagliarle, & munirle sopra tutti gli altri d'Italia chiarisimo, à Phidia, & Policleto comparato, la onde fu per ciò, et per l'opere illustri, che fece di sopra humano magisterio, & per altre degne qualità sue gratisimo à Sommi Pontefici, & ad altri Prencipi, che gli dierono larghi premij, & doni.* 1542

VICENZO SALE, *fu questi medesimi anni hauuto & stimato Capitano, & Soldato d'intrepido cuore; il quale mentre destinato l'anno 1536. dal eccellentisimo Senato con 500. Fanti al soccorso di Corfu (per la guerra, che iui, & nell'Albania veniua da Turchi fatta alla Republica) lieto attende'l passaggio, sendo per noua deliberatione, & per noue occorrenze designato Gouernatore in Albania, fece à Dulcigno, in Antiuari, & per quella Prouincia in tutte l'occasioni di detta guerra esperienza chiarissima della peritia, consiglio, & molto suo valore, hauendo nel partir di là lasciato di se in quelle parti desiderio grandissimo, & nome di accorto, & valoroso Capitano.* 1542

LODOVICO *Fratello suo, hauendo altresì seruito Capitano di fanterie nelle stesse guerre, & altroue à sua Serenità con fede molta, fece egli noto parimente, come fusse perito, & valoroso soldato.* 1542

GIROLAMO PRIORATO, *Giureconsulto eccellentissimo, risplendè questo medesimo tempo di viuace spirito, & di tanta eloquenza, & facondia nelle orationi sue, che veniua chiamato la marauiglia del dire; il quale mentre co'l* 1542

principio, c'haueua fatto à ſcriuere delle leggi, s'apre la via di far maggiormente chiaro'l nome ſuo, ſe ne paſsò d'anni xxxix. à miglior vita, infante laſciando tra gli altri figliuoli,

MONTINO, il quale ſendoſi ſino da teneri anni di precipua indole dimoſtrato, accreſciuto con le doti (fra l'altre virtù) di belliſsima creanza, & maniere di coſtumi rariſsime, paſsato alla corte di Roma riuſcì in tutte le attioni di quella, et in trattar ſpecialmente le cauſe de' Prencipi eccellentisſimo, onde giouane hebbe l'amminiſtratione della caſa, & entrate dell'Illuſtrisſimo Cardinale di Ferrara, Don Hippolito da Eſte, & l'Abbatia di Santo Giorgio di Bonchauille dioceſe di Rouano città della Normandia principale: & à maggiori coſe ſarebbe toſtamente aſceſo, ſe non l'haueſſe l'inuida morte del numero de' viuenti leuato, non peruenuto anchora al trenteſimo anno. Fù per le degne qualità, & honorati portamenti ſuoi hauuto in tal concetto dall'Illuſtrisſimo Cardinale, che ritrouandoſi egli à morte vicino, trattoſi inanzi lo ſpirar di poco l'annello ſuo pontificale del dito, glielo porſe in dono con la eſplicatione di cordialisſime, & affettionatisſime parole. Il che per eſſempio ſia à quelli, che ſeruono, & ſeruiranno a Prencipi, a Signori, & perſonaggi grandi di douerne aſpettare dal fedele, ſincero, & candido ſeruigio loro condegna gratitudine, & rimuneratione.

1546 *GIO. BATTISTA POLIANA, viſſe queſti anni giureconſ. perito per l'eccellentisſima dottrina ſua, celebrato in tutti gli ſtudij d'Europa; leſſe publicamente in Roma, al primo luogo in ragion Canonica, & ſcriſſe, & trattò degnamente delle leggi, la onde hauuto da Papa Paolo Terzo Farneſe, & da Giulio Terzo de Monte, in molta iſtimatione, fu dalle Beatitudini loro adoperato più volte in ſecrete prattiche, & nelle attioni ſpecialmente del ſacro Trid. Concilio.*

1546 *GIACOMO BISSARIO dal Caſtello ſplendidiſsimo Caualiere, fu queſto ſteſſo tempo di molto ornamento alla patria, per letteratura, prudenza, & conſiglio, & per integrità della vita co'l giuſto, & honeſto temperata, riputato un'altro Catone.*

PIETRO PAOLO figliuolo ſuo, viue non pure delle humane, latine, & volgari Lettere, ma di marauiglioſo ſpirito,

rito, & Regal'animo dotato, come nelle cose grandi, & di giustitia sia graue, integro, & sincero, hauendone con le operationi reso sempre in tutti i carichi, & maneggi suoi chiarissimo testimonio.

ADRIANO THIENEO da Santo Stefano, fu questi anni Caualiere celebratissimo, per i molti gradi, & honori conseguiti nella corte di Francia, doue hauendo a' di suoi messo fine, lasciò delle virtù sue, come nella patria, desiderio grandissimo. 1548

GIROLAMO SCROFA, &
GIROLAMO LEONICO, fiorirono i medesimi anni giureconsulti per dottrina, & consiglio, & per la vita loro integra chiarissimi, & eccellentissimi, hauendo amendue essercitati quasi tutti i Vicariati, & giudicati delle principal Città di Terra ferma, co' Reggimenti per la serenissima Venetiana Republica, appresso la quale furono ancho più uolte Oratori per la Patria. 1548

FRANC. BERNARDINO CALDOGNO,
GIROLAMO PIGAFETTA,
PAOLO SCHIO,
PIETR' ANTONIO SCROFA,
FRANCESCO FORTEZZA, &
VITTORE BONAGENTE risplenderono questo tempo nella Patria Contemporanei, Medici, & Filosofi eccellentissimi, i quali essendosi lungamente adoperati nelle cose della medicina, & hauendo della virtù, dottrina, & scienza loro, fatta infinite volte esperienza in sanare gli huomini, lasciarono in morte di sè desiderio ne' presenti, & a' posteri eterna memoria. 1548

GIROLAMO VOLPE giureperito in tutte le facultà, fù questi anni hauuto in molta stima, & veneratione, & per dottrina, & per l'opere charitateuoli, che assiduamente essercitaua ne' poueri di Christo, essendo egli stato uno de' principali auttori, che'l venerando Hospitale di Santa Maria della Misericordia sia passato così innanzi, con infinita commendatione sua in questo, & merito non picciolo appresso nostro Signor Dio nell'altro mondo, alleuandosi, & alimentandosi ordinariamente quà dentro 400. & più poueri orfanelli 1550

fanelli della città, & Territorio; & facendosegli insegnare arte, & modo da potersi (fatti grandi) sostenere per se stessi, i quali quando non vi fusse questo luogo pio, correrebbono pericolo di andare di male.

1550 *ALVISE MONZA Caualiere, & giureconsulto grauissimo, hebbe la città i medesimi anni riputato di saldo, & integro giudicio: essercitò ne' dì suoi Giudicati, & Vicariati diuersi nelle principal città della Venetiana Republica, i quali tutti spedì sempre con lode sua, & commendatione di prudentissimo, & sapientissimo Giudice, passò gli anni dell'età matura à visitare 'l santissimo Sepolcro di Nostro Signore, & gli altri sacratissimi luoghi di terra Santa, di doue ritornato, visse infin' al chiuder de gli occhi essemplar vita.*

1550 *VICENZO GRATIANO GARZADORO giureperito eccellentissimo apportò i detti anni con le essimie sue virtù, non poco ornamento, & splendore alla Patria, addoperato più volte da quella in molte importantissime occorrenze Ambasciatore à sua Serenità.*

1550 *GIACOMO DE MONTE Auolo mio materno hebbe la città questo tempo stesso delle humane, & sacre lettere eruditissimo, come che ne rendesse più volte nelle dispute publicamente hauute con Theologi, & altri letterati grand'huomini chiarissimo testimonio; commentò i Salmi del Salterio di Dauid, non meno diligente, che pia, & catholicamente, & gouernò per molt'anni Guastalla, & Luceria con tutti gli altri luoghi pertinenti à quei contadi, & fu nella patria sempre in tutte le dignità, & maggiori honori.*

1550 *ANTONIO CALDOGNO, hauendo Capitano di fanterie pagate, seruito nelle guerre del Piemonte à Carlo Quinto Imperadore, sotto gli auspicij del Marchese del Vasto, General per sua Cesarea Maestà in Italia, accrebbe questo medesimo tempo di se concetto negli huomini di perito, e prudente soldato per l'esperienza, che fece sopra quelle guerre in diuerse fattioni honorate, e nella espugnatione d'Alba specialmente.*

1551 *HORATIO ANGARANO Caualiere nelle giostre, & torniamenti essercitatissimo, & soldato d'inuitto cuore, trouandosi quest'anno sedendo Papa Giulio Terzo*

Monte

Monte Sommo Pontefice, Capitano di fanterie per Santa Chiesa nella guerra, et ossidione della Mirandola, non satio anchora di far notò'l molto valor suo, del quale haueua in molte honorate fattioni fatta piu volte esperienza, et di mostrar insieme l'amore, et beniuolenza, che portaua con viui effetti al Conte Gio. Battista di Monte, Nipote à sua Santità, et dell'essercito general Capit. mētre il giouedì Santo, ode lui in vna grossa scaramuccia esser da nemici soprafatto, spingendosi in aiuto suo con un' Alabarda in mano, et facendo con l'armi, et con la morte, et ferite di molti nemici, proua di fortissimo, et valentissimo soldato per trarlo da quel pericolo, fermando, & incorando à combattere gli ecclesiastici soldati, restò tuttauia addoperandosi da un' Archibuggiata morto appresso il Conte; Morte di non minor gloria, & honore à lui (sendogli accaduta in dimostratione di fede tanta, & affetto verso l'amico, & Signor suo) che di mestitia alla Patria vniuersale, essendone perciò rimaso honorato del sequente bell'epitaffio.

DVM MEDIOS PRO LAVDE RVIS MORITVRVS IN HOSTES,
FVLMINEOQVE ALACER COMINVS ENSE FERIS,
DVMQVE ACIEM SISTIS FVGIENTEM, PLVMBEA MASSA
TRAIECTO VOCIS GVTTVRE RVMPIT ITER:
ASPICE QVO LVCTV EXCIPIAT TE VRBS CLARA CADENTEM,
VT TVA PERPETVIS FACTA NOTET TITVLIS.
MACTE ANIMO, ET VIRTVTE TIBI NOVA GLORIA SVRGIT,
DVM CADIS, ET CASV CELSIOR IPSE TVO ES.
MIRVM CVR TVA NON MORTEM TVM DEXTERA HORATI,
TERRVERIT, PVLCHRI AVT FLEXERIT ORIS HONOS.

1551 *BERNARDINO MARZARI Caualiere, & giureconsulto, fu questi anni per l'eccellente dottrina sua in molta estimatione, si come per gli ingeniosi, piaceuoli, & arguti motti fusse alla città tutta gratissimo, per la quale hebbe presso sua Serenità legationi diuerse, principalmente alla congratulatione del Serenissimo di memoria felice Francesco Donado, à cui recitò vna dottissima, e splendida Oratione, oltre all'altre molte, che fece in materie diuerse, le quali passano cotidianamente per le mani de' dotti, & letterati huomini.*

1551 *LEONARDO PLOVENIO Caualiere, giurepèrito, altresì, & Oratore chiarissimo, fece questo medesimo tempo della scienza, & dottrina sua molta esperienza: vsaua in orando eloquenza tanta, et arte, che lasciaua con ammiratione grandissima tutti quei, che l'ascoltauano; la onde veniua ben spesso, et nell'importanti occorrenze Ambasciatore à sua Serenità destinato dalla Patria, da cui fu sempre di tutti gli honori, et gradi maggiori riconosciuto. lasciò virtuosissimi tra gli altri figliuoli,*

GVIDO, et
CESARE } *di nome chiarissimi, percioche hauendo sino da pueritia seruito paggi, et poscia di grado in grado, secondo l'ordine della corte, et gli honorati portamenti loro al Serenissimo Duca di Sauoia Carlo, et successiuamente al figliuolo Emanuel Filiberto, et veduti con tal occasioni Paesi, et Prouincie diuerse, specialmente tutta la Fiandra, et l'Inghilterra, doue co i Padroni furono alle Corti di Carlo V. Imperadore, et di Philippo Re Catholico figliuol suo, da cui essendo stato creato Emanuel general Capitano de gli esserciti suoi si trouarono amendue in tutte le guerre di Picardia, et dopo con honorati carichi à quella del Piemonte, per il medesimo Duca padrone loro, ne' fatti delle quali sendosi valorosa, et prudentemente diportati, restarono creati da sua Altezza gentil'huomini della propria bocca, et Capitani ordinary delle fanterie dello stato, et hauendo altresì dimostrato nella guerra di Langrogna, contra alcuni ribelli del Duca, quanto valessero con l'armi, et co'l consiglio, et reso sempre in tutte le attioni testimonio della molta fede, et*

diuo-

diuotione loro verso sua Serenità, hebbe Guido il Capitanato de gli Archibuggieri à cauallo della guardia di sua persona, là qual volle, che Cesare ne fusse Luogotenente per poter' hauer sempre vno di loro appresso di lui. Ma chiamato Cesare alla Patria, & da' parenti astretto (per interesse del Casato) à prendere moglie, seguitando pure il fatal genio, & inclinatione sua all'armi, accettò il carico di Luogotenente della cõpagnia d'huomini d'arme del Cõte di Valmarin condottiere della Venetiana Republica, con licenza della quale passò poco dipoi à richiesta de gli Ambasciatori del Christianissimo Re, & del Duca prefato alla guerra di Francia contra vgonotti, Capitano di cinquanta celate, che con seco d'Italia vi condusse, sopra la qual guerra hauendosi in molte honorate fattioni fatto conoscere per soldato di molta peritia, & esperienza, ritornato alla patria, tuttauia attendendo il carico medesimo di Luogotenente, ricercato dal Conte di Rochas Collateral generale della suddetta Republica, & general della Caualleria di Cipri, si prese à seruirlo Luogotenente nella guerra di quel Regno contra Turchi; Doue condottosi, mentre la città di Nicosia, metropoli del Regno si troua dall'essercito Turchesco assediata, tutto che'l carico suo fusse di militar' à cauallo, egli nondimeno non ricusò (come buon soldato) di vscire della città con vna sortita di mille fanti, per romper' à Turchi alcune opere, & dissegni loro, & con tanta brauura, & ferocità si spinse contra di quelli, che hauendone tagliati à pezzi vn gran numero, & presogli due forti era per fare à se, & al christiano nome gloriosa quella giornata, (che fu alli 15. d'Agosto 1570.) quando non gli fusse sopragiunta addosso la caualleria nemica, ò se almeno fusse stato dalla città soccorso, ma non potendo più, dopò l'hauer con lode di forte, & valoroso soldato, & capitano lasciata à Turchi sanguinosa vittoria, cadde tra nemici di molte ferite traffitto, con la maggior parte di soldati, & con acerbissimo dolore di tutto'l restante della militia di Nicosia, nel maggior vigore di sua età, non eccedendo il trentesimo settimo anno, huomo per altro anchora, che quando fusse piu lungamente viuuto, era per illustrare la Italiana militia trouandosi dotato appresso della Francese, Spagnuola, & Inglese lingua. Ma

Guido hora Colonnello del Duca, è in concetto tale di quell'al tezza, che gli ha confidata la Cittadella di Turrino Città me tropolitana, & sede dello stato, & molto bene giustificata di quanto gli fu già per inuidia, & malignità apposto, non è per mancare di honorar molto più le virtù, & meriti suoi, conforme all'espettatione de' personaggi, & huomini di san gue, che seruono à Prencipi, & alle corti, acciò sia conosciu to, come la verità ha sempre hauuto luogo, nè ha giamai lasciata macchiare l'innocenza di quelli, che hanno seruito, & seruono sinceramente, e con fedeltà. Dapoi, essendo sta to esso Guido condotto dalla Serenissima Signoria di Venetia à seruigi suoi, ha hauuto il carico di Gouernatore in Candia.

1554 *LODOVICO THIENEO, fu Caualiere, & sol dato di nome, & grido altresì chiarissimo in tutta l'Europa per l'opere eccellentissime, & illustri fatti da lui sopra le guerre, & nella pace sumministrati, poiche hauendo per molti anni seruito alla corte di Francia, & à Francesco Pri mo, Rè Christianissimo, Condottiere di gente d'arme, fece nella giornata della Bicoccha contra Imperiali, & in tutte l'atre occorrenze della guerra, esperienza grandissima della prudentia, consiglio, peritia, fortezza, & molto valor suo, virtù, delle quali tutte deue essere il Capitano ben dotato. Ser uì poscia all'eccellentissimo Duca di Ferrara Hercole Secon do, consigliere, & gouernatore delle città sue, con sodisfat tione compiuta di quell'altezza, & de' popoli vniuersale, & con lode, & commendatione di se stesso indicibile. Condot tosi finalmente (dopò vn lungo pellegrinaggio) al riposso del la Patria ottuagenario passò quest'anno con religiosissimo, & constantissimo animo al Creatore, con mestitia della città tut ta generalmente.*

1554 *SARTORIO THIENEO al suddetto Lodouico ni pote, sendosi egli parimente addoperato nell'armi fu nouera to questi anni co i piu periti, & valorosi soldati: seruì Ca pitano di fanterie nella guerra di Parma à Santa Chiesa, & à quella di Siena Capitano di cinquanta celate per Francia, sopra le quali hauendo sempre in tutte l'imprese, & fattio ni honorate dimostrato quanto egli valesse con l'armi, & co'l consiglio, trouandosi ultimamente al gouerno di Montefeloni-*

co

co da Imperiali combattuto, rimanendo nella presa della terra del Vicerè di Napoli prigione, mentre per lo riscatto suo attende il denaro, che di già era in via, si morì da infermità contratta nel campo con vgual dolore d'amendue gli esserciti, non essendo per le virtù, & liberalità sua osseruato meno da' nemici, che amato da' medesimi soldati suoi.

1554

GIROLAMO GVALDO Secondo, Protonotario Apostolico, & Canonico, & Prelato Reuerendissimo, Poeta eccellentissimo, & delle Greche, Latine, & Volgari lettere ornatissimo, portò i medesimi anni nome grandissimo in tutta Italia, nella quale fece con le virtù sue non poco risplendere la Patria. Compose opere diuerse in poesia eccellentissime, ma in specialità libri trè di Rime dedicate all'Illustrissimo Cardinal Sermonetta, le quali per il polito, & alto stile, & per l'eccellenza della dottrina, che in esse si scoprono, passano à tutte l'hore per mano de' letterati, senza gli altri parti suoi, che s'aspettano in luce da i suoi.

ISEPO Nipote suo, giureconsulto eccellentissimo, visse nella Patria molto stimato, hauendo dispensata la giouentù sua nella Corte di Roma, & auditore dell'Illustrissimo Cardinal Sermonetta prefato, scrisse sopra le leggi alcuni trattati, & fece molti diuersi eccellentissimi consigli in volumi quattro partiti.

1554

BRVNORO DE PORTO, non si trouò in minor concetto questi anni stessi di eccellentissimo, & esperimentato Capitano della guerra, sendouisi lungamente essercitato sotto la disciplina del Signor Gio. Paolo Manfrone Fortebrazzo chiarissimo Capitano, suocero suo, co'l quale trouandosi l'anno 1528. alla ossidione, & presa di Pauia rimase combattendo grauemente ferito. seruì con honorati gradi della militia nelle guerre di Toscana per Clemente Settimo sommo Pontefice, & in Picardia per Carlo Quinto Imperatore Capitano de leggieri; nelle quali tutte guerre hauendo reso sempre testimonio della peritia, consiglio, & valor suo, fu poscia dall'eccelsa Venetiana Republica condotto co'l carico medesimo de leggieri, & honorato piato, nel cui seruigio passò gli anni della vecchiezza à miglior vita, lasciati degni di memoria fra'l numero di molti figliuoli

FRANCESCO hora viuente, nato di vna figliuola del Signor Gio. Paolo, & sorella al Signor Giulio Manfroni Fortebrazzi, Condottieri, & Capitani del loro tempo chiarissimi, hauendo come hereditato, & appreso la disciplina, & militar'valor paterno, & quell'insieme dell'Auolo, & Zio materni memorati, vedute (con l'hauer dispensato vna gran parte de gli anni suoi nel Regno, & corte di Napoli, d'onde ha tratta questo sopra cognome) molte guerre, & de i fatti, & cose di quelle presa lunga esperienza, vien tenuto per vno de' piu periti, & intendenti soldati Italiani della presente età. Militò l'anno 1552. Capitano di fanterie co'l Signor Camillo Colonna per lo Catholico Rè nell'Abbruzzi, & il medesimo nella guerra di Siena l'anno 1553. con fanti 300. sotto il generalato di Don Garzia, & fu vno tra quei Signori, & gentil'huomini, che co'l detto Don Garzia passarono à Roma à basciar'i piedi à nostro Signor Papa Giulio di Monte. Fù co'l Signor Adriano Baglioni alla presa di Lusignano, di Torrita, di Pienza, & di Monticello, & co'l Signor Giordano Orsino all'assedio di Mont'alcino. Combattè l'anno 1555. con la medesima condotta di fanti nel fatto d'arme di Marciano, doue vinto rimase l'essercito Francese, dal Signor Pietro Strozzi all'hor Capitanato, & paßato il seguente anno, con l'istessa compagnia in campagna di Roma co'l Signor Duca d'Alua sotto'l comando del Signor Vespasiano Gonzaga general delle fanterie, fu alla presa di Veroli, d'Alagna, di Frisolon, di Tiuoli, & d'Hostia presa per forza, restando per ordine del Duca al gouerno di Tiuoli, & di quella militia; passò dapoi l'anno 1557. d'ordine pure del Duca medesimo nell'Abbruzzi per la fortificatione d'Attri, & di Ciuitella, & vn'altra volta vi fu per dar'ordine co'l Marchese di Treuico, & co'l Signor Ascanio della Cornia per fortificare Pescara, smantellar Giulianoua, & per abbrugiar le paghe, & romper'i Molini quel luogo, & per altri negotij della guerra importantissimi; & essendouisi condotto la terza volta con Don Francesco Pacecho hora Cardinale, hebbe da lui per commißione del memorato Duca la compagnia di ottanta caualli, che fu del Capitan Dimitri Capuzzamano, paßato in quei dì à miglior vita, nel qual paese fe-

ce

ce in diuerse honorate fattioni (essendoui alquanti mesi dimorato) esperienza chiarissima del molto sapere, & valor militare suo, & dapoi condottosi per ordine del Duca prefato ne i confini d'Attri, & di Ciuitella, & vnitosi co'l Conte di Santa Fiore, portò in tempo di notte con vna parte de caualli suoi scelti (non ostante la carica di 700. *caualli Francesi) denari dentro à Ciuitella per pagar quelle fanterie, la qual terra assediata, & battuta per un mese continuo da più bande, con xij. grossi Canoni dal Duca di Ghisa, fu dalla diligenza, & valor di lui, & de gli altri Capitani, che v'erano dentro, cosi bene difesa, che furono sforzati Francesi à leuarsi, & à passare il Tronto, ond'egli n'hebbe da sua Catholica Maestà per ricognitione di cosi buono, & honorato seruigio dugento Vngari d'annua prouisione. Trouossi in oltre co'l Signor Marc'Antonio Colonna alla presa di Valmontone, & di Segna, doue rotti rimasero gli inimici fino dentro à proprij alloggiamenti, restandoui prigione il Signor Giulio Orsino ferito, & tra morti, & presi intorno à* 3000. *Suizzeri: intrauenne poscia in tutte l'altre occorrenze, & progressi della guerra, principalmente quando l'essercito Catholico dal Signor Duca d'Alua condotto passò incamisato di notte tempo sotto le mura di Roma, auuenga non fusse, (per difetto della scale) fatto da quello altro tentatiuo. hebbe più volte il gouerno di Lipari, & l'anno specialmente* 1565. *quando andò l'armata Turchesca sopra Malta, che gli furono per tal rispetto à richiesta sua mandati dal suddetto Signor Duca* 400. *fanti con due Capitani, acciò accadendo, che la detta armata venisse à molestar quella Terra (come era giudicato) potesse difenderla, & à sua M. Catholica conseruarla; il quale essendo per altro diligentissimo, & eccellentissimo negotiatore nelle cose della guerra, & di stato, trouãdosi l'anno* 1558. *in Regno con D. Giouanni Marichè, fu con lettere del Rè medesmo al Duca d'Vrbino spedito per trattare della guerra, occorrendo innouatione dal canto di sua Santità, in morte della quale hebbe carico appresso di trattare in cõpagnia di Varga Regio Ambasciatore intorno lo stato di Paliano, co'l S. Bernardino Carbone per la Chiesa, onde ne rimase & rimarrà per sempre celebrato il nome suo.*

GIVLIO CESARE fratel suo non deuiò punto nel-

l'armi

l'armi dal Paterno, & fraterno camino, nè dalle semite dell'Auolo, & Zio materni ricordati, perciochè sendosi giouanetto ritrouato l'anno 1547. in Germania alla guerra de protestanti, & alla rotta, & presa del Duca di Sassonia, portando lo stēdardo del Conte Hippolito de Porto Capitano de leggieri passato in Italia (fornita quella guerra) gouernò in Parma à sede vacante per la morte di Papa Paolo III. la compagnia di cento caualli, ch'era stata del Signor Giouanni Orsino, & hauendo dopo seruito l'anno 1554. Luogotenente al Signor Ascanio della Cornia condottiere di cento Caualieri nella guerra di Siena, presa dal Signor Ascanio licenza, si condusse il sequente anno Capitano di 50. celate per Francia co'l Signor Pietro Strozzi sopra la guerra medesima, in tempo, quando partito con la compagnia sua di Siena, & conducendosi dietro per ordine del Strozzi due Canoni per andar' à vnirsi co'l resto dell'essercito, trouando, giunto à Lusignano esser stato da gl'Imperiale rotto, & superato in vn fatto d'arme l'essercito Francese, non smarrito per ciò di niente, seguitò il viaggio suo, accompagnando lo Strozzi fin dentro Mont'Alcino, di doue rimandato con la compagnia in Siena, si fece in molte scaramuccie, & honorate fattioni (durante quell'assedio) conoscere non meno cauto, & perito, che valoroso soldato, come non mancasse del medesimo nella guerra di campagna di Roma Capitano di fanterie, sedendo Papa Paolo Quarto Caraffa, nè sarebbe mancato forse di far con maggior grido sentire il nome suo, se per morte naturale estinto, non hauesse lasciato il mondo nel piu verde della sua età.

1556 *MARCO THIENEO fu hauuto questi anni nella Rom. & corte di Francia in molto conto per letteratura, & per altre virtù, & conditioni sue nobilissime, che come non fusse di minor intelligenza ne' fatti della militia, hebbe luogo fra i Colonnelli di sua Maestà Christianiss. & era vniuersal giudicio di quei della Corte tutti, che fusse per ascendere prestissimo à maggior gradi d'honore, se nel fiore de gli anni suoi non fusse stato dall'inuida morte leuato del numero de' viuenti.*

BERNARDINO TREBATIO fiorì questi medesimi

anni

anni Prelato per l'eccellente dottrina ſua celebrato, non pure nella Patria, & in Roma; ma in tutta Italia, non eſsendo egli men'ornato delle ſacre, che delle greche, latine, & hebraiche Lettere, & nella morale, & naturale Filoſofia conſummatisſimo. Fece con molto ſtudio, e polito ſtile di greche, latine, & l'Eticha, & la Politica d'Ariſtotile, con Horo Apollo Niliacho de Hieroglificis notis, & ſcriſſe altri trattati in Filoſofia à molta vtilità, & commodo de ſtudenti. Giſnero.

VALERIO ZANCHANO, cognominato il Centannio Medico, & Filoſofo Eccellentiſſ. non potendo per longa infermità ſeruirſi tampoco delle gambe, ſi poſe à ſcriuere, & diede alla ſtampa tra l'altre coſe la traduttione dell'opera di Galeno de eſſercitio Paruæ pilæ non meno dotta, che accuratamente. il Giſnero medeſimo. 1560

GIVLIO BARBABANO giureconſulto, & Filoſofo altreſi chiariſſimo, & delle greche, & Latine lettere eruditiſſ. riſplende questi medeſimi anni dentro & fuori la Patria, ſcriſſe trattati eccellentiſsimi ſopra le leggi, vn'opera utilisſima d'agricoltura, & un compendio di fragmenti d'antichità della Città, & di alquanti illuſtriſsimi Cittadini ſuoi, da Hiſtorici, & altri Auttori ricordati, laſciò in morte deſiderio di ſe ne gli huomini letterati, & fama di hauere innocentemente viuuto. 1560

BONIFACIO TRISSINO, hauendo, mentre uiſſe trattate l'armi ſopra guerre diuerſe; & ritrouatoſi ſpecialmente l'anno 1538. alla preſa di Caſtelnouo in Dalmatia, & hauendo per molt'anni gouernate le compagnie di gente d'arme del Signor Girolamo, & Signor Pietro Martinenghi Condottieri della Sereniſſima Venetiana Republica, fu queſto ſteſſo tempo riputato ſoldato di lunga eſperienza, peritia, & valore. 1560

GAETANO THIENEO Terzo, Signor in Vngheria di Cortenoua, conduſſe Caualieri per Ferdinando ſecondo, & Maſſimiano ſecondo Imperadori, & fu del Regno d'Vngheria maggior confaloniere, doue ancho (dopo l'hauere in molte occorrenze della guerra, & nella pace reſo più uolte teſtimonio della prudenza, conſiglio & molto ualor ſuo) paſsò dalla preſente all'altra uita queſti medeſimi anni. 1560

ANTO-

1560 *ANTONIO FRACANCIANO, Filosofo, & Medico Eccellentissimo, hauendo ne' florentissimi studij di Padoua, & Bologna tenuta al primo luogo della Medicina publica Cathedra si fece con la molta dottrina, & scienza sua riputar'il Principe de' Medici della presente età, poiche tenendo appresso la scienza, & l'arte, prerogatiua dalla madre natura di saper'immediate, che uedeua gl infermi, conoscere l'infermità loro, di onde causauano, & come curarle, & sanargli non altrimenti, che facessero (tutto che paia incredibile) Hippocrate, Galeno, Auicena, & Auerroe, chiamato per ciò alla visita de' Prencipi, & grand'huomini d'Italia ne riportò immortal gloria, & larghi premij. Scrisse eccellentissimamente della cura del morbo gallico, de hominum Alimento, & altri trattati della regola, & modo, che si deue osseruare, & tenere in medicare, & sanare ne' corpi humani l'infermità, con eterna memoria del nome suo.*

1560 *BRANCESCO ANGIOLELLO, CARPOFORO FLORIANO, & OTTAVIO DALLA TAVOLA,* } *altresì Medici Coetanei eccellentissimi per scienza, & dottrina, per la lunga esperienza fatta in medicare, & sanare gli huomini dall'infermità, lasciarono questi anni stessi del nome loro memoria, & desiderio grandissimo nella Patria.*

1560 *RERNARDO SCHIO, & FRANCESCO CIVIDALE* } *giureconsulti, fecero gli medesimi anni esperienza della molta dottrina, & scienza loro nelli giudicati, & vicariati, che essercitarono in diuersi Reggimenti della Terra ferma, per l'eccelsa Venetiana Republica, con nome d'integri, & prudenti Giudici.*

1562 *GIROLAMO FLORIANO, hebbe la città questi anni notissimo soldato, sendosi ritrouato Capitano di fanterie all'assedio, & espugnatione di Pauia l'anno 1528. & dopò hauendo per molti anni co'l medesimo carico, & con molta fede, & diuotione seruito alla Serenissima Venetiana Republica in Leuante, & altroue à tempo di guerra, & nella pace.*

GIO-

GIOVANNI NEVIO,
AGOSTINO VALMARANA,
GIROLAMO LANZI,
FRANCESCO MARANO, II. } *Cōtemporanei* 1562
FRANCESCO ANGIOLELLO, II. &
MARC'ANTONIO SCOLARI,

Si fecero conoſcere queſti anni steſſi periti, & valoroſi ſoldati, hauendo tutti lungamente ſeruito Capitani di fanterie alla medeſima Republica in molti luoghi, & occaſioni diuerſe della guerra, & in pace.

ALESSANDRO ZOIANO, fu queſto tempo nouerato co i buoni ſoldati d'Italia, poiche hauendo molt'anni per Santa Chieſa, per la Sereniſſima Venetiana Republica, & per altri Prencipi militato in luoghi, & ſopra guerre diuerſe Capitano, & Colonnello di fanterie, principalmente ſotto il comando, & generalato dell eccellentiſſimo Signor Camillo Orſino, reſe ſempre in tutte le occaſioni chiaro teſtimonio, & della peritia, & del molto valor ſuo nell'armi. 1562

GIVLIO Figliuol ſuo, Capitano altresì di fanterie ſpettatiſſimo, ſeruendo la medeſima Republica nella proſſima paſſata guerra contra Turchi, fece piu d'una volta proua del ſuo gran cuore, & valore, auuenga reſtaſſe combattendo con loro l'anno 1570. di Luglio morto, con Camillo fratel ſuo, & Alfiere ne' confini di Caſtelnouo, di molte ferite, & archibuggiate traffitti.

NICOLO' LOSCO, viſſe queſto tempo in molto grido, & eſtimatione tenuto, Caualier di Santo Michele del Regio ordine di Francia, et hauuto in concetto di tutta quella corte, & de gli huomini di giudicio, & eſperimentati nelle mondane prattiche d'accortiſſimo, & eccellentiſſimo negotiatore delle coſe di ſtato, & ne' fatti della guerra, & amminiſtratione della giuſtitia, & gouerno de popoli in pace peritiſſimo, per il lungo ſeruigio in tutte eſſe attioni da lui preſtato à gli Chriſtianiſſimi Franceſco Primo, Henrico Secondo, & Carlo Nono, & a' Signori della Mirandola, per i quali, & come Regio commiſſario gouernò molt'anni prudentiſſimamente quella Signoria. 1564

BERNARDINO VELLO, fu queſto medeſimo tem- 1564

po hauuto nella Patria in molta stima per belle lettere, & per altre virtù, & rare qualità, che risplendeuano nella persona sua, di liberalità, & generosità sopra tutto, & di dolce, & affabile natura dotato, onde passando per di quà l'eccellentissimo Duca di Mantoua Guglielmo Terzo, & Marchese del Monferrato restò da lui nella casa propria splendidamente accolto, con tutti quei della Ducal corte, à cui per il tempo che vi si trattenne diede pransi, & cene lautissime, con feste illustrissime di tutte le principal Matrone, & belle Gentildonne della Città, & con quei maggiori, & piu notabili trattenimenti di musica, suoni, giuochi, & solazzi, che dare si possono à Prencipi, & gran Signori, à molto honore della Patria, & gloria, & commendatione di se stesso.

1565 ANTONIO MANENTE giureperito eccellentissimo, fece questi anni splendor' alla Patria con l'eccellenza della dottrina, & belle maniere d'eloquenza, che osseruaua nelle orationi sue, il quale in seruigio di quella per tutti tal rispetti hebbe presso sua Serenità varie legationi per cose importantissime.

1565 GIROLAMO TRISSINO Caualiere, & giureconsulto grauissimo, fu nella patria grandemente stimato questo stesso tempo, & per scienza, & per integrità della vita, oratore altresì in diuerse vrgentie della città addoperato presso sua Serenità con sua lode sempre, & commendatione.

1565 CHRISTOFORO TRISSINO, non meno di belle lettere latine, & volgari ornato, che d'altre eccellenti virtù dotato, hauendo in giouentù sua seruito molt'anni à Carlo Quinto Imperadore con carichi, & gradi della corte honoratissimi, & vltimamente maggiordomo all'ecccellentissimo Duca di Parma, & sempre in molta stima, & riputatione, facendo questi medesimi anni a' dì suoi fine, ne rese mestissima la Patria, con tutti i virtuosi spirti, ne' quali delle virtù sue lasciò molto desiderio.

1566 FRANCESCO LOCADELLO, visse questi anni Causidico, & Oratore di tanta eccellenza, sottilità, & accutezza d'ingegno in trattare, condurre, & disputare le ciuili cause, che non solamente trappassò qualunque altro di nome, ma superò molte volte gl'istessi giureperiti.

SCI-

1566

SCIPIONE PLOVENIO del Caualier Francesco, apportò i medesimi anni con le virtù sue non minor gloria, & honore alla Patria, che nome à se stesso memorabile, percioche hauendo spesi i primi anni suoi in seruigio dell'Illustrissimo Cardinale di Ferrara Don Hippolito da Este, acquistò con i degni portamenti la gratia di quel Signore, & di tutta la Romana corte in modo, che veniua addoperato non pure ne' particolari negotij del padrone, ma ne i publici ancora. Mandato dall'Illustrissimo Cardinale per trattar' appresso D. Francesco da Este fratel suo Residente in Napoli, sendosi in tanto che dimorò iui essercitato à caualcare, & à maneggiar caualli, diuenne in poco tempo cosi eccellente, che in tal professione non hebbe superior alcuno: & trouandosi in oltre dalla natura madre di bellissima, & dispostissima vita dotato, & nelle attioni sue procedendo con tutte le maniere di attilatura, lasciaua ammirati quei tutti, che lo vedeuano à trauagliare, & stringer vn cauallo; la onde spedito dal medesimo Illustrissimo Cardinale in Francia à Henrico figliuolo, & successore nella Corona di Francesco Primo, con dodici superbissimi caualli del Regno; presentandogli egli à sua Maestà Christianissima co'l farle vedere à vno per vno, come fussero bene ammaestrati, & quanto egli valeua, & sapeua per tal conto, ne la lasciò con tutti i Baroni, & gran Signori della corte stupefatta, la quale hauendo poscia conosciuto appresso quanto egli sapesse trattar bene, & negotiare le cose del Padrone, & l'altre tutte, l'hebbe in cosi fatta consideratione, che lo ammesse con fauore estraordinario tra i scudieri suoi, grado, che non suol' esser' ad altri conferito, che a' principalissimi gentil'huomini Francesi, nè sarebbe mancata sua Maestà (com'era intentione di quella, & fu da tutta la corte conosciuto) di honorarlo, & ingrandirlo molto piu, quando non fusse per sua cattiua fortuna morto in giostra. Ma rimase in tanto fauorito di molte gratie ottenute all'Illustrissimo Cardinale, & per se stesso, & fra l'altre hebbe moglie, che gli fece dare sua Maestà della nobilissima, & Illustrissima Aluia casa, figliuola, & nezza de' principali Baroni del Regio consiglio, con dono (oltre la dote) fattogli dal Rè di giuriditione di Castelle, & d'altri luoghi; Et tutto, ch'egli restasse per la morte di sua

Maestà Christianissima trauagliatissimo, non si perdè per ciò punto d'animo, anzi continuando il carico suo di scudiere con ogni sollecitudine, & maniere di proceder gentilissime non pure n'hebbe la confirmatione da Francesco Secondo, figliuol successor' al detto Rè Henrico, ma morto poco dipoi lo gran Scudiere, uno de' principali Baroni del Regno, fu da sua sacra Maestà assonto à tanto grado, non senza inuidia, & emulatione di quei Signori Francesi, & altri della Corte, non potendo eglino creder al mondo, che ad vn priuato gentil'huomo Italiano fusse confidato carico, & dignità di tanta importanza, & vno de' principal'officij della Corte, chiamandosi il gran Scudiere in Francese lingua (per la molta auttorità sua) Monsù lo Primiere, che vien nella nostra à dire Monsignor primo, il qual mettendo, & leuando lo Rè da cauallo, & portandogli innanzi la spada, & stando sempre presso la persona sua, tien con quello familiarità tanta, che non gli vien serrata mai la camera, nè impedita l'orecchia, commanda à i dodici scudieri, à tutti i paggi Regij, à i Maestri di stalla, à i Lachè, & à tutti quei c'hanno cura di caualli del Re, & degli officiali tutti della corte, somministrando ad esse cōditioni tutte la spesa di bocca, co'l vestire, & facendo in tutte l'occorrenze à modo suo fornire tutti detti caualli, con la prouisione del Regio denaro designatogli per tal conto. Essercitò così bene questo importantissimo carico, che accrebbe sempre in gratia presso quella sacra Corona, mediante i fauori della quale, ottenne dall'eccelso Consiglio di X. la liberatione del fratello prigion della vita per sparata d' Archibuggio, & che il processo formato restasse (cosa non mai più accaduta) abbruggiato, acciò non se ne hauesse à parlare mai piu in tempo alcuno. Fu per lo medesimo Rè Ambasciatore à Papa Pio Quarto sommo Pontefice, & alla Serenissima Signoria di Venetia per cose di stato importantissime, nel che si diportò così bene, & felicemente, che fu nel ritorno suo alla corte riceuuto da sua Maestà con dupplicata gratia, & con accrescimento di riputatione appresso tutta la corte, per sì fatto modo, ch'essendo passato lo Rè à miglior vita, & succedutogli il figliuolo infante Carlo Nono, restò dal gran Consiglio con estraordinario, & inaudito fauore confirmato nel detto carico, & officio di gran

Scu-

Scudiere, in eſſercitando il quale, rottagli (per le molte fatiche, & per correr la poſta) vna vena in petto abbandonò in tempo delle maggior'aſpettationi ſue queſto inganneuole mondo, con dolore grauiſſimo del Re medeſimo, & della corte tutta, & piu di qualunque altro, dell'Illuſtriſſimo Cardinale padrone ſuo, il quale poco dinanzi partitoſi Legato Apoſtolico da ſua Maeſtà Chriſtianiſſima, hauendo ſu'l viaggio inteſa tal diſgratia ſua, leuandoſi per molte miglia fuori dell'ordinaria ſtrada, ſe n'andò à ritrouarlo, & viſitarlo per fin'al letto, & hauuta all'arriuo ſuo in Italia noua della morte di quello, piangendo dirottamente, hebbe à dire, che poco altra maggior diſauentura gli poteua intrauenire, laudandolo, & cõmendandolo per vno de' maggior ſoggetti, & caualieri, c'haueſſe queſto tempo la Italia tutta.

1570

GIO. GIORGIO CAPOBIANCO nouo Praſſitele, merita d'eſſer con gli altri Vicentin'ingegni nouerato, hauendo con la ſottilità del ſopra humano intelletto ſuo fatte opere marauiglioſe, & di ſtupendo magiſterio. Fabricò tra l'altre vn'Horologio dentro di vn portabile Annello, che haueua intagliati nella teſta i dodici Celeſti ſegni, con vna figurina framezo, che ſignate moſtraua per numero l'hore giorno, et notte pulſanti, il quale (hauendolo donato all'eccellentiſſimo Duca d'Vrbino Guido Vbaldo) fu potiſſima cagione della ſaluezza di ſua vita, poiche hauendo egli ucciſo vn nemico ſuo in Rialto di Venetia con vn ſtiletto, et preſo, et condotto nelle forze della giuſtitia, douendo morire, operò ſua eccellenza di modo preſſo la ſereniſſima Signoria, ſeruendoſi anco dell'auttorità di Carlo Quinto Imperadore, che gli fu ſaluata, reſtando eſule. vn'altro ne fece dentro di vn Candeliere di argento, che in dono diede al Sedunenſe Cardinale, il quale nel batter dell'hore accendeua in vn medeſimo tratto la candella, in quello riposta. conſtruſſe piu vna Nauicella di palmi cinque tutta d'argento, nella quale ſi vedeuano figure diuerſe di perfetto rileuo, che faceuano (non altrimenti, che ſe haueſſero hauuta l'anima) moti diuerſi; Reggeua vn Timoniero la Naue, altri co' Remi la vogauano, daua fuogo vn Bombardiere, et ſparaua vn pezzo d'artiglieria, eraui ſotto la poppa vn Re, che hora ſi ſedeua, et hora leuaua, con una donna,

na, che ſuonando di lira, cantaua, & vn cagnoletto, che abbaiaua, i quali tutti à vn tempo ſteſſo faceuano detti moti, caminando tuttauia la Naue ſopra di una tauola, per artificio di ruote, & ſpenole occulte, la quale hebbe ſua Serenità, per donarla à Sultan Soliman Imperadore de Turchi, & per la quale, & per l'edificio, ch'egli trouò della gratta di ferro, che ſi addopera à cauare le immonditie da gli canali di Venetia, ne riportò la liberatione dal ſuo bando, & annua prouiſione. Formò appreſſo vn Scacchiere d'argento, che preſentò alla Ducheſſa d'Vrbino, di lauorio tanto minuto, che in vn ſol picciolo guſcio di ciregio ſi rinchiudeua. ſeruì ingegnero alla medeſima Sereniſſima Signoria, & al Duca ſopradetto, in tempo, quando fioriua quella corte di tanti virtuoſiſſimi, & eccellentiſſimi ſpirti, & ingegni, doue fece vna cometa di fuoghi artificiali, che ſi eſteſe per gran ſpatio in Aria, con lampi, tuoni, & moti diuerſi, che diede à riſguardanti non minor marauiglia, che terrore; Adoperoſſi in Milano per Carlo Quinto Imperadore nel gouerno di Don Ferrante Gonzaga intorno la fabrica di quel Caſtello, & in altre occorrenze aſſai, nel che dimoſtrò dell'ingegno ſuo eſperienza ſingulare, laſciando in eſſa città (tra l'altre coſe di ſua mano) la belliſſima Lampa da hoggi di ſeruata nel cathedral Tempio da noi veduta, d'argento, camuſata ne' campi d'oro, dentro la quale ſi uede di figure di tutto rileuo vn dito lunghe la Vita, Paſſione, Morte, & Reſurrettione del Saluator del Mondo; con altre belle figure, che tutte per magiſterio fanno vaghiſſimo moto. Paſſo queſto anno in Roma à miglior vita, ſeruendo cō Iſeppo ſuo figliuolo gouernatore, & regiſtratore della ſplendidiſſima Pontificia libraria, hauendo laſciato di ſe in quella città, & ne' virtuoſi deſiderio grandiſſimo.

1570 GIROLAMO ZOIANO, ſoldato non meno perito, che valoroſo, ſeruendo queſto tempo Capitano di fanterie per la Sereniſſima Venetiana Republica dentro Nicoſia Città metropolitana del Regno di Cipri, morì con l'arme in mano combattendo con Turchi nell'oſſidione, & preſa di quella Città.

1571 GIACOMO TRISSINO, valoroſiſſimo, & eſpettatiſſimo giouane, laſciò di ſe queſt'anno memoria, & alla

patria

patria nome perpetuo, poiche trouandosi per la medesima Republica gouernatore di vna Galea, & ferocemente combattendo cō vn' spadone à due mani nella Naual giornata ai Curzolari nel golfo di Lepanto seguita con l'armata Turchesca, restò per difesa della Santa fede, in seruigio del natural Principe, & di tutta la Christiana Republica di vita spento da vn tiro di Falconetto, Morte senza dubbio santa, & da douersi desiderare da qualunque honorato Caualiere, per la gloriosa vittoria, che ne riportarono Christiani con totale eccidio, et esterminio dell'infedel nemica armata.

HIPPOLITO DE PORTO alleuato alle corti, & nell'armi sotto la disciplina del eccellentissimo Marchese del Vasto Alfonso d'Aualos Capitano de gli esserciti, passò giouanetto alla guerra d'Africa, et trouossi alla presa della Goletta, & di Tunisi di Barbaria, principiò poscia co'l carico de' leggieri principal professione sua, imitando il Marchese à dimostrare il valor suo, & à farsi nominare nelle guerre di Picardia, & del Piemonte, doue sendosi ritrouato in tutte l'honorate fattioni fatte da Imperiali, impresse ne gli huomini aspettatione grandissima della futura eccellenza sua nell'armi. La onde chiamato alla guerra di Germania mossa da' Protestanti à Carlo Quinto Imperadore, seruendo in quella à sua Cesarea Maestà Capitano di cento celate, oltre all'altre preclare molte operationi, rese nel fatto d'arme, che si fece tra quei esserciti l'anno 1547. euidentissimo testimonio quāto egli valesse, & sapesse nelle cose della guerra, hauendo nel maggiore ardore della pugna, & battaglia, fatto prigione lo Duca di Sassonia Gio. Federico capo principale di detti protestanti, da lui presentato al medesimo Imperador'in Misbergh, il quale per significatione, & in premio delle prodezze, & ualor suo gli assignò all'hora all'hora quattrocento Vngheri d'annua prouisione sopra la Camera di Milano, la quale indi à poco tempo (hauendo egli à singular certame ucciso in essa città prouocato vn gran Capitano) gli fu da Don Ferrante Gonzaga general Gouernatore di quel stato sospesa sotto pretesto di commesso homicidio. Ma condotto da naturali Signori suoi Venetiani co'l medesimo carico de leggieri, & honorato piato, si seruirono della persona sua ne' gouerni di Bergomo, di Bressa,

1571

sa, di Verona, & d'altre città: & assonto, poscia da sua Serenità, per i gran meriti suoi al grado di Condottiere di gente d'arme con dupplicato stipendio, destinato quest'anno general Gouernatore di Corfu, & di quell'Isola nella Turchesca memorata guerra, sendosi nella presa di Malgaritino fortezza del Turco in Albania importantissima affaticato oltremodo in far piantare l'artiglieria (hauendo egli tra tanti principal capi del Venetiano essercito hauuto il carico di batterla) assalito di ritorno à Corfu da vn flusso di corpo eccessiuo, accompagnato da maligna febre, abbandonò in pochi dì questo presente secolo, con dolore incomparabile della Republica, et di tutta la Italiana militia, per l'acerbissima morte, che fece nell'età, nella quale suole l'huomo trouarsi nel colmo della prudenza, sapere, & consiglio, non finito per ancora il decimo lustro, peroche essendo riputato soldato ingeniosissimo, accortissimo, vigilantissimo, peritissimo, & prudentissimo tra gli eccellenti Capitani del suo tempo, principalmente nella disciplina alla leggiera, osseruando le ragioni, le regole, i tratti, & le militari maniere medesime del Marchese Maestro suo, poteuano gli Italiani soldati sperare, quando egli si fusse i debiti anni della natura viuuto, di trarne da i fatti, & operationi sue documenti, & essempi militari eccellentissimi.

ALVISE fratello suo, visse gli precedenti anni soldato spettatissimo, per l'esperienza in giouentù sua fatta sopra di molte guerre, hauendo per Santa Chiesa in Toscana, & in Picardia, per Francia militato Capitano di fanterie in molta stima, ma nō potendo (contrattigli per infermità i nerui delle gambe) piu molto à lungo caminare, fu necessitato (abbandonando l'armi) ritirarsi alle commodità della patria, nella quale pose con la vita termine à tutte le mondane cure.

ALFONSO figliuolo viue, punto per le virtù, & rare qualità sue non degenerando (per quanto seco portano gli anni) dalle paterne vestigie, si come trouandosi con quello nella prossima passata Turchesca guerra à Corfu, ne rese innanzi, & dopo la morte sua in molte occorrenze honorato testimonio, la onde mosso l'eccelso Senato da tutti tali rispetti, & acciochè fusse conosciuto ancone' figliuoli il desiderio, che hebbe sempre grandissimo del padre, lo confermò (quantunque

gio-

giouanetto) nel grado medesimo di Condottiere con speranza, che egli habbi ne' fatti della guerra à riuscire vgual'alla non mai basteuolmente celebrata paterna memoria.

ACHILLE TRISSINO, hebbe questi anni la Patria Caualiere, & giureconsulto prestantissimo, & Oratore di tanta eloquenza, che trapassò à giudicio de' dotti, qualunque altro di sua età, come ch'egli non fusse meno ingrato nella poesia. 1572

FRANCESCO MARZARI giureperito, altresì, & interpretatore delle leggi eccellentissimo, risplendè questi anni stessi in tutta Italia riputato per vno de i principal consulti di quella: fu Podestà, Giudice, & Auditor di Rota in Bologna, in Genoua, & in Fiorenza per anni quindeci continoui, passando di luogo, à luogo, con nome della dottrina, prudenza, consiglio, integrità, & giustitia sua memorabile: fece, & publicò molti diuersi giudiciosi, & eccellentissimi consigli, & in cose di stato specialmente: compose vn'opera rarissima sopra la materia fideicommissaria, la quale vien cotidianamente citata, & allegata nelle fideicommissarie cause da Auuocati, & essequita da giudici: la onde fra i publici distichi in honore d'alquanti Signori Giudici della Rotta di Fiorenza l'infranotato si legge della persona sua. 1572

DE DOMINO FRANCISCO MARZARI VICENTINO.

HINC FLOREM, ET FRVCTVM CAPIAS VICENTIA GAVDE.
SVRGIT AB ARBORIBVS SVRCVLVS ISTE TVIS.

GIO. ANTONIO FASVOLO Pittore lasciò la vital spoglia questi anni nel piu bel fiore di sua età, con dolor' inaudito di tutti i virtuosi ingegni, hauendo data di se arra di hauer'in tal professione à riuscire quanto altro del presente secolo, in tutta Italia eccellentissimo facendone (fra l'altre belle opere sue) testimonio le tre cõmendatissime pale de gli Altari della piscina, di Santa Catherina, & de' Maghi in San Rocho con am 1572

miratione di tutti gli risguardanti, & intendenti, che le ueggono.

1573 *ALVISE NEVIO, fù nelle giostre, & abbattimenti Caualier di molto grido per l'esperienza in giouentù sua fatta non pure nella Patria, & per l'altre città d'Italia: Ma in tutte le corti de' Prencipi Christiani, dou'era solito conferirsi per dimostrare le prodezze, & suo gran valore, la onde ne riceuè per ciò da Carlo Quinto Imperadore doni, gradi, & priuileggi d'honore di molta stima: era della persona si ben formato, & di forza, & destrezza tanta, che pochi Caualieri si trouauano, i quali potessero nelle giostre stargli allo scontro, adoperando le lanze grosse talmente, & pesanti, che pochi altri le poteuano usare, come si può uedere tuttauia da una dozzina che si trouano presso à figliuoli suoi: spezzaua con le mani un nouo ferro da Corsiere, & con mani tiraua il collo all'ocche, come facciano communemente gli altri huomini à vn pollo: morì quest'anno nonagenario, fresco ancora della persona, che mostraua di non eccedere il sessagesimo, tutto che fusse dalla podagra grauemente inquietato.*

1573 *NICOLA DI NEGRI, abbandonò questo medesimo anno il secolo, giureconsulto, & Oratore eccellentissimo, & eloquentissimo, & ne' trattati, dispute, & consigli delle leggi di mirabile ingegno, & prudenza, & accortezza; hebbe per la patria legationi diuerse à sua Serenità, & in essa tutti i maggiori honori.*

CELSO figliuol suo giouane spettatissimo, seruì al Serenissimo Duca di Sauoia Emanuel Filiberto, & vide Capitano de' caualli Ferraiuoli le guerre di Francia cōtra Vgonotti, doue hauendo in molte occorrenze mostrato di tener nell'armi, & peritia, & valor insieme; ritornato (spedite quelle guerre) alla patria, & condotto l'anno 1570. da sua Serenità Capitano di 50. caualli Ferraiuoli contra Turchi, lasciò di se nella guerra di Dalmatia, & in tutta quella Prouincia nome d'accorto, & valoroso soldato, & Capitano; ma mentre stà aspettando (fornita questa) altra noua occasione di militare, messe preuenuto da naturale immatura morte fine alle fatiche, & trauagli del fallace mondo.

1573 *ANTONIO SCROFFA, hebbe la città il medesimo tempo,*

tempo, cittadino di eleuato intelletto, antiquario, & conoscitore eccellentissimo delli veri impronti, & medaglie di Rè, Consoli, & Romani Imperadori, & altri di nome antichi, di che si dilettò sopra modo, in tanto che spendeua con regal animo vna gran parte dell'entrate sue in comperare tutte le prezzate buone medaglie, che alle mani sue capitauano; la onde hauendone raccolta vna celebrata copia, con altre cose diuerse d'antichità notabili, & ornatone vn studio, veniua ben spesso (per tal rispetto) visitata casa sua da grand huomini, & letterati curiosi ingegni. Raccolse appresso (per passar tempo) vna gran massa di lettere, scritte da diuersi honorati cittadini nostri coetanei suoi, nelle quali (facendo eglino professione di scrittori, & parlatori eccellentissimi, & di procedere con ogni sorte di politezza, & attilatura in tutte le attioni loro) si scopriuano però scioccarie à mille, talche non si potrebbe dire quanto di solazzo, & piacere si pigliassero dalla lettura di quelle gli huomini intendenti, & di giudicio, che sapeuano, & conosceuano l'humore di tali soggetti.

OTTAVIO THIENEO Caualiere, con le virtù, & fatti suoi preclari, fu di molto ornamento, & splendor' alla patria questo stesso tempo, soldato della scola del Signor Pietro Strozzi Capitano di esserciti eccellentissimo, giouanetto mostrò sopra le guerre del Piemonte, che si fecero l'anno 1554. il fatale suo genio nell'armi, le quali spedite, passato in Francia hebbe immantinente (per la gran fama del suo molto ualore) luogo fra i Capitani del Christianissimo Rè Henrico Secondo, per la cui Maestà militò tre continui anni sopra le guerre di Picardia, & altroue Capitano de' leggieri: & dopò sotto il generalato del Strozzi medesimo seruì in quella della Mirandola con la condotta di cento celate Italiane, doue in diuerse fattioni, & occorrenze sempre rese testimonio chiarissimo, come egli fusse di tal maestro vero discepolo; la qual fornita, nè sentendosi per all'hora altro motiuo di guerra, tornato alla patria, non potendouisi ociosamente trattenere determinò di far una giostra, & vn torniamento, che furono (per le rare inuentioni d'arme di caualleria, & di trofei, che in campo condusse) solennissimi, & illustrissimi quanto altri veduti à memoria d'huomini in Italia, & fuori, & d'Imperial Mae-

1573

stà, & spesa giudicati, al quale spettacolo concorse non solamente la città tutta, ma una gran parte della nobiltà di Lombardia, & della Triuigiana Marca, & essendo stato egli il mantenitore del campo, ne riportò (per sentenza de' Giudici) la vittoria di tutti gli altri molti Caualieri, con sua gran lode, & commendatione d'inuitto, & indefesso guerriero. Ma gridata indi à pochi dì la guerra di Siena non tardò punto à conferiruisi con 200. celate Italiane, che seco condusse sotto il cõmando pure, & generalato del Strozzi memorato, ne i progressi della quale fece in tutte l'occasioni, che se gli presentarono, esperienza chiarissima, quant'egli de' fatti di quella sapesse per prudenza, consiglio, peritia, accortezza, & valore. Passò poscia con l'Illustrissimo, & eccellentissimo Duca di Ferrara Alfonso da Este alla guerra di Vngheria leuata in quel Regno da Soliman Imperadore de' Turchi con seco conducendoui vna bella, & honorata compagnia di gentil' huomini, & prouetti soldati, nelche non risparmiò à spesa, nè à incommodità alcuna per honorare, & ben seruire quella Altezza, presso la quale essendo stato sempre in molto grado, & concetto di diuotissimo, & fedelissimo seruidore, ne conseguì dalla generosità, & liberalità sua la bella Contea di Scandiano, elettione giudiciosissima in vero da canto del Signore, come non meno fusse degna della persona del Vasallo, per tutti i rispetti sopradetti, & per l'altre eccellenti virtù, & qualità, che in lui risplendeuano, il quale mentre visse diede sempre con larghezza di cortesia continua trattenimento à tutti i virtuosi, & gentili spiriti: & hauendo ornata dentro, & fuori la Patria con superbe, & marauigliose fabriche da potersi comparare à quelle d'ogni gran Prencipe, con giardini nel luogo di Quinto rarissimi, adorni di semplici, di cedri, limoni, & aranzi, & d'arbori fruttiferi d'ogni qualità, cõ vn bellissimo, et artificiosissimo labirinto nel mezo, lasciò in essa morendo desiderio di se grandissimo, come per le pedate medesime camini

GIVLIO figliuol suo Caualier altresì chiarissimo, & dalla madre natura non pure di bella fattura, & dispostezza di corpo, & di gratissima, & nobilissima presenza, ma di regal'animo, & di viuacissimo, & eccellentissimo spirto dotato, il quale hauendo dispensati gli anni dell'adolescenza,

&

& giouentù sua alle corti de Principi diuersi nelle caualleresche, & heroiche virtù, alletta con la modestia, & candore de' suoi costumi Illustrissimi, & maniere rarissime di procedere gli huomini tutti ad amarlo, & osseruarlo, & non senza ragione, poiche sendo egli (presso l'altre virtù, che rilucono in lui) splendidissimo, & munificentissimo, & tenendo per ciò del continuo al Contado suo di Scandiano, in Vicenza, & in qualunque altro luogo, doue egli si troua, aperto il palazzo suo à tutti i virtuosi, & bell'ingegni, vien per vn'altro nouo Mecenate predicato, & nouerato con i piu stimati Caualieri, che si goda Italia hoggidì. Hor nouamente per le virtù, & molti meriti suoi è stato dall'Altezza dell'Eccellentissimo Duca, titolato appresso la Contea, & honorato del grado del Marchesato.

GALEAZZO FERRAMOSCA, ROBERTO VERLATO, Caualier VICENZO ANGVISOLA, & GIROLAMO FERRAMOSCA, K[r]. } Chiarissimi, et celebratissimi giureconsulti cotemporanei, vissero questi anni stessi in molta stima, et riputatione di sapientissimi, prudentissimi, et integri giudici, poiche sendosi adoperati quasi ne' giudicati, et Vicariati tutti delle principal città di Terraferma della venetiana Republica, non resero in detti carichi minor testimonio della scienza, dottrina, et integrità loro, che del gran nome, che si sono lasciati di dietro, come che l'Anguisola fusse appresso Theologo eccellentissimo. 1573

GIO. FRANCESCO OLIVERIO, pose questo anno fine alle mondane cure, non essendo stato in concetto minore di eccellentissimo leggista, et oratore per le belle maniere ch'egli teneua ne' consulti suoi, et in proporre, et orare innanzi à Clarissimi Maestrati, et ne gli eccellentissimi consigli di Venetia, mentre s'adoperò in quell'alma città Auuocato, con fama di compiuta integrità, onde ne rimase per ciò creato gran Guardiano della ricchissima scola di Santo Rocho, carico, et grado in quella città degno, riguardeuole, et importantissimo. 1575

LODOVICO CHEREGATO Antiuarense, et primario della Seruia, nonagenario passò il medesimo anno à fruir la gloria de' cieli, come per constante tenne la città tut- 1575

tà, per l'innocenza, et eſſemplarità di ſua vita, et per le pie, & charitateuoli opere, ch'egli asſiduamente d'aiuto, & conſiglio ſumminiſtraua à ogn'uno, ma ſopra tutto ne' poueri di Chriſto.

1575 *VALERIO CHEREGATO Caualiere, ſoldato nella profesſione principalmente à piedi peritisſimo, & notisſimo, hauendo ritornato à memoria de i preſenti tempi gli ordini, & regole tenute, & oſſeruate già da' Romani nella diſciplina delle fanterie loro, ſi come chiaro ſi vede dall'opera ſua in luce mandata, ſeruì ſopra la guerra di Siena per Francia, Capitano di leggieri, & co'l medeſimo carico à Santa Chieſa nel Pontificato di Papa Paolo Quarto in quella di campagna di Roma con molto valore, & condottoſi dopò a' ſeruigi de' naturali Signori ſuoi, reſe ſempre in tutti gli importanti carichi della guerra, & nella pace in Cipri, in Dalmatia, in Albania, & vltimamente nel Regno di Candia Colonello, & general Gouernatore di quella militia, chiarisſimo teſtimonio, non pure della peritia, accortezza, prudenza, & molto valor ſuo, ma inſieme anco quanto egli fuſſe diuoto, fedele, & vtile ſeruidore à ſua Serenità, il quale mentre ne gli ardentisſimi caldi della eſtate ſollecito attende à ordinare la battaglia di ſoldati natij dell'Iſola, aſſalito, & trauagliato da vna lunga febre, abbandonò queſt'anno ſteſſo il mondo con dolore, & meſtitia incredibile, & de' ſoldati, & dell'altre tutte conditioni del Regno, ma ſopra modo dell'eccellentisſimo, & Illuſtrisſimo general Capitano, & Proueditore, il Signor Giacomo Foſcarini, che l'amaua, & ſtimaua molto per l'eſperienza fatta delle eccellenti, & heroiche virtù ſue.*

1575 *HORATIO SORIO, ſendoſi in giouentù eſſercitato ſopra le guerre di Picardia, & del Piemonte fece nell'armi lunga eſperienza, onde hauendo ſeruito poſcia a' medeſimi naturali Signori ſuoi Capitano, & Colonnello di fanterie, hebbe occaſione di moſtrar piu volte, & la peritia, & molto ſuo valore, ſpecialmente nella ricordata guerra contra Turchi à Corfu, & ſotto Caſtelnouo, doue nell'oppugnatione, & aſſalti di quella fortezza rimaſe d'archibuggiate morto Aſcanio fratello ſuo, & non meno nella Naual giornata à i Curzolari, con tanta vittoria de' Chriſtiani ſeguita, nella quale con ſol*

dati

dati suoi partiti sopra le galere combattè indefessamente, tal che sperar ne poteua gradi maggiori, quando si fusse viuuto gli anni della natura debiti; ma trouandosi quest'anno Gouernatore in Legnago, fece nella sua piu verde età fine à tutti i mondani pensieri.

LODOVICO *fratello suo, non mancò egli parimente di far noto il valor suo, & nel seruigio prestato per molt'anni all'eccellentissimo Signor Giulio Sauorgnano, & nel carico di Capitano di Fanterie hauuto in Dalmatia nel maggior progresso della memorata Turchesca guerra.*

SILVIO DI BELLI, *lasciò la vitale spoglia questo medesimo anno nella professione dell'Architettura, Geometria, & Arithmetica tenuto in molta stima, principalmente in Roma; & in Ferrara, doue ne fece molta esperienza, hauendo scritto, & dato in luce vn trattato eccellentissimo della portione, & proportionalità, che si conuiene alla vera intelligenza di dette scienze, di non poco giouamento a' virtuosi.* 1575

CAMILLO SCROFFA, *diede questi dì fine à sua vita, lassatosi dietro nome, & fama di non essere stato meno ben'erudito delle greche, latine, & volgari lettere, che destissimo, & eccellentissimo in poesia.* 1576

FRANCESCO CARCANO *Sforzino ottuagenario passò questo tempo à piu felice vita, essendo mancata con lui, non pure nella Patria, ma in tutta la Triuigiana marca vna gran parte dell'esperienza, & vera intelligenza della paissa, & caccia de gli augelli di rapina, percioche essendouisi egli sino da pueritia inclinato, & alleuato dentro, peruenne à tanta eccellenza, che ueniua chiamato il principe de i cacciatori, & struccieri delle contrade nostre, accarezzato, & honorato da' Prencipi, & Signori, & personaggi, da' quali per ciò, & per la gentilissima natura, & affabile conuersatione, & prattica sua era in molto conto tenuto. Fu non pure raro conoscitore de gli vccelli da rapina di tutte quante le specie loro, ma delle belle fattezze, bontà, costumi, forze, & valor di quelli, & de l'infermità altresi, che gli sogliono venire, & di saperle medicare, & sanar'insieme, si come dall'opera sua intorno ciò mandata in luce, se ne puo far largo giudicio, insegnando in quella appresso tutte l'altre cose al buon struccie-* 1580

re,

re, & cacciatore appartenenti, con le ragioni per alleuare, pascere, accarezzare, & accostumar gli vccelli, & come acconciamente si forniscano, & incapellino, quando, & del modo, che si deuono mettere in muda, & all'acqua, come si purghino, & curino dall'infermità, & in somma tutto, che alla vera disciplina della caccia, & paissa conuiene, essendo la detta opera in tanto pregio hora, non solamente in Italia, ma in tutta l'Europa, & in Francia principalmente, doue questo nobilissimo essercitio è tanto stimato, che non vi è Francese alcuno ben nato, che non la voglia appresso di se.

1580 ANTONIO FRANCESCO OLIVERIO giureperito nell'vna, & l'altra facultà eccellentissimo, & in poesia spositore grauissimo, massimamẽte nell'heroico verso, rendendone testimonio l'Alemana opera sua, nella quale recitando con modo, & stilo così alto, & polito tutti i gran fatti di Carlo Quinto Imperadore nelle guerre de' protestanti, & della Germania, si fece immortale, scriuendo tuttauia alcuni trattati sopra le leggi con studio, & giudicio conforme all'eccellenza del suo eleuato intelletto, fece quest'anno fine alle fatiche, & trauagli del secolo.

1580 ANDREA PALLADIO, questi anni stessi viuendo fece in tutta Italia grandissima esperienza della peritia, che teneua eccellentissima nell'architettura riputato il prencipe di tutti gli altri del tempo suo, poi c'hauendo per vn tempo viuuto in Roma, & vedute, & considerate accuratissimamente le antichità tutte, che sono in quell'alma città diuenne prattico talmente, & esperto delle piante d'ogni sorte di fabriche, & edificij, specialmente de' publici, & priuati palazzi, che è commune opinione lui hauer'in ciò superato qualunque altro di nome in tutti i secoli, hauendolo anco benissimo dimostrato, con vna sua eccellentissima opera, nella quale sottilissimamente dechiarando tutte le difficultà di Vitruuio, & de gli altri antichi auttori, ha resa à moderni facile l'architettura, & piana più molto. Hauendo scritto appresso sopra gli ordini osseruati da' Romani nelle Castrametationi loro, & inserti nell'opera i modi tutti particolarmente figurati, cosa non meno degna di esser letta, che vaga, et bella da vedersi.

AGOSTINO RAPA Prete secolare
GIO. BATTISTA MAGANZA, &
BARTOLOMEO RVSTICHELLO } *Diedero i medesimi anni gusto di piaceuol, e faceto ingegno lasciando nel concetto di giudiciosi intelletti, eglino esser stati in lingua Rustica Compositori rarissimi, facendone testimonio le Rime, Canzoni, Strambotti, Barzelette, Epitafi, & altre opere loro mandate in luce sotto il nome di Menon il primo, Begotto il terzo, & Magagnò il secondo, come fusse il Maganza non pure di penello à ritrarne gli huomini dal naturale, ma nel versificare ancora in lingua Tosca eccellentissimo riputato. Fu poi di sì soaue, e sì canora voce, che per recitare nell'Academia Olimpica i suoi, e gli altrui versi con molto diletto de gli ascoltanti, era per ciò ancora gratissimo à tutti quei Signori Academici.*

CVRIOLANO GRATIANO GARZADORO giure consulto eccellentissimo, & d'altre scienze, & virtù ornatissimo, viue Vescouo di Cherso, & Osero in molta estimatione della Romana Corte, principalmente di nostro Signor Papa Gregorio XIII. Sommo Pontefice, dalla cui Beatitudine (hauendola con ogni sincerità, & candor d'animo Camerier' assistente seruita) fu giouane à tanta dignità assonto, manifesto segno della sperata futura sua fortuna à grado più alto.

ANTONIO SARACENO, altresi giureperito in tutte le facultà, & delle greche, & latine con le Sacre lettere eruditissimo, sendo più anni viuuto appresso il medesimo Sommo Pontefice in molta gratia sua, con l'istesso carico di assistente Cameriere, ne ha conforme alla solita gratitudine di quello, & meriti di lui riportato il bello Vescouato di Città Noua in Istria.

OLIVERIO SESSO Canonico, viue Caualiere etiandio di molto grido per le heroiche, et eccellentissime virtù predicate della persona sua non pur nella Patria, ma in tutta Italia, non essendo stato inferiore ad alcun'altro di nome, c'habbia seruito alle corti de' Prencipi, onde vien da tutti i bell'ingegni, & intelletti fatto vniuersal giudicio, che se egli si fusse ritrouato à tempo, quando fu dal Signor Balthes-

ſare Caſtiglione ſcritto il Cortigiano ſuo, non gli ſarebbe forſe accaduto fare fatica tanta, poiche in lui ſolo hauerebbe ſcoperte, & conoſciute le virtù, qualità, & conditioni tutte, delle quali volle, che ſia vn vero, & perfetto Cortigiano dotato; riſplendendo nella perſona ſua fede, charità, religione, & integrità, & in tutte le attioni ſue, ſapere, conſiglio, prudenza, & ragione, le quali virtù mediante meritò nel tempo, che ſtette alla corte di Roma, la gratia non ſolamente di tanti Cardinali, principalmente dell'Illuſtriſſimo Farneſe, & d'altri Prencipi, & Signori; ma di N. S. Papa Paolo Quarto con una gran parte del maneggio, & amminiſtratione della caſa, & famiglia ſua, & come hoggidì ſiano pochi, che lo pareggino nella deciſione ſopra le differenze, che ſogliono per cagione d'honore naſcer fra Caualieri, gentilhuomini, & ſoldati, aſſiduamente concorrendo à lui gente da ogni parte per il conſiglio, & parer ſuo, come ad vn'altro nouo Paris, all'Alciato, à Caſtello, al Tholomei, al Mutio, & à Poſſeuini, coſi egli non manca co'l ſapere, & con l'auttorità ſua, accompagnati da vna vera charità, & amore nel proſſimo di accordare, et raggiunger in pace gli huomini, i caſati, et le parti, che ſtanno per diſpareri, et inimicitie ſu l'armi, facendone teſtimonio i luoghi delle Noue, di Mure, di Moluena, et di Maſone, i quali in due parti diuiſi, ardendo di diſcordie, et capitali nemicitie durate (con la morte, ſtorpiamenti, ferite, prigionia, et eſſilij di molti huomini) per molti anni egli ſolo puote co'l valore et ſaper ſuo (tra tanti che vi ſi erano addoperati) comporre, et mettere in buona pace eſſe parti tutte, il che ſeguì à molta ſodisfattione della giuſtitia, et con non picciola lode, et commendatione ſua in queſto mondo, come ſia per riportarne nell'altro preſſo l'eterno Iddio merito, et guiderdone, non manco honore apportandogli lo trattenimento che dà à virtuoſi, et quello che con la caccia, et co'l far ammaeſtrar caualli porge à tutta la città.

PAOLO ALMERICO Prelato, et per belle lettere, et per il grato, et venerando aſpetto ſuo viue in molta ſtima de gli huomini d'intiero giudicio, il quale dopò un lungo ſeruigio à Reuerendiſſimi Cardinali, et à Sommi Pontefici preſtato, et Referendario vltimamente di N. S. Papa Gregorio XIII.

ricor-

ricordato, hauendo deliberato di finire (sgrauato di tanto peso) il rimanente di sua vita nella Patria in seruigio di nostro Signor Dio; hà conforme all'animo suo Regio piantato vn quarto di miglio fuori la Città sopra la strada della Riuiera, doue tien molti poderi, vn bel palazzo, con la rotonda nel mezo di eccellentissima architettura, & fuori, & di dentro ornato di varie figure di pietra, & stucco, & di pitture rarissime, con Nape alli camini da fuogo differentiate di pietre diuerse di bellezza precipua, & di molto valore prezzate, & con serragli di spesa grandissima, nel qual palazzo (come sia di molto ornamento alla patria) non vien tralasciata sorte alcuna di cortesia verso quei, & forastieri, & terrieri, che vi si conducono per veder'esse nobilissime fabriche. Fece aprire gli passati anni, & tutta di pietra adornare la porta del Cathedral Tempio à parte della Canonica, la qual prima staua serrata, che fu (per la cōmodità, che ne sente il popolo, & per l'ornamento d'esso tempio) con infinita commendatione sua.

SPIRITO PELO ANGVISOLA frate Eremitano di Santo Agostino, Theologo, & Predicatore eccellentissimo, & d'altre varie scienze, & virtù ornatissimo, essendo stato appresso nostro Signore Papa Gregorio memorato dell'ordine suo general Procuratore, & spirituale padre di sua Beatitudine, creato i mesi passati general Ministro, & capo supremo del detto Ordine, in tutta la christiana Republica, tenea la patria in speranza di veder tosto assonto tanto spirito ad altra meriteuole maggior dignità, acciò molto piu, & meglio, potesse in seruigio di Dio, & di Santa Chiesa impiegar tali, & tante sue virtù, ma l'inuida parca s'oppose à gli aspettati honori suoi.

HORATIO MARZARI giureconsulto peritissimo, hauendo nel tempo, che versò nello studio di Bologna, & nella Romana Corte fatta esperienza della molta dottrina, & scienza sua restò i passati anni creato Apostolico Protonotario, & primo Collaterale di Campidoglio; di onde espeditosi con nome di graue, integro, & valoroso soggetto, hebbe immediate dal medesimo Papa Gregorio il gouerno della Città d'Ascoli, & quello poscia di Spoletti importantissimo, che tuttauia attende, & amministra, con vniuersal sodisfattione, & di quei

popoli tutti, e della Romana Sede. Fu dopò scritto designato da Sisto Quinto Sommo Pontefice Vicegouernatore di Borgo in Roma, & eletto Vescouo primo di S. Seuerino, & Viceuicario di sua Beatitudine.

NICOLO RANDONIO, viue Prelato nella Romana Corte hauuto in molta stima, hora Referendario Apostolico, hauendo piu volte (passando per ordini diuersi) fatta esperienza con l'eccellenza del suo bell'ingegno, quanto egli vaglia, & nelle priuate, & nelle publiche prattiche.

GIO. GIACOMO CHEREGATO, frate Carmelitano, non meno delle sacre lettere ornatissimo, che Predicatore eccellentissimo rese altresì testimonio in Roma della molta dottrina, & suo valore, mentre per la religione, & ordine Carmelitano hebbe presso sua Santità il carico di general Procuratore; attendendo hora à gli studij della scrittura Santa se ne viue dentro la patria in Monasterio con nome d'integra, & innocente vita.

ANTONIO RVTILIO Canonico, & giureperito nelle Pontificie leggi eccellentissimo, non porge con l'integrità sua manco honore alla patria, di quello che si faccia con la scienza, & dottrina, hauendone reso sempre nel general'Episcopal vicariato (moltissimi anni con sua infinita lode essercitato) chiarissimo testimonio.

MARTIO fratello suo altresì giureperito eccellentissimo, e delle greche, latine, e volgari lettere eruditissimo, dopò l'hauer alcuni anni tenuta in ragion Canonica nel Padoano studio publica cathedra, & fatte compositioni diuerse, attendendo hora alle cose spirituali viue nella Patria, doue prestando etiandio con la virtù, e consiglio suo buoni vfficij alle occorrenze, e cose Episcopali, vien riputato di molta consideratione, d'integra, & innocente vita.

FRANCESCO GRATIANO GARZADORO Canonico altresì, & giureconsulto in tutte le facultà celebratissimo, ha non poco giouato al mondo (facendo note le virtù sue) con gli scritti, & trattati sopra le leggi, mandati fa poco in luce, cioè, due Compendij iuris ciuilis, & Cano. enucl. libro vno de legum Conciliatione, & un compendio sopra i termini dell'Instituta.

SEBA-

SEBASTIANO MONTECCHIO giureperito, & egli in tutte le facultà eccellentissimo, & delle latine, greche, & sacre lettere studiosissimo, hauendo publicamente letto molt'anni, & leggendo tuttauia, & insegnando nel Florentissimo studio di Padoua le Pontificie leggi al primo luogo, non poco honor'alla patria per il nome appresso ch'egli porta dalle opere, et trattati in materie diuerse delle leggi mandati in luce, continouando nel dì d'hoggi à scriuere à prò del mondo.

GHILLINO GHILLINI Caualier
FRANCESCO ANGVISOLA } Contemporanei giureconsulti eccellentissimi viuono con nome di saldi, & integri giudici, hauendone tante, & tante volte resa testimonianza nelle amministrationi de i giudicati, & vicariati essercitati, & quali attendono tuttauia nelle principal città di Terra ferma per la Venetiana Republica, et quanto vagliano appresso in tutte le attioni, & interpretationi delle leggi, onde pongono ne gli huomini non pur desiderio della molta dottrina, & scienza loro, ma gli lasciano ben spesso stupefatti.

PRESSILDO VOLPE
CAMILLO TRENTO } giureperiti altresì, & oratori chiarissimi, essercitando ne gli eccellentissimi consigli, et presso à maestrati dell'alma Venetia l'opere della molta dottrina, consiglio, & eloquenza loro, con nome d'integrità, & di temperamento del giusto, & honesto, viuono stimati, & adoperati fra i principalissimi Auuocati oratori, di quella Città.

GVIDO PLOVENIO Caualiere, & giureconsulto per l'eccellenza della dottrina, & per l'oratoria facultà, & per la molta generosità sua viue celebratissimo, il quale hauendo co'l Caualier Giuliano fratel suo altresì letteratissimo da' fondamenti sopra il Bacchiglione al porto delle barche fabricato vn superbissimo palazzo d'Imperatoria spesa, sì per la struttura sua fondata nel letto del fiume di viue pietre, come per la forma d'architettura eccellentissima, non mancarono di approuare amendue quanto cortesi, & liberali siano co' forastieri i Vicentini cittadini, nella Magnifica, et illustrissima accoglienza loro fatta in esso palazzo l'anno 1566. al Se-

renissimo Duca di Sauoia Emanuel Filiberto, & i passati mesi all'eccellentissimo Guglielmo Duca di Mantoua Terzo, & Marchese del Monferrato, hauendogli con tutti quelli delle corti loro, con splendidissimi apparecchiamenti, & con pransi, & cene lautissime, & solennissime, honorati così, che per sempre ne restarà nella Patria, & presso ad essi Prencipi memoria, & ne' discendenti, & posteri loro gratitudine perpetua.

PIETROFRANCESCO TRISSINO, giureperito eccellentissimo non rende meno ornata la patria con la scienza, & con le dotte orationi, & prudentissimi consigli, in materie diuerse usciti dal uiuo fonte dell'eleuato suo intelletto, di quello habbi fatto con la edificatione dell'illustre, & bel palazzo da fondamenti uicino al cathedral tempio eretto, non altrimenti ben'inteso, & di dentro fornito, & adornato, come habitatione propria d'ogni gran Prencipe. Destinato dopo scritto Ambasciatore alla congratulatione del serenissimo moderno Principe Cicogna, à cui fece la solita oratione, restò della equestre dignità decorato.

HORATIO CONTE giureconsulto eloquentissimo, honora altresi grandemente la patria, tenendo per natura, & per dottrina, ingegno, & arte eccellenza tanta nelle orationi sue, che induce gli ascoltanti non pure à credere ciò che egli propone; mà con la facondia, & vehemenza del dire gli lascia ben spesso di marauiglia pieni: la onde per ciò, & per il prudente consiglio, & altre degne qualità sue gli passa per le mani una gran parte di criminali patrocinij della città, & del paese.

GIOVANNI GVALDO, & HETTORE FERRAMOSCA contemporanei giureperiti & Oratori parimente eccellentissimi, & eloquentissimi non fanno minor splendore alla Patria, poiche essendo amendue di mirabil'ingegno, prudenza, & accortezza in tutte le parti, che à Oratori si rechiedono, hanno sempre in qualunque occasione reso chiarissimo testimonio del loro molto valore, principalmente innanzi à sua Serenità presso la quale sono stati in così verde età Ambasciatori più volte dalla medesima Patria per cagioni importantissime destinati. Dopo scritto sendo stati ri-

ti richiesti a i giudicati di terra ferma ha il Gualdo hauuto il Vicariado di Verona, & quello di Padoua lo Ferramosca.

HERCOLE FORTEZZA } *giureconsulto & egli-*
BELTRAMINO BELTRAMINI } *no in tutte le facultà non meno eccellenti, che delle Latine, & volgari, con le sacre lettere studiosi, viuono in molto conto appresso i dotti, & letterati, per l'esperienza loro fatta nelle giudicature, & consigli, & con le dotte, & giudiciose orationi in materie diuerse publicamente hauute in seruigio della Patria, come il Fortezza habbi ben spesso occasione di mostrare il suo bell'intelletto nel Fiscal carico, che già molt'anni attende con sodisfattione publica, & uniuersale delle genti; Dando hora amendue opera alla scrittura santa, si pascono talmente assidui in quella, che paiono quasi dalle terrene, & mortali cose solleuati, & uniti nella contemplatione con l'eterno sommo Motore.*

CONTE DE MONTE, Medico, & Filosofo celebratissimo, & delle greche, latine, & volgari lettere ornatissimo, tenne nei primi anni del Dottorato suo publica cathedra in Medicina, & Filosofia nel Florentissimo studio di Padoua; compose l'Antigono Tragedia opera dottissima, la quale rappresentata l'anno 1565. in Venetia, fù da virtuosi, & letterati intendenti huomini molto commendata; hà scritto appresso diuersi eccellentissimi trattati in Fisica, specialmente de Febribus, con due Apologie in dichiaratione, & auuertimento di alcune cose contenute nell'opere poco dianzi mandate in luce da Fernelio Parisiense, & da Erasto Basiliense chiarissimi Medici.

ALESSANDRO MASSARIA, medico altresì, & Filosofo eccellentissimo hà scritto vn trattato utilissimo de vitæ regimine, Epidemiæ tēporibus, & ridottosi à essercitare l'opere della molta scienza sua nell'alma Venetia, tien'in aspettatione i letterati curiosi ingegni di ueder'uscir'altro nouo parto dal giardin del suo bell'intelletto: Dapoi hà, & meriteuolmente hauuta la prima cathedra in Medicina prattica nel Padouano Ginnasio: Et all'hor dato in luce due Disputationi dottissime l'una de gli scopi dicauar il sangue, e l'altra della purgatione nel principio de' morbi.

A.GEL.

A. GELLIO VALLE } *Medici parimente, & Filo-*
AVGVSTO BONAGENTE } *sofi nella Patria eccellentis-simi riputati, non altrimente forse che fussero appresso gli antichi Hippocrate, Galeno, & Auicena, & per la lunga esperienza, & destrissimo & rarissimo modo, che in medicare, & sanare gl'infermi osseruano, pieno di uiui affetti d'amore, & charità hauuti, in molto concetto, & grado dalle genti.*

VICENZO GATTO } *Medici pur'amendue, & Fi-*
FABIO DALLA PACE. } *losofi eccellentissimi, non meno, che siano delle hebraiche, greche, & Latine lettere ornatissimi, hauendo tenuta lo Gatto publica cathedra, & seruito prothomedico per Santa Chiesa nella visitatione di tutte le città della Marca, & Romagna, hora con piato di dugento sopramille Vngheri l'anno; seruendo Medico alla Sereniss. Regina di Polonia. Nè mancando il Pace con le Orationi, & trattati della filosofia, che scaturiscono dal copioso Riuolo del suo bell'ingegno di far' à tutte l'hore note le virtù sue.*

ANTONIOMARIA ANGIOLELLO Caualiere, risplende hora non solamente nella Patria, mà in tutta Italia con le dotte, eccellenti, & rare orationi sue, nelle quali per l'assiduo, & frequente studio, che egli fa nelle greche, latine, & volgari lettere, vi si è talmente affinato dentro, che da letterati, & giudiciosi uengono di stilo al Ciceroniano simili giudicate, per altro Poeta eccellentissimo & nel cōporre di uarie noue inuentioni, & oggetti copiosissimo, si come da i molti parti suoi, che assiduamēte uanno per le mani de gli huomini consummati ne gli studij, se ne può fare uero giudicio. la onde hauendo hauuta gli passati mesi nell'Academia de' Signori Olimpici una bellissima oratione innanzi l'illustrissimo, & eccellentissimo Duca Guglielmo III. di Mantoua, & Marchese del Monferrato co'l concorso d'infinito popolo, ne fu non pure lodato, & cōmendato oltremodo: Mà restò all'hora all'hora dall' Altezza sua della equestre dignità ornato, & donato di una collana d'oro, con una bellissima medaglia del ualsente di cento scudi, che al collo gli appese di propria mano.

GIO. PHILIPPO PIGAFETTA, delle greche, latine, & volgari lettere ornatissimo, & dotato appresso dell'Idioma di uarie lingue, ha fatte, & tradotte in materie diuer-

se opere diuerse non meno dotta, & diligente, che giudiciosamente.

GIO. BATTISTA CALDERARI, Caualier Gierosolimitano, d'ingegno, & eleuato spirito, si mostra in scritture non pure in rustica lingua raro, ma Comico, & Tragico eccellentissimo.

GIVLIO THIENEO Seniore, uiuea consigliere appresso l'eccellentissimo Duca d'Vrbino in molta estimatione del secolo, & gratia di quell'Altezza si per la scienza, che (mediante l'accortezza del suo eleuato spirto, & bell'ingegno) possedea singularissima nella pianta delle fortezze, et in saperle difendere, & espugnare, come per l'altre eccellenti virtù, et belle maniere di costumi, che risplendaano nella persona sua di che douerebbe ogni vero Cortigiano cercare di dotarsene à tutto poter suo, e morì uenendo ài seruigi della Rep. Venetiana

GIOVANNI, &
GIACOMO { *Poliani fratelli, viuono appresso lo Rè Christianissimo, per le virtù loro in molta gratia di quella sacra Corona, Giouanni Baron, & Signore di Castelle, & seruendole Giacomo co'l carico di due Cornette di caualleria.*

FRANCESCO MONZA poco fa riputato di molta peritia nell'armi, hauendo seruito Capitano di fanterie per molt'anni à gli eccellentissimi Duca di Ferrara Hercole, & Alfonso Secondi, come per altro fusse di piaceuolissimo, & accortissimo ingegno.

GIACOMO ZABARELLA, soldato di lunga esperienza dispensò molt'anni sopra le guerre dell'Africa, di Lamagna, di Picardia, del Piemonte, & dell'Vngheria, con honorati gradi della militia, che gli porsero occasione, & modo di diuentare (come fece) Capitano eccellentissimo di fanterie, & di seruir poscia à naturali Signori suoi in molti luoghi & occorrenze della Republica. fu Sargente maggiore dell'eccellentissimo Signor Sforza Palauicino, general Gouernatore della medesima Republica, & hebbe altri gradi, il quale tutto che si trouasse à tempo della Turchesca memorata guerra ne gli anni del riposo senza carico, volle nondimeno, come veterano soldato uederla, sendouisi Venturiere condotto co'l Marchese di santa Croce, doue nella naual giornata seguita

con tanta vittoria de' Christiani ferocemente combattendo sopra di vna Galera, dimostrò quant'egli sia prodo, & destro nell'armi, & vaglia per consiglio; come per le pedate medesime lo segua il Capitan Andrea nipote suo, giouane spettatissimo, che si trouò parimente nel detto fatto d'arme, & il quale serue tuttauia à sua Serenità, co'l carico di fanterie dello stato.

PAVSANIA BRAZZODVRO viue hora nell'armi, & militar disciplina, di molta peritia, & valore nominato, hauendo cercate, & vedute di molte prouincie, & paesi, seruito in Francia nella guerra contra Vgonotti Capitano de' leggieri, che seco vi condusse d'Italia, & nella passata per sua Serenità contra Turchi Luogotenente del Signor Brunoro Zampesco in Dalmatia, nel Friuli, & in Candia, nel qual Regno (morto il Signor Brunoro general Gouernatore di quella militia) vi si troua tuttauia Vicegouernatore (per la molta generosità sua) succeduto in luogo di lui. Dopò scritto, noucerato co' i Gouernatori dello stato ordinarij, si troua hora Gouernatore in Treuigi.

TIBVRTIO VALMARANA nipote al Capitano Agostino non meno valoroso, che perito soldato, imitando il Zio serue à sua Serenità Capitano di fanterie, impressa hauendo di se nelle genti molta espettatione.

LVCA PARENTE, porta nome di perito, & buon soldato, hauendo molt'anni con molta fede seruito alla medesima Republica Capitano di fanteria in luoghi, & in occasioni diuerse della guerra, & nella pace, ridotto all'età del riposo, & assignatogli da sua Serenità (grata al solito con tutti quei, che per lei s'adoperano fedelmente) certo stipendio, & honorato luogo nel Castel di Verona, se ne viue iui amato, per la dolce prattica, & conuersatione sua, da tutti.

LODOVICO DE PORTO, fu di Camillo giureconsulto, ricordato, non si troua in concetto minore di valoroso soggetto, hauendo nella memorata Turchesca guerra gouernator di vna Galea per sua Serenità fatta in molte occorrenze di quella, specialmente nella giornata da i Curzolari (combattendo indifessamente) esperienza del molto ardire, & ferocità del cuor suo.

GIOR-

GIORGIO RENALDINO, hauendo (vscito di casa gli anni della pubertà) cercati paesi, & prouincie diuerse, & piu d'una volta à singulare certame combattendo, & in molte occasioni della guerra, principalmente nelle moderne di Fiandra fatta proua, & esperienza di sua persona, & del suo gran valore, & militar disciplina serue à sua Maestà Catholica Colonnello di fanterie in molta stima, & gratia di quel la sacra Corona, e del Farnese Generale.

MARTIO MVRIS Capitano di fanterie, ha co'l testimonio reso del molto valor suo in diuerse honorate fattioni sopra le medesime guerre di Fiandra, dato indicio di se, & espettatione di hauer à riuscire vn molto perito soldato.

PAOLO CHIAPINO, &
GIACOMO ROSSETTO } Trouandosi amendue (come siano in stretto nodo d'amicitia, e comparatico congiunti) di belle lettere, & volgari, & latine ornati, serba appresso di se il Chiapino, che nelle volgari ha piu lunga cura posto, varie compositioni volgari in versi leggiadri, e culti, tra le quali sono le stanze, con le quali canta, e celebra il monte Berico, & il suo sacro Tempio, non men dolcemente, che piamente; il parto della Santissima Vergine del Sannazaro in ottaua, con alcune Epistole heroide d'Ouidio in terza rima tradotte politamente, oltre all'hauere con dotte orationi, come Acad. Olimpico, in quella degna scola recitate fatta piu volte della letteratura, e valor suo honorata proua. Nè hauendo il Rossetto (leuato che si fu di Padoua dall' incominciato studio della medicina per notabil danno riceuuto nelle facultà dalla malitia de' suoi, e postosi alle correttioni de' libri in Venetia) dato in ciò minor saggio, & arra al secolo del suo buon ingegno, e dottrina, ch'egli habbia mostrato di valere nel verso, & nella prosa, & in volgare, & in latino idioma, rendendone fin'hora testimonio in verso heroico latino, sì il Vaticinio di Nereo fatto nella celebratione del serenissimo Sebastiano Venerio, come vn Hinno à San Bonauentura Dottor Serafico, ma in volgare l'abbattimento di Dauid, e Golia gigante in ottaua rima, oltre l'hauer fatte note, & auertenze ne gli altrui libri.

GIROLAMO FORNI, merita di esser posto nel nu-

mero de' Vicentini ingegni per l'eccellenza, che per beneficio della madre natura possede singularissimo in ritrarre dal naturale gli huomini, tutto ch'egli non sia di professione nè habbi atteso giamai alla pittura, con simiglianza tanta di quelli, che i ritratti suoi hanno ben spesso ingannato il visiuo senso delle genti, che hanno creduto esser vero quello, che era dipinto, onde non fuor di ragione suole esser chiamato vn'altro nouo Apelle, che impiegando in ciò il suo bell'ingegno (come commodo sia di beni della fortuna) per semplice diporto, & per natia sola, & ingenua sua generosità, ne vien'à restar lodato, & commendato doppiamente, & dilettandosi per altro molto ancora delle antichità, si troua raccolte, & adunate insieme in vno suo studiolo statue, & figure di bronzo, di rame, di marmo, & di gesso della vera effigie, & pronti d'Imperadori, Rè, Romani Consoli, & altri antichi famosi huomini.

VICENTIO SCAMOZZIO, datosi in giouentù tutto alle buone lettere, & alle matematiche scienze si fece in poco tempo eccellentissimo nella prospettiua, & Architettura, parendo, ch'egli fusse à questo propriamente chiamato dalla madre natura, con maniere cosi felici di dessignare, & riuscita delle opere, & cose sue, che trapassò l'aspettatione commune de gli huomini, & hauendo spesi appresso piu anni in cauare, & inuestigare le belle cose della Italia, principalmente di Roma, & di Napoli con somma diligenza, & spesa sua, raffinatosi vie piu nella professione, & fattosi insieme grandissimo osseruatore delle Antichità, hebbe occasione di seruire à Papa Gregorio XIII. sommo Pontefice, & ad altri Prencipi diuersi con honorate recognitioni, passato poscia à Venetia Patria commune à tutti per seruire à naturali Signori suoi diede tanto saggio, & marauiglia del suo eleuato ingegno, che (morto di già il Palladio) meritamente ottenne il primo luogo fra tutti gli Architetti d'Italia, & condotto, & prouisionato da sua Serenità dissegnò d'inuentione sua propria le fabriche de gli Illustrissimi Signori Procuratori di San Marco, per grandezza, magnificenza, & dispositione hoggidì senza pari al mondo, oltre à gli altri molti, & publici, & priuati Palazzi, Tēpij, & Monasterij, che per consiglio, & opera

di lui si sono piantati con grandissima osseruatione d' Architettura in tempi, & luoghi diuersi dello stato Venetiano, nè essendosi honorato meno co i superbi, & illustri archi, & obelischi, co i quali adornò la Patria, & città nostra di Vicenza, nel passaggio della Serenissima Imperatrice Maria d' Austria, & co'l sontuosissimo apparato della Scena del Theatro per la Tragedia, che vi si rappresentò l'anno 1585. con tanta marauiglia, & arte di Prospettiua, che dimostraua la vera forma di vna gran città, illuminando quelle cose parte di rilieuo, & parte dipinte del naturale, con stupore d'ogni vno, ch'egli s'habbia fatto, co'l bel Theatro da' fondamenti eretto, & fornito con tutta la Scena à instanza dell'Illustrissimo Signor Duca di Sabionetta in quella città sua per rappresentare, & co' scritti, & opere di rari, & dottissimi discorsi intorno le antichità di Roma, & de' pareri suoi sopra il Serlio, con molta lode, & cōmendatione sua, scriuendo tuttauia (trouandosi hora nel fior della sua età presso à quarant'anni) in tutte esse professioni à vniuersal beneficio de gli huomini.

ALESSANDRO MAGANZA, spettatissimo Pittore, non si fa men stimare con le belle, & rare opere adhora dalle virtuose mani sue vscite di ritratti dal naturale, d'historie, di pale per gli Altari di S. Chiesa, & altri eccell. giudicate.

Risorgono tuttauia altri eleuati spirti, & pellegrini ingegni, i quali mostrando d'hauer'à riuscire mirabili, altri in Prelature, altri in lettere, & altri nell'armi, & in altre scienze varie, & virtù; meriteranno à suo tempo, & luogo d esser mandati da miglior penna à notitia delle genti. si come con altro piu graue, & ornato stilo haurebbe bisognato ragionarne de i soggetti da noi ramemorati, & de i viuenti specialmente, dei quali molte cose, che si sarebbono possute di piu riferire, habbiamo (per non venire in sospetto di adulatione) voluto tralasciare. Et leuando con ciò per hora mano pregaremo tutti gli giudiciosi intelletti à riceuer con sincero, & grato animo quel tanto, che fin quì habbiamo con pura sincerità, potuto, & saputo prestargli. Ma acciochè tra tanto si vegga, come vane, caduche, & transitorie siano le speranze tutte di questo Mondo immondo, & come restano di gran lunga ingannati

quei

quei tutti, i quali (messo da canto ogn'altro rispetto) pongono tutta l'industria loro per arricchire, non altrimenti, che se certi fussero d'hauere con figliuoli, & discendenti suoi à perpetuare quà giù. Faremo noto il gran numero delle antiche ciuili Casate, & Famiglie, mancate nella Città, & del tutto estinte, gli huomini delle quali risplendendo per nobiltà, per honori, & ricchezze, hanno per morte poi conuenuto lasciarsi tutto di dietro; Si come hauendo à perpetua memoria de' posteri fatta di piu vna particolar iscrittione di tutte quelle, che ad hora viuono, cosi delle antiche Nobili riputate, come dell'altre, che se ne hanno per corso di tempo, & per priuilegio acquistata la cittadinanza; si potrà sempre ne i tempi auuenire (estinguendosi alcuna di dette famiglie, ò leuandosene altre di nouo) vedere, & conoscere, non esser men grande la riuolutione, & instabilità della rota di fortuna, che sia la incertitudine, & fallacia delle humane cose.

CASATE, ET FAMIGLIE DI VICENZA ANTICHE, HORA ESTINTE.

AYMI hora Nob. Ven.
Arabi
Auogari
Alexiani
Arpolini
Anchi
Arnasini
Arduini
Annetti
Albitij
Aliprandi
Ademari
Alberici
Aliani
Albertini
Albertinelli
Abriani
BEROALDI
Belgarzone
Bianchi
Braui
Boni
Bonetti
Buon'amici
Barbalici
Beretti
Brigoli
Bertindotti
Brisi
Bichi
Bruttosante
Baesi
Bossi
Boccasini
Becchariа̀
Braimonti
Bandelli
Boccardi
Bonzanne
Brandalini
Bagotti
Brendoli h.N.Ver.
Bonapace
Bongiudei
Borserij
Bastiani
Bagnoli
Belbello
Baldanuzzi
Brugnoli
Bladari
Braga
Belloni
Beuil'acqua
Bassi
CARRESINI passati à Venetia, diuennero Nob. Ven.
Cazzalini
Candiani
Ceoletti
Colle
Carradi
Carmignani
Carlasutti
Cartari
Casaldi
Celsani
Chiampi
Cignogni
Christianello
Capelli
Cauostelli
Capodiboue
Colombi
Campesani
Cipriani
Cinguli
Cà Biancha
Clarelli
Collatini
Corbetti
Cornetti dalle Corne
Chiminelli

Costa

Costa
Cà Nauon
DONELLI
Doioni
Douilli
Draghi
Digito
EMILIARII
FABA
Fasuoli
Faeli
Figadi
Fonteuiuo
Ferinati
Freduini
Frata
Faderi
Florimonti
Fossa
Fantini
Facini
Fontanelli
Fabri
Finetti
Folchi.
GVARINI
Gastoni
Gazani
Gainetti
Grumoli
Glò
Gomberti
Gardenij
Grimani ⎰ ho.N.
Gradenici ⎱ Ven.
Ganzera
Galletti

Galliani
Gambuglani
Gardelli
Guantarij
Guarneri
IVLII
Ixa
Iebeto
Isola
LONGARE
Lanzadi
Lanfranchi
Lupi
Leazari
Leoncorni
Leuchi
Legnami
Lombardi
MONTICVLI.
Massardi
Marostica
Mazzacaualla
Montegaldi
Manfredi
Mussati hora No. Pad.
Marassi
Maselli
Masoni
Montursi
Macardi
Millanti
Malacapella
Mota
Malafiamma
Mazzi
Martelli

Mondini
Mercatonouo
Mossani
Montebelli
Malfatti hora Nob. Padouani
Magni
Mancini
Menati
Magnanni
Miglioranza
Montanari
Millegorgi
Macasola
NOGAROLI ho.No.Ver.
Nanti
Nouenti
OLITII
Ouetari
Ostiani
PROTHI
Portaspà
Patriciatij
Princiualle
Pacialti
Pillotti
Pitochi
Pissolati
Pan'incorpo
Peroni
Pirroli
Palazzoli
Polzati
Peola
Pilei
Pannicelli
Picega

Pegoloti

Hora eſtinte,

Pegoloti
Perli
Palamidi
Porta
RAYNONI
Raxi
Riccardi
Redotti
Rampazzi
Rauagnani
Rauaſini
Rodigii
SCIPIONI
Stellini
Stochi
Segni
Scoti
Senzabriga
Seruli
S. Marcello
S. Croce ho. Nob. Padoani
S. Stefano
Sandrico
S. Orſo
Scapelli
Sereghi hora nobili Veroneſi
Saſſoli
Strauolti
Schittini
Settegadi
Sabioni
Salezoli
Spagnoli
Simoni
Stolti
Scaletti
Sulimani hora nobili Padoani
Scholari
THEPOLI
Tuſsignani
Tauſini
Thao
Trintinazzi
Terzi
VBERTELLI
Verla
Viuari
Vagnoli
XOINI
ZILII
Zanadi
Zuchetti
Zachi hora N. Pad.
Zatraliſi, &
Zouenzedi.

CASATE, ET FAMIGLIE NOBILI ANTICHE, CON LE MODERNE,

Che hanno ciuilità hora viuenti in Vicenza.

AEIDOSII
Angarani
Angarani differẽti
Aragona
Anthei Garzodoro
Almerici
Acqua
Anguiſola
Aurifici Brutti
Aureliani bancha
Arnaldi
Angiolelli
Auiani
Aleardi
Arſerij
Arſerij } differẽti
Allegri
Arzoni
Auicena
Aſdrubali
BISSARII
Branzi Loſchi
Barbarani
Brazzoduro
Bruſolini
Beltramini
Bologna Garzodoro
Braſchi
Brutti Aurifici
Bancha Aureliani
Branditij
Borſelli
Bertolotto
Baſſani
Bonifacio
Bottarini
Bonagente
Buſi
Breganzi
Brogliani
Broglia de Perſico
Borghi
Borghi } differẽti
Bernardi
Bonamente
Bennaſuti
Bachini
Bonini
Biauoni
Bambaglioni
Bergomi
Belli
Bonanome
Barbarani dal Saraceno
Bagarotti
Bardini
Bonconſiglio
Bertolini
Berteſina
Beffa
Bruni
Bellani
Bettini
Balzanelli
Boſcarini
CAPRA
Caldogni
Cheregati
Campiglia
Caualcabo
Cerati
Ciuidali

Calde-

Calderarij
Conti
Conti } differenti
Conti
Conti
Colzadi } differẽ
Colzadi } ti
Cereda
Cà da Mosto
Chiauoni
Cappa Santa
Carpi
Carcani Sforzini
Cirioli
Cauaioni
Cisotti
Castellini
Chiappini Orsini
Cogoli
Cauazzola
Cozza
Costoza
Criuellari
Contini } diffe-
Contini } renti
Caltrani } diffe-
Caltrani } renti
Cà Noue
Cà da Lugo
Cauazzi
Capitani
C. Nouo
Chiupani
Comi
Cecchini
Cauanei
Cartolari } diffe-
Cartolari } renti

Ciuena
Canati
Cicogna
Calcagni
Castellani
Caueati
Cassoni
Casoni
Cretazzi
Cochinati
Cresoli
Colletti

FERRAMOSCA
Fracanzani
Fioccardi
Franceschini
Franchi
Fortezza
Ferrerti } diffe-
Ferretti } renti
Ferri
Ferri } differenti
Ferri
Floriani } diffe-
Floriani } renti
Fancini
Fontana
Forni

GODI
Gualdi
Garzadoro Gratiani
Ghillini
Gorghi
Galli
Gislardi
Gazotti
Girlanti
Grandi
Gatti
Guazzi
Gottardi
Galeoti
Gransi
Ghiec hele
Giacomacci

HORE
Henrici

ISABELLI
Ingegnieri

LOSCHI
Litolfi
Leonighi
Lanzi
Lugi } differen-
Lugi } ti
Liueria
Luciani
Lodi
Liserij
Lusiani
Lamberti
Locadelli
Leonardi
Longara
Lini
Leoni

MALASPINA
Marani
Muzani
Monza } differen
Monza } ti
Malchiauelli
Monti
Mascarelli
Mainenti

Manenti
Magradi { differenti
Magradi {
Mozzi de Pusterla
Muris
Massaria
Milani Ferrerii
Mali }
Mali } differenti
Mali }
Mezza
Moluena
Montanari
Merzari } differenti tra loro, & da' Marzari Casato del l'auttore
Merzari }
Merzari }
Moro
Manolesso
Moscaglia
Maresii
Malacreda
Marzari Casato dell'Auttore

NEVII
Negri
Nauari
Negra

ORGIANI
Aureliani
Orielli Trissini
Oretti
Oliuerij
Orini
Orzi
Olio
Oliui

PORTI
Poliani
Plloueni
Pagelli
Pagliarini
Polcastri
Pigafetta
Priorati
Prouinciali Seta
Pace
Peroti
Palazzi
Piacentini
Perini
Pasini
Ploueni { differenti tra loro, & da' pdetti
Ploueni {
Pouegliani
Piazza }
Piazza } differenti
Piazza }
Pozzi
Pauini
Prandini
Paltoni
Prianti
Pantagliati
Plati
Pellegrini
Padouani
Peli
Piouini
Palladij
Pisani
Pallauicini
Pincati
Pilati
Ponte
Peraroli

QVINTI

REPETTA
Rauizza
Roma
Renaldi
Rostichelli
Regauti
Reame
Rossi { differenti
Rossi {
Rossetti
Rizzi { differenti
Rizzi {
Rubini
Rutilii
Riccobuoni
Romani
Romiti
Randonij

SESSI
Schij
Scroffa
Saraceni
Stoppacieri
Sali
S.Giouanni
Squarzi
Soardi
Sorij
Soga
Scariotti
Seta Prouinciali
Sforzini Carcani
S.Seuerini

S.An-

Hora in Vicenza.

S. Angeli
Somagli
Siuerij
Sandrini, ò Alessandrini
Scarili
Souigi
Sole
Stella
Serratura
Serafini
San Martino
THienei
Trissini
Trauersi
Trenti
Tonsi, ò Tosi
Tauola
Tabaria
Trezzi
Turozzi
VAlmarana
Verlati
Volpe
Velli ò Veli
Valenti
Vitriani
Vaienti
Valle
Valdagni / Valdagni } differenti
dalla Valle / dalla Valle } differenti
Veiani
Valdrichi
Vicemani
Vitella
ZVffati
Zoiani / Zoiani } differenti
Zanechini
Zanchani
Zabarella
Zanoni
Zarotti
Zorzi
Zanninelli
Zannini.

Potrebbe perauentura accadere, che vi fusse qualche altra moderna Famiglia per priuilegio, non peruenuta à notitia nostra, però protestiamo in tal caso, che questa general iscrittion nostra, non possa, nè gli habbi à pregiudicare, che non s'intendano in tal numero comprese.

IL FINE.

REGISTRO

a b c d A B C D E F G H I K L M N
O P Q R S T V X Y Z
Aa Bb Cc Dd Ee

Tutti ſono Duerni.

IN VENETIA, M. D. XC.
Appreſſo Giorgio Angelieri, Vicentino.